HONORIVS. PP. I.

DISSERTAZIONE
SOPRA L'ANTERIORITÀ DEL BACIO DE'PIEDI
DE' SOMMI PONTEFICI
ALL' INTRODVZIONE DELLA CROCE
SVLLE LORO SCARPE O SANDALI
E SOPRA LE DIVERSE FORME COLORI ED ORNATI
DI QVESTA PARTE DEL VESTIARIO PONTIFICIO
NEGLI ANTICHI MONVMENTI SACRI

DEL P. GIACOMO POVYARD CARMELITANO

FRANCESE DELL' ANTICA OSSERVANZA

AGGREGATO ALLA PROVINCIA ROMANA

ROMA MDCCCVII.

PER ANTONIO FVLGONI

Oculorum fallacissimo sensu judicant
Cic. 2. de Div. c. 43.

AL CH. SIGNOR ABATE

FRANCESCO CANCELLIERI

FRA GIACOMO POVYARD CARMELITANO
DI S. MARTINO AI MONTI

Nel comparire alle stampe qualunque Libro, viene al solito decorato da una *Dedica*. Non voglio adunque tralasciare quest'uso nel pubblicare questa mia Operetta. Ma a chi più giustamente, che a Voi, eruditissimo, e carissimo Amico, potrei io dedicarla, trattandosi di una parte del Vestiario Pontificio, a Voi, che con una somma perizia de' Riti, usati nelle sacre Funzioni, ne avete fatto ammirare la pompa, la maestà, il bell'ordine, spiegandone i motivi, tanto ne' quattro Volumi *de Secretariis Ethnicorum, ac Christianorum, et Basilicae Vaticanae*, nelle *Notizie intorno alla Festa di Natale*, ne' *tre Pontificali, che si celebrano nella Basilica Vaticana per le feste di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro*; quanto nelle *Funzioni, che si celebrano nella Cappella Pontificia per la Settimana Santa*; *e nelle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie di tutto l' anno*, ed in tante altre opere, come nella *Descrizione della Basilica Vaticana*, nell'*Istoria de' solenni Possessi de' Sommi Pontefici*, e più recentemente nelle *Memorie Istoriche delle Sagre Teste degli*

Apostoli S.Pietro, e S.Paolo? Tutte queste produzioni latine, e italiane, nel perpetuare il vostro nome, attesteranno sempre agli Amatori dell'*Antichità* sagra il vostro attaccamento alla Religione, l'esteso vostro sapere nella Liturgìa, ed il vostro sommo amore per la Città di Roma, non solo per questi, ma per gli altri omaggi letterarj, che le avete tributati, con l'edizione del prezioso *Frammento* del Libro XCI. del suo immortale Istorico *T. Livio*, e con la illustrazione del *Carcere Tulliano*, poi *Mamertino*, e delle celebri Statue del *Discobolo Esquilino*, e di un *Fiume*, e di *Patroclo*, dette volgarmente di *Marforio*, e di *Pasquino*, per farla sempre più risaltare per quel, ch'ella è, vale a dire, *la Città per eccellenza*, *sotto tutti gli aspetti*. Oh quanto ancor più essa risplenderebbe, se tempi più felici, e circostanze più favorevoli, vi permettessero di pubblicare le altre numerose Opere da Voi composte, per illustrarla maggiormente, o quelle almeno, cotanto desiderate, ed interessanti, delle *Terme Diocleziane*, e dè famosi *Giuochi d'Agone*, *e di Testaccio*! Ma tante fatiche, in onore della Religione, e della vostra Patria, vi assicurano la stima, e la riconoscenza de' Forestieri, che colle vostre opere avete istruiti, e de' Romani stessi, a cui avete fatto pregiare maggiormente le glorie dell'eterna loro Città. Non ho io la sorte di esser Romano; ma sedici, e più anni di continua dimora fra loro, i beneficj, che ne ho ricevuti, e l'amore, che ho sempre a loro professato, mi autorizzano a dividere con essi la loro gratitudine verso di Voi, ed à darvene questa tenue riprova. A ciò si aggiugne il desiderio, che avevo,

di mostrarvi in qualche modo la vivissima mia riconoscenza per l'onore, che mi avete fatto, d'inserire nella vostra bell'Opera sulle *Campane*, e sugli *Orologj di ogni specie*, la mia Lettera sulle diverse forme de' *Campanili*, e d'illustrarla con le vostre eruditissime Note, come anche per quelle, che vi siete degnato di favorirmi amichevolmente per quest'altra mia Operetta.

Quindi, in mezzo alle vostre dotte occupazioni, piacciavi di rivolgere uno sguardo cortese su questo mio lavoro, benchè disadorno, e mancante di que' pregj, che potrebbero renderlo più meritevole di portare in fronte il vostro degnissimo nome. Mi lusingo però, che perdonerete questo mio ardire, a riguardo de' suddetti motivi, e della benevolenza, ed amicizia, con cui vi compiacete di riguardarmi; e che perciò gradirete gli espressi sentimenti di stima, e di rispetto, con giustizia dovuti alla vostra persona, a' vostri talenti, ed alle vostre virtù.

NOS FR. TIMOTHEVS MARIA ASCENSI

Sacrae Theologiae Magister, et Doctor, Provinciae Romanae Alumnus, humilis Prior Generalis, necnon Commissarius, ac Visitator Apostolicus totius Ordinis Fratrum Beatissimae, semperque Virginis Dei Genitricis Mariae de Monte Carmelo antiquae Observantiae Regularis.

Liber, cui titulus *dell' anteriorità del bacio de' piedi de' Sommi Pontefici all' introduzione della Croce sopra le loro Scarpe, o Sandali*, a Rev. P. Iacobo Pouyard nostri Ordinis Sacerdote concinnatus, ac de mandato nostro a duobus Theologis nostris revisus, et approbatus, ut typis mandetur, si iis, ad quos spectat, videbitur, tenore praesentium licentiam impertimur. In quorum fidem etc.

Datum ex Carmelo Nostro S. M. Transpontinae de Urbe die 21. Aprilis 1807.

Fr. Petrus Thomas Fantozzi pro-Secr.

IMPRIMATVR

Si videbitur Rmo P. Mag. Sac. Palatii Apostolici.

Benedictus Fenaja Patr. CP. Vicesgerens.

APPROVAZIONE

L'Operetta del M. R. P. Giacomo Pouyard intorno al tempo, in cui si cominciò a baciare i Piedi ai Sommi Pontefici, e a porre da questi il segno santissimo della Croce sopra le Scarpe, è scritta con molta diligenza, erudizione, e criterio; aggiungo anche, con rara modestia, in tanto che niuno di quelli, de' quali impugna le opinioni, e manifesta gli abbagli, vorrà dolersene. L' ho letta con piacere, e faccio fede al Revmo P. Maestro del S. P. che non è in essa nulla, che offender possa la Religione, il costume, i Principi.

Dalla Biblioteca Vaticana 11. Aprile 1807.

Gaetano Marini

IMPRIMATVR

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum Sacr. Palatii Apostolici Magister.

PREFAZIONE

Ognuno converrà facilmente con noi, che molti, e varj sono gli errori, che per una, o per altra via entrano d' ogni tempo in qualunque siasi produzione letteraria; perchè, oltre che la mente umana è limitata, e che qualche tributo d'imperfezione è quasi indispensabile; v' è ancora l' affetto, che si piglia per alcune opinioni, che si abbracciano alcune volte con tenacità tale, che si rigettano i mezzi, anche i più semplici, per sincerarsi della verità, e niente si valutano gli scritti in contrario, per farne almeno dubitare. Basta, che una opinione sia protetta da qualche nome, che abbia grido, e ch' ella ci quadri, perchè ci tenga luogo di sovrana ragione; e sotto questo aspetto, il Signor *Abate Fleury* nel primo discorso sopra l' Istoria Ecclesiastica num. V. dice (1), *che un fatto non si rende nè più certo, nè più verisímile, perchè trovasi in un numero grande di Autori nuovi, i quali sonosi gli uni cogli altri copiati; . . . . tanto più, che non è a forza di raziocinj, che i fatti s' indovinano; . . . del rimanente, come piace agli uomini di determinarsi, quel che il primo ha proposto indovinando, e col dire, che forse era più pio di così credere, un altro dice, che è verisimile; un terzo colla scorta de' due primi, lo accenna, come certo; la folla poi lasciasi strascinare; e chiunque vuol dopo approfondire, e salire sino alla sorgente, viene segnato, qual nuovatore, curioso, e temerario.*

Le osservazioni di quell' insigne Autore, possono appli-

(1) *Un fait n' est ni plus certain, ni même plus vraisemblable pour se trouver dans un grand nombre d' Auteurs nouveaux, qui se sont copiés les uns les autres . . . . et que les faits ne se devinent point à force de raisonner. Cependant comme les Hommes aiment à se determiner, ce que le premier à avancé en devinant, et disant, peut être, il est plus pieux de le croire ainsi, un autre dit, qu'il est vraisemblable, un troisiéme l'avance comme certain, en citant les deux premiers : la foule s'y laisse entrainer; et quiconque veut ensuite approfondir, et remonter à la source, est un novateur, et un curieux teméraire.* Regles de Critique pag. 19.

carsi benissimo ai *Monumenti antichi*, i quali una volta da qualche *Erudito* di vaglia illustrati, e sotto certi aspetti qualificati, e pubblicati, vengono dagli autori *moderni*, come altrettante autorità irrefragabili, citati, senza farne esami ulteriori; finchè qualcheduno, nel riflettere, che non si dà mai prescrizione in materia de' Monumenti, e che il decorso del tempo, e la celebrità del primo illustratore non debbono imporre, ardisca, mediante maggiore esame, e con maggior pazienza, non solo di scoprire gli sbagli, ma di fissare la vera qualità degli stessi monumenti.

Numerosi esempli abbiamo di simili variazioni in diverse *Statue*, le quali per molti secoli credute, illustrate, e pubblicate sotto una denominazione, oggidì dopo più diligente esame sono riconosciute sotto altre, molto più giuste. Fra le altre citeremo quì, quella una volta dei *Massimi*, oggi nell' Atrio Capitolino, riferita dallo *Sponio* per il *Re Pirro* (1), la quale colla scorta delle monete della magna Grecia, si è scoperto essere un *Dio Marte*: quella dell' *Antinoo*, detto volgarmente *di Belvedere*, che il ch. *Visconti* (2) ha dimostrato rappresentare un *Mercurio*: alle quali aggiungeremo la celebre Statua, detta di *Cleopatra*, per avere al braccio sinistro un' armilla, in forma di Serpe, ora dal suddetto valente Antiquario creduta piuttosto una *Ninfa* dormiente, o un' *Arianna* abbandonata (3). Simili cambiamenti nelle qualificazioni non debbono sorprendere, perchè niuno può a prima vista giudicare gli oggetti sotto tutti i loro aspetti. Si veggon le cose, una dopo l' altra; e non è, che a forza di paragonare le une colle altre, che si può arrivare a fissarne il vero essere.

Ma al pari de' Monumenti profani, i *Sagri* non furono

(1) Spon. Miscellan. pag. 139.

(2) Nel Museo Pio-Clementino, Tom. I. Tav. VII. Queste Statue trovansi oggi in Parigi nella Gallerìa Imperiale.

(3) Nel Museo cit. Tom. II. Tav. XLIV. ove viene illustrata cotesta figura, che pure oggi sta in Parigi nella Gallerìa Imperiale: vero è però, che prima del chiar. Sig. *Visconti*, il *Winckelman* ne' Monum. antichi, Trattato prelimin. p. XC. avea provato, che le supposte Statue di *Cleopatra*, sono di *Ninfe*.

pure esenti da qualificazioni poco esatte. Fra varj esempj, possono anche annumerarsi quei monumenti, che formano il soggetto di questa Dissertazione. Essi in gran parte, e in diverse epoche sono stati descritti, ed illustrati; e varie volte da molti autori vengono citati; ma come il primo a scriverne fu un Uomo di gran riputazione, e ch'egli, o per mancanza di diligenza, o per la difficoltà di potere con commodo esaminarli, prese molti abbagli, ne è accaduto, che tutti quei, che dopo di lui ne hanno scritto, senza curarsi di ricorrere alle sorgenti, e di pigliar i mezzi opportuni per sincerarsi, di quanto questo valent'uomo avea detto, lo hanno seguitato, come dicesi, in *verba magistri*, ed hanno così propagato li medesimi equivoci, e le sue inesatte qualificazioni. Lo stesso sarebbe accaduto anche a me, senza una felice combinazione, che mi procurò di avere fra le mani alcuni de' monumenti, de' quali tratteremo in questa Dissertazione, e di poter vedere, ed esaminare gli altri con la maggiore commodità; onde ho potuto paragonare tutto ciò, che ne è stato scritto co'monumenti stessi. Questa combinazione fu, che, alcuni anni fa, mi trovai incaricato dal P. M. *Moschini*, allora Priore di S. *Martino*, nostro Convento (1), di disporre in meglior ordine nelle due nuove *Teche* di legno, date alla nostra Sagrestìa, dalla ch. memoria del fu Card. di *Zelada* Titolare, e benefattore insigne della nostra Chiesa, le Reliquie le più singolari, che avevamo, le quali da molti anni trovavansi insieme confusamente rinchiuse in una antica Teca, pure di legno, già dono del Reverendissimo Padre *Gio. Antonio Filippini* (2), assai benemerito della Religione Carmelitana, e particolarmente del Convento nostro di

(1) Il P.M. *Antonio Moschini* Romano, morto l'anno scorso a' 27. del mese di Settembre. Egli era un Religioso assai stimabile per la sua amenità, e la sua prudenza. La sua perdita è stata compianta da tutti quei, che lo conoscevano, e la sua memoria sarà sempre cara ai suoi Confratelli.

(2) Il Reverendissimo *Gio. Antonio Filippini* fu uno di quegli uomini rari, che onorano lo stato Religioso; onde spero, che non dispiacerà ai Lettori di sentire ciò, che ne ha scritto il P. Reverendissimo *Ventimiglia* nella sua *Istoria de' Generali Carmelitani*.

Joannes Antonius Philippinus. Ortus

S. Martino, per farle dopo sigillare, ed autenticare, come in realtà venne fatto da Monsignor *Passeri*, allora Vicegerente di Roma. In questa circostanza, ebbi occasione di avere sotto gli occhi coteste Reliquie, e fra le altre le due Scarpe Pon-

est praeclarissimus hic Generalis in alma urbe Romae, anno reparatae salutis 1598. *Carmeli lanas induit, nostrumque institutum professus est in Florentiae Conventu; e quo Papiam missus, ibique Philosophia imbutus, in Hispanias se contulit, atque Oscae, ac Caesaraugustae biennio theologiae operam dedit: Italiam deinde reversus, in Neapolis, et Romae Collegiis Studiorum explevit curriculum, ac Doctoris et Magistri lauream sibi comparavit: Conventus S. Martini ad montes urbis Romae Prior fuit, quem pene collabentem aere suo, atque industria restauravit, novisque adauxit aedificiis, annuisque locupletavit reditibus. Veterem praeterea Ecclesiam S. Silvestri, et Martini a S. Silvestro I. erectam, a Constantino magno dotatam, atque ab aliis Pontificibus deinde reaedificatam, ac restauratam, variis ipse picturis, ac supellectile ornavit, adeo ut hodierno die inter insigniores urbis Basilicas connumeretur: Cujus etiam templi sacras omnes antiquitates, ac Monumenta ad illud usque aevum recondita, atque inedita, erudito suo Opusculo, in lucem edito, descripsit, atque illustravit. Ex quo sane factum est, ut ob tot Caenobio illi collata Beneficia Urbanus VIII. ejusdem perpetuum Priorem creaverit Philippinum. Fuit insuper duorum Generalium socius, nempe Theodori Stratii, et Alberti Massarii, Caroli III. Gonzagae Mantuae Ducis Theologus, atque anno* 1647. *Hippolyto Sessoldo ad Ordinis generalem Vicariatum erecto, fuit eidem in generalis Procurationis munere suffectus. Interim convocato sequente anno* 1648. *Romae generali Capitulo, ad supremam Ordinis praefecturam evectus est. Ea autem dignitate donatus, Ordinis visitationem statim suscepit adeo, ut Italiae visis provinciis, ad illas deinde Galliae, Flandriae, et Germaniae se contulerit; in cunctis incredibili studio, ac prudentia regularem observantiam, et reformationem stabiliens, et ut voti hujus magis fieret compos, prudentissimas quasdam leges in viginti et octo articulos divisas edidit, quae leges* Articuli Philippini *vulgo audiunt, ac Bull. Carmel. Tom. 2. pag. 643. referuntur. Religioni Philippus noster magna cum laude sexennio praefuit, quo exacto, generalibus habitis Comitiis anno* 1654., *novoque Generali electo, in optatissimum suum S. Martini ad montes Coenobium secessit, quod beneficiis cumulare non destitit. At tertio anno vix expleto, nempe VII. idus Aug.* 1657. *aetatis suae anno* 59. *diem obiit supremum, Alexandro VII. Ecclesiam regente, fuitque eodem in templo conditus, marmoribus ornato, et sequenti cum Epitaphio.*

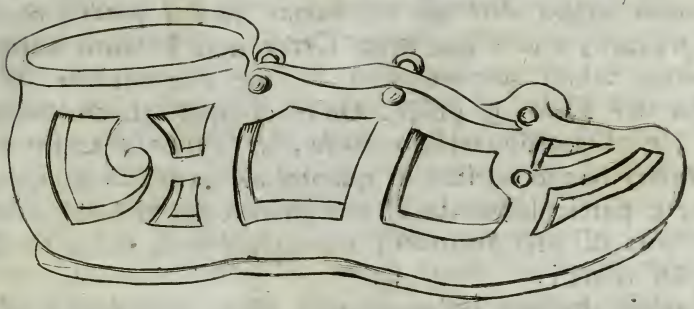
D. O. M.

IOANNES ANTONIVS PHILIPPINVS
ROMANVS TOTIVS ORDINIS CARMELI
GENERALIS ET DVX
ECCLESIAE HVIVS ORNATOR ET GLORIA
VTRIVSQVE AMOR ET DESIDERIVM
OMNIBVS EXEMPLVM
OBIIT DIE VII. AVGVSTI MDCLVII.

tificie, già pubblicate da Monsignor *Angelo Rocca*, colla qualificazione, l' una di *Calceus S. Silvestri Papae I.*, e l' altra di *Calceus S. Martini Papae, et Mart.* sì nell' antica, che nella moderna edizione di tutte le opere di quel dotto Prelato (1). Nell' esaminarle con attenzione mi venne in pensiero di paragonarle con i rami da lui pubblicati; ma grande fu la mia sorpresa nel vedere, quanto questi rami erano diversi da' Monumenti, tanto nella forma, che negli ornati. Quindi intrapresi di farne de' disegni i più esatti, che per me si potesse, ai quali poi aggiunsi anche quelli di tutte le altre Scarpe delle figure Pontificie de' *Musaici*, che veggonsi nelle Apsidi, o Tribune delle più antiche Chiese di Roma, e negli altri monumenti, come *Statue*, *Lapidi Sepolcrali*, *Pitture etc. etc.*, e mi formai in questo modo una serie di disegni delle *Scarpe*, o Sandali Pontificali dal IV. Secolo fino a' giorni nostri, la quale presenta la loro diversità di forma, di colore, e degli ornati per tutto quel periodo di tempo. Tutta questa indagine mi pose nel caso di accorgermi di molti sbagli fatti da diversi illustratori, che registrai tutti, proponendomi di parlarne, e di rettificarli nella mia Storia di S. Martino, al Capitolo delle Reliquie di quella Chiesa. Ma un *Letterato Romano*, già Professore di S.Scrittura nell'Università del Collegio Romano, e Socio dell' Accademia di Religione Cattolica, *Uomo* rispettabile per i suoi *talenti*, e la sua *moralità*, nel ristampare in Roma da Luigi Perego Salvioni nel 1805. il *Diario Sacro* del Padre G.M.*Partenio Mazzolari* Gesuita, ch'egli ha arricchito con note assai erudite, ed istruttive, avendo nel Tom. IV. pag. 109. e seg. trattato brevemente l' istesso argomento, ove difende l' opinione ricevuta circa l'antichità della gestazione della Croce sulle Scarpe Pontificie, con alcune autorità imponenti, senza *veruna necessità*, e senza che io avessi ancora pubblicato il *mio parere*, dopo avermi lodato in maniera, che conosco di non meritare, *francamente decide*, esser *erronea* la mia opinione senza accennare i motivi,che mi ci hanno indot-

(1) *F. Angeli Rocca Camertis Ordinis S. Augustini, Apostolici Sacrarii Praefecti Episcopi Tagasten. Opera omnia Tom. II. Romae ex Typographia S.Michaelis ad Ripam. M. DCC. XIX.*

to e che gli aveva comunicati. Quindi trattandosi di una opinione ricevuta da *più secoli*, e difesa da Uomini celebri, ma non *infallibili*; per non passare per un *Novatore*, e *temerario*, ho creduto di dover pubblicare le ragioni, sopra le quali stabilisco la mia opinione; e perchè i Lettori possano giudicare fra me, e lui, di porre sotto i loro occhi, mediante alcuni Rami, e le mie descrizioni, i monumenti stessi, co'quali egli sostiene la sua opinione; tentando inoltre di rispondere alle sue objezioni con quella urbanità, e decenza, che si richiede fra *Uomini* cristianamente educati, e con le riflessioni, che naturalmente nascono dall'impressione, che produce la vista de'monumenti rappresentati. Mi lusingo però, che la nostra diversità di parere, non sarà per diminuire in verun modo l' amicizia, con la quale egli mi onora, in qualche maniera dichiarandomi tenuto alla sua censura, che mi ha costretto ad anticipare la pubblicazione di questa operetta. Ma, siccome ogniqualvolta si tratta di esporsi al pubblico, fa di mestieri di rendere ragione delle cause, così ho creduto, prima d' entrare in materia, di sottoporre ai miei Lettori, i motivi, e le circostanze, che mi hanno indotto di mettermi al rischio d' infastidirli. Mi lusingo però, che non vi sarà veruno, che disapprovi di essersi da me tentato di confutare la censura della mia opinione, vedendola con la stampa impugnata, senza fare consapevole, chi legge, se essa è fondata con buone ragioni; o se piuttosto è l'effetto di un modo di vedere biasimevole. Ecco ciò, che ho dovuto esporre ai miei Lettori in questa Prefazione.



L'*Archeologìa* sacra non offerisce verun punto di antichità meglio stabilito, del venerabile rito del bacio de' piedi de' Sommi *Pontefici*; perchè tanti Vomini celebri (1) ne hanno scritto, e lo hanno così bene dimostrato, che nulla vi si può più opporre in contrario. Ma però, come il dotto *Editore* della ristampa del *Diario Sacro* del P. *Giuseppe Maria Mazzolari*, conosciuto sotto il nome di *Mariano Partenio*, dice nel Tom. IV. pag. 110. che *non può dubi-*

(1) Fra quelli, che hanno scritto sul bacio de' Piedi, vi sono, *Polidoro Vergilio* de rerum inventoribus. lib. I. c. XV. Gius. *Stefano Valentini*, de adoratione, et osculatione Pedum Rom. Pontif. et levatione, seu portatione ejusdem. Coloniae 1580, et Romae 1588. *M. Ant. Mazzaroni* de tribus Coronis Pont. Rom. necnon de Osculo SS. ejus pedum. Romae 1582. in 8. et 1609. in 8. *Saussajo* de Summi Pontificis deosculatione pedum. C. II. *Cristiano Lupo* ad An. IX. Gregorii VII. Gio. *Fed. Mayero* de osculo pedum Pontificis Roman. Lips. 1712. in 4. *Matteo Zimermanno* in Montibus pietatis. pag. 373. *Mich. Angelo Carmeli* sopra l'uso di baciare i piedi al Papa, nelle sue Diss. varie filologiche. Roma 1768. in 4, che ne dimostra l'uso antichissimo contro *Martino Kempio* de osculis pedum Rom. Pont. *Gaetano Cenni* de osculo pedum Rom. Pont. nel Tom. I. delle sue Dissert. postume pag. 131. Pistoja 1778. e nel Tom. XV. delle Diss. Eccl. di *Fr. Ant. Zaccaria*, Roma 1791. p. 99. del rito di baciare i piedi al Pontefice Romano. C. 18. p. 36. Cent. I. stuore del P. *Menochio*. Histor. Lausiac. et Vat. Confess. B. Petri Emi *Borgia*. p. 185. etc. Nella Libreria vaticana v' è un Esemplare del *Hierolexicon* de' Fratelli *Macri*, già all' uso di *Lorenzo Zaccagni* Prefetto della stessa Bibliot. arricchito da lui d' una infinità di Note marginali. Ivi alla voce *Sandalia*, si legge la Nota seguente. *De osculo pedum Pontif. a Regibus exhibito, quae clare habet Adrian. Vales. in Not. ad Berengarii Paneg. p. 211. Qui tamen errat, dum ait Federicum Imp. an. 1177. Venetiis primum fuisse, qui Pontif. pedibus osculum figeret; nam fideles ab ipso Ecclesiae primordio Pontificis pedes osculatos fuisse constat ex vita S. Pontiani c. 3. §. 2. Miscellan.* Balutii. *Hinc a Theodorico Lignidensi Episcopo praedicanda, et adoranda vestigia Hormisdae Papae vocantur in ejus Epistola post Epistolam X. de Hormisda*;

tarsi, che l'uso della Croce sulle Scarpe Pontificie sia egualmente, o poco meno antico dell' uso di baciar loro i piedi; non vorrei, che col provare, che l' uso della *Croce* non è tanto antico, quanto si vuole, taluni sospettassero in me l' intenzione di sminuire l' antichità del *bacio* de' piedi. Onde ci protestiamo contro simile sospetto, e ci sottoscriviamo *corde, et animo* a tutto ciò, che quegli *Autori* hanno scritto in quanto all' antichità di quel venerabile rito, e particolarmente al sentimento del fu Abate *Cenni*, uno de' più zelanti di quei *Scrittori*, servendoci della sua autorità, e de' passi da lui riferiti.

Ma prima daremo un' occhiata a ciò, che dice il *Balduino*, *Calceus antiquus* pag. 225. all' occasione del bacio, che si dà alla Croce di N. S. Egli dice: *hic enim adorandi ritus in Osculo praesertim erat positus; et adorare, si dictionem tantum attendas, nihil aliud sonat, quam ori admovere, sive osculari; unde Job. Cap. 31. v. 26. et 27. Si vidi Solem, cum fulgeret, et osculatus sum manum meam ore meo etc.* Onde *baciare* preso in questo senso, non v' è dubbio, che sia l' istesso, che *adorare*. Quindi è da credere, che così fu adorato *Gesù Cristo* da *Jairo Archisinagogo* (1), e dalla *Donna Emoroissa* (2), che a' suoi piedi s' inginocchiarono per supplicarlo. L' istesso fu praticato agli Apostoli, specialmente a S. *Pietro*, da *Cornelio Centurione* della Coorte Italica, piissimo uomo, che avea ricevuto dal Cielo ordine preciso di sentir dal Vicario d'Iddio in terra i suoi divini voleri: *tibi dicat, quid te oportet facere* (3). Vbbidì, ed entrando S. *Pietro* in Cesarea: *obvius venit ei, procidens ad pedes ejus adoravit*, il quale per la sua gran umiltà, *elevavit eum dicens, surge, et ego ipse homo sum*: maniera, dice il *Cenni*, praticata sempre da' Successori di S. Pietro, co' Principi, e colle persone distinte. L' istesso Autore ci somministra un altro esempio preso dal Baronio del Secolo 3. (4) in alcuni atti di *Claudio*, e *Perpedigna* Conjugi convertiti alla fede, mentre che questa, udita la conversione del Marito, si portò innanzi al S. Pontefice *Cajo*, *ad pedesque procidens, eosque ex more exosculata, aeque se ad fidem recipi postulavit*. Inoltre egli aggiunge la parola dell' antico Ordine romano, che si crede raccolto da S. Gelasio, in cui contengonsi i riti de' primi Secoli, ove nella Messa Pontificale, il *Diacono* prima di legger il Vangelo dice, *deinde Diaconus osculans pedes Pontificis tacite etc.* Percorre poi le Vite de' Romani Pontefici attribuite ad *Anastasio* Bibliotecario; e otto volte trova fatta men-

(1) *Marco*. Cap. V. v. 23.
(2) Idem. Cap. V. v. 26.
(3) Act. Apost. Cap. X. v. 25. 26. 27.
(4) *Baronio*. Ann. 294. num. 8.

zione di tale ossequio, ora con nome d' *Adorazione*, or di *Salutazione*, ed ora di *Bacio* del piede. Poscia riferisce i fatti dell' Imperadore *Giustino*, verso il Sommo Pontefice *Giovanni*, di *Giustiniano* verso S. Agapito, di *Giustino* II. verso il Pontefice *Costantino*, quello del Re *Luitprando* verso S. *Zaccaria*, del Re *Pipino*, verso *Stefano* II., di *Carlo Magno* verso il medemo, e di *Ludovico Pio* verso *Stefano* IV., ed altri, che leggonsi nel corso di quella dotta Dissertazione, alla quale rimandiamo il *Lettore*, essendo sufficienti questi *esempi*, perchè rimanga intatta l' antichità dell' uso del bacio de' piedi de' Sommi Pontefici, quantunque possa venire ravvicinata l' *introduzione* della *Croce* sopra le loro Scarpe. Onde ben lungi, che questa pregiudichi all' altra, viene anzi ad accrescere l' idea della venerazione, che gli *Imperatori*, i *Re*, gli Arcivescovi, i Vescovi, in somma tutte le Classi della Società Cristiana, aveano per i Vicarj di *Gesù Cristo*. Poichè anche senza verun segno, che richiamasse alla lor mente la grandezza dell' augusta dignità del Pontefice, nulladimeno tutti prostrati a' suoi piedi, gli rendevano un tale ossequio, mossi dalla sola impressione della sua presenza; in vece che, quando per maggior umiltà, venne da' Pontefici stessi introdotta la gestazione della Croce sulle loro Scarpe, o Sandali, codesto Segno richiamando alla mente l' idea di *Gesù Cristo* S. N., ed insieme per la vista della Croce, tutto quel, ch' egli ha patito per noi, quest' atto d' allora in quà si riferisce, secondo l' intenzione de' medemi Pontefici, non più soltanto alla lor persona, ma ancora a *Gesù Cristo*, di cui quì in terra sono essi costituiti i *Vicarj*. Onde il più, o il meno di antichità dell' introduzione della Croce sulle Scarpe Pontificali non può in verun modo pregiudicare a quella dell' uso molto più antico di baciar loro i piedi. Anzi ancorchè il primo Pontefice ad usar la *Croce* nelle Scarpe, fusse l' umilissimo Pontefice PIO VII. oggidì regnante, con ogni giustizia, e ragione, potrebbe dirsi di lui: *merito igitur Pontifex maximus gentes, quas ad ipsius pedes procumbere videbat, ad Crucem Domini, quam Sandalis impressit, osculandam traduxit*; come riflette ottimamente Monsignor *Stefano Valentini* (1).

Ma adesso che col *Cenni*, ed altri autori abbiam provato, che l' antichità del *Bacio* de' piedi de' Sommi Pontefici rimonta, ed ha origine da *Gesù Cristo* medemo, e dagli Apostoli, e da loro è stato trasmesso ai primi Pontefici sin a' giorni d' oggidì, tentaremo di rinvenire, quale è l' epoca la più verisimile dell' introduzione della Croce sopra le loro Scarpe. Prima però di trattare questo punto,

(1) In lib. de osculatione pedum Rom. Pontific. p. 149.

non farà dispiacere, a chi legge, di percorrere con i monumenti sott' occhi, mediante i rami, che abbiam fatto incidere, le diverse forme, colori, ed ornati delle medesime.

Ma siccome in tutte le cose, ci vuol metodo, e ordine, principieremo dall' esaminare, quale poteva essere la forma delle Scarpe de' Pontefici anteriori a S. Silvestro I. Quindi osservaremo, che abbenchè sia verisimile, che cotesti Pontefici abbiano usato nelle sacre funzioni Scarpe, o Sandali distinti dalli ordinarj; tuttavia non ne abbiamo prove patenti, nè monumenti certi. Le più antiche immagini di *Gesù Cristo*, e degli *Apostoli* trovansi dipinte con *Sandali*, che lasciano scoperti, e nudi i *Sopra piedi*; onde Monsignor Ciampini (1) nel descrivere il *Mosaico* dell' apside dell' anticha Chiesa di S. *Andrea* in *Cata-barbara*, fatto d' ordine di S. *Simplicio* I. circa l' anno 643, dice, *animadvertendum insuper est in Emblemate, quod exhibeo* (rappresentante Gesù Cristo cogli Apostoli), *figuras omnes Sandalia deferre, quod certe non ad placitum Musivarii factum credas, nec ad temporum mores, vel regiones, sed juxta Domini jussum, qui Matth. C. X. v. 9. e 10. praecepit Apostolis, neque in Zona esse, sed calceatos Sandaliis etc.* Quindi i primi Sommi *Pontefici*, i primi *Vescovi*, imitatori zelantissimi degli Apostoli, immersi anch' essi nelle persecuzioni, e ne' patimenti, costretti di fuggire, o di nascondersi nelle *Catacombe*, nell' *arenarie*, e altri luoghi sotterranei, non ebbero tempo, nè campo di abbellire i loro rozzi Sandali. Però non ostante quei tempi infelici, e che si creda, che allora non fossero diversi i vestimenti degli Ecclesiastici, da' quei de' Laici, o Secolari (2), ci vien detto dell' Apostolo S. *Gia-*

(1) *Ciampini* Veter. Monum. tom. I. pag. 245. Nella tavola lapidea esistente nella Chiesa di S. *Paolino* alla Regola, nella quale vengono annoverate le Reliquie di detta Chiesa, leggesi de vestimentis D. N. J. C., et de ejus Sandaliis. *V. Joh. Christoph. Sagittarii* Dissert. de quaestione, an Hebraei nudis pedibus incesserint? Jenae 1644. et in ejus otio Jenensi 1631. p. 39. *Ant. Bynaei* Diss. de Calceis haebreorum. Odraci 1715. in 4. *Guill. Volandus* de Sandaligerulis Haebreorum. Witt. 1712. in 4. *Joh. Adam Konig.* de ritu portandi Calceos, ad Matth. III. II. in II. thes. theol. Amst. 1702. p. 16. *Joh. Christ. Vithmanshausen* de Calceo Haebreorum in sacris deponendo. *Jenae* 1721. *Gio. Stef. Menochio* Centur. v. p. IV. Se quelli, che entravano nel Tempio di Gerusalemme per farvi orazione, o per offerir Sacrifizj, vi entrassero, e stessero a piedi nudi? c. XII. p. 42.

(2) Il *Marangoni* in chronologia Rom. Pontific. Basilicae S. Pauli viae Ostiensis, in ratione, et institution. Operis fol. VI. dice: *addam et ego, aetatem Saeculi Leoniani haud obscure apparere in vestimento Summorum Pontificum, quo exarantur hujusmodi imagines*, Pallio *videlicet* philosophico, *non quod revera, eo ipso uterentur*, (*forma namque indumentorum illorum nobis omnino est incognita*) *sed, quod saltem in imaginibus virorum illustrium, eo ipso tempore, forma indumen-*

como, da *Epifanio*, e da S. *Girolamo*, presso il *Baronio* ann. 34. num. 294. è di S. Giovanni *Evangelista* da *Polycrato* Vescovo Efesino nella Lettera al Papa *Vittore*, che ambedue usarono nelle sacre funzioni di una *Mitra*, o *Lamina* d' oro. Quindi pare verisimile, ciò ammettendo, che poich' essi furono solleciti di adornare le loro *teste*, potessero pure aver pensato per maggior decoro, di fare l' istesso circa i loro *calceamenti*, non con *Sandali* ricchi con ornati, perché questi lasciando sempre i *Sopra piedi* nudi, non sarebbero convenuti alle sacre funzioni, ma verisimilmente *Calceis nobilioribus, atque honoratioribus, etiam Laicis communibus*, come il *Marangoni* vuol, che accadesse per i *vestimenti*; e che in conseguenza essi adoperarono a foggia di *Scarpe* pontificali il *Calceo cavo*, ch' era il *distintivo* de' Nobili, de' Senatori, e Consoli, ora col nome di *Calceus Lunatus* (1), di *Mulleus* (2) il quale copriva tutto il piede dal Calcagno, sin alla punta de' medesimi, senza verun *tirante* ne' *fianchi*, e assai simile al calceamento moderno, detto *Pantofola*. Vedesi in quei de' Cristiani de' primi Secoli, e fra gli altri nell' effigie di *Probo* (3), rappresentato con sua moglie *Pro-*

ti adhibita fuerit vertimentis nobilioribus, atque honoratioribus etiam Laicis communis. Nam certum est (teste Cl. V. Thomassino, p. I. veteris ac novae ecclesiae discipl. Lib. 2. cap. 43.) per quinque illa priora saecula episcopos, et clericos modestiori veste, laicis etiam communi usos fuisse, cum potius moribus, et virtutibus curarent a laicis discerni, quam habitu: propterea S. Coelestinum PP. I. qui eodem saeculo V., paulo ante S. Leonem, in epist. ad Nivernen. et Narbonen. provinciae Episcopos, vitio vertisse gallicanis Episcopis, quod vestibus a laicis secerni curarent, non moribus ac virtutibus, et hoc super argumento plura nobis erunt explicanda cap. IX. subsequentium praemonitionum. Sufficiat itaque hunc morem illius aetatis hic indicasse. Certum quoque est, quod in functionibus ecclesiasticis episcopi, et clerici sacris vestibus uterentur, quae vel ab ipsis apostolis originem ducunt, ut optime probant inter alios, Baronius, Durandus, *et Card.* Bona; *ideoque et ipsa vestimenti forma, qua utebantur etiam summi Pontifices, tempore persecutionum, eamque retinuere successores per saeculum V. magis probat aetatem nostrarum imaginum etc.*

(1) Vid. *Barthius* ad *Statium* I. p. 450. *Cangius* ad Zonaram p. 329. *Bonanni* in museo Kircheriano p. 164. *Michael Schielderup* Dissert. theologic. critica de lunatis veterum romanorum calceis. Hafniae 4.

(2) *Vossius* lib. IV. de idololatria c. V. adnotationes variorum ad *Vopiscum*. cap. 49. de *Aureliano*.

(3) Vid. dissert. *Christophori Battelli* de sarcophago marmoreo *Probi Anicii*, et *Probae Faltoniae* in templo vatican. Romae 1603. tip. coyer de Zenobiis. v. tab. I.

Oltre gli autori, che hanno scritto delle scarpe degli Ebrei, e de' Romani, e altri popoli antichi già da noi citati nelle note precedenti, ve ne sono altri frà quali *Galeno* L. IV. in hippocr. περὶ ἄρθρων t. V. p. 644. *Isidoro* Ispalense lib. 19. origin. c. 34. il P. *Bisciola* tom. II. Horar. subsec. lib. 13. cap. 21. *Lipsio* ad *Senecam* lib. 3. de beneficiis. c. 21. et ad Epist. 113. tratta *de Phaecasia*, genere di scarpe presso i Greci, rammentato ancora da *Petronio* in satyr. c. 82. et in fragm.

ba nella parte anteriore della sua urna sepolcrale nell' *Aringhio*. Rom. Subterran. tom. 1. pag. 28. Lib. II. Cap. X. Ambedue le figure sono con Calcei *cavi semplicissimi*. Ve ne sono altri con ornati, particolarmente nell' istessa opera Tom. I. pag. 315. Lib. II. Cap. X. nella facciata di una urna sepolcrale spezzata, ove accanto ad *Eva*

fragm. c. 82. da *Appiano* lib. 5. de bel. civ. da *Giovenale* sat. 3. v. 216. *Carlo Goffredo Zapfio* in diss. de abaride. Lips. 1706. delle scarpe de' sciti. *Trevero* in Anastasi veteris Germani delle *scarpe germaniche*, *Lud. Moscardi* nel museo p. 303. 305. *delle scarpe degl'Indiani*. *Zaccagni* nelle note agli atti *d'Archelao*, che ha dati alla luce, ha provato coll'autorità di *Strabone*, che i *Persiani* adoperarono scarpe molto alte; e al §. 12, che *Manete* Eretico si serviva di una specie di scarpa, che solea chiamarsi *quadrisolea*. Presso i *Valdesi* vi erano gli *insabbatati*, *o zabatenses*, che si riconoscevano fra loro da un certo segno, che portavano in *zabata*, *sive sotulari*. v. il *Pagi* ad an 1197. num. 10. *Martene* t.v. anecd. p. 1755. e la bibl. de' PP. t. 25. p. 255. *Giunio* de pictura p. 25. e *Tommaso Munkero* nel t. 1. della mitografia p. 30. nelle note ad *Igino*, fab. 12. ove dice, *siquis monocrepis*, *idest uno pede calceatus supervenisset*, *mortem appropinquare responsum est*, spiegano la vera qualità di questa scarpa. In greco si dava questo epiteto a *Mercurio*, che avea imprestato uno de' suoi talari a *Perseo*, che volò alle Gorgoni. Il *Sirmondo* ad Sidonium p. 189. parla della *solea*; e *Socrate* lib. VII. c. 36. e *Rubenio* Elect. p. 39. fanno menzione *de sparteis sandaliis*. *Enr. Majo* tratta dell' uso di deporre le scarpe in tempo di lutto lib. 3. obser. sacr. p. 24. *Abramo Enr. Deutschmanno* del rito di scalzarsi nè contratti. Witteb. 1693. *Guiglielmo Stuchio* nel lib. II. delle antichità convivali tratta del modo di mettersi, o di levarsi le scarpe, singolarmente alla mensa. V'erano i Calzolaj delle scarpe degli uomini, e quelli delle scarpe delle donne; altri tagliavano le suole, altri le cucivano, v. *Xenoph.* VIII. Cyroped. p. 208. in un'iscrizione presso il *Muratori* p. 929. n. 1. vi è *Verania serva a sandaliis*. Vna se ne incontra presso il *Gudio* p. 199. n. 1. e p. 100. n. 5. *Liviae Alope Liviae aug. ser. a cur. sand.* onde questo mestiere entrava fra gli offic. domus augustae. E' celebre la risposta di *Paolo Emilio*, che volea ripudiare la sua moglie, agli amici, che lo dissuadevano, con dirgli, che era bella, e savia. *Guardate*, lor disse, *le mie scarpe*: *esse son belle*, *e ben fatte*; *ma ciò non ostante bisogna*, *che le getti via*, *perchè niuno fuor di me sa*, *dove mi fanno male*: de usu calceorum e Corio. Dissert. *Georg. Kaisleri* antiq. septentrion. p. 130. *Joh. Adami Koenigii* diss. de ritu portandi calceos. Witteb. 1671. *Joh. Fred. Durrii* dissert. duae de veterum calceamentis. Altdorfii 1682. *Othonis Sperlingii* diatriba de crepidis veterum. Hafniae 1694. et in t. IX. Thes. graec. *Gronovii* p. 961. *Henr. Tob. Bittneri* commentaria de calceis veterum. Altdor. 1740. in 8. Avverte il *Baluzio* nel t. 11. capitular. p. 153. che la scarpa nelle scritture è presa per un segno di dominio, leggendosi ne' salmi *extendam calceamentum meum super Idumeam*. *Gregorio* Turonense nella vita del *B. Leobardo*, e del *B. Venanzio* narra, che nelle Gallie vi era un curioso uso, *ut annulus porrigeretur sponsae*, *unaque osculum*, *et calceamentum*. *v. Plutarch.* in theses de calceis. Il Conte Mazzuchelli nel t. 11. p. 11. de' scrittori italiani fol. 1223. dice, che nel codice Q. 115. della libreria Ambrosiana si conserva un' opera bizzarra col seguente titolo, *sogno sopra la scarpa di Aldo Manuzio*. Ma sopra tutti si consulti *Barnabas Voerinus* de omnibus fere apud veteres pedum, crurumque calceamentis. T. XXXV. *Calogerà*. 1780.

ascoltante la Serpe, sono in piedi due Vecchioni, uno de' quali ha le Scarpe, o *calcei cavi* ornati con una lista in mezzo della tomara, e in una antica Pittura del Cimeterio di *Calisto*, riportata pure dall' Arringhi tom. 1. pag. 539. ove si crede effigiato il S. Pontefice *Antero* sedente, e ricevendo dai Notaj gli atti de' Ss. Martiri, ch' egli collocò nella Chiesa (1). Egli ha i *Calcei cavi*, senza verun ornato, che coprono tutti i piedi. Ma la penuria d' altri esempj de' monumenti de' Sommi Pontefici, viene assai supplita dai *calcei cavi*, che offerisce la statua celebre di S. *Ippolito* Vescovo di *Porto*, e Martire (2), la quale conservasi nella Libreria Vaticana (3). Egli viveva in tempo di *Alessandro* Severo nel Secolo terzo. Questo Santo Vescovo è rappresentato sedente in Sedia Episcopale, attorno della quale è scolpito il famoso Calendario, sopra cui tanti Letterati hanno scritto. Egli è vestito colla semplice tonaca, ed il manto, o sia *pallio*, detto *filosofico*, come vedonsi tutti i primi Papi nella Serie de' Pontefici, attorno la Basilica di S. *Paolo* fuori le mura, ed ha i piedi calzati co' *calcei cavi*, che imitano un Cuojo, o una stoffa sottilissima; poichè sopra la tomara trasparisce la forma delle dita de' piedi, come vedesi nella tav. 1. num. 1. Queste Scarpe sono semplicissime, e non hanno il minimo ornato.

Sull' istesso fare, e con la medesima semplicità, saranno state pure le Scarpe de' Pontefici coetanei a S. *Ippolito*, quelle di S. Urbano, di S. *Ponziano*, come in fatti lo sono quelle di S. *Autero* eletto nel 237. Successore di S. *Ponziano*, da noi sopra citate. Ma la Chiesa essendo divenuta libera sotto Costantino il grande, ed il Culto Cattolico reso pubblico, il Sommo Pontefice S. *Silvestro*, per rendere le Sacre Funzioni più maestose, incominciò ad usare Vestimenti Sacri più ricchi; e perciò o da sè stesso, o d' ordine di *Costantino*, come dicono gli atti suoi, sostituì ai *calcei cavi* semplici, altri più preziosi per la *materia*, e per gli *ornati*. Fortuna-

(1) Roma subterran. Paul. Arringh. to. I. pag. 589.

(2) Questa statua offerisce la seguente iscrizione

Statua Hyppoliti Portuensis Episcopi
Qui vixit Alexandro Pio imp. ex Vrbis
Ruinis effossa, a Pio IV. Medice Pont.
Maximo restituta.

Vid. *Costantini Ruggieri* dissert. de portuensi S. *Hyppoliti* Ep. et Martyris sede. Dissertatio posthuma. Romae 1781. v. come pure nel diario sacro del P. *G.M. Partenio Mazzolari*, tom. 3. p. 278. l'eruditiss. nota (c) sopra le *doctae sellae* dell' editore della ristampa di quell' opera, all'occasione della sedia di *S. Ippolito*.

(3) Oltre la statua originale, che sta nella Bibliot. vat. ve nè una copia esattissima già collocata nella Confessione di *S. Lorenzo in Damaso*, e che nella traslazione di quel Capitolo a *S. Andrea della Valle* è stata pure trasferita in questa Chiesa, e collocata a man sinistra nell'ingresso della Porta maggiore.

tamente uno di quei Calcei, pare essere quel, che per una tradizione costante conservasi fra le Reliquie della Chiesa di S. *Martino* ai Monti di Roma. Onde ammessa questa tradizione, fa di mestieri di convenire, che in genere di *Scarpe Pontificali*, questa, e quella di S. *Martino* PP. e Mart. sono i più antichi Monumenti di questo genere, che possa offerire l'*Antichità Ecclesiastica*. Essi furono, come abbiam detto, pubblicati da Monsignor *Angelo Rocca* nell'istessa tavola, che la *Mitra di S. Silvestro*, fog. 379. del tom. 11. *omnium operum*. *Romae* 1751. con l'aggiunta di un'altra Scarpa del Papa Onorio I., cavata dalla sua effigie, dipinta in Mosaico nella Tribuna della Chiesa di S. *Agnese* fuori delle mura. Osserveremo quì, che nell'incidere li due primi, li hanno supposti in buonissimo stato, ed *intieri*, quando sia per effetto di antichità, o sia per distribuirne delle particelle, a motivo di divozione, esse trovansi scomposte, e logorate a segno tale, che della Scarpa di S. *Silvestro*, altro non rimane, che la parte anteriore, detta *tomajo*, e di quella di S. *Martino*, non ne resta, che l'istessa parte, e una porzione della Suola di egual grandezza. Ecco la descrizione, che dà di quella di S. *Silvestro*, il suddetto Monsignor *Angelo Rocca* pag. 379. *Calceus, quem Sanctus Silvester gestabat, viridis etiam coloris holosericus, non villosus, quibusdam operibus ex serico et auro contextis ornatus . . . . quamvis ab eo, quo in functionibus ecclesiasticis ad Pontificiam Majestatem referendam, Beatus Silvester uti forsan solebat, differre credam; eum tamen sine Cruce omnino esse inficias ire non audeo, dum nodos sup r Sandalium confectos diligenter specto, ac perpendo: nodi namque ipsi per aliquot lineaminum implexionem, sive involucra, ornatum praestant plures per Cruces efficiunt, et comprehendunt* (1). Forse per non aver potuto vedere codeste Reliquie, che tra il cristallo sporco dell'armarietto, o *Teca*, che le rinchiudeva, saranno proceduti alcuni sbagli nella descrizione del dotto Prelato; e nel rame, ch'egli ne ha pubblicato, egli dice, che il Calceo, o la Scarpa, è *holosericus*, *non villosus*; quando è di velluto di seta di colore *verde oscuro*, e logorata assai dal tempo, ma ancora sufficientemente vellutata in alcuni luoghi, per togliere ogni dubbio sopra la sua qualità. Egli nulla dice del *fregio*, o lista, che divide perpendicolarmente la tomara, a foggia del titolo, che divide le Mitre (2), e si è contentato di

(1) Il *Balduino* nel suo libro *de calceo antiquo et mystico* pag. 233. ha pure pubblicato codeste scarpe, cioè di *S. Silvestro*, di *S. Martino*, e di *Onorio I.* ma senza la minima correzione, facendole incidere dal rame di Monsig. *Angelo Rocca*.

(2) Il Card. *Garampi*, nella sua aurea

farlo incidere sulla Scarpa, supponendolo un *intreccio*, o catena di nodi successivi, quando il ricamo di questa lista è composto di una serie d'ovati, in mezzo de' quali v'è un *Romboide*, che termina in ciaschedun angolo con tre specie di frondi; di questi ovati, due, e mezzo soltanto sono rimasti. Vedi la tav. 1. num. 3. Essi sono ricamati in oro sopra la lista, che è di seta gialla. Sul restante del campo del velluto, vi sono di distanza in distanza, in guisa di *fiori*, alcuni nodi dell' istesso ricamo, rimasti oggidì al numero solo di cinque. Veggasi la tav. 1. num. 5. L'insieme in somma di tutta la parte rimasta di questa Scarpa, avrà nella sua più estesa larghezza pollici 6. meno linee 2., e nella più stretta, verso la punta 2. La longhezza sarà di circa pollici 4. La lista, o fregio ha pollici 4. di longhezza, e linee 8. di larghezza. La prolongazione poi della stoffa ne' lati, dà un indizio certo, ch' essa girava attorno al piè, e formava i fianchi, e ancora la calcagnata, come vedesi nel rame di Monsignor *Rocca*, da cui l' abbiamo copiato, con averlo corretto. Ved. tav. 1. num. 6. Il colore verde di questa Scarpa, non corrisponde veramente al colore bianco di lino degli *Udoni*, o *Pantofole*, che secondo gli atti di S. *Silvestro*, l' Imp. *Costantino* magno, diede al nostro Pontefice, come dottamente ci riferisce Monsignor *Giuseppe Stefano Valentini*, Vescovo Oriolano, nel suo Libro *de Osculatione pedum Roman. Pontificis Romae* 1638. *pag.* 147. *Vero Pontifices cum multa, et dignitatis, et gloriae insignia a Constantino magno accepissent, quibus per longa tempora culti sunt, udones quoque ex lineo candidissimo ad pedes ornandos acceperunt, de quibus in actis S. Silvestri* ȣδονοις τε τοντ οςι λαχυτατȣ οδονȣ πριτα νωοδη ματα χδὴθς, *id est udonibus ex candidissimo lineo ad pedes: uti debere Pontifices volebat Constantinus Magnus*. Aggiunge quel Prelato, *illos vel linteaminibus candidissimi coloris ornari, vel calceamenta candidissima deferre; more veterum Sacerdotum, et Vatum, qui hujusmodi calceamentis utebantur; ut apud Herodianum lib. 5. legimus. Antonium more vatum ejus Regionis, ubi Sacerdotio fungebatur, calceos candidissimos e lino gestare.*

illustrazione del sigillo della Garfagnana, Roma 1759. pag. 83. dice, parlando del fregio delle Mitre, ch'egli chiama *titolo*; *Per titolo della mitra, benchè presso il* Ducange *non se ne trovi la spiegazione, io però altro non intenderei, che una* lista, *o* fregio *diritto, che tagliasse la faccia della mitra perpendicolarmente dalla punta all'orificio, come si vede in varie antiche pitture, e come specialmente è quella del codice sopra riferito donato dal Cardinal* Stefaneschi *al nostro Capitolo etc.* Si potrebbero aggiungere all' esempio citato dal Card. *Garampi*, le Mitre di tutti i Vescovi ne' diversi fatti istorici dipinti d'ordine *d'Onorio III.* sotto il portico di *S. Lorenzo* fuori delle mura.

Ma nell' ipotesi del dono di tali Udoni, o Pantofole bianche, e che S. Silvestro le adoperasse, questo non farebbe, che il S. Pontefice non avesse usato Udoni, o Scarpe di altri colori, maggiormente che vediamo il color verde usato pure da' Romani. Bensì l' Imperador *Aureliano*, secondo il *Vopisco*, citato dal *Balduino* lib. sud. Cap. VIII. pag. 61. volle sopprimere le Scarpe di tal colore: *Calceos mulleos et cereos et albos et hederaceos viris omnibus tulit, mulieribus reliquit*. Ma come tali *prammatiche* vanno in disuso, e non sono mai stabili, si dee credere, che tal colore per le Scarpe fosse di nuovo adottato, quando S. Silvestro si determinò di arricchirre quella parte del vestiario Pontificale; ci basti però, che la stoffa, ed il colore del nostro non ripugnino agli usi riportati. In quanto poi alla forma, abbiamo la soddisfazione, che essa è conforme a quella delle Scarpe, o calcei cavi delle figure de' monumenti del secondo, terzo, quarto, e quinto secolo, e fra le altre a quelle delle Scarpe delle figure *Imperiali*, e *Senatorie* de' primi Secoli. Tali sono nel basso rilievo dell' Arco di *Costantino*, quella di *Trajano* sacrificando a diverse *Divinità*. Con le medesime vedesi *Marco Aurelio* ne' grandi bassi rilievi della Scala del Palazzo de' Conservatori al Campidoglio, specialmente in quello, ove questo Imperatore velato, come Sommo Pontefice, riceve dalle mani di Roma, il Simbolo della Potestà Imperiale, o sia del comando di tutto l' Impero, espresso con un globo, che gli rimette; come nella Scarpa di S. Silvestro, v' è pure in questa, la lista, o fregio in mezzo della tomara, come pure in quelle delle figure de' Dittici del *Gori*, specialmente in quelle della figura di *Flavio Felice* Console l'anno 428. (1), ed in quelle della figura di *Giustiniano* nel Dittico augustale, e consolare del *Museo Riccardiano* (2), e in quelle della figura di *Giustino* Imp. Giuniore (3). Quindi dalla correlazione della forma della Scarpa di S. *Silvestro* con quelle delle Scarpe suddette, le quali sono del secolo di *Costantino*, abbiam un argomento dell' identità dell' epoca, e della possibilità, che la suddetta Scarpa abbia veramente appartenuto al Santo Pontefice.

Osserveremo quì, che secondo il *Balduino* i Calcei Senatoriali, o de' Patrizj avevano stringhe, o sia correggiuole, che dalle fiancate incrociavansi sopra il piede, e con un giro attorno al collo dell' istesso legavansi, onde veniva la Scarpa meglio fermata al piede (4). Ma negli avanzi della Scarpa di S. *Silvestro*, non vi sono

(1) *Gori* Dittici. tom. I. tav. II. pag. 131.
(2) Idem. tom. II. tav. VIIII. pag. 267.
(3) Idem tom. II. tav. XI. pag. 267.
(4) *Balduinus* de *calceo antiquo*. cap. III. pag. 137. *Patritii igitur calcei quatuor corrigias*,

segni de' tiranti, o attaccaglie per le *Correggiuole* (1), come non vi sono pure quest' ultime ne' suddetti Dittici: e abbenchè nel *Dittico Laodicense*, il Console *Anastasio* abbia li Calcei con queste incrociate sul sopra piede, ciò non impedisce, che la nostra Scarpa non possa classificarsi fra li *Calcei Senatoriali*; essendo essa secondo Monsignor *Angelo Rocca hujus generis calceum* (quem graeci σανδαλιον vocant), e che noi chiamiamo *Vdone*, *Pantofole*, *Mule etc.* E' sorprendente però, chè il dotto Prelato dopo questo dica: *quamvis ab eo, quo in functionibus Ecclesiasticis ad Pontificiam Majestatem referendam Beatus Silvester uti forsan solebat, differre credam*. Ma per poter asserire, che tali Scarpe non sono quelle, di cui si serviva S. Silvestro nelle funzioni ecclesiastiche, ci vorrebbe la certezza della forma; e degli ornati delle Scarpe, o Sandali usati in tali funzioni da quel S. Pontefice, ed averle sott' occhi, o in natura, o ne' monumenti d' arte. Tuttavia questa Scarpa essendo l' unica di una antichità tanto remota fra di noi conservata, dobbiam a ragione, sì della qualità della Stoffa, che della ricchezza degli ornati credere, che il S. Pontefice se ne sia servito nelle funzioni Pontificali, essendo essa meno semplice di quelle di S. *Antero*, e di S. *Ippolito*, e più ricca della maggior parte di quelle de' monumenti posteriori. Onde ci pare, dover essere stato sufficiente *ad Pontificiam Majestatem referendam*, non ostante l' opinione contraria del dotto Monsignor *Angelo Rocca*.

Un Monumento, che ci avrebbe dato assai lume dopo quel di S. Silvestro, sarebbe stato quello delle Scarpe di S. Leone I. eletto nel 440, se nelle diverse Traslazioni del suo Corpo, si fossero trovate le sue Scarpe Pontificali. Il P. *Papebrochio* nel suo *Propyleo* ad *Acta Sanctorum Maii* part. 1. pag. 66., dà in un rame la forma dell' Arca scoperta, ove giacciono le venerande spoglie di quel S. Ponte-

sive ligulas habebant, quae medium usque crus perveniebant, quod Horatius innuit.

Nam ut quisque insanus nigris medium impedit crus.

Pellibus - Sat. 6. l. 1. cum enim calcei plebeii unicam tantum ligulam, sive corrigiam haberent, qua religabantur; Patritii quatuor corrigiarum erant, ut Isidorus *ait, quae inter se implexae ad medium usque crus ascendebant.*

E nella *nota* corrispondente alle parole *Patritii calcei*, dice, *nec aliter consulares; sane enim dipticon laodicense, quod Reverendissimo pariter et doctissimo P. Willhemio debemus, cum Anastasium consulem Latoclavo, toga picta, tunica palmata, subarmali profundo, mappa circensi, Scipione eburneo, et sella curuli insignem exhibuisset: calceos ei tribuit quatuor corrigiis transversim supra pedem, et medio crure tenus adstrictos.*

(1) *V. Harduinum* ad Plin. lib. IX. c. 35. p. 333, e 378. de crepidarum obstragulis; et *Ant. Jul. Vanderhardt* de more calceos subligaculis suis solvendi in dissert. de studiis per colloquia cum eruditis. Helmst. 1728.

fice, le quali sono ancora involte di una specie di piviale, cogli avanzi del pallio, ove veggonsi le croci, e con i piedi nudi, e scarni, (Ved. Monsignor Ludovico Sergardi nel ragguaglio della solenne traslazione di S. Leone M. seguita agli 11. Aprile 1715. nella Basilica Vaticana 4.) ma senza Scarpe (1). Ma coll' andar del tempo le Scarpe Pontificie subirono una mutazione, sì nelle forme, che negli ornati; e questo fu l' effetto dell' influenza degli usi delle Nazioni barbare del Nord dell' Europa, le quali dopo trasferita l' Imperial Sede a Costantinopoli, inondarono l' Italia, e s' impadronirono di Roma, principiando da *Alarico* Re de' Goti nell' anno 405. sino ai *Longobardi*, i quali con la scorta d' *Albuino* loro Capo, calarono dalla *Pannonia* in Italia verso l' anno 562. e vi signoreggiarono per 202. anni, avendo avuti 22. Re. Il modo di calzare di costoro ci viene indicato da *Paolo Diacono*, autore del Secolo ottavo, nel suo libro *de gestis Longobardorum*, col descriverci le pitture fatte d' ordine della Regina Teodolinda nel suo Palazzo di Monza (1). Poichè ci dice fra le altre particolarità, che le loro Scarpe erano nella parte di sopra aperte sino all' estremità delle dita, e che queste si stringevano al piede con delle stringhe, o correggiuole di pelle etc. *Calcei vero*, dice egli, *eis erant usque ad summum pollicem pedis aperti, et alternatim laqueis corrigiarum retentis*. Egli aggiunge subito l' influenza degli usi Romani, sopra i Longobardi. Comincia-

(1) L'istesso P. *Papebrochio* ibid. col. 2. num. 12. dice, *dedimus ad diem XI. Aprilis historiam aliquam reserati altaris supra memorati sub Gregorio Papa XIII. anno MDLXXX. et translationis praedictorum corporum, facta sub Julio II. anno MDVII. easque occasione transcripsimus ex vaticanae ecclesiae monumentis ipsam formam, qua repertum est intra arcam adhuc integrum, sed exsuccum corpus: addita etiam, qualis tunc curata fuit deliberatione ejusdem; sed chaleographus, dum elegantiae majorem gerit curam, quam assimilandi prototypi, diversum prorsus à vero expressit vultum, pedum etiam palliique reliquias magis integras quam erant. quare operae pretium censui eatenus correctam lamellam iterum adhibere etc.*

(2) *Quo in loco (Monza) etiam Theodoricus quondam Gothorum rex palatium magnum construxit, eo quod aestivo tempore locus ille vicinus alpibus temperatus ac saluber extitit. Ibi etiam praefata regina (Theodolinda) sibi palatium condidit, in quo aliquid de longobardorum gestis manifeste ostenditur, quomodo eo tempore longobardi comam capitis tondebant, vel qualis illis vestibus, qualisve habitus erat, sequea cervice usque ad occipitum radentes nudabant capillos a fronte usque ad os demissos habentes, quos ab utraque parte in frontis discrimine dividebant; vestimenta vero eis erant laxa, et maxime linea, qualia angli saxones habere solent ornata custitis latioribus vario colore contextis*; calcei vero eis erant usque ad summum pollicem pedis aperti, et alternatim laqueis corrigiarum retentis; *postea coeperunt uti consertis super equos equitantes tributos byrreos mittebant*, sed hoc de romanorum consuetudine traxerunt: Paul. diac. de gestis longobard. lib. 4. cap. 23. pag. 399. editio. Basileae MDXXXII.

rono dipoi a portare degli *Stivali di Cuojo*, usando ancora, qualora avevano da cavalcare, di tirar sopra essi stivali, altri stivaletti, o borzacchini di panno, o di tela di colore *rossiccio*, il che avevano appreso dai Romani: *Postea vero coeperunt uti consutis super equos equitantes tributos Byrreos mittebant, sed hoc de Romanorum consuetudine traxerunt*. Da queste ultime parole viene naturalmente la riflessione, che, se i *Longobardi* imitarono questi stivaletti, o Borzacchini dai *Romani*, niente è più verisimile, che i Romani *viceversa* dovessero pure imitare qualche cosa dai Longobardi, come vediamo oggi i Popoli attuali imitarsi vicendevolmente nelle loro rispettive mode. Ciò posto, pare, che fra le altre cose, i Romani ne imitarono le *Scarpe*, e che il *Clero*, abbenchè in ogni tempo più tenace ne' suoi usi, non potè nondimeno sottrarsi a tale influenza, a giudicarne dalle Scarpe delle immagini al vivo espresse di S. Gregorio Magno, e di suo padre Gordiano (2), e di S. *Silvia* sua madre, nel rame pubblicato da Monsignor Angelo Rocca Tom. II. pag. 368. e ancora dai *Bollandisti* in Tom. I. Martii Lib. XI. Cap. XV. vitae S. Gregorii, e da Alberto *Cassio* nelle *Memorie istoriche* della vita di S. Silvia matrona Romana, Madre del Pontefice S. Gregorio. Roma 1754. da Ang. de Rossi. Ved. pag. 1. Questi ultimi le hanno prese dal rame di Monsignor Angelo Rocca, che compose il suo dalla pittura descritta da Giovanni Diacono, esistente già nella Chiesuola di S. *Andrea* presso la Chiesa di quel Santo. Queste *Scarpe*, benchè omesse da Giovanni Diacono, che solamente parla di quelle di Gordiano, dicendo: *in pedibus Caligas habens*, che Monsignor Rocca prova con buone ragioni dover significare *Sandalia*, sono traforate, e longitudinalmente aperte, *usque ad summum pollicem pedis*, come pure quelle di *Gordiano* suo Padre, secondo l' uso de' *Calcei Longobardici*.

All' occasione di quelle immagini, il suddetto Prelato dice alla pag. 369. Col. 1. *Quamvis autem dictae imagines a Joanne descriptae non eodem in loco essent, eas tamen hoc disposui ordine, juxta quem in aedicula Sancti Andreae pictas Romae inveni: hae namque circa trecentos fere annos ex iis, quas Joannes Diaconus sua*

(1) Gio. Diacono, che ci ha descritto codeste immagini, inferisce dalla tavola quadrata, che vedesi attorno la testa di S. Gregorio, a foggia di diadema, ch'egli fu dipinto, quando vivea, *ex quo manifestissime declaratur, quia Gregorius, dum adhuc viveret, suam similitudinem depingi salubriter voluit: in qua posset a suis monachis non pro elationis gloria sed pro cognita districtionis cautela frequentius intueri, ubi hujusmodi disticon ipse dictavit.*

Christe potens domine nostri largitor honoris
Indultum officium solita pietate guberna. *Angel. Rocca* tom. II. pag. 368.

tempestate in atrio Monasterii extitisse testatur, desumptae videntur, a Pictore tamen non satis perito, sicut res minus aptae, minusve ad artem Pictoriam pertinentes, id nobis persuadent · Ivi egli ha trovato, ed ha veduto le immagini, e più giù pag. 374. col. 2. non potendo capire, perchè *Gio. Diacono*, che ha descritto queste immagini con tanta esattezza, che ne ha espresso le più minute particolarità, e che ha parlato delle Scarpe di *Gordiano*, niente dica di quelle di S. Gregorio: *de Sandaliis autem B. Gregorii nullam penitus fecerit mentionem*, effetto secondo lui di una dimenticanza, soggiunge: *hinc Calcei B. Gregorii num in superiori parte fenestrati, aut perforati, nec non Cruce insigniti effingendi essent (ut hac nostra aetate fieri solet) anceps profecto fui: propterea quod calceos ipsos in aedicula S. Andreae neutro modo pictos inveni* · Da queste parole risulta, ch' egli ha trovate le suddette immagini dipinte nell' *edicula* di S. *Andrea*; ma che in quanto alle *Scarpe fenestrate*, e con la *Croce*, egli non le avea trovato in verun modo dipinte; perchè forse la parte inferiore dell' immagine di S. Gregorio, avea patito, ed era affatto scancellata. Onde egli restò dubbioso, ed incerto, come potevan essere codeste Scarpe, se esse erano fenestrate sopra il tomajo? se aveano una Croce? e così immerso nell' incertezza, e vedendo quelle di *Gordiano* aperte con *fenestrature*, all' uso de' Longobardi; inoltre persuaso intimamente, che l' *ornato*, che vedevasi sulle Scarpe delle figure Pontificie nelle antiche tribune di Roma, fosse una *Croce*, senza ulteriori ricerche, scioglie da sè il dubbio, dando a S. Gregorio le medesime Scarpe, che *Gordiano*, mutandone però il colore, che è *rosso*, ed ornandole con una Crocetta d' oro, *ut hac nostra aetate fieri solet*, come egli dice; e questo viene provato dall' identità di forma delle Scarpe di ambedue i Personaggi.

Ma ci si potrebbe dire, se le Scarpe di S. *Gregorio* sono la ripetizione di quelle di *Gordiano* suo Padre, è da credere, che le sue proprie nella pittura mancante di S. *Andrea*, saranno state diverse; onde perchè nella vostra tav. III. num. 7., le date per le sue? A ciò risponderemo, che *Gordiano* essendo *Regionario*, vale a dire secondo Monsignor *Angelo Rocca*, uno, che reputavasi come aggregato al *Clero*: *Regionarii nomen*, (dice egli pag. 373. col. 2.) *a regionibus dictum, Notariis quibusdam, nec non Defensoribus, et Diaconis dari solebat* · Ed ecco il perchè egli è vestito *ecclesiasticamente*, e le sue Scarpe saranno pure, come quelle degli Ecclesiastici di quei tempi. Onde Monsignor *Rocca* col supplire la mancanza delle Scarpe di S. *Gregorio* nella pittura di S. Andrea, e col dargli (in quanto alla forma) le medeme di *Gordiano*, gli ha da-

to Scarpe *ecclesiastiche*, le quali per più *Secoli* trovandosi pure indistintamente le medesime, per i Sommi *Pontefici*, per i *Vescovi*, per i *Sacerdoti*, i *Diaconi*, i *Suddiaconi* nei monumenti sagri, ci danno motivo di credere, che non vi sarà stata differenza fra quelle di S. Gregorio, e di Gordiano il suo Padre. Onde Monsignor *Rocca* ha potuto con *sicurezza* supplire le *une* con la medesima forma delle altre, e noi nella nostra tavola *darla*, come Scarpa di S. *Gregorio Magno*; maggiormente che mediante la compiacenza del Signor Abate D. *Michele Laurenti* Bibliotec. della Libreria Barberini amico nostro, abbiamo trovato negli avanzi del già Museo Barberini, oggi collocati nella stanza de' Manoscritti, una *Scarpa*, che dicono essere stata trovata in un Sepolcro, la quale pare essere *Longobardica*. Essa è di Cuojo *torcbino*, con la tomara piccola, e le medesime *fenestrature*, che quelle di S. *Gregorio*, sia per il numero, la forma ed il sito, che occupano. Il bordo delle fenestrature è indorato. Esse arrivano, come dice Paolo Diacono, *usque ad summum Pollicem pedis*. Le fiancate, e le calcagnate di codeste Scarpe sono con la tomara tutta dell' istesso pezzo di Cuojo, senza aggiunta veruna. La differenza, che v' è da questa a quella di S. *Gregorio*, e di *Gordiano*, consiste in ciò, che la prima ha le fenestrature, non solo sulla tomara, ma anche nelle fiancate, e nella calcagnata; e che le fiancate aperte, e separate sul piede si richiudono, mediante due Bottoni, e due lucchetti senza veruna correggiuola; forse che tali saranno state le Scarpe dei Signori Longobardi. Checchè ne siasi, è un monumento preziosissimo, *inedito*, ed è perciò, che l' abbiamo fatto incidere al principio di questa Dissertazione, come pure per maggior intelligenza delle Scarpe Longobardiche.

In quanto alle fenestrature sopra le Scarpe *suddette*, che veggonsi nel rame di Monsignor *Angelo Rocca* Tom. II. fogl. 368., elle sono al numero di quattro, due *angolari*, e due *diagonali*, le quali per rendere più visibili, abbiamo delineate sopra la Scarpa supposta intiera nella Tav. 1. num. 7. seguitando in ciò il modo, col quale il dotto Prelato, ha resa sensibile la forma della Scarpa, e Sandalo del Papa *Onorio* I. nel suo rame pag. 379. del medem. tom. II. metodo, che abbiam seguitato anche per le altre Scarpe. Secondo *Paolo Diacono*, i Longobardi portavano Scarpe aperte sino alla sommità de' piedi. Se poi in tempo di S. *Gregorio*, queste *aperture*, o fenestrature, fossero *vere*, o soltanto apparenti, non è facile a decidere. Quel che è certo però, è, che la Scarpa di S. *Martino*, della quale parleremo in appresso, offerisce aperture, o *trafori finti*, uso, che pare fondato sulla necessità di garantirsi dall' intemperie delle stagioni, e che pare aver durato per molti Seco-

li, e avèa luogo ancora a tempo di *Gelasio* II. (1), come può vedersi nella tav. II. num. 1. e d'*Innocenzo* III. eletto l'anno 1198., che ne parla nelle sue opere Cap. XVIII. fogl. 330. (Colonia MDLXXV.) ove egli così si esprime: *inter hoc pedes Pontificis in praeparatione Evangelii Pacis caligis, et Sandaliis calceantur, quorum pulchritudinem admirabatur Propheta, cum diceret, quam speciosi sunt pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona, Isai. 52. Sandalia vero de subtus integram habent soleam, desuper autem corium fenestratum* (2), *quia gressus praedicatoris debent subtus esse muniti: ne polluantur terrenis secundum illud, Excutite pulverem de pedibus vestris: Matt. 10., et sursum aperti, quatenus ad cognoscenda Coelestia revelantur, secundum illud propheticum: Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua. psal. 118. Quod autem Sandalia quibusdam locis aperta, quibusdam clausa sunt, designat, quod Evangelica praedicatio nec omnibus revelari, nec omnibus debet ascondi, sicut scriptum est: vobis datum est nosse mysterium regni Dei, coeteris autem in parabolis: Matt. 13. nolite Sanctum dare canibus, nec margaritas spargatis ante porcos, ibid. 7. etc.*

Questo santo, e dottissimo Pontefice parla quì de' *Sandali fenestrati*, come di uso comune a tutti i Vescovi, e che egli suppone già da molto tempo stabilito. Ora per restringersi alle Scarpe di S. *Gregorio*, concluderemo, dicendo, che poichè tali *Scarpe*, o *Sandali*, o *Calcei*, come uno vuole, erano usati da' Longobardi, e che S. *Gregorio* coetaneo ai Longobardi si fece dipingere vivente con simili Scarpe, possiamo crederci autorizzati, per fissar le idee, e classificare gli oggetti, a dover chiamare le Scarpe di quel Pontefice, e tutte le seguenti, che offeriscono traccie di tale usanza, *Scarpe Longobardiche* (3). E per l'istesso motivo, co-

(1) Le scarpe di *Gelasio II.* possono vedersi nel rame, che è alla testa della sua vita *a Pandolpho Pisano ejus familiari conscripta, primum edita, et commentariis illustrata a domno Constantino Cajetano Romae ex offic. cabballina 1638.* pag. 137. e nel 1802. nella vita del medemo recata in favella italiana, e dedicata al som. Pontef. Pio VII. da sua Eccell. il Signor D. *Francesco Gaetani* Duca di Caserta, principe di Sermoneta etc. si vede ancora nel *Papabrochio* in conatu chronico historic. ad catalog. Poctific. Roman. p. 11. pag. 208. col. 2. e nel Hierolexic. de fratelli *Macri* ad vocem *Mitra*.

(2) Veg. de usu calceorum e corio dissert. *Geor. Keisleri* antiq. septentrion. p. 130.

(3) Avremmo potuto chiamar le scarpe *fenestrate*, o *reticulate*, come fecero i romani, che ne usarono pure, e delle quali parla il *Balduino* lib. cit. p. 164. *et apud trebellium pollionem Gallienus caligas gemmatas annexuisse dicitur, cum campagos reticulos appellaret, ubi quidem reticulorum nomen adjunctum, rursus eum in campagis illis ornatum praebet observandum, ut eorum obstragula crebris et apte distinctis incisuris, retium ad instar, aliquando fuisse fenestrata intelligimus. Sic Varroni* (*lib. 3. de re rustic.*

me le Scarpe de' *Longobardi* , erano *laqueis corrigiarum retenti* ; abbiam creduto , non ostante che le correggiuole non si vedino nel rame di Monsignor *Angelo Rocca*, doverne metter *quattro* a quella, che è incisa nella tav. 1. num. 7. Adesso passeremo ad esaminare la Scarpa del Papa *Onorio* I.

Se si volesse quì osservare l' ordine cronologico de' Monumenti spettanti all' argomento nostro, dovremmo prima della Scarpa di questo Pontefice, favellare di quelle del Papa *Felice* III., Atavo di S. *Gregorio* , ed eletto Papa nel 483., e che trovasi dipinto in Mosaico nell' apside della Chiesa de' Ss. *Cosma* , e *Damiano* , in Campo Vaccino ; ma la disgrazia è, che questa figura ha sofferto tante vicende, e mutazioni (1), ed è stata tanto male ristaurata, che non v'è più niente in quanto alle Scarpe , della loro antica forma , che le Correggiuole, la Calcagnata , e la punta trifogliata del tirante di mezzo , che sovrasta ad una Croce , che occupa tutta la tomara sul

cap. 7. fenestrae reticulatae reticulis , sive cancellis objectis munitae. E nella nota , che in giù del foglio leggesi, *siquidem verbis authoris fides , et suae conjecturae locus debetur , putaverim optimam campagorum delineationem esse , quae inter almae urbis Romae elegantias ante aliquot annos, authore Matamo, prodiit. Est enim ea reticulata prorsus, et frequentibus incisuris conspicua. Sed nec aliam tranzae figuram fuisse autumaverim , quam quae libello eodem exhibetur* ... L'istesso *Balduino* pag. 108. dà l'immagine del retore , *Eumenio* , cavata dalla statua erettagli nell' illustre città di Cleves , e nella nota leggesi , *tale genus calceorum cernere est in statua illa iconica , quam in illustri Clivorum oppido , ad portam mediastinam Eumenio rhetore positam , Teschemanus in annalibus Cliviae , cum soleis , sed perperam , et reluctante ipsa inscriptione , quam similiter hic apponimus , exhibuit.* Ma la statua , come le scarpe , pajono lavoro de' bassi tempi. Quest'ultime hanno fenestrature simili a quelle incisure , dette in francese , *decoupûres , ou dechiquetûres* , che veggonsi nelle scarpe dette alla *spagnola* del cinquecento , e che ritrovansi sul basso rilievo del Deposito di *Alessandro VIII.* nella Basilica vatic. ai piedi della figura *ginocchione* , che presenta al sommo Pontefice , che è sedente , due palombe in un bacile . In quanto alle scarpe veramente *reticulate* ve n'è un singolar esempio nella miniatura della genealogìa della Contessa *Matilda* nella figura del Vescovo *Teobaldo* , nelle memorie di quella Principessa , raccolte da *Carlo Ant. Erra* Milanese .

(1) *Ciampini* vet. Monum. tom. II. p. 60. col. 2. dopo aver descritto la figura del Pontefice , dice , *de hac imagine Pompejus Vgonius in sua historia stationum ecclesiarum urbis , narrat , quod Gregorii XIII. tempore , ob nimiam ejus vetustatem jam evanuerat ; quare lacunar ad instar vermiculati operis picturas suppletum fuit , Pontificis tamen immutata facie , pro* Felice *apposito Gregorio Magno , quae postmodum , musivo opere , Alexandri VII. tempore , studio , et cura gloriosae semper memoriae Francisci Cardinalis Barberini antiquitatum amantissimi restaurata fuit , restituta Felicis facie . Ved. la diaconale Basilica de' SS. Cosma , e Damiano nel rom. foro di* Fr. Ant. Poma *Roma* 1723. 12. *pag.* 50. 55. Bernardin. Mezzadri *disquisit. Histor. de SS. Cosma , et Damiano , eorumque basilica . Romae* 1743. *ex typ. Komarek.* 4. *p.* 73.

fare delle Scarpe della Statua di bronzo del Papa *Sisto* IV. al suo sepolcro nella Basilica di S. *Pietro*. Onde ne risulta un *anacronismo* massiccio in materia di vestiario; effetto sicuramente dell' incuria, di chi presiedeva a questa ristaurazione. Quindi non potendo ritrarre nessuna utilità da questo monumento, esamineremo quello del Papa *Onorio* I. eletto nel 626., la di cui effigie abbiam fatto incidere sopra, per metterla avanti il Frontispizio di questa Dissertazione, quella di Monsignor *Ciampini*, corretta sull' originale, che è nella tribuna della Chiesa di S. *Agnese* fuori delle mura.

Questa Scarpa è stata pubblicata, come abbiam detto, da Monsignor *Angelo Rocca*, dal *Balduino*, e l' abbiamo fatta incidere nella tav. 1. num. 9. Il suddetto Prelato ne parla in questa maniera pag. 379. *Calceus Honorii postremo loco repraesentatus* (*nel suo rame*) *ad absidem Ecclesiae Sanctae Agnetis, via nomentana, ab eodem Honorio opere musivo exornatam, pictus extare cernitur, ut fusius ostendi, dum de Caligis, sive calceis Gordiani, summorumque Pontificum Sandaliis alba cruce insignitis verba feci; ad Apsidem namque ipsam, circa annum Domini DCXXIV. constructam Honorius primus hujus generis Sandaliis alba cruce satis conspicua decoratis calceatus cernitur. Hinc calceum ipsum, et ad vetustum super Sandaliis crucem gestandi ritum indicandum, et ad antiquam Sandaliorum formam ob oculos positum facilius explicandum, hoc loco repraesentandum censui: antiquiora enim Sandalia etsi soleam tantum et ligulas habebant astrictorias . . . . omnes tamen fere Pontifices, qui in musivis antiquis picti repraesentantur, juxta calcei Honorii primi formam Sandalia gestare conspiciuntur etc.* La non sufficiente attenzione di quel *Valentuomo* nell' esaminare questo monumento, è stata la causa del suo sbaglio, e di tutti coloro, che lo hanno seguitato. Egli dice aver fatto incidere questa Scarpa, *ad vetustum super Sandalia crucem gestandi ritum indicandum etc.* Ma ha preso per una *Croce* le aperture, o fenestrature longobardiche, non *reticolate*, come quelle di S. *Gregorio*, ma *ristrette* in forma d'un ornato a foggia di *trifoglio*, o di *Giglio* bianco, come provaremo in appresso nell' indagare l' epoca la più verisimile dell' introduzione della Croce sulle Scarpe Pontificali. Oltre di che egli avrebbe pure potuto vedere, che nel mosaico le Stringhe, o correggiuole di questa Scarpa, non sono attaccate alla punta del mezzo della tomara, come vedesi nel rame, ch' egli, ed il *Balduino* hanno pubblicato, ma verso la metà delle fiancate, e agli angoli della calcagnata, e che ciò, ch' essi hanno preso per una attaccaglia, altro non è, che la prolongazione della tomara, a guisa di un *tirante*, per facilitare l' ingresso del piede.

Del rimanente la tomara di questa Scarpa, terminasi acu-

tamente. Essa è corta, e copre appena le dita del piede. La Calcagnata ne è alta, e i fianchi bassissimi, con due piccole attaccaglie per le correggiuole; la suola poi ne pare minutissima. In quanto al colore, egli è affatto *nero*, come pure le correggiuole. Osservaremo quì, che il suddetto Prelato vuole, che quasi tutti i Pontefici, che veggonsi dipinti negli antichi mosaici, sieno rappresentati con Sandali dell'istessa forma di quei d' *Onorio* I., ed in questo egli dice benissimo. Ma eccettueremo però quei delle figure Pontificie della Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, pure dipinte in mosaico, i quali sì per la forma, che per i colori sono intieramente diversi da quei del Papa *Onorio*. Vediamo adesso, cosa dice quel Prelato della Scarpa di S. *Martino* PP. e Martire, eletto l' anno 649. ch' egli ha pure pubblicato nell' istesso rame 379. *Calceus item, quem Sanctus Martinus gestabat, eodem in loco commemorato asservatur, in cujus acumine tegumentum extat coriaceum, coeruleo colore imbutum, et quibus etiam operibus ex serico et auro contextis ornatum; hic calceus instar Sandalii Honorii primi fuisse cernitur, tegumento calcanei et ligulis astrictoriis, ob vetustatem carens: in cujus calcei acumine ornatus ille formam graeci characteris hujusce* χχ, *vel literae Servianae* X·X. *vegg.la tav.II. num.*4 Questa descrizione lascia qualche cosa a desiderare in quanto all'esattezza. Poichè la Scarpa consiste oggidì nella sola tomara congiunta con una parte della *Suola*, di grandezza uguale, e la sua longhezza è di pollici due e mezzo, e circa tre e mezzo di larghezza: bensì essa termina acutamente, come quella d' *Onorio* I. e come questa appena dovea coprire le dita del piede, e sotto quei soli due aspetti Monsignor *Angelo Rocca*, poteva dire: *Hic calceus instar Sandalii Honorii primi fuisse cernitur*; perchè sotto gli altri, essa è assai diversa, egli dice, che il cuojo è di colore *ceruleo*, cioè torchino, quando il colore ne è di *rosso* oscuro. Quella d' *Onorio* non ha altro ornato, che quel trifoglio, o giglio bianco sulla *tomara*, quando questa ha le fenestrature finte, o imitate con un ricamo, o galloncino di seta gialla, e d'oro, bordeggiato con un cordoncino di seta rossa, e da lunga fila di chiodetti d' argento, i quali unitamente col restante, nel contornare la tomara, formano un intreccio circolare verso la punta, e nel rientrare in mezzo, descrivono una specie di lettera Serviana X, piuttosto che greca χ; onde questa è assai ricca, quando quella d'*Onorio* è semplice, e poco ornata. E però non vi sono fra le due Scarpe altre correlazioni, che quella dell' identità della forma, che è la *longobardica*. Riguardo poi alla mancanza di calcagnate, di correggiuole etc., che il Prelato attribuisce alla vetustà del monumento: *tegumento calcanei, et ligulis astricto-*

riis, *ob vetustatem carens*, diremo, che a giudicare dell' integrità della parte, che sovrasta, è difficile, che il tempo abbia consumato le altre; mentre è più verisimile, che i PP. Carmelitani stessi per divozione, le abbiano tagliate, e distribuite, con le dovute licenze, agli altri loro Conventi (1). L'istesso avranno fatto per le parti mancanti della Scarpa di S. Silvestro (2). Ma, comunque sia di questo, non vi si fermeremo maggiormente, e diremo soltanto, che la Scarpa di S. *Martino* avendo i caratteri delle Scarpe *Longobardiche*, le quali erano *laqueis corrigiarum retentae*, le abbiamo, nel farla incidere, restituite le correggiuole, la *calcagnata*, e le fiancate, autorizzati in ciò, come abbiam osservato sopra, dall' istesso Prelato, che ha fatto rappresentare *intiera* nel suo rame fog. 379. la Scarpa di S. *Silvestro*, quantunque in natura non esista di essa, che la sola *tomara*. Dalla nostra descrizione si può vedere, quanto è ricca questa Scarpa. I suoi ornati nondimeno risentono della decadenza delle belle arti, e del loro pessimo stato, dal Secolo di *Costantino* in giù. Gli Artisti di quei tempi si erano affatto dimen-

(1) Nel campione del Convento di S. *Martino* si legge alla pag. 62. *l'anno sudetto 1574. il Padre Maestro Lorenzo Toscano metense, che poi fu priore di S. Martino, essendo priore in S. Giuliano, et avendo a cuore di condecorare quella chiesa di alcune reliquie, ottenne dal Cardin.* Giacomo Savelli *Vicario di Roma di estrarne alcune da' reliquiarj di Traspontina, e di San Martino, e collocarle in detta chiesa da lui ristorata et abbellita. Quindi 16. giugno per gli atti di Fausto* Bonavena, *in oggi del de Rossi, quale instrumento ho ritrovato io in Prot. fol. 461. prese dal reliquiario di S. Martino una particella delle reliquie di San Clemente Papa, una di S. Alberto, una di S. Teodoro, una di S. Sofia, et una di S. Giuliana, e poi della mitra, della stola, e del manipolo di S. Silvestro*, e della scarpa di S. Martino Papa; *dal reliquiario di traspontina poscia li 20. luglio levò alcune reliquie di Santi* Basilide, Mondalis, *e ne formò un divoto deposito*. Il *Panciroli*, ne' tesori nascosti di Roma, nell'indice delle reliquie de' Santi, parlando di quelle di S. *Martino Papa*, dice, *oltre a S. Martino de' monti, reliq. a S. Maria traspontina, et in altre chiese.*

(2) Nel suddetto campione pag. 27. ove è narrato il sacco dato al convento di *S. Martino* da' soldati di *Carlo Borbone*, regnando *Clemente VII.* die 6. maii 1527. vien detto, *a dì 4. ottobre fu sforzato venirsene in S. M. traspontina lo R. P. Provinciale, e tutte quelle cose, che preservassimo del sacco, le portassimo in traspontina*. In primis *duo calici, uno di S. Martino con la coppa d'argento, e patena d'argento, uno di S. Juliano con la coppa d'argento, e patena di rame*; la scarpa di S. Martino, *e di S. Juliano, et una bella reliquia di S. Alberto, et altre reliquie etc.. Dalle parole del narratore pare, che in quell'epoca fosse intiera la scarpa di* S. Martino, *perchè egli avrebbe detto: la parte della scarpa di* S. Martino. *In quanto alle scarpe di* S. Giuliano, *in verun antico inventario ne vien fatta menzione; onde certamente è questo uno sbaglio facilissimo, trattandosi degli effetti di ambedue i conventi di* S. Martino, *e di* S. Giuliano. *Quindi egli avrà scritto* scarpa di S. Giuliano, *in vece di* S. Silvestro, *la di cui scarpa sicuramente facea parte delle reliquie preservate.*

ticati de' belli ornati, che offerivano ancora molti fregj, ed altri membri di architettura, ed anche molte Statue ne' loro *vestiti*, negli *elmi*, *corazze*, *Scudi*, e nei *Calcei* militari (1), nelle due Colonne *Trajana*, e *Antonina*, nelle pitture delle *Terme*, ed altri Edifizj, allora quasi intieri, ove vedevansi *ricchi Rabeschi*. Essi si erano lasciati strascinare da una smania di ornare tutto, con *intrecci*, con *nodi* (2), e gl' introdussero nelle parti de' vestimenti, ne' pavimenti, negli stipiti delle Porte (3), in altri membri d' Archi-

(1) Vid. calceorum effigies in statuis apud *Montfaucon.* antiquit. expl. t. III. suppl. tav. VI. ibid. effigies caligarum militarium. t. IV. suppl. tab. VI.

(2) Gli antichi aveano pure adoprato gl'intrecci, i nodi, i meandri, ma con intelligenza, e bella esecuzione, principalmente attorno a i *Vasi*, e nè pavimenti: basta di vedere l'opera di Monsig., poi Cardinale *Giuseppe Alessandro Furietti* de *Musivis*, particolarmente alla pag. 51. cap. VI. ove è rappresentato un pavimento di mosaico, trovato fra le ruine *Fori Sempronii*, appartenente alla nobil famiglia *Passionei*, in cui si veggono negli angoli, e nel campo intrecci fatti con grazia, e fra gli altri ornati, vi sono nodi affatto simili a quei della scarpa di *S. Silvestro*, la quale, in quanto alle belle arti, offerisce uno stato migliore, che quella di *S. Martino*. Veggasi tav. I. num. 6. e tav. II. num. 4.

(3) Come vedesi in quella dell'ingresso dell' atrio della chiesa di *S. Clemente* di Roma, e ne' septi, che rinchiudono li *Amboni* della medema; come anche in quei, che già rinchiudevano quelli di S. Martino a' Monti, de' quali vedesi un pezzo grandissimo in fine della scalinata, che dal vestibolo del Convento conduce nell'orto, ed il Candelabro di forma spirale pel Cereo Pasquale, di marmo intarsiato di mosaico indorato, e di diverse pietre colorite, oggidì collocato nella Chiesa *sotterranea*, opera di *Sergio II.* che ristaurò la chiesa, de' quali amboni *Pomp. Vgonio*, statione XXX. pag. 254. dice, che si leggevano in quello a man manca, oltre l'intitolazione di Papa *Sergio*, dalla medesima banda, que' versi

Scandite cantantes domino, dominoque legentes.

Ex alto populis verba superna sonent.

Dall' altra banda di questo medesimo pulpito, vi era un' iscrizione in versi, che mostrava e l'uno, e l'altro essere stato rinovati, ed ornati nel pontificato *d'Innocenzo III.* di casa *Conti* Rom., da *Vgguccione* Card. del med. Titolo, a questo modo.

Huguisio sumens a cardine nomen honoris
Praesbiter haec sponsae dedit ornamenta decoris
Tempus habes operis venientis Salvatoris
Annum millenum primum conjunge ducentis

Questi *Amboni* vedeansi ancora, in tempo dell'istesso *Vgonio*, in diverse altre chiese, e fra le altre in quelle di *S. Cecilia*, di *S. Gio. e Paolo*, di *S. Maria Maggiore*, e di *S. Paolo* fuori delle mura. Esistono ancora oggi li suddetti di *S. Clemente*, di *Maria in cosmedin*, di *S. Lorenzo fuori delle mura*. Prima della rivoluzione Romana, v'erano pure quei della chiesa di *S. Pancrazio*, i quali furono distrutti dal vandalismo della medesima. In uno di essi, con caratteri abbreviati, e barbari, leggevasi. *In nomine Domini anno Dominice incarnationis MCCXLVIIII. sexto Pontificatus Domini Innocentii III. indic. septima mense januarii die XV. detur Pancrati celestis gratia Domini hoc opus albi fieri qui fecit Hugonis.* E nell' altro in caratteri di mosaico v'erano gli avanzi della seguente iscrizione .... *hic Laus divina lector canitur .... Legit attendat ad quid sacra lectio, tendat ad calmen ... hic omnes voce ...* vid. *P. Paulino a S. Bartolomaeo*. De Basilica *S. Pan-*

tettura, sulle lapidi Sepolcrali, delle quali molte se ne veggono in diverse Chiese, principalmente nelle Basiliche di S. *Maria in Trastevere*, e di S. *Paolo* fuori delle mura, come anche nelle basi delle colonne, nelle cornici, e ne' compartimenti di decorazione. Se ne incontrano pure ne' paesi, e città vicine a Roma, specialmente in Tivoli, incastrati nel muro, accanto l'ingresso del Convento di S. *Pietro* de' PP. Carmelitani. In somma questa smania durò per molti secoli, e ritrovasi anche nelle lettere majuscule della preziosa Biblia di *Carlo Magno*, o, come vogliono altri, di *Carlo il Calvo*, che conservasi nella Libreria de' Monaci Benedettini di S. *Paolo*, e nè più vecchi *Salterj*, ed Antifonarj Corali delle antiche Cattedrali, ed Abbazie d' Europa. Ma come le idee degli uomini sono, quasi in un circolo, a cui nel partir da un punto, a poco a poco si arriva di nuovo; così abbiam veduto nel principio del Secolo passato, e più appresso risorgere l' istesso gusto di fascie, intrecci, nodi etc., ed introdursi in tutti gli ornati, col mescolarlo alcune volte con rabeschi ne' fregi, nelle cornici, e ne' capitelli. Basta di vedere il Libro pubblicato in Bologna da *Ferdinando Galli Bibiena* nel 1777., con questo titolo, *Direzioni a' Giovani studenti nel Disegno dell' Architettura civile nell' Accademia Clementina*, ove nelle tavole, e specialmente nella 69. offerisce Capitelli compositi con intrecci, e nodi formati da Serpi, le di cui teste escono dall' occhio delle volute.

Ritornaremo adesso alla nostra Scarpa. Abbiam detto di sopra, ch'essa differiva da quella di *Onorio* I. in ciò, che la fenestratura finta di questa è rappresentata dall' *ornato* del mezzo della tomara, invece che, in quella di S. Martino, lo è soltanto da' *vuoti*, che trovansi fuori degli ornati, a guisa de' vuoti formati dai cancelli, o da rete. Abbiamo un esempio di simile apparente fenestratura *calceale* nelle Memorie di S. *Leopardo* Vescovo di Osimo (1), nell' immagine del Santo, cavata da una lamina di argento, trovata nel suo Sepolcro, ove egli è rappresentato pontificalmente vestito con calcei, le di cui fenestrature, o trafori provengono pure da' vuoti, che formano un Ricamo, o Galloncino *criso clavato*; monumento, al dire dell' autore delle suddette Memorie, del Secolo almeno VIII.

Il modo però di esprimere nelle pitture di mosaico tali fenestrature, benchè dipendesse sin a certo punto dagli artisti; pare tut-

aratii M. Christi disquisitio. Romae 1803. *Fulgoni*. E' veramente una disgrazia, che questi monumenti di architettura sagra spariscano così, e diventino sempre più *rari*.

(1) Memorie di *S. Leopardo* Vescovo d'Osimo, raccolte, ed illustrate da *Domenico Pannelli* Prete della Chiesa Osimana. *Pesaro. M. DCCLV. leggasi pag.* 16.

tavia, che quel d' esprimerle con l' istessa forma, che vedesi nella Scarpa d' *Oonorio* I. vale a dire in forma di *trifoglio*, od ancor meglio di *Giglio*, prevalse nelle Scarpe, o Sandali *Pontificj*, e *Vescovili*, poichè essa trovasi nelle loro Scarpe, da *Onorio* I. sin a' tempi d' *Innocenzo* II. inclusivamente. Il medesimo ornato è nella Scarpa di S. *Domnio* Vescovo, e Martire nella sua effigie dipinta nel mosaico della Tribuna della Chiesa di S. *Venanzio*, presso il Battisterio Lateranense (1). Quel Santo, al pari di S. *Venanzio*, e di S. *Mauro* è decorato del *Pallio*, secondo l' uso de' Greci. Abbiamo fatto incidere una delle sue Scarpe, nella Tav. II. num. 2. per mostrare la somiglianza, sì nella *forma*, che negli *ornati* delle Scarpe de' *Vescovi* con quelle de' Sommi *Pontefici*; all' eccezione però di una singolarità, forse *unica* fra i monumenti dell' istesso genere in Roma, qual è la ripetizione del medemo *ornato bianco*, posto alla tomara, sopra ambedue le parti della *Calcagnata*, ed inoltre per la disposizione delle *Correggiuole* più semplice, che nelle precedenti Scarpe, essendo esse soltanto al numero di due, le quali dagli angoli della calcagnata vengono a legarsi con un solo giro, al di sopra del collo del piè, come già abbiamo osservato. In quanto al *colore* di questa Scarpa, egli è nero, al pari di quella d' *Onorio* I. Però sono pure nell' istessa Tribuna, le Scarpe di *Giovanni* IV., e del di lui Successore *Teodoro*, come quelle degli altri Pontefici dipinti nella Tribuna delle antiche Chiese di Roma. Tali sono quelle dell' effigie di S. *Simmaco* a S. *Agnese* nella via nomentana, nell' istesso mosaico di quella di *Onorio* I. Col medesimo colore, e coll' istessa forma sono le Scarpe di *Giovanni* VII. eletto nel 705. nel *disegno* della sua figura, cavato dal mosaico della Cappella della B. Vergine nella antica Chiesa di S. *Pietro*, il quale conservasi nell' archivio della Basilica (2), di S. *Marco* PP. e di *Gregorio* IV. nella Chiesa di S. *Marco* (3), di S. *Pasquale* I. a S. *Prassede* (4), a S. *Cecilia* (5), a S. *Maria in Domnica* (6), come ancora le Scarpe, o Sandali de' Ss. Vescovi *Venanzio*, *Mauro*, *Asterio* nella Tribuna di S. *Venanzio* (7), di S. *Apollinare* in Ravenna (8), e dei Santi Sacerdoti *Settimio* nell' apside di S. *Venanzio* (9), e *Zenone*, o *Pastore* in quella di S. *Prassede* (10). Coll' istesso

(1) Vegg. *Joh. Ciampini* veter. Monum. tom. II. tav. XXXI.
(2) Idem tom. II. tav. XXIX.
(3) Idem tom. II. tav. XXXVII.
(4) Idem tom. II. tav. XLVII. e nel frontispizio di questa Dissert. num. 2.
(5) Idem tom. II. tav. LII.
(6) Idem tom. II. tav. XLIV.
(7) Idem tom. II. tav. XXX.
(8) Idem tom. II. tab. XXIV.
(9) Idem tom. II. tab. XXXI.
(10) Idem tom. II. tab. XLVII.

colore nero, sono le Scarpe de' Ss. *Diaconi Felicissimo*, ed *Agapito* nella Tribuna di S. *Marco* (1), e de' Diaconi, che assistono i Sommi Pontefici S. *Martino*, e *Gregorio* IV., nella miniatura del Codice di *Hrabano de laudibus sanctae Crucis* nella Bibliot. Vatic. (2), e di S. *Lorenzo* col Suddiacono *Juveniano* in un Codice della Vallicella (3). E' quì da osservarsi, che tutti i suddetti Santi Personaggi sono vestiti, in questi monumenti, *ex officio*, vale a dire, cogli abiti sacri caratteristici della lor dignità, e dei loro rispettivi ordini; i Sommi Pontefici con la *Casula*, ed il *Pallio*, come anche i *Vescovi*; i *Sacerdoti* con una veste talare di color bianco con liste perpendicolari turchine, e rosse, a guisa di *Laticlavo*, con maniche ampie, che calano sin' al ginocchio, e sopra la veste uno scapulare, pure bianco, in mezzo del quale accanto al collo, vi è una *Crocetta nera*. Essi tengono in mano un libro chiuso, forse un *Evangeliario*, con coperture *gemmate*. I Santi Diaconi ne' mosaici sono vestiti, come i Sacerdoti; ma nel Codice Vallicellano, S. *Lorenzo* ha la Veste talare bianca, soltanto rigata di color rosso, ed ha sopra la Spalla dritta, una specie di Stola con i bordi turchini, ed un panneggio di colore rosso, che dalla Spalla sinistra viene nello scendere a coprire la parte inferiore della figura, ed il Suddiacono *Juveniano* ha una veste talare pure bianca, ma senza rigatura, e con le maniche strette. Quindi non v' è dubbio, che le loro Scarpe ne' mosaici, e ne' codici, sieno come i loro abiti, pure *ex officio*; ed in conseguenza, si può asserire, che il Papa *Onorio* I. eletto nel 626., sino a *Calisto* II. eletto nel 1119., gli *Ecclesiastici* di qualunque rango, e ordine, principiando da' Sommi Pontefici, usarono le Scarpe di *colore nero*, anche nelle funzioni sagre; e quantunque possa esservi qualche esempio in contrario ne' Riti degli antichi Ordini Romani (4), nulladimeno sarà sempre vero, che i monumenti sagri di Roma, nelle figure degli Ecclesiastici d'ogni rango, per quasi *sei secoli*, non offeriscono nelle loro Scarpe, che il solo *color nero*, con le correggiuole nere, e gli ornati bianchi.

In quanto a questi *ultimi*, essi appartengono esclusivamente alle Scarpe degli *Ecclesiastici*, poichè, come abbiam veduto, non si trovano, che sulle Scarpe de' Sommi *Pontefici*, de' *Vescovi*, de' *Sa-*

(1) Idem tom. II. tab. XXXVII.

(2) Cod. Reg. Suec. N. 124.

(3) Cod. Vallicel. lit. B. num. 25. miniatura, che è stata publicata dal Cav. *Vettori* in dissert. philolog. e dal *Gori* nel thesaur. Dypticor. tom. III.

(4) Museum italicum di *Giov. Mabillon*. tom. II. complectens antiquos Rituales S. R. E. cum commentariis.

cerdoti, de' *Diaconi*, ed il *color nero* però non pare nell' istessi monumenti, che fosse una privativa per gli Ecclesiastici. In fatti vediamo i Santi Personaggi secolari, di qualunque rango, rappresentati con le *Scarpe nere*. Con tali Scarpe è effigiato S. *Teodoro* nel musaico della Tribuna della Chiesa de' Ss. *Cosma*, e *Damiano*, come pure gl' istessi due Santi titolari (1). Col medemo colore sono le Scarpe de' Ss. *Processo*, e *Martiniano* nelle pitture sotterranee di S. Martino ai Monti (2), de' Ss. *Pauliano*, *Telio*, *Antiocheno* nella Tribuna di S. *Venanzio* (3), de' Ss. *Primo*, e *Feliciano* in quella di S. *Stefano rotondo* (4), di S. *Sebastiano* al musaico della sua Cappella in S. *Pietro in vinculis* (5), di S. *Valeriano* in S. *Cecilia* (6), e di altri Personaggi in altre Chiese (7), le di cui Scarpe, come de' *suddetti*, sono fatte con la forma *Longobardica*, cioè con la tomara *corta*, e la punta *aguzza*, e spesso con prolongazione al collo della tomara, che serviva di *tirante*, e senza verun indizio di fenestratura; le fiancate ne sono basse, e le calcagnate alte, e con le correggiuole più, o meno numerose. S. *Teodoro* ne ha *quattro*; i Ss. *Processo*, e *Martiniano*, e *Sebastiano*, ne hanno due; alcune altre figure hanno soltanto il semplice *calceo cavo*, a guisa di *Pianelle*, senza correggiuole.

Ma poichè abbiam parlato delle Scarpe degli *Uomini*, fa d' uopo dire qualche cosa di quelle delle *Donne*, che pure trovansi ne' medesimi monumenti. Abbiam detto di sopra, che *Aureliano*, secondo il *Vopisco*, riportato dal Balduino (8), proibì agli Uomini le Scarpe *rosse*, *turchine*, *bianche*, *verdi*, e le lasciò portare alle *Donne*, le quali pajono aver data la preferenza al color rosso (9), ed averne mantenuto l' uso per molti secoli continui, come appa-

(1) *Ciampini*. vet. Monum. t. II. tab. XVI.

(2) Pitture inedite, del secolo almeno VII.

(3) Idem *Ciampini*. t. II. tab. XXXI.

(4) Idem tom. II. tab. XXXII.

(5) Idem tom. II. tab. XXXIII.

(6) Idem tom. II. tab. LII.

(7) Fra le altre nelle figure dipinte nella chiesa di *S. Maria in Cosmedin*, sopra il pilastrone del grand' arco accanto l'altar maggiore, che vengono coperte dal bancone, ma che possono vedersi coll'aprirlo.

(8) *Balduino* calceus antiquus. Cap. VIII. pag. 6.

Joh. Adami Koennigii dissert. de ritu portandi calceos. Witteb. 1631. *Joh. Frid. Barrii dissert. duae de veterum calceamentis. Altdorfii* 1688. *Othonis Sperlingii Diatriba de crepidis veterum. Hafniae* 1694. et in t. IX. thes. *Graev. Gronovii* p. 961. *Henr. Bittneri commentaria de calceis veterum. Altdorf.* 1740. in 8.

(9) *Gio. Guglielmo Hofmanno* nella sua dissert. *ad legem Oppiam de Matronarum cultu. Francofur. ad viadrum* 1736. in 4. e *Agostino Nadal* traité du Luxe des dames romaines, principalement par rapport a' leur habillement, dans le t. V. des mem. de l'Acad. des Inscript. p. 293. et dans ses Oeuvres t. I. p. 9. Paris 1738. in 12. dimostrano, che solea-

re da questi monumenti : ed in fatti i Pittori musaicisci hanno con tali Scarpe rosse rappresentato la *Madonna* Santissima , le Sante Vergini , e Martiri , le Sante Imperatrici, Regine , e Principesse etc. Così vediamo nell' Oratorio di *Equizio* presso le Chiesa di S. *Martino* ai monti , ove la *Madonna* Santissima , le Ss. Vergini *Agnese* , e *Cecilia* , hanno le Scarpe *rosse* (1) . Dell' istesso colore sono quelle della figura di S. *Agnese* nella sua Chiesa , nella via nomentana (2) , delle Sante *Prassede* , *e Pudenziana* nel musaico della Chiesa della prima , di S. *Cecilia* (3) , e di S. *Agata* a S. *Cecilia* (4) , della *Madonna* nella Tribuna di S. *Maria in Domnica* (5) , di S. *Maria in Trastevere* (6) , della Madonna dipinta nell' apside dell' oratorio di S. *Niccolò* nel Patriarchio Lateranense (7) , di quella pure della Tribuna di S. *Maria Maggiore* etc. (8) . Tutte queste Scarpe *Donnesche* sono , come i calcei cavi , senza fenestratura , con punta *cuspidata* . Le tomare coprono tutti i sopra piedi , a differenza delle Scarpe degli Uomini , che appena , come abbiam veduto , cuoprono le dita de' piedi . Il colore è di un rosso vivace , ed in talune , come quelle delle Sante *Agnese* , *Prassede* , *e Pudenziana* , v' è una *Lista* , o fregio d' oro , in linea retta posta sopra la tomara . Nelle Scarpe della *Madonna* della Tribuna di S. *Maria in Trastevere* , que-

no usare le scarpe bianche ; poichè avverte *Ovidio* , *Pes malus in nivea semper caeletur lauta* ; e *Marziale* riprendendo Cinna dice , *calceus candidior sit prima nive* . Per accrescere la statura , massime le attrici nella scena , come tal volta facevano anche i Sacerdoti ne' Sagrifizj , solevano servirsi del sovero , sotto le scarpe : ma nelle lor camere usavano anche le pianelle . *Persio* introduce in una delle sue satire due persone , tratte da una comedia di *Menandro* , cioè *Davo* , e *Crise* , dicendo , che costei avrebbe risposto con un colpo di pianella , *Solea objurgabere rubra* . Per altro le scarpe rosse non soleano portarsi communemente , che dalle Cortigiane . V. *Angelo delli Oldradi* , *Capitolo sopra le Pianelle alla sua donna* . Roma per Valerio Dorico 1550.

In appresso però , particolarmente ne' tempi del basso Impero , sembra , che le Dame , e le Donne di considerazione abbiamo data la prelazione a questo colore , e che abbiano usate tali scarpe per molti secoli . *Onde* i Pittori Greci lo hanno imitato per le Madonne , e le figure delle Sante:

(1) La figura della Madonna non esiste più ; bensì le figure di *S. Agnese* , e di *S. Cecilia* ; il disegno di quella tribuna vedesi nella Libreria Barberini , ne' manoscritti , o codici contenenti le antiche pitture sagre , e meritarebbe di essere pubblicato .

(2) *Ciampini* vet. Monum. tom. II. tab. XXIX.

(3) Idem tom. II. tab. XLVII. ma inesattamente incisa .

(4) Idem. tom. II. tab. LII.

(5) Idem tom. II. tab. XLIV.

(6) Questo musaico trovasi pubblicato dal P. Papebrochio in conat. chronic. historic. ad catalog. Pontific. Romanor. part. 2. pag. 18. ma con inesattezza .

(7) Questa pittura fu pubblicata , quando d'ordine di *Benedetto XIV.* fu ristaurata con poco discernimento .

(8) Meritarebbe questo mosaico di essere pubblicato .

sto fregio è orizontalmente collocato sopra una tomara rossa con fiori. Nelle Scarpe della *Madonna* dell' Oratorio di *Equizio*, v' era una crocetta nera. Ma lasciamo ormai le Scarpe delle Sante *Donne*, e ritorniamo alle Pontificali, le quali abbiamo vedute fin quì, ne' monumenti, con forma Longobardica, e con color nero, eccettuate però quelle di S. *Silvestro*, e di S. *Martino*. Ci resta adesso ad esaminare il perchè, e quando i Sommi *Pontefici* principiarono ad usare le Scarpe di colore rosso.

Sarebbe a desiderare di avere sempre sotto gli occhi de' monumenti certi, per confermare tutto quel, che uno dice; ma in mancanza di questi fa di mestieri ricorrere agli *Autori*, i quali, non ostante che abbiano molto scritto sopra le Scarpe, lasciano però ancora assai a desiderare; e di ciò si lagna *l' Alberto* nel libro II. *de re vestiaria*, stampato *ad calcem Balduini de Calceo antiquo etc.* (1) Riguardo a noi, senza entrare in tutte le sue ragioni, basti di sapere, che li primi *Re di Roma*, e dopo loro i *Magistrati Curuli*, abbiano usato i *calcei rossi*, o *punici*, e che tal uso da questi, sia passato agli *Imperatori Romani*, da cui certamente lo presero gli *Imperatori Greci*, i quali ne formarono uno de' loro *distintivi*, come asserisce *Paolo Diacono* lib. 16. *Vt agnosceretur Imperator ex rubris calceis*. L' istesso viene pure detto da *Giorgio Phranzez* Protovestiario lib. 1. cap. 17. della sua Cronica: *Suffragante Nobilitate, Manuelem Imperatorem creat, cocco tincta calceamenta concedit, successorque ab omnibus agnoscitur*. Il *Balduino*, che ci ha somministrato pag. 80., i *passi suddetti*, ne aggiunge un altro preso dal *Corippo* lib. 2. (2), il quale descrivendo l'abito Im-

(1) *Sed ut de Latoclavo, ita etiam de calceis Senatoriis magna inter eruditos controversia; dum alii rubros, alii nigros fuisse contendunt. Ego, quoniam nemo adhuc in hac materia mihi plene satisfecit, omissis aliorum sententiis, hic breviter opinionem meam in medium proferam. Olim quidem in ipso nascentis Reip. exordio tam Senatores, quam alii, perones, id est calceos cavos ex crudo corio portabant; soli illi, qui Magistratum curulem gesserant, calceos ex aluta habebant, et quidem mulleos, id est, rubros, aut punicos. Aperte id Cato indicat lib. 7. originum, (apud Festum in mulleos) qui Magistratum curulem coepisset, calceos mulleos alutacinatos, caeteri perones.. .. hos autem mulleos Albanorum Reges portarunt, deinde et Romanorum Reges etc.. .... Sed expulsis Regibus, et Reip. forma mutata, mulleorum usus persistit penes eos, qui Magistratum curulem gesserant, si Festo credimus; nec tamen existimo eos semper, et ubique iis calceis usos, sed diebus solemnibus solum, ut quando ludos celebrabant, aut thensas ducebant ..... Julius Caesar autem insolens in eo visus est esse, quod diebus etiam non festis mulleolos calceos gestabat, nempe, ut se ab Regibus albae oriundum testaretur, qui iis calceis olim usi fuerant etc.*

(2) *Corporis histor. Byzantinae nova appendix, Georgii Pisidae, Theodosii Diaconi, et Flavii Cresconii Corippi* afri-

periale di Giustino giuniore, dice:

Purpureae surae rutilant fulgente Cothurno,
Cruraque puniceis induxit regia vinclis,
Parthica campano dederunt quae tergora fuco;
Augustis solis hoc cultu competit uti.

Egli vuole, che codeste Scarpe sieno quelle, che gli Autori greci chiamano ποδήματα ὁ πέδιλα ερυθρὰ ερυθρυα ἑ οφοινιχροά. Quindi viene certificato il privilegio esclusivo per l' Imperatore di portare le Scarpe rosse. Ciò nonostante vi sono esempj, che gli Imperatori stessi hanno concesso la medema facoltà ad altri Principi. *Pietro Antonio Pacifico*, Prete Veneto, nel capitolo delle grandezze, e dignità del Principe (1), parlando alla pag. 525. del Vestiario del Doge di Venezia dice: *Le Calze con le Pianelle rosse lo dimostrano Cavaliero; la qual dignità l' ebbe nel principio della Republica dagli Imperatori di Costantinopoli.* I Principi secolari non furono li soli ad usare tali Scarpe, e ad ottenerne l' uso dagli Imperatori. Anche i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi ottennero (2) senza dubbio l' istessa facoltà; poichè nelle pitture greche, o *greco-mosche* de' secoli undecimo, e duodecimo inclusive, vediamo tutti i Santi Prelati della *Chiesa greca* rappresentati con le Scarpe rosse; ed inoltre *Gio. Curopalata*, citato da Monsignor *Giuseppe Stefano Valentini*, nel suo lib. *de Osculatione ped. Roman. Pontif.* p. 147. ci conferma tal uso, adottato dal *Patriarca* Costantinopolitano. *Sed Patriarchae Constantinopolitani, ut Sacerdotii praestantiam, atque amplitudinem ostenderent, teste Joanne Curopalata, in historia Isaaci Comneni, calceos cocco bis tinctos maximo formatu expolitos publice detulerunt, longe quidem diversos, ab illis, quibus in Sacris peragendis utebantur.* Ivi non vien detto, come erano i calcei, che essi usavano *in Sacris peragendis.* Quel che è certo, è, che tutti i *Prelati greci*, dipinti Pontificalmente, hanno calcei rossi simili alle *pianelle* odierne, senza verun ornato; onde la diversità fra le Scarpe sagre, e le civili sarà in ciò, che le prime saranno state *pianelle*, e le seconde, *maximo formatu expoliti*, saranno state forse *Stivaletti rossi.* Che che ne sia di questa differenza, non si può credere, che i Sommi Pontefici abbiano voluto imitare i Prelati greci, nell' assumere pure i *Calcei rossi*. Troppo grandi erano i moti-

cani Grammatici opera *complectens. Romae* 1777. *fol. max. cur. Petro Franc. Foginio.*

(1) Cronica Veneta Venezia 1698.

(2) *De calceis purpureis Imperatorum, et Patriarcharum. V. Cangius ad Villehardouinum. p.* 307. *Steph. de Altamura in Panoplia adversus schisma graecorum. pag.* 210.

vi di divisione fra la Chiesa *Latina*, e la *Greca*. Al contrario è assai verisimile, che i *Patriarchi* di Costantinopoli, i quali da *Fozio* in poi pretendevano il Primato della Chiesa, e facevansi chiamare *Patriarchi Ecumenici*, si arrogassero le *Scarpe rosse* da loro stessi, o per concessione degli Imperatori, per effetto d' invidia verso i Sommi *Pontefici*, i quali avendo ottenuto la Signorìa dello Stato Romano, e divenuti *Successori*, in quanto al temporale, degli Imperatori Romani, a loro esempio, non men che di quello degli *Imperatori Greci*, aveano preso per calceamento le Scarpe rosse, come attributo *Principesco*, *ut agnoscerentur Principes ex calceis*; ciò, che forse essi fecero, quando presero il *Camauro*, ed il *Barrettino* di velluto rosso, ambedue con bordi di *Ermellino*; bordi, che ritrovansi in più, o meno qnantità ne' *vestimenti*, sì degli antichi, che de' moderni *Sovrani*; onde i capi della Santa Chiesa annumerati per la disposizione divina fra i Sovrani della Terra, dovettero nel loro vestiario averne qualche contrasegno. Tali furono le *fodere*, *e bordi* di *Ermellino*, ed il *calceametto rosso*. Il Balduino (lib. cit. Cap. X. pag. 81.) dice: *interea non praetermittendum, quod superius alio fine relatum est, rubeorum ejusmodi calceorum usum ab Imperatoribus ad Summos Pontifices fuisse traductum, ut constat ex caeremoniali Pontificum*. Il fine, o sia motivo da lui riferito leggesi alla pag. 27. in questi termini. *Hinc ut a Sole, primaria totius luminis origine, reliquorum Syderum splendor emanat, ita sericorum, atque adeo vellutorum calceorum usum, ab illo summo Religionis vertice reliquis Antistibus esse communicatum, non est dubium*. Poscia il medemo autore riferisce alcuni passi d' antichi Scrittori, con i quali prova, che le Scarpe rosse furono comuni agli altri Vescovi; e fra gli altri produce un esempio ricavato dal *Froissard*, vecchio Istoriografo, ove tratta dell' inaugurazione di *Arrigo di Lancastro*: e dove in lingua francese così si esprime: *On lui chaussà un veloux de vermeil en guise de Prelat* (1) *en* (con-

(1) Si dee credere, che i Vescovi, che usarono le Scarpe rosse, come li Som. Pontefici ne avessero ottenuto la licenza, o che se la fossero arrogata da loro stessi, essendo in quei tempi la maggior parte diventati Principi, e Signori delle loro Città Vescovili, atteso che dopo il *mille*, molte Città d'Italia, e di Francia, per sottrarsi all'Anarchia, ed al governo tirannico di alcuni Signori, si erano date ai loro Vescovi; e oltre molti esempj delle Città d'Italia, abbiamo quei di diverse Città delle Provincie meridionali della Francia, delle quali i loro Arcivescovi, e Vescovi si erano fatti i padroni, o per la *sottomissione* volontaria de' Cittadini; o all'imitazione dei *Governatori* di quelle Provincie, specialmente nella rivoluzione, che strascinò la caduta de' Reami di *Borgogna*, e di *Arles*, come costa dalle loro monete, e fra le altre da quelle degli Arcivescovi di *Arles*,

tinua il Balduino) *veluto purpureo, sive rubeo, Praesulum more, ut etiam nunc Episcopalium pedum ornatus*. Ecco il secondo esempio di conformità fra le Scarpe, o Sandali de' Sommi *Pontefici*, e quella de' *Vescovi*. Abbiam veduto il primo fra le Scarpe di *Onorio* I., di *Giovanni* IV., di *Teodoro* etc., quelle de' Santi Vescovi, *Domnio*, *Venanzio*, *Mauro*, *Asterio etc.* tanto per la forma, il colore, e gli *ornati*; il secondo viene fondato non solo sopra l' autorità de' suddetti autori, ma anche del più antico monumento, che sia in Roma, della gestazione delle Scarpe rosse delle figure de' Sommi Pontefici, il quale esiste nell'Oratorio di S.*Nicolò*, Vescovo di Mira, nel Patriarchìo Lateranense, eretto da *Calisto* II. nell'anno 1124. e ristaurato da *Anastasio* IV. Pontefici, ambedue rappresentati col diadema quadrato, indicante, ch'essi erano *viventi*, quando furono ivi dipinti, con nove altri Pontefici loro antecessori S.*Silvestro*, S.*Anastasio*, S.*Leone*, S.*Gregorio* Magno, *Alessandro* II. *Gregorio* VII. *Vittore* III. *Urbano* II. *Gelasio* II. (1), i quali, come *Calisto* II. *Anasta-*

di *Narbona*, di *Ambrun*, de' Vescovi di *Gap*, di *S. Paolo tre castelli*, di *Carcassona*, di *Mendes*, di *Lodeve*, di *Cahors*, e di *Maguelone*. Bensì essi ne rendevano omaggio agli Imperadori, Re di *Borgogna*, e di *Arles*. E perciò vedesi nel 1178. i Vescovi di *Valenza*, e di *Dies* ottenere dall' Imperatore *Federico I.* le loro Città in assoluta *Proprietà*. Onde è possibile, che fra i segni caratteristici della loro sovranità fosse compreso il *gius* di portare le Scarpe rosse, ad imitazione de' Som. Pontefici, e d'altri Principi. Veggasi il *Muratori* dissert. 27. et les *Monnoies des Contes de Provence* par Mr. *Fauris de S. Vincens*, Presidente dell'antico Parlamento di Aix di Provenza, uomo, che alle qualità di un Giudice integerrimo, aggiungeva le cognizioni le più vaste in materia di erudizione, e che sì per le virtù, che per i talenti, potea chiamarsi un secondo *Peireschio*, ed a cui, come al suo degno figlio, siamo assai tenuti per l'amicizia, con la quale ci hanno sempre onorato, e gli atti di beneficenza, che ci hanno usato, de' quali saremo sempre memori, e grati.

(1) Questi due Pontefici, in questa Apside, sono dipinti ginocchione ai piedi della Madonna SSma, sedente sul trono col *Bambin Gesù*, attorniata dagli Angeli (veggasi nel Diario Sacro del P. Giuseppe M. P. *Mazzolari* t. III. p. 247. la Nota (a) dell'eruditissimo editore della nuova ristampa, sulli Troni della Madonna SSma, e de' Vescovi). Questo Oratorio trovasi oggidì incluso nell' abitazione de' Padri Penitenzieri della Basilica; e serviva già per uso de' Pontefici, presso il quale il medesimo *Callisto* edificò due stanze, una per i Cubicularj, l'altra per l'Vdienza; le quali erano dipinte con varie figure, che sono descritte dal *Panvinio*. Al di sopra della fascia orizontale, che divide codesta pittura in due parti, leggesi l'iscrizione seguente

Sustulit hoc primo templum Calixtus ab imo
Vir . . . . Late gallorum nobilitate
. . . . . pat. culmine
hoc opus ornavit, variis modis decoravit.

Questa Pittura fu rinuovata d' ordine di Benedetto XIV. ma chi ne fu incaricato, invece di limitarsi a supplire alle mancanze, si arbitrò di fare innovazioni nelle cose intatte; *fece tre* corone *ai Regni, o Tiare di tutti i Pontefici ivi dipinti, quando prima non ne aveano, che* una sola; *e poi fece incidere due ta-*

sio IV. e S. *Nicolò*, che vedesi nella parte inferiore in una *nicchia* dipinto, hanno tutti le *Scarpe rosse*. Dell' istesso colore sono pure le Scarpe della figura di S. *Sisto* I., dipinto sul muro nella Chiesa *sotterranea* di S. Martino ai Monti. Rosse anche erano le Scarpe del S. Pontefice *Silvestro*, e quelle de' Ss. Vescovi *Martino* Turonense, *Eusebio* Vercellense, e *Tommaso* Cantuariense, nelle loro effigie dipinte nell' apside dell' Oratorio di *Equizio*, nell' interno del Convento dell' istesso luogo (1). Con colore pure *rosso* sono le Scarpe dell'

mi, uno secondo lo stato antico di questa Pittura, l'altro della ristaurazione, cioè secondo queste inconsiderate innovazioni.

(1) L' istesse deplorabili mutazioni, di cui abbiamo favellato nella nota precedente, hanno avuto luogo nella pittura di quest'Oratorio; anzi si è fatto peggio. Poichè al di sopra nella parte superiore, ove erano dipinti la Madonna SSma col Bambin Gesù, *S. Silvestro*, *S. Pietro*, *S. Paolo*, e *S. Martino* Vescovo di Tours, vi sono stati dipinti, ornati architettonici, dopo scancellati quei Santi; e nella parte inferiore, da una *S. Cecilia*, la quale, come vergine, e martire era dipinta con la lampade accesa in una mano, ed un giglio dall' altra, *exiens obviam sponso, et sponsae*, se ne è fatto una *S. Catarina*, togliendole la lampade, col sostituirle un pezzo di ruota armata di falci, e si è distrutto così inconsideratamente, per un capriccio bizzarro, un de' più belli, e de' più interessanti monumenti sagri di Roma, fatto da' pittori Greci, come viene indicato da i *vestimenti* delle *Sante Vergini*, de' quali parlando il *Ciampini* Veter. Monum. tom. II. p. 104. dice, *non errarem, opinor, asserendo, quod bonae artes in Italia hinc temporis cum jam periissent, Constantinopolim ad locandos artifices mittendum erat, qui de antiquo latinarum virginum vestitu, atque ornatu ignari, eas juxta Graecorum consuetudinem exprimebant etc.* ed in tal occasione furono pure scancellati col bianco la *Madonna SSma*, e'l *S. Arcangelo Gabriele*, che le annunciava il mistero dell' Incarnazione, posti una di quà, e l'altro di là delle porte laterali dell'apside, come pure i due versi, che spiegavano in poche parole tutto il Mistero

Virgo Maria salutatur, stupet, annuit, et gravidatur,
Concipit ad verbum Angeli, per Spiritum Sanctum.

Onde farebbe d' uopo, per evitare simili sconcerti, che il Governo facesse invigilare sopra i monumenti sagri nell'istessa maniera, che fa per i monumenti profani, e che intimasse a tutti i proprietarj di essi, di non poterli sopprimere, nè ristaurarli senza il suo consenso; perchè, come dice l'Ab. *Vignoli* (*antiq. Pont. Rom. Denarii pag. 3.*) la maggior parte, *profana aeque, ac sacra Veterum monumenta dealbare, ac perdere solent.* Il celebre Cardinale *Francesco Barberini*, il vecchio, che ne conosceva l'importanza, fece fare i disegni di tutte le Pitture Sagre, che esistevano ancora nel suo tempo, e ne formò una serie di volumi, che si conservano fra i codici della Librerìa Barberini, i quali meritarebbero di essere pubblicati. Quì per la soddisfazione de' dilettanti d'antichità sagra, faremo l'elenco delle poche Pitture, ancora esistenti, benchè in gran parte ruinate, e scancellate. Metteremo in primo luogo gli avanzi delle Pitture delle *Catacombe*; poi quelle dell'Oratorio di *Sancta Sanctorum*, dipinte sotto Sergio II., già in gran parte imbiancate; quella della *Cappella interna* nel primo piano del Convento di *S. Pudenziana*; le Pitture de' muri interni del *Campanile* di *S. Prassede*; quelle della Chiesa rurale della *Caffarella*, tanto attorno i muri interni,

istesso S. *Silvestro*, ne' diversi fatti della sua vita, e di quello di *Costantino* Magno, dipinti attorno dell' interno dell' Oratorio degli *Scarpellini*, e nel primo cortile della Chiesa de' Santi Quattro (1), Pitture, che, come le precedenti, appartengono in circa al secolo duodecimo, le quali offeriscono le Scarpe Pontificali di color rosso, e con forma semplice, e senza verun ornamento. Dopo le prime *Crociate*, il lusso s' introdusse nell' Europa, e allora le Gemme, e le Perle diventarono più communi: e se le Vesti de' Secolari furono più ornate; si arricchirono gli abiti sagri, e tutto ciò, che era relativo al culto della Religione (2). Ne abbiamo una pro-

che nella *Cripta*, o *Sotterraneo*; quelle dell'antico *Calendario* sulle mura del vecchio *Laboratorio* del Monastero di *S. Vincenzo*, *ed Anastasio* alle tre fontane, come della volta d'un antico *Portico* isolato, che si trova, prima di arrivare alla detta Chiesa: quelle dell'antico *Refettorio* de' *Monaci di S. Paolo*, come anche gli avanzi delle Pitture attorno le Pareti di detta *Basilica*; quelle, che sono nell'anti Sagrestìa della Chiesa di *S. Saba*; alcuni frammenti, che veggonsi in *S. Maria in Cosmedin*, come anche un bel Mosaico nella Sagrestìa di detta Basilica già pubblicato dal Ciampini, Vet. Monum. t. III. tab. XXIV. e dal Crescimbeni nell' istoria di detta Basilica, t. I. lib. III. p. 145; Musaico, che già faceva parte della Cappella della Madonna, eretta in S. Pietro dal Papa Giovanni VII. che vi è rappresentato; le antiche Pitture ordinate già da *S. Felice PP.* nella parte rotonda della Chiesa sotterranea de' *SS. Cosma*, e *Damiano* in Campovaccino. In *S. Cecilia* v'è un quadro sano di quei, che già ornavano il portico, d'onde fu segato, mediante lo zelo, e la venerazione del P. *J. M. Partenio Mazzolari*. Vi sono anche tutte le pitture del portico di *S. Lorenzo* fuori delle mura, e quelle dell' interno della Basilica, nell'ingresso a man manca. Quelle della chiesa sotterranea di *S. Martino* ai Monti, e quelle rimaste dell' Oratorio di Equizio nell' interno del Convento: Quelle pure dell'oratorio del medemo *S. Silvestro* degli Scarpellini, nell'anti portico de' *Santi Quattro*, ed altre in varie altre Chiese, le quali tutte insieme, essendo incise, e pubblicate, formarebbero un ricco supplemento al *Ciampini*, specialmente se si aggiungessero diversi *Musaici inediti*, quali sono, quel della Tribuna di *S. Clemente*, dell' apside della *facciata* della Basilica di *S. Maria in Trastevere*; il primo è stato pubblicato dal Papebrochio in conat. chronic. historic. ad catalog. Pontific. Rom. p. II. p. 18. ma inesattamente. Il *Musaico* della cappella di *S. Rufina* nel Battistero Lateranense, quel della Cappella de' *SS. Cipriano*, e *Giustina*, la di cui copia, unico avanzo di quel monumento, in vece di essere *nell'Archivio Lateranense*, giace negletto nella Sagrestìa di *S. Venanzio*. Niente di più utile, che codeste Pitture, sotto il rapporto dell' *Archeologìa sacra*, per gli usi, riti, e vestimenti, che ci trasmettono, e nell' istesso tempo per darci un'idea giusta dello stato delle belle arti ne' secoli, in cui sono state fatte; onde abbiam creduto opportuno di far conoscere la necessità di *conservarle*. *Vtinam sic fiat* !

(1) Codeste Pitture sono state incise, e pubblicate dal P. *Mattia Fulgrmanno* Austriaco, Sacerdote dell'Ordine di *S. Paolo primo Eremita*, col titolo, *Historia de Baptismo Constantini M. Augusti colloquiis familiaribus digesta. Viennae Austriae* 1746. *esse lo saranno ancora più esattamente nell' opera del Signor Cav. d'Agincourt*.

(2) Il Papa *Gregorio VII.*, fu il pri-

va luminosissima nel musaico seguente, quel della Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, fatto nell' istesso secolo, d' ordine del Papa *Innocenzo* II. eletto nel 1130. ivi dipinto, mentre era *vivente*, con una Chiesuola in mano, insieme con altri sei Santi, cioè San *Pietro*, S. *Lorenzo* Diacono, S. *Callisto* Papa, S. *Calepodio* Sacerdote, S. *Cornelio*, e S. *Giulio*, parimente Pontefici, i quali tutti stanti attorno al *Cristo*, ed alla B. Vergine, sono vestiti cogli abiti della loro dignità, e del loro ordine. Quindi le loro Scarpe sono pure relative al loro vestiario, non ostante qualche varietà, dalla quale si dovrebbe inferire, che il Papa *Innocenzo* II. avesse avuto intenzione di rintracciare in questo Musaico, le varie forme delle Scarpe Pontificie, usate sin' al suo tempo. In fatti le *sue* hanno la forma del *Calceo cavo* de' *primi tempi* con li ornati introdotti successivamente, nel lasciar le forme *Longobardiche*; il colore ne è *rosso*, come nelle Scarpe delle suddette pitture: un ricamo d' oro con una fila di perle (1) orna il collo della tomara alla punta del-

mo a formare il progetto di conquistare la Terra Santa; ma altri affari più opportuni, e più pressanti gl'impedirono di eseguirlo, e non fu messo in esecuzione, che 20. anni dopo sotto il Papa *Vrbano II.* eletto nel 1098. di cui così parla il *P. Francesco Carrieres* nella sua historia chronologica Pontific. Rom. Venetiis 1695. p. 216. *indixit etiam in eo* (Philippo Francor. Regi) *expeditionem in terram Sanctam: erat autem pro stipendio indulgentia plenaria proposita, et pro tessera militari Crucis signum rubei coloris super scapulam dexteram assutum vestibus. Expeditio vocata est Cruciata, quae trecenta millia Christianorum transmisit in Africam.* Vid. il discorso VI. di Monsieur L'abbé Fleury sur les Croïsades t. XVIII. de l' Hist. de l' Eglise *Louis Maimbourg* histoire des Croisades. Paris 1683. t. IV. in 12. - L' esprit des Croisades, ou histoire politique, et militaire des guerres, pour le recouvrement de la Terre Sainte par le Sieur Malli. Paris 1740. vol. IV. in 12. - *Gio. Franc. Negri* historia della prima Crociata. Bologna 1658. - Des croisées par *Nicole le Huen* Carme, dans ses Peregrinations de outremer en Terre Sainte. Lyon 1484. fol. Paris 1513. 1521. fol. des Croisades par *Etienne Pasquier*. dans ses Recherches de la France ch. XXVII. - Saggio critico su le Crociate, se sia giusta l' idea invalsane communemente, e se sieno adattabili alle circostanze presenti, fattovi qualche cambiamento, di *Francesco Gusta*. Ferrara 1794.

(1) L'uso delle *perle* sulle Scarpe, abbenchè più frequente in seguito del commercio del Levante, reso più facile dopo le *Crociate*, era tuttavia assai praticato dagli *antichi*; ed oltre gli esempi, che ne abbiamo degli Imperadori dell'alto, e basso Impero, ve ne sono pure fra gl'Imperatori Greci, come costa dalle figure di *Romano*, e di *Costantino Porfirogenete*, nelle tav. V.e VI. del *Ducange*, nella sua dissertazione *de Imperat. Costantinop. Numismatibus. Romae* 1755. In quanto poi ai Som. Pontefici, v'è un'esempio di simili Scarpe, non in un monumento pubblico, ma in una miniatura del Codice di *Hrabano*, *de laudibus stae Crucis*, della Bibliotec. Vatic. da noi già citato, ove sono dipinte le figure di *S. Martino* PP. e M. e di *Gregorio IV.* avendo ambedue le Scarpe cuspidate, e ornate con varie file di perle, orizontalmente disposte. Il colore delle Scarpe del primo,

la quale, v' è un Orbicolo, o sia *Scudetto* di oro (1), e tre trafori, o fenestrature finte, quasi tonde in ciascheduna parte della to-

è *turchino*, e quel del secondo è *nero*. Se ne può vedere la forma nella tav. II. num. 3. Può darsi però, che tali Scarpe *gemmate*, in questo monumento, sieno l'effetto dell' arbitrio del Pittore, e non dell'uso del tempo di quei Pontefici; poichè *Gregorio IV.* è dipinto nella tribuna di *S. Marco*, con scarpe, le quali benchè *nere*, non hanno perle. Nel tom. I. annal. Bened. p. 528. si vede in un rame fatto sopra una miniatura d'un codice Elnorense *S. Amando*, in piedi, dettando il suo testamento a *S. Baodemondo*, che è sedente, e scrivendo, ambedue con le scarpe cuspidate. Il *primo* ha le sue ornate con tre scudetti, e col fregio di perle. Il *secondo* con tre file di perle. Alla p. 529. v'è *S. Bertino* Abbate vestito con la cocolla, e il pastorale, e con le scarpe cuspidate, e il fregio di perle sulla tomara. Con perle pure sono le scarpe di *S. Reolo* abbate, vestito pontificalmente. L'istesso vedesi in un altro rame rappresentante *S. Aldegunda*, salendo al cielo, condotta da un Angelo. Le sue scarpe hanno una lista di perle, ed è da credere, che tale poteva essere l'uso delle scarpe abbaziali gemmate; poichè alcuni di quei personaggi son dipinti col diadema quadrato, segno, che allora essi ancora vivevano.

(1) Assai più anticamente portavansi le scarpe con orbicoli, scudetti, cerchini etc. col nome di *Clavo aureo*. *Eliano Var. Histor.* l. 9. c. 3. *Plinio* l. 33. c. 3. narrano, che *Agnone*, uno degli amici di *Alessandro Macedone*, portava *aureos clavos calceis infixos*. *Clemente Alessandrino* in Pedag. de calceam. c. II. lib. 2. *Giustino* lib. 33. *Valerio Massimo* lib. 9. c. I. *Plinio* l. 33. c. 3. *Ateneo* lib. 12. riferiscono, che le *Donne gemmis ornabant calceos, et aureis ornamentis, aureisque clavis, et imagines lascivarum voluptatum expressas auro pedibus gestabant*. Anche *Plauto* fa menzione di scarpe di oro, *in Bacchide*, ove fa dire a un servo interrogato dal padrone, se un certo *Teotinio* è ricco, poichè porta le *suole di oro*: *etiam rogas, qui soccis habebat auro superactam soleam*. Vid. il *Rubenio* de gemmis clavisque calceorum lib. II. c. 14. Electorum, e *Benedict. Averanio* dissert. XXIV. in Ciceronem, de calceorum luxu t. I. p. 55. e t. II. p. 243. Gli antichi, oltre delle scarpe, usarono frequentemente li orbicoli, i cerchini, nelle loro urne sepolcrali, con i busti di defunti in mezzo; e le chiamarono *Imagines Clypeatae*, i quali furono poi imitati dagli artisti cristiani, non solo nell'istesse urne, ma anche nelle Pitture Sagre, come vedesi nelle file de' tondi, nella *Basilica di S. Paolo fuori delle mura*, in mezzo de' quali sono i Busti de' Som. Pontefici da *S. Pietro* sin'a quello del Pontefice gloriosamente sedente *Pio VII.*, serie, che vedevansi pure in altre Chiese, come a *S. Cecilia*, a *S. Pietro*, ed a *S. Gio. Laterano*, oggidì scancellate. I medemi orbicoli veggonsi in bassorilievo sopra due Croci d'argento della Catedrale di Ravenna, fatte d'ordine del S. Vescovo Agnello, ove sono i Busti di 40. Vescovi di quella Città. Cogli stessi sono, in un velo, creduto *Pianeta* dal dotto P. Ab. *Mauro Sarti*, 36. Vescovi di *Verona*. L'antica Croce stazionale di *S. Gio. Laterano* di Roma in ambedue le faccie ne offerisce cinque, nell'interno di cui sono rappresentati alcuni fatti del vecchio Testamento, relativi a Gesù Cristo, la di cui immagine in Croce, è in quello di mezzo; da una parte, è la caduta di Eva, e di Adamo dall' altra. In quanto poi agli Orbicoli delle scarpe d'Innocenzo II. essi erano molto in uso in quei tempi; e pare, che tali ornati erano succeduti agli *intrecci*, e *nodi* delle scarpe anteriori; e li ritrovaremo sulle scarpe de' Pontefici, e de' Vescovi, o sopra la punta della tomara, o ne' lati di essa, sin' a' tempi di *Bonifacio VIII.* inclusivamente.

mara , segnate col rosso più oscuro , e con un bordo d' oro. Veggasi la Tav. III. num. 1. Le Scarpe di S. *Calisto* PP., ci fanno rintracciare in qualche maniera quella di S. *Silvestro* , che è nella tav.

Essi erano diventati i soli , e quasi unici ornati de' mobili , degli utensili , e de' vestimenti , particolarmente nelle stoffe , dette *Opus Romaniae*, cioè lavori di Levante , essendo che a tutti i Paesi *di Levante*, davasi il nome di *Romania* , specialmente a quelli dell' Impero *Costantinopolitano* ; onde i Pittori , ad imitazione forse degli artisti più antichi (poichè tali sono pure i vestimenti delle figure degli antichi Dittici del *Gori*) le copiavano negli abiti delle loro figure ; ed è perciò , che in questo musaico di *S. Maria* in *Trastevere* , si vede la *Madonna SSma* con abiti , ornati con tali orbicoli , in mezzo de' quali v'è una Crocetta d'oro simile a quella , che è nella tav. I. num. 2. Si vedevano pure nelle tonicelle di *S. Silvestro* , e di *S. Martino* Vescovo , nell' Apside dell'Oratorio di *Equizio* , ed in mezzo di questi , v'erano *figurine* , ed *uccelli* . Li chiamavano *rotae* : ed il P. Ab. *Mauro Sarti* nella sua dissertazione *de Veteri Casula Dyptica* , ci avvisa pag. 25. con l' autorità di Anastasio bibliotec. massimamente in *Leone III* , e *IV.* , che alcune volte , o col ricamo , o colla tessitura , faceansi codesti orbicoli , ne' bordi , o nella Croce delle pianete , con in mezzo animali , stelle , o fiori , *plures etiam habet vestes , imo et Cruces chrysoclavas orbiculis distinctas , adde et tabulas , et rosas , et tigres , et rosas , et stellas chrysoclavas* (cioè in maniera di chiodi d'oro , o di cerchini d'oro) *sacris vestibus assutas , vel appictas* . Quindi oltre gli esempj già riferiti , ritroviamo questi *orbicoli* , *cerchini* , o *scudetti* ne' vestimenti di *San Teodoro* nel musaico de' *SS. Cosma* , e *Damiano* , in campo vaccino , come pure in quei de' SS. Pontefici dell'Oratorio di *S. Nicolò* nel Patriarchio Lateranense , nelle figure de' Pontefici , ed anche nella Dalmatica di *S. Lorenzo* , nelle pitture del portico della Basilica di quel Santo fuori delle mura , fatte d'ordine d'Onorio III. circa l'anno 1216. e nelle figure di *San Silvestro* nell'Oratorio degli Scarpellini , nell'antiportico della Chiesa de' *Santi Quattro* . Come pure nella coltre , sopra la quale riposa la statua di *Bonifacio VIII.* nelle grotte vaticane , e sopra quella della statua del Card. *Gonsalves* Vescovo d'Albano , in *S. Maria Maggiore* , morto l'anno 1216. lavoro di un tal *Maestro Cosma* Cittadino Romano . Nell'inventario di Bonifacio VIII. si legge , all'articolo delle pianete preziose , *diaspri albi brodata de opere Cypriensi ad rotas , in quibus sunt Grifones , Aquilae , Papagalli , respicientes florem cum frigio anteriori ad esmalta , quadra , rotunda , aliqua quasi ad scuta , in quibus sunt III. grossi zaffiri , et III. aliquantum minores etc. item planeta brodata opere Cypriense ad Grifones , aquilas ad duo capita , et duas aves in rotis cum aurifrigio cum imaginibus hominum , animalibus ad aurum tractum , et vitibus de perlis , cum bullis de auro* . Bisogna , che coteste stoffe fossero per via del commercio da per tutto trasportate , ed usate ; poichè nel Museo della Monarchìa Francese *di Alessandro le Noir.* Parigi ann. VIII. vien detto , che nel violare il sepolcro di Ingone Abate di S. Dionisio , il suo Scheletro fu trovato rivestito de' suoi *abiti Abazziali* , fra i quali il suo calceamento , il quale s' assomigliava ai moderni nostri stivaletti , che erano di una stoffa di seta di colore paonazzo oscuro , piena di *Poligoni* , o *Orbicoli* , in mezzo di cui erano *cani* , *lepri* , e *uccelli* di un tessuto d'oro etc. , e che il dotto Monsieur *Desmarets* ritrovò in quella stoffa tutto ciò , che *Plinio* , e *Ammiano Marcellino* han detto sopra la fabricazione de' ricchi tessuti de' loro tempi , e di quello de' Greci : ma inoltre , per gli adorni de' Vestimenti Sagri , e Profani , furono anche questi *orbicoli* ado-

1. num. 6., come essa, copre tutto il sopra piede, il colore ne è bianco, con una lista perpendicolare di color rosso, crisoclavata in mezzo della tomara. Dell' istesso colore, e con i medesimi crisoclavi, sono la *Suola*, e la *punta*, ove in vece d' un orbicolo, come in quelle d' Innocenzo, v' è un trifoglio d' oro. Sulla tomara poi vi sono sei fenestrature apparenti, segnate con linee di color pavonazzo oscuro. Veggasi la Tav. III. num. 3.

Le Scarpe di S. *Cornelio* PP., hanno correlazione per la forma con quelle di *Onorio* I., e di S. *Domnio* Vescovo, le quali sono nella Tav. I. num. 9. e Tav. II. num. 5. come queste, la tomara ne è curta, e *cuspidata*; ma in vece di color nero, essa è di paonazzo oscuro, con una lista d' oro in mezzo, e li bordi, come la punta, indorati; ed il tirante sul bordo interno del tomajo è di color rosso, ed in forma di trifoglio. Veggasi la Tav. III. num. 6.

Quelle di S. *Giulio* PP. sono quasi simili a quelle di S. *Calisto*, all' eccezione del colore, che in queste è rosso: il fregio, o lista di mezzo è d'oro con bordi di color *turchino*, e vi sono inoltre otto fenestrature indicate da un galloncino d'oro, e un semicircolo dell'istesso, che orna la punta della tomara; in somma l' insieme di queste Scarpe offerisce molte conformità pure con quella di S. *Silvestro*, accennandone però le fenestrature. V. la Tav. III. num. 5. In quanto a quella di S. *Calepodio*, delle quali parleremo, attese le sue correlazioni con quelle de' Pontefici, alla prima vista, pajono confondersi con li Campagi, o sia *stivaletti*, perchè tanto questi, che le Scarpe, imitano una stoffa d' oro; nulladimeno, mediante il color turchino de' bordi delle Scarpe, la forma, che è l' istessa di quella di S. *Cornelio*, rimane bene indicata, come pure la punta della tomara, che è anche turchina, come il trifoglio di mezzo, disposto però di-

perati, negli utensili. Ne abbiamo un esempio ne' compartimenti di una lampade della specie di quelle, dette *Buttones Canistrae* dedicata a S. Silvestro da una pia Donna, e che conservasi fra le reliquie di S. Martino ai Monti. Furono pure in uso nelle decorazioni di architettura, come costava dalle pareti dell'Oratorio di *Equizio*, dipinte sotto *Innocenzo III.* con tondi, o *orbicoli*, dentro i quali, erano *uccelli*, e *fiori*, ed in alcuni un *grifo*, pitture ora imbiancate. Sull'istesso stile erano quei, che veggonsi ancora in parte, in un arco della nave sinistra dell'Oratorio della Scala Santa, fatta d'ordine di Sergio II. ed in altri luoghi. Del rimanente veggasi il *P. Mauro Sarti de veteri Casula Dyptica*. Cap. III. pag. 25. e seg. Monsig. poi Card. *Garampi* nel *sigillo della Garfagnana* cap. III. p. 110. il *Marangoni* in *acta passionis, atque translationum S. Magni Episc. tranensis et martyr.* Aesii 1743. ove le tav. incise offeriscono nelle figure vestimenti orbicolati; Annales Bened. tom. I. pag. 538. ove sono le figure de' *SS. Mumolen*, e *Reolo* con tonicelle orbicolate, *e romboidali*. V. *Galletti* Vestarario nell'inventario di Bonifacio VIII. p. 51.

versamente di quello delle Scarpe di *Onorio* I. Veggasi la Tav. I. num. 7., e la Tav. III. num. 4.

Veniamo adesso alla Scarpa di S. *Lorenzo* Diacono. Esse sono simili in quanto alla forma, alle precedenti di S. *Calepodio*, ma il colore ne è intieramente turchino, all' eccezione della punta, che è rossa. *L'ornato*, a guisa di *trifoglio*, è d' oro, come ugualmente lo sono le linee, che indicano la forma delle Scarpe, e della *suola*. La parte visibile delle calige del piè sinistro, è pure di color turchino. Veggasi per la forma, la Tav. III. num. 2.

Niente diremo dei Sandali di S. *Pietro*, perchè non offeriscono nessuna particolarità. Ma dalla descrizione, che ora abbiam fatta, si capirà, che nel tempo del Pontefice *Innocenzo* II., il color rosso era in uso per le Scarpe Pontificali; poichè egli, come S. *Giulio*, le ha in questo musaico con questo colore; ed inoltre, che le fenestrature *longobardiche*, usavansi ancora, come la punta cuspidata; e nel supporre queste Scarpe imitate dal vero, inquanto almeno quelle d' *Innocenzo* II. si dee convenire, che il lusso, e la magnificenza in quei tempi, erano pervenute ad un alto grado (1). Vero è però, che gli altri monumenti dell' istesso secolo, o poco anteriori, come la pittura dell' apside dell' Oratorio di S. *Nicolò* nel Patriarchìo Lateranense, ove le Scarpe de' Pontefici ivi rappresentati, benchè di color *rosso*, non hanno *ornati*, nè veruna *fenestratura*, ciò che non fa, che queste non fossero allora in uso; e se non vi sono, la ragione ne può essere, che questa pittura essendo dipinta da artisti *Greci*, o da' loro allievi, essi hanno dipinto questi Pontefici all' usanza de' Prelati dei loro Paesi con le Scarpe rosse senza *ornati*, nè *fenestrature*; e ciò pare verisimile dalla disposizione delle lettere dei loro nomi *in linea perpendicolare*, specialmente nella parte inferiore dell' apside, nell' istesso modo, che veggonsi i nomi de' Santi nelle porte di bronzo della Basilica di

(1) Il *P. Papebrochio* in conat. chronic. historic. ad catalog. Pontific. Rom. part. I. p. 13. ha pubblicato questo musaico; ma egli, attesa la strettezza del rame, è stato costretto di separare le figure di *San Calisto*, e di *S. Pietro* dal sito, che hanno nel musaico, e di collocarle sopra la seconda linea, ove sono sedenti in un trono Gesù Cristo, e la Madonna SSma ciò, che sminuisce l'effetto dell' insieme della composizione. Il suo rame è bene inciso, ma potrebbe essere più esatto, particolarmente in quanto alle scarpe de' diversi personaggi rappresentati. Nondimeno questo musaico, è uno de' più interessanti delle Chiese di Roma, per i diversi vestimenti Sagri di quei tempi, ch'egli offerisce, e per la loro ricchezza. Onde meritarebbe di essere inciso *ut jacet*, ed illustrato, come pure gli altri Quadri di musaico, che decorano la parte anteriore di questa Tribuna, ove sono rappresentati i fatti principali della vita della Madonna.

S. *Paolo* fuori delle mura ; delle quali non può dubitarsi, che non sieno *opere greche*, poichè furono fatte in *Costantinopoli* dal Papa *Gregorio* VII. mentre era Legato in quella Città di *Alessandro* II. circa l' anno 1070. alla differenza delle lettere del musaico di S. *Maria in Trastevere*, ove i nomi de' Santi Personaggi dipinti sono orizontalmente posti nella parte inferiore delle figure, e fra i loro piedi, come può vedersi nella Tav. III. Il Padre *della Valle* Conventuale nelle lettere Sanesi pag. 211. dice (1), *che le tavole antiche, le quali hanno delle parole latine, sono sicuramente di pennelli Italiani, o almeno fatte in Italia ; e che l'apporre sempre i nomi alle loro pitture, che facevano i Greci, pare, che dimostri la loro inferiorità nell' arte.*

Ma egli non riflette, che non v' è superiorità, fra due Scuole, quando i mezzi impiegati, benchè diversi, producono l' istesso effetto. I Latini hanno sempre dipinti *Gesù Cristo*, la *Madonna* Santissima, e tutti i *Santi* con li loro attributi caratteristici, i quali alla prima vista richiamano alla mente la qualità de' Santi Personaggi dipinti. Ma un tal mezzo veniva proibito agli artisti Greci, che erano costretti ad apporre sempre i nomi alle loro Pitture. Leggasi quel, che sopra di ciò ha scritto il P. D. *Michele del Giudice* nella descrizione del Real Tempio, e *Monasterio di Monreale* pag. 101. Egli dice: *N' era il disegno (delle Immagini sagre) senza altro atteggiamento, che il solo venerabile, e maestoso, tutti vestiti senza scoprire minima parte di nudo, nè anco nelle figure degli Angeli, e del Bambinello Cristo Signor Nostro. Gli abiti erano conformi ad ogni grado di Santità, e solo diversi nella diversità dello stato loro, nel quale meritarono l' eterna Beatitudine ; tutti di un modo, i Santi Vescovi similmente sempre di un modo, i Santi, solo Sacerdoti, o Confessori, o Martiri, e così degli altri . . . . le insegne, che gli mettevano alle mani, non erano ordinariamente le proprie, secondo i fatti più illustri della lor vita, ma le dovute a tutti della medesima professione, o stato di vita: come l' incensiere a tutti i* Diaconi, *il libro a'* Confessori, *la corona a'* Martiri etc. *Sopra ogni immagine vi scrivevano, per inviolabile regola, il nome del Santo, che rappresentava, stimando abuso grandissimo riverire imagini ignote*: Cujus enim te admonebit imago, si ignores quem significet? *Mich. Episc. Mospurg. in Cathechismo ; nè sapean forse l' uso più antico ricordato da S. Paolino Nat.* 10. *S. Felicis.*

Martyribus medium pictis pia nomina signant.

e ebbero pure il riguardo a' nomi de' 12. *Apostoli, scolpiti ne' lucidi*

(1) Lettere Senesi di un Socio dell' Accademia di Fossano. Venezia 1782. tom. 3. in 8.

fondamenti della celeste Gerusalemme. Apoc. 12. Onde da queste parole, si dee inferire, che gli artisti greci mettevano i nomi alle figure sagre, che dipingevano, non per non sapere la loro arte al pari de' Latini, ma per una *inviolabile regola*. Il *Possevino* nel suo discorso al Duca di *Moscovia*, citato dal Padre *della Valle*, dice, *chi mai dubitò, che i Cattolici al primo aspetto, e senza vedere il nome, non conoschino Gesù Cristo, la B. Vergine, e la maggior parte delle altre immagini?* Ma questo è l' effetto dell' abito, e non della superiorità del mezzo, che lo produce. La pittura in quei tempi era il libro degli ignoranti; onde perchè gli oggetti rappresentati ferissero la mente, di chi li guardava, ci volevano segni, che la percotessero. Segni dunque erano gli attributi; segni erano le lettere; mediante i primi s' istruivano i Latini, e mediante le lettere comprendevano i Greci. L' effetto era il medemo, abbenchè la causa fosse diversa; onde se può esistere una superiorità fra gli *attributi* caratteristici de' Personaggi dipinti, ed i loro *Nomi*, essa non può aver luogo, che relativamente a chi non sa leggere, inconveniente, che svanisce, mediante l' ajuto di chi legge; e benchè sia vero quel, che diceva il Possevino al Duca di *Moscovia*, nondimeno non ne siegue, che i Greci, mediante i *Nomi* (1), non

(1) Appresso i Greci non era cosa nuova il porre i nomi alle produzioni pittoresche, e statuarie. Essi seguitavano le pedate de' loro antenati. Una infinità di monumenti di scultura offerisce i nomi delle persone rappresentate. Si vedono ne' Termini, e ne' Busti de' *Poeti*, *Filosofi*, *Guerrieri*, che fanno parte delle collezioni del *Campidoglio*, della *Villa Albani*, del Museo *Pio Clementino*. Li troviamo pure in quei detti Etruschi, ne' loro *Scarabei*, un de' quali pubblicato dal *Gori* nella sua storia antiquaria Etrusca - Firenze 1749. offerisce cinque Eroi della maniera la più antica d' intaglio col loro nome, che sono *Tideo*, *Polinice*, *Anfiareo*, *Adrasto*, e *Partenopeo*; Scarabeo, che ha pure pubblicato il *Winckelmann.* nel tom. I. lib. III. p. 160. dell'istoria delle arti del disegno. Roma 1783. Essi apposero i nomi nelle figure di molti *Vasi*, delle *Patere*, sopra le loro *Statue etc.* e senza tali nomi, non mai il *Buonarroti*, il *Chisull*, il *Bouguet*, il *Maffei*, il *Passeri*, *l'Olivieri*, il *Mazzocchi*, ed in ultimo il *Lanzi* non avrebbero potuto sistemare i loro Alfabeti Etruschi. I Latini pure nell'imitare i Greci apposero i nomi in molte figure. Nel ripiano della scala, che conduce al Museo Capitolino, v'è in una nicchia laterale la statua di *Giunone Sospita*, che veneravasi nell'antico tempio di *Lanuvio*, ora Civita Lavinia, nella base della quale leggesi l'antica iscrizione IVNO LANVVINA; e nella stanza detta dell'*Ercole*, v'è la statua d'un cacciatore, più grande del naturale, che tiene con la destra innalzato un lepre, nella base della quale v'è inciso il nome di POLYTIMVS. LIB. Nelle Pitture *d'Ercolano* ve ne sono pure alcune con i nomi, come in alcune statue. Inquanto poi alle Deità, sì li Greci, che i Latini adottarono certi caratteri, e certe fattezze, da ciascheduna delle quali, gli artisti non poteano allontanarsi. Quindi tutti i *Giovi*, delle statue colossali, fin a quei sulli manichi del-

colpissero la qualità delle figure delle loro pitture con l' istessa prontezza de' Latini Cattolici · Questa sagacità essendo tanto negli uni, che negli altri, l' effetto dell'abito, e proveniente degli *atti ripetuti*, dovea la medema causa agire ugualmente in tutti. Il Padre della Valle poi dice, *che tutte le tavole antiche, le quali hanno delle lettere latine, sieno di pennelli italiani, o almeno fatte in Italia*. Questa proposizione ci pare troppo vaga, e generale; perchè si sa, che dopo il *mille*, i *Pisani*, i *Veneziani*, i *Genovesi*, gli *Amalfitani*, i *Napolitani*, faceano un gran commercio con i Greci, e che i loro Bastimenti navigavano sul *Mar nero*, e in quelli di Levante · Onde essendo scadute le belle arti in Italia, e nel restante dell' *Europa*, niente di più naturale poteva esservi, che questi Negozianti, nel vedere le Pitture Greche, in *Costantinopoli*, o nelle altre Città di Levante, s' invogliassero di trasportarne seco loro, anche per una certa speculazione di commercio, e che in tal caso, obbligassero i Pittori a porre i nomi de' Santi con *lettere latine*: Chi ha la pratica del disegno, copia facilmente i caratteri d' ogni sorta di lingua. Onde nella nostra ipotesi, molti di quei Quadri portati in Italia, sebbene con lettere latine, sarebbero di Autori *Greci*. L' istesso sarà accaduto anche a quegli Artisti, che nelle diverse persecuzioni degli Iconoclasti emigrarono in Italia (1), ed a quei, che ci vennero chiamati in varj tempi, o

le lucerne sono coi medesimi *caratteri*, così gli *Apollini*, i *Marti*, i *Bacchi*, le *Giunoni*, le *Minerve*, le *Veneri*, le *Diane etc.* in tutti si vede, per così dire, un' aria di famiglia. L'istesso sistema venne pure abbracciato dagli artisti Greci de' *bassi tempi*; circa le immagini Sagre; e alla severità nell'osservare i loro canoni, siamo noi debitori della perenne trasmissione de' veri ritratti di *Gesù Cristo*, della *Madonna SSma*, di *S. Gio. Battista*, de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, e di tanti altri. Sarebbe forse a desiderarsi, che gli artisti moderni consultassero un poco più in certe circostanze le Pitture, benchè goffe, di questi artisti, per le fisonomie de' personaggi, che hanno da rappresentare, come ancora per i vestimenti. E' una erudizione tradizionale, ch'essi non dovrebbero trascurare, nè ignorare.

(1) *Leone Allazio* nel suo libro de *perpet. consensione* l. I. c. VI. p. 122. così si esprime sopra questi Emigrati. *Copronymi Constantini tempore, innumeri fere Monachi, et Pictores potissimum, et qui in pingendis Sacris imaginibus operam collocaverant, e Graecia Romam aufugiunt. His Paulus Papa I., ut ait Anastasius, monasteria attribuit, in quibus secundum Graecorum Ritum officia persolverent; nam voluit in monasteriis eadem eos praestare officia, quae in suis orientalibus monasteriis praestare consueverant; ut Severinus Binius in ejusdem Pauli vita adnotavit; imo ante* Pauli, *et* Martini *I. tempora, Graecorum monasteriorum Romae numerus increbuerat, ut ex concilio sub Martino I. et Synodo sexta Constantinopolitana, ubi act. I. nominantur monachi Georgius Rhenati, Conon, et Stephanus domus arsitiae in seniore Romae monasterium etc.*

Il *Papebrochio* in Paralipomena ad conat. in catalog. Sanctor. parte II. pag. 54. col. I. in occasione d'un quadro Greco di

nel secolo IX. da Desiderio Abate di Monte Casino, come pure quei chiamati prima del *mille*, dal Governo *Veneziano*, e più posteriormente gli altri invitati dal Governo *Fiorentino*. Non v' è dubbio, che costoro, lavorando per i *Latini* alla *maniera greca*, cioè dipingendo gli oggetti di *Santità*, senza attributi *caratteristici*, ma soltanto con quei communi a ciascheduna classe de' Santi, non apponessero i *Nomi* con lingua, e lettere latine. In prova di questo, sono i Musaici della *Chiesa di Monreale* in Sicilia (1), ove sebbene vi sieno rappresentati alcuni fatti storici, e le figure de' *Profeti*, e degli Apostoli con leggende, e nomi greci, e con caratteri greci; la maggior parte però de' nomi di altri Santi, sono scritti *latinamente*, e con lettere latine, benchè codesti musaici sieno fatti da' *Pittori greci*. Bensì questi artisti conservavano, anche nel *porre i nomi Latini*, l' uso di *collocarli*, o nel campo de' Musaici, o delle tavole, non lungi delle teste de' Personaggi rappresentati, o in *cima* delle pitture; onde non ostante le difficoltà di qualunque sistema per discernere le Pitture *Greche* di quei tempi latinamente scritte, dalle veramente *Latine*, si potrebbe però stabilire, sin a certo punto, un *segno differenziale*, che sarebbe di considerare, come di *Pennelli greci*, tutte quelle, che hanno i nomi nel Campo, o in *Cima* delle *Pitture*, sia in musaico, o in tavola, o con le lettere disposte *in linea perpendicolare*; e di considerare poi, come opere degli artisti *Latini*, o *Italiani*, allievi de'

S. Gregorio, in cui il nome del Santo è scritto con caratteri Greci CTS, dice, *minus enim videri debet, quod nomen Graecis litteris exprimatur, nec ipsum tantum sed etiam titulus CTS idest STS, seu sanctus. Vt enim ea aetate frequenter a Graecia adveniebant monachi, eleganter scribendi, pingendique periti, iconomachorum principum declinantes vesaniam: ita eorum imitatio passim invalescebat in monasterio, et Graecanicae litteraturae affectatio placere incoeperat, etiam Latine scribentibus etc.* Onde posti i progressi de' monachi scrittori, e Pittori *Latini* sotto quegli *Emigrati*, nella *letteratura Greca*, diventata comune ne' monasterj d'Occidente, i *Maestri*, e gli *Allievi* avranno posto i nomi de' Santi all'uso Greco, e con lettere Greche; ma non è inverisimile, che sì gli uni, che gli altri, tanto ne' musaici, che nelle tavole non abbiano, pure posti questi nomi con *lettere Latine*; onde benchè fatte queste Pitture in *Occidente*, in *Italia*, non cessano perciò di essere *Greche*; poichè esse possono essere di pennelli realmente Greci, o da allievi formati ne' principj delle scuole Greche, onde considerate come pure Greche, benchè con lettere Latine; perchè è lo stile, che caratteriza la *scuola*, e non le lettere, nè il luogo. E però non è regola certa il dire, che tutte le tavole antiche, le quali hanno delle lettere Latine, sieno da' pennelli Italiani, poichè possono essere de' pennelli Greci.

(1) Descrizione del real tempio, e monasterio di Santa Maria nuova di Monreale etc. di *Gio. Luigi Lello*, con le osservazioni sopra le fabriche, e musaici della chiesa del P. Don *Michele* del Giudice. Palermo MDCCII. in fol.

Greci, le *Pitture*, o i *Musaici*, ove i Nomi sono posti presso i piedi de' Personaggi, come vedesi nel *musaico* della Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, o nell' iscrizioni in versi, posti sotto i musaici, a guisa di cornice. Codesta regola, benchè non *infallibile*, si vede per esempio nelle antiche pitture sagre, e ne' musaici delle Tribune di diverse Chiese di Roma, de' quali non faremo l' enumerazione; essendo che ognuno può vederli nell' opera del Ciampini, *vetera Monumenta etc.*, e ci pare più sicura di quella della diversità di stile, la quale difficilmente può esistere fra *Artisti* educati con gl'istessi *principj*, e in una scuola, nella quale poco consultavasi la natura, ed ove non era lecito di uscire dai medesimi, i quali si propagarono per più secoli, sino quasi alla rinnovazione delle belle arti in Italia (1).

Ma ritorniamo alla nostra *Scarpa*, dalla quale ci hanno fatto allontanare li nomi de' Santi *Personaggi* del *Musaico di S. Maria in Trastevere*, collocati *presso i loro piedi*. E' veramente una disgrazia, che la mancanza de' monumenti de' successori immediati d'*Innocenzo* II., ci privi di poter rendere ragione delle loro Scarpe. Il *Papebrochio* in conat. chronic. historic. ad Catalog. Pontific. Roman. part. 1. pag. 161. col. 2. dà il monumento sepolcrale del Papa *Clemente* II. eletto nel 1130. come vedesi nella cattedrale della Città di *Bamberg*, della quale egli era Vescovo; ma le quattro facciate del suo Sarcofago, altro non offeriscono, che figure *Simboliche*, alcune delle quali sono allusive all' *Apocalisse*. Onde non se ne può trar niente per l' argomento nostro. Ma per fortuna abbiamo il Diario del *Grimaldi* in Lib. MS. instrum. pag. 98. riporta-

(1) Il Sig. ab. *Saverio Bettinelli*, *nel risorgimento d'Italia negli studj*, *nelle arti*, *e ne' costumi dopo il mille*. Bassano 1786. pag. 203. pone nella nota (a) il ristretto preciso di tutte le epoche delle arti del disegno, per giovare alla studiosa gioventù, distinguendole in *quattro diverse età*. La *fanciullezza* è la prima, tutta ignoranza, e rozzezza, Pitture mostruose, di occhi spiritati, piè ritti in punta, mani aguzze, tutto senza ombra, statue intere senza pieghe, o attitudine, o movenza alcuna. Architettura, tutta capriccio. *L' Adolescenza*, è quella di Cimabue, scostatosi dalla maniera Greca, con qualche disegno, e attitudine, e piegature de' panni in pittura, e scoltura; gli architetti non lasciano ancora la confusione de' membri, e degli ordini, ma usano degli avanzi, e de' pezzi ritrovati sotterra, e antichi, benchè ne usino a caso. *La gioventù* vien con *Giotto*: egli dà buona grazia alle teste, morbidezza al colorito, atteggia, e muove le figure a scortare, e sfuggire; fa ritratti al vivo in miniatura d'uomini, ed animali, copiando la natura, mostra gli affetti, e passioni dell' animo, si dà moto alle statue, si cercano proporzioni, e si riflette ai rottami d'antichità nello scolpire, e architettare, collocando con regola ed arte le colonne, i capitelli, i fregj dissotterrati; al fine la *Virilità*, con morbido colorito, invenzione di figure copiose, disegno fondato, diligenza non istentata, ombre, e lumi, anche gli scultori imparano,

to dall' Ab. Filippo Lorenzo Dionisi nelle Grotte Vatic. (1) pag. 124. che ci somministra la forma, il colore, e gli ornati delle Scarpe d' un Pontefice eletto nel 1154. qual' è *Adriano IV.* Inglese, dicendo: *Die Mercurii 8. Mensis Novembris MDCVI. fuit aperta concha magna lapidea Ægyptiani rubri, quem Granitum vocant . . . et visum est Corpus fel. rec. Hadriani Papae IV. indutum sacris infulis, casula rasi nigri, dalmatica cum fimbriis ex tela aurea, ac tunica, fragmentis Pallii Pontificalis, cum Crucibus nigris, Fanone ex velo puro albo, Sandaliis Corii turcici ad flores margaritis ornatis, sine Cruce, annulo aureo etc.* Da questa narrazione si ricava, che le Scarpe di questo Pontefice, poco dovean differire dalle suddette d' *Innocenzo* II. nel Musaico di S. Maria in Trastevere; come esse, erano *rosse corii turcici*, di marrocchino, e *con fiori*, e *con perle*, forse pure al collo della tomara, o all' indicazione delle fenèstrature. Il monumento più vicino a quello di Adriano IV. sarebbe quello del Papa *Vrbano* III. eletto nel 1185., che vedeasi nel *Duomo* di *Ferrara* in un Sarcofago sostenuto da quattro colonne di marmo rosso, ma non v' era la sua effigie, almeno nel rame, che ne dà il Papebrochio *in conatu critic. etc.* part. 2. pag. 29. Abbiam detto *che vedeasi*, perchè l' Autore della Guida de' Forastieri per la Città di Ferrara, il Dott. *Antonio Frizzi*. Ferrara 1787. dice soltanto, alla pag. 34. *Nella stessa parete inferiormente si legge la Memoria Sepolcrale scolpita in marmo di Vrbano III. Papa, il quale trovandosi in Ferrara l' ann.* 1187., *ove si era trasferito da Verona per le celebri sue vertenze con Federico Barbarossa Imp., morì il giorno* 19. *di Ottobre, e quivi fu sepolto; in seguito di che in questa medesima Chiesa fu eletto suo Successore Gregorio VIII.* Quindi è possibile, che nelle ultime rimodernazioni sia stato rimosso. Niente abbiamo di *Gregorio* VIII. morto in Pisa al secondo mese dopo la sua elezione. Onde passeremo ad un altro monumento, ove vedesi la figura in piccolo di un Pontefice sedente, col *Fanone* sopra la testa, la quale è espressa in una porta di bronzo dell' Oratorio, dedicato a S. Gio. Evangelista, edificato da S. *Ilaro* Papa, restaurato dal Cardinale Cencio Camerlingo della S. Chiesa, che fu poi Papa col nome di *Onorio* III. Questa figura, secondo Monsignor *Ciampini*, rappresenta il Pontefice *Celestino* III. eletto nel 1191. Vi è da credere, che le *Scarpe* di questa statuetta non facessero impressione a

e insegnano quel vero di musculatura, di vita, e di anima, le proporzioni, e poi gli affetti. Così arrivasi alla perfezione tra'l 1400, e 1500.

(1) *Sacrar. Vaticanae Basilicae Cryptarum monumenta, aeneis tabulis incisa, a Philippo Laurent. Dyonisio. Romae* 1773. *in fol.*

quel dotto Prelato, poichè nel descriverla, nulla ne dice, fermandosi soltanto al *Fanone* (1). Tuttavia sono ambedue assai visibili, e dell' istessa forma di quelle d' *Innocenzo* II., nel suddetto musaico, senza però li medesimi ornati. Il Rame pubblicato da Monsignor *Ciampini* del musaico dell' antica Tribuna di S. *Pietro* (2),

(1) Del quale egli dice (in vet. monum. t. I. c. 20. p. 239.) *integrum illud capiti circumfusum Phanone barbare vocitamus. Phanon vero, omissis aliis explicationibus, velum est variegatum, quo Papa post albam ornatur, quando solemniter celebrat, et circa collum, et supra caput ad formam Cuculli reflectitur, donec planeta induatur. Innocenzo III.* lib. I. de Myst.-Missae c. 13. e 53. *Durando* ration. l. 30. lo chiama *Orale*, e lo rassomiglia all' antico *Ephod* de' Sommi Pontefici d'Israello. Vi è pure divario, come avverte l'Emo *Borgia* nel t. I. delle sue memorie di Benevento p. 327. tra il *Fanone*, e *l'Ephod*; poichè sebbene sia simile ne' colori all' *Ephod*, tessuto d'oro, di giacinto, di coccino, e dibisso, per denotare i quattro elementi, nondimeno è diverso nella sua forma. L'ephod del Sommo Sacerdote era una veste di due parti quadrate, le quali congiungevansi sopra gli omeri, coprendo una parte il petto, e l'altra il tergo, e rimanendo aperta ne' lati; sopra l' anteriore pendeva *il Razionale*, formato di una lamina d'oro, ornata de' 4. colori dell'*Ephod*; ed arricchita con 12. gemme ripartite a tre per tre in quattr'ordini; nel 1. erano *Sardonyx*, *Topatius*, *Smaragdus*, nel 2. *Carbunculus*, *Jaspis*, *Sapphirus*, nel 3. *Ligurius*, *Amethystus*, *Achates*, nel 4. *Chrysolitus*, *Onix*, *Berillus*. Queste gemme portavano scolpiti i nomi de' 12. figliuoli di *Giacobbe*, autori delle 12. Tribù, secondo l'ordine della lor nascita. V. S. Epiphan. de XII. Gemmis Rationalis Summi Sacerdotis haebraeor. edit. P.F.Foggini. Romae 1743. in 4. La stessa voce *Fanone*, che viene dal tedesco *Fahnen*, denotante que' veli, che pendono da lunghe aste, a modo di bandiere, detti perciò *Confaloni*, è stata adoperata per indicare varj altri arredi Sacri, come il *manipolo*, la *stola*, il *vessillo della chiesa*, o *dell'esercito*, ed anche quella bianca tela, con cui il popolo presentava le oblazioni del pane, e del vino. Ma *Giustiniano Chiapponi*, e *Monsig. Giorgi* t. I. lit. Rom. Pont. p. 147. han giudicato, essersi sostituito il fanone all'*amitto*, detto anticamente *anabolagio*, e *superhumerale*, che i Papi prendevano dopo il cingolo. Vegg. l'istoria de' solenni possessi de' Sommi Pontefici del Sig. ab. *Francesco Cancellieri* p. 57. not. 4. in gran parte inserita in questa.

(2) Vet. monum. tom. III. p. 42. tab. XIII. Egli così si esprime alla p. 46. *ad dexteram throni, quae est sinistra intuentium, stat vir, casula, juxta tamen antiquam formam indutus, Pontificiâ thiara (ex eâ pendentibus lemniscis) caput ornatum, ac super humeros pallium gerens. Quis ille vir sit, conjunctae litterae indicant, nempe Innocentius Papa III. qui, ut diximus, hujus musivi operis restaurator fuit.*

Il P. *Papebrochio* nel suo Propylaeo ad conat. chronic. historic. ad catalog. Pontific. Romanor. part. 2. pag. 34. col. 2. dà il rame della bell'urna sepolcrale, che vedesi nella Cattedrale di *Perugia*, contenente l'ossa d'*Innocenzo III.* con quei de' due altri Pontefici morti parimente in quella Città, coll'iscrizione seguente.

OSSA
TRIVM PONTIFICVM
QVI PERVSIAE OBIERVNT
INNOCENT. III. VRBAN. IV. MART. II.
A. MCCXVI. A. MCCLXIV. A. MCCLXXXII.
AB HVIVS TEMPLI SACRARIO
HVC TRANSLATA
ANN. MDXCVI.

offerisce gli oggetti in proporzione troppo minuta, per potersi assicurare della forma, e degli ornati delle *Scarpe* della figura del Papa *Innocenzo* III. ivi dipinto in piedi, inclinato verso una croce gemmata, collocata sopra un trono; onde siamo ricorsi al disegno originale, fatto d' ordine del Rmo Capitolo, quando fu distrutto il musaico, e che conservasi nell' Archivio di quella Basilica, ove l' abbiam veduto, grazie alla compiacenza del Sig. Abate *Giuseppe Guerigi* Archivista. Le *Scarpe* dunque di quel Pontefice sono nella forma simili a quelle d' *Innocenzo* II., senza però verun ornato; ed il colore ne è *rosso*. Non abbiamo avuto l' istessa sorte, per la figura del Papa *Onorio* III., già dipinta nella Chiesa di S. *Bibiana*, ch' egli ristaurò l' anno 1216., insieme col Monasterio, che ivi era, pittura, che ha pubblicata il *Ciacconio* nell' *Istoria* Pontificum. Rom. Tom. II. pag. 30. nel rame intitolato: *varia Honorii III. PP. Monumenta*. A giudicarne però, per quanto lo permette la minutezza degli oggetti, le Scarpe sue pajono simili al *Calceo cavo* d' *Innocenzo* III., senza pure verun ornato, nè fenestrature. Sarebbero sicuramente state più visibili nella sua figura dipinte nel musaico della Tribuna di S. *Paolo* fuori delle mura, ch' egli ornò con quelle figure sagre, che vi si vedono; ed ove egli si fece effigiare prostrato ai piedi di *Gesù Cristo*. Ma codesta figura, che dovea conservarsi a qualunque costo, è stata, o scancellata, o trovasi coperta da un *goffo Attico*, in mezzo di cui v' è una iscrizione, che un Architetto ingegnioso, avrebbe coll' ajuto d' un *intavolamento*, collocata in un fregio, ed in questa maniera tutto il musaico, che è uno de' più bell' ornamenti di questa Basilica, rimaneva perfettamente libero, e scoperto (1). Riguardo poi al co-

E' sorprendente, che l'*Orsini* nella guida di Perugia p. 105. nulla ne dica, essendo queste memorie interessantissime per i viaggiatori istruiti.

(1) E' un vantaggio, che questo monumento trovisi pubblicato dal *Ciacconio* lib. cit. pag. 50. In mezzo di una cornice quadrata, v'è una Croce, non Latina, come quella della tribuna di *S. Gio. Laterano*, nè come, quelle che era nell'antica tribuna di *S. Pietro*, ma Greca, e gemmata, con al di sotto un altare coperto d'un velo, sul quale sta un calice, dalla coppa del quale, escono i tre *chiodi*; accanto la Croce, vi sono la *Lancia* da una parte, e la *Sponga* in cima di una canna dall'altra, con altri instromenti della Passione di *Gesù Cristo*. Inoltre vi sono due Angioli in piedi, vestiti con tonaca, e *Clamide*, i quali con la sinistra tengono, ognuno, un cartello, ove in uno è scritto *Gloria in excelsis Deo*, e nell'altro, *et in terra Pax*. Appresso agli Angioli, vi sono ginocchione, e oranti due Monaci, i di cui nomi sono scritti; quel della parte dell'Epistola, ha nome *Sanidulfus Sacrista*, e quel della parte del Vangelo *Jo. Caetanus Abbas*; ed in mezzo a loro, vi sono in piedi, quattro *Innocenti*, che colla destra tengono una palma, forse in memoria de' corpi de' Santi Innocenti, che ivi fra le reliquie

lore delle Scarpe d' *Onorio* III., sebbene ci manchino, come abbiam detto, i monumenti, dai quali avremmo potuto istruircene, nondimeno è da credere, ch' esse furono pure di *colore rosso*; poichè tali sono le Scarpe di tutte le figure Pontificie del Portico di S. *Lorenzo* fuori delle mura, dipinto d' ordine di questo Sommo Pontefice (1).

Non avendo pure il disegno de' Depositi, nè di nessun monumento di *Gregorio* IX., nè di *Celestino* IV. passeremo a quello del Pontefice *Innocenzo* IV., il quale nel rame rappresentante il suo sepolcro in Napoli, pubblicato dal *Ciacconio* Tom. I. pag. 114. ha le Scarpe con la forma del *Calceo cavo*, e la Croce sopra la tomara nell' istesso modo, ch' ella trovasi sulle Scarpe di *Sisto* IV. vale a dire occupando tutta la tomara in longhezza, ed in larghezza, ed inoltre la tiara con tre corone; segno evidente, che questo monumento è stato eretto molto tempo dopo la di lui morte. E se si giudica dagli ornati, che accompagnano l' iscrizione, che v' è al di sopra della Statua, essi non sono anteriori al secolo *decimo settimo*. E di fatti il *Papebrochio* in conat. chronico etc. Part. II. pag. 39.

ono conservati. Al di sotto leggevansi i versi seguenti.

Totius orbis honor, quod Honorius artis honore
Papa pius fecit fulget, fulgente decore:
Abbas post Papam, quem Christus ad acta vocavit,
Omne Johannes opus mira beavit.

Quest'Abbate *Gio. Gaetano Orsino* fu poi Papa col nome di *Niccolò III.* Vn monumento più bello, e più onorevole per l'ordine *Benedettino* non v'è in quella Basilica; e l'averlo *distrutto* prova, quanto gli Architetti, talvolta si abusano della fiducia, di chi si prevale di loro; ed inoltre quanto debbono essere cautelati quei, che li impiegano, a non ricevere i progetti, e i disegni, de' quali l'esecuzione porta seco danno a' monumenti antichi.

(1) Da *Innocenzo II.*, sin'a *Onorio III.* abbiamo veduto alcuni monumenti, da' quali costa, che i Romani Pontefici portavano le scarpe rosse. E però il ceremoniale di questo ultimo Pontefice, fatto da lui, quando egli era il Cardinale *Cencio Savelli*, il quale leggesi appresso li *Bollandiani* act. SS. Maii 14. p. 463. parlando dell' elezione del Papa, non parla affatto delle scarpe rosse: *tertia autem die iterum omnes in ecclesia congregati, et Missa Sancti Spiritus ibidem primitus celebrata, tractant de electione. Et prescrutata Cardinalium voluntate ab aliquibus de ipsis, in quem major, et melior pars convenerit Cardinalium, Prior Diaconorum ipsum de pluviali rubreo ammantat, et idem electo nomen imponit, ipsumque deinde duo de majoribus Cardinalibus addextrant usque ad Altare, ubi prostratus adorat, Primicerio cum schola cantorum, et Cardinalium cantantibus*: Te Deum laudamus. *Quo facto ab Episcopis Cardinalibus ad sedem ducitur post Altare, et in ea (ut dignum est) collocatur; in qua, dum sedet electus, recipit omnes Episcopos Cardinales, et quos sibi placuerit ad pedes, postmodum ad oscalum pacis.*

E' da maravigliarsi, che nel parlare, del bacio de' piedi abbia taciuto la qualità, ed il colore delle scarpe, o sandali Pontificali.

col.2. lo dice espressamente : *Sepulchrum , quod innovatum , seu potius novum conditum dixi , ex veteris fortasse sepulchri designatione hujusmodi est. Supremo sub arcu sedet Deipara , filium in gremio tenens , genuflexo ad dexteram Pontifici benedicens : ipsa vero benigne aspicit flexum similiter a sinistra Cardinalem , quem credo esse Ottobonum Diaconum tit. S. Hadriani a Patruo creatum , primique Sepulchri conditorem , postea Hadrianum Papam V.* Ma ricorrendo a un monumento del suo tempo , che è il Sepolcro del suo nepote *Guillelmo* Cardinale di S. *Eustachio* (1) , che sta alla destra nell' ingresso della Chiesa , egli , ed il Cardinale suo nepote sono dipinti al di sopra del Sarcofago , e sono calceati con *Scarpe rosse* semplicissime , ma quelle del Pontefice sono con lista , o fregio a guisa d' oro sulla tomara . Niente possiamo asserire delle Scarpe de' Sommi Pontefici *Alessandro* IV. , e *Vrbano* IV. In quanto al Papa *Clemente* IV. eletto nel 1265. morto , e sepolto in Viterbo nella Chiesa di S. Maria de' Gradi de' PP. *Domenicani* , il *Bussi* nella sua storia di quella Città dà un Rame , ove è effigiato il deposito di questo Pontefice , la di cui Statua ha la mitra in testa , e le Scarpe con la Croce ; prova evidente , o d' un Anacronismo , o che il monumento è stato ristaurato , o eretto molto tempo dopo la sua morte .

Niente ci ha giovato il Rame del B. *Gregorio* X. eletto nel 1271. nel Propileo ad Acta Sanctor. Maii Part. II. pag. 57. essendone gli oggetti troppo minuti . Diremo l'istesso di quello del P. *Anton. Maria Bonucci* della Compagnia di Gesù , ch' egli ha fatto incidere , del Deposito di questo S. Pontefice , che è in Arezzo , nella vita , che ne ha pubblicato . Roma 1471. pag. 11. come pure dall' altro Rame alla pag. 116. rappresentante il ricco *Altare maggiore sullo stile , detto Gotico* , della Cattedrale di *Arezzo* , lavoro dell' anno 1286. , ove il medesimo Pontefice è effigiato in Busto di marmo bianco , col Diadema d' oro , appoggiando una mano sul Piviale , e tenendo un libro aperto coll' altra . Ciò non ostante non si può dubitare , ch' egli usasse Scarpe rosse ; poichè nell' *Ordine Rom.* XIII. composto di suo comando , quando trattasi dell' *Elezione* del Sommo Pontefice , e de' *suoi Abiti* , dopo che è stato eletto , vi sono menzionate le *Scarpe rosse* : *Postquam redierit ad Cameram suam , deponit Pluviale , et Mitram , et assumit rubeum Mantellum , et*

(1) La di cui iscrizione è concepita del tenore seguente : *hic requiescit corpus Domini Guglielmi S. Eustachii Diaconi Cardinalis nepotis quondam felicis recordationis Domini Innocentii Papae quarti , ex progenie comitum Lavaniae , cujus anima requiescat in pace.*

habere debet Caligas de rubeo panno sine pedulibus, et cum stafilibus, et infulam rubeam de Scarleto: et postea parvos Calceos de panno eodem, et Calceos religiosos usque ad medium de corio rubeo, et vestes de Scarleto, et semper pannos, albam Camisciam, et erit incinctus cingulo de serico rubeo super Camisciam. Dalle suddette parole, pare, che vi fussero due sorte di Scarpe rosse: *et postea parvos Calceos de panno eodem, et Calceos religiosos usque ad medium de corio rubeo.* Forse che le prime saranno state a guisa di sotto calzette, che aggiungevansi alle calige *de panno sine pedalibus*, e le altre saranno state le Scarpe, o Sandali Pontificali, poichè vengono dette *Calceos religiosos*. Comunque sia di queste duplicate Scarpe, nondimeno eccole *prescritte* di *color rosso* per la prima *volta*; ciò che non fa, che un tal uso fosse assai più anteriore, poichè lo abbiam veduto in molti monumenti dal tempo d'*Innocenzo* II. eletto nel 1130.

Niente ci somministra il Deposito del Papa *Innocenzo* V. Nella storia di Viterbo dell' istesso *Bussi*, vi è il disegno inciso del sepolcro di *Adriano* V. la di cui statua, ha il *Regno* con una sola corona, e le Scarpe senza verun ornato. Il medemo autore dà pure il disegno del Sepolcro di stile, detto Gotico, del Pontefice *Vice Dominus vice Domini*, che fu Papa per un solo giorno, ed è sepolto nella Chiesa de' PP. Minori Conventuali, come il precedente, la di cui statua, con la mitra, tiene le Scarpe con la Croce, segno certo, che il suo Deposito gli è stato eretto, lungo tempo dopo la sua morte. Nella medema storia si vede il Deposito del Pontefice *Giovanni* XXI. Lusitano, eletto nel 1276., la di cui Statua ha le Scarpe con la Croce. A proposito di che il *Bussi* pag. 168., ci avverte, che codesto Sepolcro è stato ristaurato molto tempo dopo la morte di quel Sommo Pontefice, vale a dire in tempi, ove la gestazione della Croce sopra le Scarpe Pontificie, era già introdotta (1).

De' Sommi Pontefici *Nicolò* III., e *Martino* II. detto IV. niente altro diremo, se non che è da credere, che le loro Scarpe, poco diverse, o forse simili doveano essere a quelle di *Onorio* IV. eletto nel 1285. le quali nella Statua, che si vede al suo Sepolcro nella Chiesa dell' *Ara-coeli* di Roma, offerisce, con la forma di

(1) Il P. *Papebrochio*, nel libr. già citato pag. 58. dà pure incisi tutti i Depositi de' Papi, che sono seppelliti in Viterbo, ma la piccolezza de' disegni, offerisce gli oggetti troppo minuti, per potersi assicurare delle forme, e degli ornati delle Scarpe di quei Pontefici nelle loro Statue; tuttavìa pare, che le Statue di *Adriano V.* e di alcuni altri abbiano le Scarpe senza verun ornato.

Calceo cavo un indicio di fenestrature, segnate con galloni, che in natura doveano essere d'oro, con semicircoli, o orbicoli in cima della punta, ed un altro intero in ambedue le parti del collo della tomara (1), la quale, come pure il restante delle Scarpe, è d'una Stoffa ricca con disegni rabescati. La lista, o fregio di mezzo è ornato con gemme, come anche le Suole; e non vi è traccia, che vi fossero le Correggiuole, come vedesi nella Tavol. II. num. 6. In quanto poi al colore di questa Scarpa, in natura, pare verisimile, da quel che abbiamo detto di sopra, che quel Sommo Pontefice le avrà usate *rosse*, come lo sono pure le Scarpe del suo Successore *Nicolò* IV. eletto nel 1296., nel musaico della Tribuna di S. Gio. Laterano, ch'egli (2) ornò, e ove è dipinto ginocchione accanto la Madonna Santissima, che sta in piedi appresso la santa Croce, e pone la sua man dritta sopra la testa del Pontefice, in segno di protezione (3). E' probabile, che le Scarpe del Santo Pontefice *Celestino* V. eletto nel 1294., sieno state simili a quelle del Papa *Onorio* IV. (4), a cui sono pure assai conformi quel-

(1) Bisogna, che quegli *orbicoli*, o *scudetti*, fossero allora anche in uso sulle Scarpe de' Cardinali, poichè se ne veggono due interi con la *lista*, o *fregio* in mezzo della tomara, ed un semiscudetto sulla punta, alle Scarpe del Cardinale *Anchera*, al suo Deposito nella Cappella del S. Crocifisso della Chiesa di *S. Prassede*, il quale morì l'anno 1286. una delle quali, abbiamo fatto incidere nel rame, che serve di ornamento al fine della Prefazione, num. 3. Scarpa, che poco è diversa per la forma, e gli ornati da quella d'*Onorio IV.*

(2) Come costa dall'Iscrizione seguente, posta in una sola linea orizontale sotto il Musaico: *Posteriorem et anteriorem ruinosas hujus templi, a fundamentis raedificari fecit et ornari opere mosayco, Nicolaus PP. III. filius Beati Francisci, et Sacrum Vultum Salvatoris detectum reponi fecit è loco, ubi primo Populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata. Anno Dñi M. CC. nonagesii.*

(3) Questo modo di esprimere la Protezione di *Gesù Cristo*, della *Madonna Santissima*, de' Santi, verso i loro *devoti*, era passato dalle Scuole de' Pittori Greci, alle Scuole de' Pittori Italiani, fra'quali dee annoverarsi Fra *Giacomo Turrita*, autore di questa Pittura, e religioso Francescano. Il Ducange nella Dissertazione *de Imperator. Constantinopolitan. Numismatibus*, riporta alla fine diverse tavole con figure Greche. Nella V. v'è *Gesù Cristo* in piedi, che pone la sua man dritta sopra la testa di *Romano* Imperadore, e la sinistra sopra quella di *Eudossia* sua Moglie, e nella VII. vedeasi la *Madonna Santissima* in aria col Bambin *Gesù*, che stendeva la sua destra sopra l'Imperatore *Manuele*, e la sinistra sopra *Elena*, in segno di protezione per essi, e i loro due figli, ivi fra loro due pure dipinti. Nel musaico della nicchia, che è all'Altare della *Madonna* nella Chiesa sotterranea di *S. Martino* ai Monti, v'è pure la *Madonna*, che appoggia la sua sinistra sopra le spalle del Pontefice *S. Silvestro I.* ivi dipinto genuflesso. L'istesso gesto trovasi in molti altri monumenti, ed anche in alcune monete degli Imperatori Greci, come può vedersi nel supplemento al Banduri del fu Ab. *Tanini* etc.

(4) Il P. *Papebrochio*, in conat. chro-

le della *Statua* del Papa *Bonifacio* VIII. nelle *Grotte Vaticane*, come anche quelle dell'altra Statua dell' istesso Pontefice, che vedesi dietro la tribuna di S. Gio. Laterano. Nella *prima* le Scarpe sono con un semiorbiculo nella punta della tomara, e con galloni, che nell' indicare l' antica *fenestratura* formano un triangolo, troncato da una estremità. Nella *seconda*, che rappresenta il Pontefice ginocchione, ci si vede pure nella punta delle Scarpe un semiorbiculo, colla *fenestratura* indicata da' galloni, e con ricchi rabeschi, di cui è composta la Stoffa della Scarpa. Vi è di più una particolarità curiosissima nella *Suola*, che ha di grossezza *due dita*, e mezzo, ed è ornata di *Rabeschi*. Tali Suole si usavano in quei tempi; erano di *Sovero*, ricoperto di pelle bianca, o rossa, arricchita con rabeschi indorati. Quindi codeste Scarpe, sebbene in apparenza goffe, e *pesanti*, erano leggierissime. Abbiamo fatto incidere la suddetta della Statua *Lateranense* di *Bonifacio* VIII. al fine della Dedica, veduta di profilo num. 1. La punta n' è più aguzza di quella della Statua *Vaticana*. Per altro non vi è dubbio, che tutte le Scarpe d' allora non fossero *acute*, e ve n'è una prova nelle Scarpe, con le quali fu sepolto questo Pontefice (nell' anno 1303. in cui morì) come costa dall' istrumento solenne rogato, nell' anno 1605. agli 11. di Ottobre, mentre nella Basilica Vaticana si scoprì incorrotto il Corpo suo; e dal *Diario* di *Paolo Mucanzio* Maestro di Ceremonie, testimonio oculare dell' apertura del Sepolcro di questo Pontefice, le di cui parole sono riportate dal *Turrigio* Crypt. Vatic. pag. 372., e dall' Ab. Filippo Lorenzo Dionisi ne' Crypt. Vatic. Monumenta pag. 129. *Sandalia nigri coloris, acuta et cuspidata, more Gothico, sine Cruce, et Serico nigro ad flores parvos auro intextos, longitudinis palmi unius, et quarti unius*: Codesta punta però, della quale se ne può formar un' idea da quella della Scarpa della suddetta Statua Lateranense loc. cit. e della punta della Scarpa d' *Onorio* IV. nella Tav. II. num. 6., non era dell' *acutezza* delle Scarpe de' Secolari del tempo di *Bonifacio* VIII., e che venne introdotta dopo l' anno 1300. nelle Scarpe, dette Polacche (1), o piuttosto rinnovata da una più an-

nic. historico etc. part. 2. pag. *66*, dà la figura della parte anteriore del monumento di marmo, nel quale è rinchiusa l'arca d'argento, ove riposa il corpo di quel S. Pontefice, il quale vedesi scolpito, vestito Pontificalmente, col Triregno, ed il Piviale; nella destra, tiene le le Chiavi della Santa Chiesa, e colla sinistra un libro. Ma la minutezza degli oggetti, non permette di assicurarsi della forma delle sue Scarpe. Egli è rappresentato insieme con la *Madonna Santissima*, col Bambin *Gesù*, e con *S. Benedetto* Abate.

(1) *Orderico Vitale* nel lib. V. ci noti-

tica moda, che ritrovasi espressa, nella *miniatura* del Poema del monaco *Donnizone*, sopra la Genealogìa della celebre Contessa *Matilda*, sulle Scarpe de' varj Personaggi ivi rappresentati, tre paja delle quali abbiam fatto incidere nel rame, che è in fine di questa Dissertazione. Quelle de' numeri 1. e 2. sono le Scarpe del Marchese *Bonifacio*, figlio del Marchese *Teobaldo*, e della Contessa *Giulia*, padre della Contessa *Matilda*, il quale morì a Mantova nel 1052., e quelle del numero 3. sono le Scarpe di Beatrice, moglie del Marchese Bonifacio, madre dell' istessa Contessa, la quale morì in Pi-

fica, che l'introduttore di queste Scarpe rostrate, e cuspidate, a guisa di scorpione, fu *Falco Andius Comes, qui, quum pedes haberet deformes, instituit, sibi fieri longos, et in summitate acutissimos subtalares, ita ut operiret pedes, et eorum caelaret tuberas, quae vulgo vocantur uniones. Insolitus inde mos in occiduum orbem processit, levibusque, et novitatum amatoribus vehementer placuit. Vnde sutores in calceamentis, quasi caudas scorpionum, quas vulgo pigarias appellant, fecere, idque genus calceamenti pene omnes divites, et egeni expetiere.* V. *Ducange in notis ad Alexiadem Annae comnentae.* Guglielmo Paradino lib. 3. Hist. lugd. c.s. così descrive queste Scarpe. *Davantage portoient les hommes des souliers, ayant une longue pointe devant, de demi pied de longueur, les plus riches, et apparens en portoient d'un pied, et les princes de deux pieds, qui estoit chose la plus absurde, et ridicule, que l'ont eust sceu voir: Et puis quand les hommes se fascherent de cette chaussure aigue, qu'on nomenoit la* Polaine, *l'on fit des autres souliers, qui on nomoit* Becco de Cane, *ayant un bec devant de quatre, on cinq doigts de longueur. Depuis furent faites des* Pantoufles *si larges devant, qu'elles excedojent de larguer la mesure d'un bon pied, et ne sçavoient les gens lors, comme ils se devoient deguiser.* Ma Carlo V. Re di Francia nel 1365. t. V. ordinat. p. 555. ordinò, che niuno potesse *pulenam in sotularibus deferre*, e nel 1367. *quod nullus vir, nec mulier audeat portare in suis estivalibus, sotularibus, vel botinis punctas dictas de Polayna.* La stessa proibizione fu fatta anche da *Carlo VI.*, come riporta lo scrittore della sua vita. Il continuatore di *Nangio* al fine del 1365. narra, che *sotulares habebant, in quibus rostra longissima in parte anteriori, ad modum unius cornu in longum; alii in obliquum, ut griffones habent retro, et naturaliter pro unguibus gerunt, ipsi communiter deportabant, quae quidem rostra pouleanas gallice nominabant. Et quia res erat valde turpis, et quasi contra procreationem naturalium membrorum circa pedes; quin imo abusus naturae videbatur, idem Dom. Rex Franciae Carolus fecit per praecones Parisiis proclamari publice, ne aliquis quicunque esset, qui auderet talia deportare; et etiam quod neque artifices sub magna poena de caetero tales calceos, sed et neque Ocreas sic punctatas facere praesumeret, nec vendere. Nam simili modo Dom. Papa Vrbanus V. in Romana Curia inhibuerat valde stricte.* Il *Petrarca* nel lib. VII. delle sue Senili chiama *cornute* queste Scarpe, che pure si descrivono dall' Ab. *Saverio Bettinelli* nel risorgimento d'Italia t. II. p. 351. fra le maggiori stravaganze del sec. XIII. Peraltro dal ch. Sr. *Gio. Battista Vermiglioli* nel t. I. delle antiche Iscrizioni Perugine, pubblicate nel 1804. pag. 45. si fa rilevare questa forma puntuta in un calceo della figura di *Atalanta*, in bronzo da lui egregiamente illustrata. L'autore della descrizione del Museo de' monumenti francesi Monsieur *Alessandro le Noir* dice, che sotto *Filippo IV.* detto *il Bello*, che regnò in Francia in tempo di *Bonifacio VIII.*, appar-

nel 1026. (1), onde rinnovata questa usanza o da' Polacchi, o da altri, tanto è, che sì le Scarpe degli Uomini, che delle Donne si portavano armate con una punta di ferro, o d' argento, sì lungamente avanzata, che parevan gran Rostri d' uccello, più, o meno lunghi, secondo la qualità delle persone. Le ricche le portavano almeno d' un palmo, e mezzo; le Principesse di due, o tre, e durò tal moda, non ostante gli sforzi de' Principi, e loro Editti, e le proibizioni de' varj Concilj per farla sparire, sino al Secolo XVI. girando per tutta l' Europa, come può vedersi in molte figure ne' monumenti di quei Secoli, specialmente nelle lapidi Sepolcrali di diverse Chiese di Roma. Fra questi in S. Martino ai Monti, vi è nella Navata di mezzo, accanto le colonne vicine alla Sagristia, la lapide Sepolcrale d' un tal Pietro, figliuolo di *Gregorio de Charanzois*, che morì nel 1347. Egli è effigiato armato da capo a piedi, con le Scarpe, di cui la punta è longhissima. In S. *Prassede* vi è pure un' altra lapide, ove vedesi un guerriero della famiglia *Carboni* di Napoli con le Scarpe, così rostrate. Simili *Scarpe Cuspidate*,

vero le Scarpe a la *Pauline*, così dette d'un tal *Paulino*, che ne fu l'inventore, e che *Carlo V.* impose la multa de' 10. fiorini per quei, che si ostinavano a portarle in questa maniera, e che da questo sia venuto il proverbio, *sopra qual piede è costei*? E' egli sopra un buon piede? etc.

(1) Il monumento il più ricco in Scarpe del genere detto *Polane*, o Rostrate, è senza dubbio il rame pubblicato nelle memorie storico-critiche della gran Contessa *Matilda*, raccolte da *Carlo Antonio Erra* milanese della Congregazione della Madre di Dio. Roma 1768. in cima, del quale è l'epigrafe seguente

Mathildis Comitissae genealogia ex Vaticano codice primum deprompta a clariss. viro Stephano Borgia sacrae congreg. indulgentiarum a secretis, iterum minori forma juris facta, a Carolo Antonio Erra Congregationis Clericor. regular. Matris Dei etc.

Codesta genealogìa offerisce quattro generazioni rappresentate da 13. figure. Oltre il monaco *Donnizone*, e uno scudiere, vi sono due Vescovi, sette Marchesi, e quattro Contesse. Niente v'è di più curioso, che le Scarpe di tutti quei personaggi. Il Marchese *Bonifacio*, che sta in piedi con un fiore nella destra, ha le Scarpe col *rostro*. Il Vescovo *Teobaldo*, ha le Scarpe *reticolate* dalle stringhe più volte incrociate sul piede. La Contessa *Beatrice* presenta le Scarpe cuspidate, ma colla lista, o fregio simile a quello delle Scarpe della figura di *S. Agnese* nel musaico della tribuna della sua Chiesa fuori delle mura, con la differenza però, che il fregio delle Scarpe della Contessa è formato con perle. In somma, tutte le Scarpe di quella miniatura, come pure del rame, che ne è stato pubblicato, sono interessantissime. Ed è sorprendente, che il Sig. Ab. *Gio. Cristof. Amaduzzi* nella sua lettera al Sig. Dottor *Giov. Lami* ai 26. Ottobbre 1767., un articolo della quale trovasi stampato nelle suddette memorie del P. *Erra*, ove egli rileva tutt' i vantaggi, che si possono trarre dall'illustrazione di questo monumento, parli egregiamente di tutto nella graziosa descrizione, ch' egli ne fa, fuori delle Scarpe, la di cui varietà nelle forme, ne' colori, e negli ornati meritavano sicuramente la sua attenzione.

e *rostrate* veggonsi pure in alcuni pavimenti di *Chiese*, e fra le altre nel pavimento di S. *Lorenzo* fuori delle mura, ed in quello di S. *Maria Maggiore*, facendo parte del vestiario, ed arnesi militari in ambedue i pavimenti, di *certi Cavalieri* rappresentati a cavallo in musaico tessellato, armati da capo a piedi con l' elmo, lo scudo da una mano, e una bandiera dall' altra. In quest' ultimo vi sono due Personaggi della nobil casa *Paparone*, cioè Scoto *Paparone*, e Giovanni *Paparone*, il suo figliuolo, avendo, e nello scudo, e sulla bandiera lo stemma gentilizio, con i loro nomi nel campo. Questi due monumenti sono stati pubblicati dal *Ciampini* vet. monument. Tom. I. Tav. XXXI., e separatamente dal Fabrizio *Guastaferro*, figliuolo di Laura *Paparone* etc. Il Clero di alcune contrade, pagò anch' egli tributo a sì barbara, e ridicola usanza. Poichè se ne vede la proibizione fatta da molti Concilj (1); fra i quali dal Concilio Seno-

(1) *Gio. Gersone* condannò questo eccesso scrivendo. *Quid est, quod quarumdam Ecclesiarum Canonici, calceis rostratis, vestibus accurati, abjecto clericali habitu, militarem assumunt?* nel cap. *Clerici officia de vit. et hon.* si prescrive *sotularibus consutitiis, vel rostratis non utantur*. Gli Statuti del Monastero S. *Audoeni Rotomag.* presso il Martene t. I. vet. Script. Part. I. p. 300. ingiungono, *nec Ocreis rostratis quis utatur*. Son proibiti *calceorum de corduba rostra tortitia* presso Guiberto lib. I. de vita sua. *Calcei ad aquilini rostri speciem*, presso *Pier Damiani* lib. I. ep. 16. *Rostra* nella regola de' Templarj c. 29. *sotulares rostrati* in Synodo Nemausensi an. 1214. *sotulares rostrati* ne' Statuti del Vescovo di Marsiglia nel 1130. nelle const. del Card. *Galone* nel 1208. c. v. nel concilio di Parigi nel 1212. par. 2. c. 9. nel Sarisberiense del 1213. c. 10. ne' Precetti Sinodali di *Pietro* arc. Rotomagense nel 1245. nelle costituzioni Nicosiensi c. v. nel Sinodo Bajocense del 1300. c. 33. n. 3. nel Concilio Londinense del 1342. c. I. nel conc. Andegavense del 1365. c. 13. *Prohibemus, ne Clerici in nostra Provincia utantur brevibus vestibus, vel sotularibus de polena*. Nel Conc. Nannetense del 1309. apud Martene t. IV. anecd. col. 964. *Neque gerant capucia sub mulierum more patenter modulata, Sotularesve, aut ocreas ad poulentiam*. Nel conc. di Avignone nel 1457. presso il Martene t. IV. anecd. col. 384. *Ne poleynas in sotularibus suis portare audeant*. V. *Pompeo Sarnelli* lettere ecclesiastiche t. I. delle scarpe de' Cherici p. 75.

Ma non fu soltanto questa forma di scarpe loro vietata, ma di più il conc. Cartaginese c. 45. ordinò *nec vestibus, nec calceamentis decorem quaerat*. Il Sinodo Toletano sotto *Sisto IV.* tit. 51. providde, *nec virides vestes induere, aut caligas ejusdem coloris, aut sotulares albos, vel rubeos, nisi cum nigris desuper sotularibus dumtaxat calceare de cetero praesumant*. Il Sinodo Narbonense nel 1551. ordinò, che *vestes, et caligas gerant integras, non variegatas, nec incisas, quae laicorum inconstantiae, et levitati, quam Clericorum gravitati magis conveniunt*. Il Sinodo Aquense nel 565. *caligis non turgidis, neque dissectis: calceis quoque non incisis utantur*. E finalmente nel cap. *clericus* n. I. dist. 4. intima providamente, che *clericus professionem suam et habitu, et incessu probet, et nec in vestimentis, nec in calceamentis decorem quaerat*. Il Conc. tenuto apud Castrum Gontherii c. 24. ingiunse, che *omnes religiosi vestibus, et calceamentis suo ordini competentibus uniformibus utantur*. Poichè, i Monaci per distinguersi dai secolari, che secon-

nense, celebrato l' anno 1528., vietando, ne *Clerici Lunatis, seu Cornutis acuminis fenestratis calceis utantur*. Ma la Corte di Roma, e specialmente i Sommi *Pontefici* si guardarono da simili eccessi. Dalle Scarpe del Papa *Bonifacio* VIII., e de' suoi predecessori, benchè acute, e cuspidate, si vede che appena la punta esce dalla linea semicircolare della tomara; e v' è luogo di credere, che le *fenestrature* nelle loro Scarpe sieno state sempre *apparenti*, e a guisa d'ornato, e non mai effettive. In quanto al *color nero* delle Scarpe di quel Pontefice, esse pajono conformi agli altri paramenti, che formavano il Vestiario, con cui fu sepolto. Tutti erano di color nero, ed il dotto Monsignor *Giorgi* se ne prevale (1), per riformare il rito, ch' egli dice introdotto da *Pietro Amelio* Sacrista di *Vrbano* V., di *Gregorio* XI., e Vescovo di *Sinigaglia* etc., che i Papi dopo morti dovessero vestirsi da Penitenzieri, *totaliter sacris vestibus rubei coloris*; e cita l' *istrumento* da noi già riferito dell' invenzione del Corpo di *Bonifacio* VIII. in cui, dice egli, si descrivono minutamente gli abiti, de' quali il Pontefice trovossi vestito, ed il colore di ciascheduno. La *Stola* era di broccato tessuto di argento, e seta di color *nero*; il *Manipolo* parimente di broccato, ed il color era *nero*, o pavonazzo; la *Tunica* Pontificale di Saja, e di Seta *nera*, la *Dalmatica* di Saja, e di Seta *nera*, le *Calze* Pontificali di Seta *nera* ormesina, la *Pianeta* di Seta *nera* tessuta d' oro in campo paonazzo etc. E da questo, e da molti altri argomenti, da par suo presentati, conclude, che la Chiesa ha sempre considerato per segno di mestizia il color *nero*, o *paonazzo* (2),

do l'antico ammaestramento di *Ovidio* lib. I. de arte amandi

Linguaque nec rigeat, caveant rubigine dentes,

Nec vagus in laxa pes tibi pelle natet,

procuravano *scarpe strette*, le usarono commode, e larghe; talmente che un Monaco, che le teneva strette, fu deriso da *Filippo* Re di Francia, come narra Cesario Eisterbacchense lib. 4.

(1) Gli abiti sacri del Sommo Pontefice paonazzi, e neri. Roma 1724. pag. 52. e seguent.

(2) *Innocenzo III.* nel trattat. de' Mysteriis Missae lib. I. cap. CXV. p. 337. operum edit. coloniens. 1565. dice. *Nigris autem indumentis utendum est in die afflictionis, et abstinentiae pro peccatis, et pro defunctis; ab adventu scilicet usque ad Natalis vigiliam, et a Septuagesima usque ad Sabbatum Paschae.*

Per altro il Sig. Ab. *Cancellieri* nella III. parte delle sue Cappelle Pontificie, e Cardinalizie nelle Feste Mobili alla p. 231., ha avvertito, che ora il Papa nella feria IV. delle Ceneri, nelle Domeniche di quaresima, e nell'avvento, fuori della 4. della 1. e della 3. del 2. e ne' giorni di lutto, in cui la Chiesa prescrive l'uso de' paramenti paonazzi, o neri, si serve del Piviale *Rosso*. Poichè questo Rito, quantunque recentemente introdotto, essendosi anticamente usato, ora il color nero, ed ora il violaceo, non è disdicevole, conformandosi la Chiesa Romana alla Greca, e all' Ambrosiana, nelle quali il co-

e non già il *rosso*, e che gli abiti Sacri de' Sommi Pontefici in alcune Solenni Funzioni debbano essere *paonazzi*, o *neri*, e non rossi. Non ostante però questa sua opinione, non deggiono considerarsi, come Scarpe di lutto, e di mestizia, le Scarpe *nere*, con le quali sono rappresentati i Pontefici *Onorio* I. *Gregorio* IV. *Pasquale* II., e altri antichi Papi, de' quali abbiamo trattato, atteso che il restante del vestiario loro, sarebbe in tal caso, in contradizione con le loro Scarpe; ma ch' esse debbono considerarsi, come quelle, ch' essi usavano nelle solenni Funzioni, come già avanti abbiamo detto.

In quanto poi alle Scarpe del B. *Benedetto* IX. non avendo potuto avere il disegno del suo Deposito, non potiamo asserirne cosa alcuna (1). Abbiamo avuto l'istesso infortunio per i Disegni de' Mausolei de' Papi, che hanno seduto in Avignone (2), cioè di *Cle-*

lor rosso è segnale di tristezza, come lo è stato ancora in varie Chiese di Francia. V. *Balsamon* in collect. canon. *Piazza* Iride Sacra, ovvero de' colori Ecclesiastici Roma 1717. in 12. *Borgia* de Cruce Vat. p. 138. et in. append. p. XIII. Inoltre i Papi si seppelliscono con paramenti rossi, come ne' primi tempi. Poichè sappiamo da *Paride de Grassi*, de morte, et funere Julii II. presso il Gattico acta caer. p. 434. che *quum particulatim a me inquisierit, quo colore Pontifex defunctus sepeliri consueverit, respondi, antiquitus consuevisse, rubro colore vestiri, habita relatione etc.*

(1) Il disegno, che ne dà il Papebrochio in conat. part. 2. p. 70. etc. tratto dal deposito, che vedesi in *Perugia* presso i PP. Domenicani, offerisce un bel monumento sullo stile, detto *Gotico*, ma in quel rame il Pontefice comparisce tanto involto, e coperto dal Piviale, che le sue scarpe non sono visibili. Il Rainaldo dice, che quel S. Pontefice avea ordinato, *nulla pompa sepulcro humili tumulatum fuisse: postea tamen ab ipsius memoriae cultoribus politissimo marmore sepulcrum elegans fuit excitatum cum epitaphio etc.*

(2) Il P. *Papebrochio*, in conat. historic. et parte 2. dà i disegni de' Mausolei, o Depositi de' Pontefici, che hanno seduto in Avignone. Alla pag. 74, v' è quel di *Clemente V.*, quale vedesi nel Duomo della Città di *Vsez*. Alla pag. 79. quello di *Giovanni XXII.* tratto dal Deposito, che già vedevasi nella Cattedrale di Avignone: alla pag. 85. quello di *Benedetto XII.* tanto benemerito della Basilica di *S. Pietro*, il di cui Busto vedesi nelle grotte vaticane. Alla pag. 89. col. I. quel di *Clemente VI.* Alla pag. 90. quello d'*Innocenzo VI.* come era nella Chiesa de' PP. Certosini di Villa nova presso Avignone. Nella pag. 93. egli dà quel d'*Vrbano V.* come già trovavasi nel coro della Chiesa abaziale di *S. Vittore* di *Marsiglia*, e nella pag. 103. col 2. il Deposito dell' Antipapa *Clemente*, detto VII. quale vedeasi già nella Chiesa de' PP. Celestini di Avignone. Ma è da osservarsi, che tutti questi rami nell'opera del P. *Papebrochio* non possono giovare alle nostre ricerche, per la ragione più volte già da noi riferita, che gli oggetti ivi rappresentati sono troppo minuti, e che chi le disegnò, non pensò, che a dare una idea dell'insieme de' *Depositi* di quei Pontefici, senza curarsi di rendere conto delle particolarità de' diversi oggetti, che vi esistevano, e particolarmente delle statue de' Pontefici, che appena si veggono in quei rami.

mente V., di *Giovanni* XXII., di *Benedetto* XII., di *Clemente* VI., d' *Innocenzo* VI., di *Vrbano* V., perchè i Vandali della rivoluzione di Francia, pervenuti in detta Città, hanno barbaramente distrutti tutti quei monumenti. In vano ci siamo indrizzati a Monsieur *Fauris di S. Vincent*, il quale erede delle virtù, e dei talenti del degno Signor *suo Padre*, e specialmente del suo amore per le antichità sagre, e profane, fino al segno di aver poco prima della *rivoluzione*, fatto fare i disegni di tutto ciò, che v' era di antichità nella Città di *Aix* sua Patria, in *Marsiglia*, e in *Arles*; egli ci rispose *con cordoglio*, che la nostra richiesta era troppo tardiva, e che niente esisteva più di relativo alla memoria di quei Pontefici. Ma per ciò, che riguarda al Papa *Giovanni* XXII. eletto nel 1310., v' è in Roma una insigne memoria, la quale è in musaico, ch' egli fece fare, mentre stava in *Avignone*, e che si vede ancora oggidì nella facciata della Basilica di S. *Paolo* fuori delle mura, come leggesi in una sua Bolla diretta all' Abate, e Monaci di quel Monastero (1). In questo musaico, oltre alla figura clipeata di Gesù Cristo (2), e degli attributi de' quattro *Evangelisti*, che sono nella parte superiore, ha nell' inferiore le figure della Madonna Santissima, de' Santi Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, e di S. *Giovanni Battista*, ed in picciola proporzione, quella dell' istesso Pontefice ginocchione, accanto S. *Giovanni Battista*, che sta in piedi, e che gli mette la mano destra sul capo, essendo il

(1) Eccone le parole: *Dilectis filiis Abbati, ac Conventui Monasterii S. Pauli de urbe etc. ad sanctum, et celebre Monasterium S. Pauli de urbe, quod ad ejusdem Praedicatoris egregii doctoris gentium, vasis electionis, et gratiae, honorem, et gloriam est fundatum, et in quo ejus venerabile corpus celeberrima memoria requiescit, praecipuum gerentes devotionis affectum, votivis desideriis ducimur ad ea, quae ipsius apostoli gloriosi conspectibus placita credimus exhibenda. Cum itaque, sicut accepimus, in facie majori Ecclesiae dicti Monasterii ad laudem Dei, et ejusdem Apostoli, ac decorem praedictae Ecclesiae quoddam opus mosaicum sit incoeptum; ne ob expensarum defectum (quod absit) dictum opus imperfectum remanere contingat, vel nimium retardetur, omnes oblationes, et redditus provenientes de majori altari ejusdem Ecclesiae praedicto operi, usque ad quinquennium, auctoritate Apostolica de speciali gratia concedimus, et etiam applicamus integraliter convertendas etc. Datum Avenione 2. Kal. febr. ann. 9.* Così leggesi nelle Memorie Sacre delle sette Chiese del *Severano* pag. 397. e seguenti.

(2) Veggasi alla pag. 34. Nota (1) circa le figure clipeate, e gli orbicoli, cerchini, scudetti ciò, che abbiam detto. L'istesso Busto Clipeato di *Gesù Cristo* vedeasi in cima dell'antica facciata di *San Gio. Laterano*. Ved. *Ciampini* vet. monum. tom. III. tab. I. fig. A et tab. II. fig. 9. Vi sono altre figure clipeate ai fregj delle cornici de' Portici di *S. Lorenzo* fuori delle mura, e di *S. Cecilia* in Trastevere.

suo *Santo Protettore* (1). Egli è col Regno in testa (2), rivestito col piviale di stoffa d'oro, e con la tonaca, o camice bianco. Il male è, che le sue *Scarpe Pontificie* non possono più vedersi, atteso che l'intonaco, sul quale erano dipinte, essendosi scrostato, e caduto, non esistono più; come pure diverse altre parti del detto musaico, al quale se presto non si mette riparo, è per cadere tutto fra poco tempo. Altro non ci sarebbe, che il Sommo Pontefice PIO VII., tanto benemerito pel suo amore verso l'antichità, imitasse, con fare ristaurare questo monumento, lo zelo di *Giovanni* XXII. per cotesta Basilica, e ciò maggiormente, ch'egli ha ricevuto l'educazione monastica in detto *Monastero*, il quale si glorierà sempre d'aver dato alla Chiesa un *Pontefice*, che con tanta saviezza, e splendore la regge, e governa.

Ci lusingavamo di supplire la mancanza delle Scarpe di questo Pontefice Francese, in questo monumento, con la descrizione dell'apertura del suo Sepolcro in Avignone, che trovasi nella Storia de' Sommi Pontefici, che hanno seduto in Avignone, scritta in Francese, e stampata in quella Città nel 1774. in quarto, ove leggesi pag. 113.: *che questo Pontefice fu sepolto in Avignone, ove vedesi il suo Mausoleo, degno della curiosità de' Viaggiatori, e che fu mutato dal luogo, ove era, al 9. di Marzo* 1759. *Ma che questa mutazione fu fatta con tutte le cautele, e con tutta la decenza, che conveniva. Il Corpo fu trovato assolutamente intiero; esso non aveva*

(1) Gli artisti di quei tempi, non distinguevano gli Eroi Cristiani, nelle loro composizioni, che per la *statura colossale*, che loro davano. E per farla maggiormente risaltare, collocavano accanto di loro, con proporzioni infinitamente più piccole, i fondatori, o edificatori delle Chiese, o de' varj altari, ed altri luoghi santi: onde paiono questi ultimi, come tanti *Pigmei*, accanto i Giganti; tali sono a *S. Maria maggiore* nel musaico della tribuna, le figure di *Nicolò IV.* e del Cardinal *Giacomo Colonna*; in quella di *S. Gio. Laterano* l'istesso *Pontefice*, e Fra *Giacomo Turrita* Pittore di quel musaico, come pure quella d' *Onorio III.* già nel musaico della tribuna di *S. Pietro*; e le due figurine d'un Pontefice, e d'un Cardinale nel musaico inedito della facciata di *S. Maria* in Trastevere, le quali veggonsi ambedue ginocchione ai piedi della *Madonna SSma*; ed altre figure, pure ginocchioni, presso i loro Santi Protettori, in alcuni sepolcri di stile, detto Gotico, che veggonsi a *S. Lorenzo* fuori delle mura, a *S. Maria maggiore*, a *S. Maria d'aracoeli*, a *S. Maria sopra minerva*, ed altrove, le quali ci provano, che quegli artisti non sapevano esprimere la superiorità degli *Enti santificati* sopra i viventi, che per la differenza eccessiva di proporzione.

(2) Il suo Regno è soltanto con due corone, come vedevasi pure nel Regno della sua statua sepolcrale al suo Deposito presso la sagrestìa della Chiesa Cattedrale di Avignone, la di cui testa con tal Regno è incisa nella tav. IIII. fig. I. dell'illustrazione d'un antico sigillo della Garfagnana di Monsig. poi Cardinale *Garampi*.

di longhezza, che cinque piedi; le sue braccia, e le sue mani erano incrociate sul petto, avea guanti di seta bianca, e al dito un grosso anello d' oro, con una pietra turchina. Egli era vestito con una tonaca di seta paonazza, e al di sopra un gran piviale arricchito da una infinità di piccole perle (1), *e sul Piviale, il Pallio. La sua testa era coperta da una piccola Mitra* (2) *di seta bianca, i di cui Lemnisci, o pendenti, pure di seta bianca, aveano le estremità di seta rossa.* E' sorprendente, che descrivendo così minutamente tutte le parti del vestiario del Pontefice, quell' Autore nulla dica *delle sue Scarpe*; onde è da credere, ch' esse erano forse consumate dal tempo, e che non ve n' erano manco gli avanzi. In quanto a ciò, che riguarda il Deposito del Papa Innocenzo VI. pure pubblicato dal Padre *Papebrochio* in conat. chronic. historic. part. 2., come era nella Chiesa della *Certosa di Villa nuova* presso Avignone, non potiamo trarne nessun lume, attesa la troppa piccolezza degli oggetti. Egli però ci fa conoscere *l' anecdoto* seguente curiosissimo: *Non tamen in hoc Mausoleo jacet Corpus,*

(1) Abbiam parlato alla pag. 23. del lusso delle perle, il quale andò sempre più crescendo dopo l'anno 1200, da che i *Veneziani*, i *Genovesi*, i *Pisani*, i *Fiorentini* le portarono dal Levante; onde i Principi, i gran Signori, i Sommi Pontefici, gli Arcivescovi, ed altri Prelati, ne faceano grand' uso, specialmente gli ultimi, ne' loro abiti sacri. Quindi non dee sorprendere, che il Papa *Gio. XXII.* venne seppelito con un piviale, arricchito da una infinità di perle. E per formarsi un'idea della ricchezza degli apparati sagri di quei tempi, basta leggere li estratti degli inventarj del Palazzo Apostolico, nell' opera suddetta di Monsig. poi Cardinale *Garampi* pag. 86. alcuni de' quali copiaremo quì per la soddisfazione de' lettori: *in altro (inventario) del 1314. annoveravansi 21. Mitre, fra le quali una solemnis cum XVI. zaphiris grossis in cruce ante et retro. III. zaphiris in tymporibus, et unus deficit; II. zaphiris in summitate, XVI. zaphiris in caudis, et duo alii deficiunt. XXXI. V. balatiis in cruce ante et retro, et XV. in tymporibus, et cum multis perlis grossis et minutis; item una mitra solemnis cum X. cameilibus in cruce, tymporibus cum zaphiris, balatiis, perlis, ysmarallis, et IX. campanellis: deficit unus castonus in cauda. Item una mitra cum esmaltis ad figuras et turchesios cum robino adusto in summitate, et una ysmiralla. Item due mitre ad titulum cum perlis. Item una mitra de diaspro albo, cum frixio de auro tractitio, ad nodos de perlis grossis, et aviculis parvis viridibus, et liliis de Perlis parvis.* L'istesso autore ne dà altri, che meritano di esser letti nell'opera medesima, come pure l'inventario delle pianete preziose di Bonifacio VIII. alla pag. 118. dopo di che bisogna convenire, che la ricchezza, e la magnificenza di quei tempi supera quella d' oggidì, e che, benchè abbiamo miglior gusto, siamo però assai lontani dall' essere così ricchi.

(2) Codesta Mitra fu allora mandata in regalo al Papa *Pio VI*, il quale ne fece un dono al Museo Sacro Vaticano, ove si vede in uno delli armarj la stoffa, benchè bianca, e piena di disegni di figurine, e di gigli simili a quei dell'antico stemma di Francia, e d'altri ornati fatti nel tessuto, a guisa de' fiorami delle stoffe di damasco.

sed metu Hugonottorum, omnia quocumque penetrabant vastantium, et Pontificio Nomini infestissimorum, ablatum fuisse significat praelaudatus Dominus Marcus, litteris anno superiori XXVI. Maii signatis ad P.Carolum Fabert; collocatumque ait intra crassitiem muri, praedictum Sanctissimae Trinitatis Sacellum ab Altari majori superantis. Cessante autem metu, non fuerunt iterum ad tumulum relata ossa, sed eidem parieti additum est marmor alte exculptum hoc modo = In hoc lapide ad Pedes Papalis Statuae, spectantur, quae a fronte spectari nequeunt insignia Pontificia, qualia apud Ciacconium videre est; ex altera vero parte leguntur haec verba = Hic jacet Innocentius Papa Sextus, primus fundator hujus domus, qui obiit anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, die vero duodecim mensis Septembris; cujus anima requiescat in pace. E' una sventura, che il P.*Don Marco* non mandasse la copia dell' Istrumento dell' esumazione del corpo rispettabile di quel Sommo Pontefice, al P. *Carlo Fabert*, ma dall' altra parte, essendo questa l' effetto del timore, che incutevano gli *Vgonotti*, è probabile, che la fretta, con la quale forse venne fatta, non desse il tempo di esaminare i suoi abiti sacri, e prenderne una descrizione esatta.

Non possiamo essere niente più felici nel parlare di quelle del Papa *Gregorio* XI. eletto nel 1370. il di cui sepolcro vedesi in Roma nella Chiesa di S. Francesca Romana al Campo Vaccino, perchè quantunque vi sia la sua figura a Cavallo sopra una Mula nel suo ingresso in Roma, e che vi si vedino le Scarpe Pontificali; tuttavia non se ne può niente inferire per la forma delle Scarpe di quel Pontefice, atteso che codesto Deposito non è del suo tempo, ma di quello di Gregorio XIII. che per gratitudine glie lo fece innalzare; onde le sue Scarpe hanno i caratteri di quelle del tempo di quest' ultimo Pontefice, delle quali parleremo in appresso. E' certo però, che fu circa il tempo di *Gregorio* XI. che le Scarpe Pontificie principiarono ad essere meno acute, e più accommodate alla forma naturale del piede; poichè tali sono quelle del suo Successore *Vrbano* VI. eletto nel 1378., nella sua statua sopra il suo Deposito nelle Grotte Vaticane, e quelle di *Bonifacio* IX. eletto nel 1389. alla sua statua, che vedesi in una delle navate laterali della Basilica di S. *Paolo* fuori delle mura; come anche quelle d' *Innocenzo* VII. nelle Grotte Vaticane. Nulla potiamo dire di quelle del Papa *Gregorio* XII. Per ciò, che riguarda le Scarpe d'*Alessandro* V. nella statua del suo Deposito, che si vede in Bologna nella Chiesa de' Frati Minori Conventuali, esse pajono simili a quelle d' *Innocenzo* VII. Ma il P. *Papebrochio*, che ne dà il Disegno, in conatus Chronic. historic. part. 2. pag. 109. col. 2. dice, che vi si legge, *restaura-*

tum fuit anno MDCLXXII., e dopo aver detto, che questo Pontefice morì in Bologna, e fu sepolto nella Chiesa de' Minori, aggiunge: *Hic ejus insigne olim visebatur ex marmore monumentum; ubi jacebat ipse Pontificaliter indutus, sed nudipes, subtus pedes Ss. Francisci, et Antonii Patavini mediam Deiparam stipantium, sub insigni cum Patre coelesti Conopaeo: et idem, quod legebatur Epitaphium, nescio quo loco tunc descriptum:*

Summus Pastorum Alexander quintus, et omnis
Scripturae lumen, Sanctissimus Ordo Minorum
Quem edidit, et proprio Cretensis nomine Petrus
Migravit anno MCCCCX.

In quanto a quelle di *Giovanni* XXIII. nel rame del suo Deposito riportato dal *Ciacconio*, Tom. II. pag. 795. ed espresso da quel, che è in *Firenze* nella Chiesa di S. Giovanni, esse sono simili pure a quelle d'*Innocenzo* VII. ma non ci si vede verun ornato. Con l'istessa forma sono le Scarpe del Papa *Martino* V. eletto nel 1417. nella sua effigie di bronzo in basso rilievo, al suo Deposito, che vedesi in mezzo della Chiesa di S. Giovanni Laterano, una delle quali abbiamo fatto incidere nella Tav. IV. num. 5. La forma offerisce poco divario dalle Scarpe odierne, e indica una stoffa assai ricca, a guisa di *velluto cesellato*, con una Suola minutissima. Non tanto ricche, ma colla stessa forma sono pure le Scarpe di *Eugenio* IV. nel Chiostro di S. *Salvatore in Lauro*, di *Nicolò* V., nelle grotte Vatic. di *Callisto* III. in Ciacconio, Tom. II. pag. 990., di *Pio* II. a S. Andrea della Valle, di *Paolo* II. nelle Grotte Vatic. di *Sisto* IV. alla sua statua di bronzo giacente sul sarcofago del suo ricco Deposito, nella Cappella del Santissimo Sagramento, nella Basilica di S. *Pietro*. Sull' istesso stile, forma, ed ornati sono le Scarpe del Pontefice *Innocenzo* VIII. nelle sue due statue, pure di bronzo, al suo sepolcro, nell' istessa Basilica Vaticana (1), come anche quelle d'*Alessandro* VI. alla sua statua nelle grotte Vaticane, e di *Pio* III. a S. Andrea della Valle, di *Giulio* II. al suo Deposito nella Chiesa di S. *Pietro in Vinculis*, celebre per l' impareggiabile statua di *Mosè*, scolpita da *Michel-Angelo Buonaroti*; di *Leone* X. eletto nell' anno 1513., alla statua del suo Deposito alla Minerva, ed in quella già collocata nel fondo della gran Sala del Palazzo de' Conservatori al *Campidoglio*, la quale è stata dispersa in tempo di Repubblica. Simili alle Scarpe di questi ultimi Pontefici, sono quelle di *Adriano* VI. nella statua del suo ornatissimo Deposito alla Chiesa *dell' Anima* (2), di *Clemente* VII. alla Minerva, di *Paolo* III. alla sua

(1) V. *Jos. Silos* Mausolèa Rom. Pontif. Romae 1670. 4. Depositi, e Medaglie di alcuni Sommi Pontefici, delineati, ed incisi da diversi Intagliatori. Roma 1780. fol.

(2) V. *Petr. Lambecii* Commentar. de Aug. Bibliotheca Caesarea Vindobonensi,

statua, che vedesi nella gran Sala del Senatore al Campidoglio. Riguardo poi a quella di bronzo collocata in cima del suo sepolcro nella Basilica di S. Pietro, accanto l'Altare della Cattedra, opera di Fra *Guglielmo della Porta*, essa presenta una particolarità unica nelle statue de' Depositi de' Sommi Pontefici. L'artista invece di Scarpe, o *Pianelle*, ha rappresentato il Pontefice con Sandali aperti, come soleano darsi agli Apostoli, e co' piedi nudi: *Licenza* veramente *Pittoresca*; ma che non disdice alla statua, che ha un bel carattere. Niente diremo delle Scarpe di *Giulio* III., e di *Marcello* II. Riguardo a quelle di *Paolo* IV. eletto nel 1555., nella sua statua, che vedesi sedente sopra il suo Deposito alla *Minerva*, esse principiano ad allontanarsi dalla forma semicircolare nella punta, la quale è quasi *quadrata*. Si direbbe, che per opporsi all'uso, che regnava allora presso gli Ecclesiastici di molte contrade, di portare Scarpe, dette *Lunate*, o *Cornute*, cioè con la punta aguzzissima, che abbiamo detto essere stato loro proibita da varj Concilj (1), li Sommi Pontefici usarono Scarpe con cima quasi quadrata, che vedremo più giù esserlo intieramente. Sebbene però in quel frattempo trovansi Scarpe Pontificie assolutamente semicircolari, e in forma di lingua di Bove, come vedesi nella Scarpa di S. Pio V. che conserva presso di sè, come Reliquia insigne, la Signora D. Giuditta *Duchessa Bonelli*. Codesta Scarpa è di *Scarlatto rosso*, come saranno state tutte le Scarpe de' Pontefici precedenti da *Innocenzo* II. e se si vuole un'epoca meno remota, da *Gregorio* X. che le prescrive nel suo Ordine Romano, che è il XIII. Essa ha la Suola senza tacchi, ma assai ristretta, li dove al solito questi principiano, uso, che si è continuato per molto tempo, e che ritroviamo ancora nella Scarpa del B. *Cardinale Tommasi*, ch' egli usava prima di essere

tudio *Adami Franc. Kollarii*. Vindob. 1766. T. I. fol.

(1) I secolari di quei tempi portavano pure le scarpe con punta aguzza, e con la tomara fenestrata, con aperture in lungo, o sia perpendicolare, che in francese chiamavansi *souliers taillades*, *dechiquetés*; ma però in apparenza soltanto; perchè queste tagliature non traforavano tutta la tomara d'una parte all'altra, essendochè v'era al di sotto, a guisa di fodera, un'altra tomara di colore diverso. E non solo le scarpe portavano così tagliate, o fenestrate; ma anche le vesti, ed i calzoni, uso, che durò per molto tempo, come costa per i ritratti di famiglia di Uomini, e di Donne, e specialmente per la collezione de' ritratti del *Wandyk*, ed altri Pittori Fiamminghi, moda, che venne chiamata alla *Spagnuola*, e che è rimasta oggidì nel vestiario di tutte le Guardie Svizzere de' diversi *Sovrani* dell' Europa, particolarmente in quei della Guardia de' Sommi Pontefici, all'eccezione però delle *scarpe fenestrate*, che sono da più secoli ite in disuso.

promosso alla porpora, e che conservasi in S. *Martino ai Monti* (1). Simili alla Scarpa di S. *Pio* V. sono quelle di *Gregorio* XIII. (2) eletto nel 1572. nelle sue Statue al Campidoglio, e al suo Deposito nella Basilica Vaticana. Tali sono ancora quelle di *Sisto* V. nel suo quadro dipinto, mentre era ancora vivente, nell'ingresso a mano destra della Biblioteca Vaticana, e nella sua statua già in Campidoglio, e di *Vrbano* VII., al suo Deposito nella Chiesa della *Minerva*. Non vi sono monumenti statuarj de'Pontefici *Gregorio* XIV., ed *Innocenzo* IX. Nella statua di *Clemente* VIII. al suo Deposito in S. *Maria Maggiore*, non si veggono le Scarpe, perchè trovasi rappresentato *ginocchione*. Ma quella di *Leone* XI. nella *Basilica Vaticana*; di *Paolo* V. nell'antica Sagristia di S. *Maria Maggiore*; di *Gregorio* XV. a S. *Ignazio*; di *Vrbano* VIII. alla *Basilica Vaticana*; d'*Innocenzo* X. eletto nel 1645. nella gran Sala delle Statue al Campidoglio (3), sono con le Scarpe, con la punta della tomara *quadrata*, e ciò, tanto forse per i motivi, che abbiam riferiti, nel parlare delle Scarpe di *Paolo* IV., quanto per la ragione, che ne' tempi di quei Pontefici, già tra i Secolari, si era introdotto l'uso delle Scarpe con la cima, assolutamente *quadrata*, ch' essi aveano sostituito alla punta acuta; gli Uomini passando sempre con rapidità da un estremo all' altro, come vediamo oggidì di nuovo le Scarpe con la punta quadrata, essere succedute alle acutissime degli anni scorsi. Non abbiamo potuto vedere in essenza nessuna delle Scarpe di quei *Pontefici*, e non sappiamo, se ne esista qualcuna. Tuttavìa le loro statue hanno le Scarpe, che indicano, che gli Artisti adottarono tanto più volentieri questa forma, perchè tali Scarpe così quadrate producono nelle Sculture un meglior effetto. Esse sono visibili nella statua d'*Alessandro* VII., al suo Deposito nella Basilica Vaticana (4), essendo questo Pontefice rappresentato *ginocchio-*

(1) Queste scarpe sono intieramente *nere*; ma quelle de' *Cardinali*, sogliono benchè pure *nere*, essere con *tacco rosso*, avendo però il privilegio di usare le scarpe tutte *rosse*, quando sono co' Paramenti Sacri, nelle Solennità di Pasqua, di Natale, del Corpus Domini, e de' SS. *Pietro*, e *Paolo*. Anticamente nel Venerdì Santo soleano portare le *pianelle*, per lasciarle ai loro posti, senza aver bisogno di levarsi le scarpe per l'adorazione della Croce, come il Sig. Ab. *Cancellieri* riferisce con la testimonianza di *Michele Lonigo*, nella descrizione delle funzioni della Settimana Santa, nella Cappella Pontificia p. 91.

(2) Son debitore all'istesso Sig. Ab. *Cancellieri* di una curiosa notizia, ch'egli ha ricavata da un manoscritto dell' *Amidenio*, ove narra, che *Gregorio XIII. portava le calze di cuojo, portate da lui, fin da quando era Prelato, delle quali quando era logora la fodera, stava in letto, fin che se ne ponesse un'altra nuova*.

(3) Il Ceremoniere *Fulvio Servanzio*, presso il *Gattico* acta caerim. p. 160. racconta, che fu esposto *vestitis pedibus calceis ex villoso rubeo cum Cruce aurea*.

(4) Sappiamo però da un bel passo del Diario manoscritto di *Giacinto Gigli*, prodotto nella storia de' Possessi Pontificj p. 253. che *volendo andare a dir Mes-*

ne · In quanto al Pontefice *Clemente IX.*, la sua statua eretta nella Chiesa di S. *Maria Maggiore*, offerisce Scarpe, come le precedenti · L' istesso è di quelle di *Clemente* X· nella sua statua, al suo Deposito nella Basilica Vaticana · Codesta quadratura però nelle Scarpe è assai più espressa in quelle della statua del Ven· *Innocenzo* XI· eletto nel 1676., rappresentato sedente nel suo Deposito, che vedesi nella Basilica Vaticana · Ne abbiamo fatto incidere uno nella Tav. IV· num· 6· Con la medesima forma sono quelle della statua del Papa *Alessandro* VIII· specialmente nel Bassorilievo, che orna la base del suo Deposito nella *Basilica Vaticana*, e non solo nella figura sedente del *Pontefice*, ma pure nelle Scarpe di quel Cardinale Vescovo, che siede pure accanto, ed in quella del Personaggio ginocchione, che presenta al Pontefice due Palombe in un tondino · Vi sono di più, oltre la *quadratura* delle Scarpe di costui, alcune aperture, o fenestrature per lungo disposte, benchè sia verisimile, che in quei tempi, questi ultimi ornati non fossero più in uso, e che l' artista abbia fatto così questa Scarpa, per variare le forme de' calceamenti delle figure della sua composizione· Ancora quadrate sono le Scarpe del Sommo Pontefice *Innocenzo* XII. nella statua del suo Deposito nella *Basilica Vaticana* · Niente ci può somministrare la statua di *Clemente* XI. eletto nel 1700., perchè egli non ha Deposito di decorazione nella *Basilica Vaticana*, ma soltanto una camera sepolcrale, erettagli dal Card. *Annibale Albani*, al di sotto della Cappella del *Coro*, come vedesi in un rame pubblicato allora con l' iscrizione seguente : *Conditorium sub Pavimento Ss. Vaticanae Basilicae in Sacello Chori alte effossum, et opere anaglyptico eleganter ornatum, auroque illitum, in quo SSmi Patris Clementis XI. Corpus requiescit, cura, et sumptibus Annibalis Cardinalis Albani S·R.E. Camerarii, et ejusdem SS. Basilicae Archipresbyteri* · Niente pure si può ricavare dal Deposito d' *Innocenzo* XIII·, che vedesi ancora alla Vaticana, perchè non v' è altro, che il Sarcofago senza statua· Quella di *Benedetto* XIII. eletto nel 1724. al suo Deposito alla Chiesa della *Minerva* nella Cappella di S. *Domenico*, ha le Scarpe meno *quadrate*, che le statue de' Pontefici precedenti · Lo sono però ancora quelle della statua di bronzo di *Clemente* XII. che esisteva in Campidoglio, ed al suo Deposito nella Cappella *Corsini* in *S· Giovanni Laterano*, come pure in quella di mar-

sa a S. Maria maggiore, e mettervi il Giubileo, e di là andare processionalmente a piedi con tutto il Clero a S. Gio. Laterano, è si fece fare per ciò le scarpe all' Apostolica, per andare scalzo; come appunto si è osservato in quelle della statua di bronzo di *Paolo III.*

mo erettagli l' anno 1736. nella Città di *Ravenna* (1), nell' anno VII. del suo Pontificato. Ma meno assai quadrate, e quasi tonde sono quelle della statua di *Benedetto* XIV. eletto nel 1741., la quale è in piedi al suo Deposito, positura unica fra tante statue de' *Pontefici*, nella quantità de' Depositi, che veggonsi nella *Basilica Vaticana*, e che esprime maravigliosamente il carattere di quel dotto Pontefice, che è l' istruzione, e la dottrina, che risplende ne' suoi luminosi scritti. Le sue Scarpe non hanno niente del *quadrato*, perchè già da per tutto, all' eccezione de' Vecchioni, nessuno portava più le Scarpe con cima *quadrata*, che erano affatto disusate. Non si può giudicare di quelle della statua di *Clemente* XIII. eletto nel 1758. atteso ch' egli è effigiato ginocchione, orando, e che esse vengono coperte dal Piviale, di cui egli è vestito. Non v' è dubbio però, che le Scarpe, ch' egli usava, fossero simili a quelle di *Benedetto* XIV., perchè l' uso di portarle secondo la forma del piede, prevaleva, come abbiam detto, da per tutto. E perciò tali sono quelle della statua di *Clemente* XIV. eletto nel 1769. al suo Deposito nella Chiesa de' *Ss. Apostoli* (2), come pure in quella erettagli nella Città di *Vrbania* nella Marca, con la seguente iscrizione

(1) Come costa dall' Iscrizione, che leggesi nella base

CLEMENTI XII. P. M.
QVOD REDVNDANTIBVS FLVMINVM AQVIS
CERTO PER EFFOSSVM ALVEVM CVRSV DEDVCTIS
CIVITATEM ET AGRVM
AB ALLVVIONVM CALAMITATIBVS ET COELI
GRAVITATE LIBERAVERIT
NOVVMQVE PORTVM
AD COMMERCII FREQVENTIAM ET SECVRITATEM
EXTRVXERIT
SERVATORI SVO
S. P. Q. RAVENNAS
ANNO SAL. MDCCXXXVI. PONT. VII.

(2) Nella sera del giovedì 21. Gennajo del 1802. essendosi fatta la solenne ricognizione del suo cadavere nella Cappella del Coro della Bas. Vat. alla presenza de' Rmi Canonici, e di più qualificati Religiosi de' Minori Conventuali, prima di trasferirlo al suo Deposito nella Chiesa de' *SS. XII. Apostoli*, dopo 27. anni, 4. mesi, e 23. giorni, con vero stupore di tutti gli astanti, si rinvennero i drappi, che lo coprivano, appena annebbiati, e che poi alzati, e sonanti, palesarono il defonto Capo della Chiesa, rivestito degli abiti Pontificali. Aveva la Mitra, alquanto abbassata dalla maschera, che copriva la faccia, e la fronte, le mani incrociate sul petto, con qualche dito, in cui scoprivansi le ossa circondate dalla carne, e sue respettive unghie, ed i piedi con le *scarpe intere*, non che le gambe, ricoperte di calze, non affatto candide, ma rotonde, e palpabili, come di uomo poc'anzi defunto. V. Storia de' Possessi p. 410. Ma questa, ed altre esatte descrizioni delle disumazioni di altri Pontefici, sono esattamente riportate nelle *Notizie Cronologiche della gloria postuma di settanta Sommi Pontefici, nelle traslazioni de' loro cadaveri dalle Città, Chiese, e Cemeterj, raccolte dal Sig. Ab. Francesco Cancellieri.*

CLEMENTI · XIV. P. O. M.
EX
DIOECESI VRBANIENS.
PRINCIPI AMANTISSIMO
CIVITAS VRBANIAE
PROVINCIAE MASSAE TRABARIAE CAPVT
SVI OLIM CIVIS
NOMINI
MAIESTATIQVE PRINCIPIS
HOC PVBLICVM MONVMENTVM POSVIT
ANNO P. C. N. CIↃIↃCCLXIX.
PONTIFICATVS EIVSDEM I.

Queste Scarpe sono rappresentate con tomajo, la di cui cima è semicircolare; e tali sono anche quelle della Statua dell' immortal PIO VI. collocata nella ricca Scala della *Sacristìa* della *Basilica Vaticana*, erettagli dal Rmo Capitolo dell' istessa Basilica, come costa dall' iscrizione, che leggesi nella base.

CAPITVLVM ET CANONICI
GRATI ANIMI POSVERE (1)

Colla medesima forma sono anche quelle usate dal Pontefice PIO VII. eletto nel 1800. gloriosamente regnante, ed a cui il Signore conceda giorni lunghi, e felici. Veggasi la Tav. IV. num. 8., ove è rappresentata una delle sue proprie Scarpe.

Riguardo poi al colore delle Scarpe, che avranno usate tutti questi ultimi Pontefici, non v' è dubbio, che fosse il *rosso*, come costa da' loro *Ritratti* dipinti in *piedi*, che veggonsi in diversi luoghi. Ma da tutto ciò fin quì detto, risulta, che le Scarpe Pontificali, da S. *Silvestro* sin' ad oggidì, hanno provato molte forme diverse; la *prima* è quella, che ha la Scarpa del suddetto S. *Silvestro*, simile a quella del *Calceo Senatoriale*. Tav. I. num. 1.; la *seconda* è conforme alle Scarpe de' *Longobardi*, con tomara acuta, e fenestrata, a guisa di *cancelli*, o di *rete*. Tale è quella di S. *Gre-*

(1) Questa statua trovasi incisa da *Marco Carloni* nel frontespizio del tomo I. dell'opera *de Secretariis veteris, et novae Eas. Vat.* con questa Epigrafe. *Pio Sexto Pont. Max. Marmoream Statuam perenne Monumentum in Vaticano Sacrario ejus providentia a fundamentis excitato positam Franciscus de Albitiis Vaticanae Basilicae Canonicus reverendae fabricae Oeconomus et a secretis delineandam, et in aes incidendam curavit anno MDCCLXXXIV.* ved. il t. III. del Giornale delle belle arti di *Giuseppe Carletti* p. 122. e il 1. de Secretariis p. 409.

gorio magno Tav. I. num. 2.; la *terza* ha correlazione con la precedente, ma con fenestratura diversa, ed in forma di *Giglio*, o di *trifoglio*, e si vede nella Scarpa di *Onorio* I. Tav. I. num. 9. la *quarta*, ancora *Longobardica*, offerisce fenestrature diversamente espresse, e apparenti, con bordi di chiodetti d' argento, a guisa di perle. Tale è la Scarpa di S. *Martino* PP. Tav. II. num. 4.; la *quinta* è poco diversa da quella di S. *Silvestro*, in quanto alla forma, ma è più ricca assai, ed è ornata con orbicoli, o scudetti, oltre le fenestrature finte, indicate con galloncini, ed in questa maniera è la Scarpa di *Onorio* IV. Tav. II. num. 6.; la *sesta* ha una forma assai più accomodata a quella del piede, che viene coperto da tutte le parti. La stoffa è ricca, e l' insieme n' è semplice, e ce ne dà l' esempio nella Tav. IV. num. 5., la Scarpa di *Martino* V., cavata dalla sua effigie in bronzo nel suo Deposito a S. *Giovanni Laterano*; la *settima* è quasi simile alla precedente, con questo però, che la cima, o punta della tomara è *quadrata*, come vedesi nella Scarpa della Statua d' *Innocenzo* XI. nel suo deposito nella Basilica Vaticana; l' *ottava* è quella, che pare aver principiato ai tempi di *Benedetto* XIV., e che vedesi continuata nelle Scarpe del Pontefice PIO VII., la quale è la più atta alla conformazione del piede. Veggasi la Tav. IV. num. 8.

Per ciò poi, che riguarda il modo di portarle, e di fermarvi dentro il piede, abbiam veduto, che le prime Scarpe essendo della specie de' *Calcei cavi*, i quali coprivano tutto il piede con fiancate, e calcagnate alte, non vi bisognavano legaccie, nè correggiuole; bastando d' introdurlo. Veggasi la Tav. I. num. 1. e 6. Non era l' istesso delle Scarpe *Longobardiche*, perchè a riserva delle dita, tutto il restante del piede rimaneva scoperto, ed oltre le fenestrature, che erano o effettive, o apparenti, le fiancate ne erano bassissime; onde ci volevano *legaccie*, o *stringhe*, che attaccandosi a certi *buchi* nelle fiancate, venivano ad incrociarsi sopra il piede, ed innodarsi al collo del medemo, innanzi, o dietro. Veggasi la Tav. I. num. 7. e 9. e la Tav. II. num. 4. Nel ritorno poi dell' uso delle Scarpe a guisa di *Calceo cavo*, come è quella d' *Onorio* IV. Tav. II. num. 6., inutili diventavano le correggiuole; quindi non si usavano più. Ma in tempi posteriori, cessato l' uso delle tomare, ch' erano unite, e facevano corpo con le fiancate, e calcagnate senza cucitura, s' introdusse *quello* di fare separatamente tutte le parti delle Scarpe, e di riunirle con cuciture, e di prolungare le tomare sul collo del piede, e per fermare solidamente la Scarpa, divenne necessaria l' aggiunta di due legaccie di seta, ornate nell' estremità con due fiocchetti d' oro, li

quali si annodavano d' una maniera graziosa sul collo della tomara, come si può vedere nella Tav. IV. num. 5. 6. e 8.

Circa poi alla materia delle Scarpe Pontificali, essa era, ed è ancora adesso, o di *velluto*, o di *raso*, o di *scarlatto*, o di *marrocchino*. Abbiamo veduto le Scarpe di *color verde* in S. *Silvestro*; di Cuojo di *rosso oscuro*, in quella di S. *Martino*; di *color nero* in quelle d' *Onorio* I., e di tutti i Papi dipinti ne' musaici delle Tribune delle antiche Chiese di Roma, sino ai tempi del Papa *Innocenzo* II., ma è da credere, che da quel Pontefice fino a PIO VII., tutti le abbiano portate di colore *rosso*, e di color bianco, che prendono col Camauro, Stola, Mozzetta di damasco bianco, e che portano dal Sabbato Santo fino a tutto il Sabbato in Albis, oltre quelle solennità, in cui si prescrive l'uso de' Sandali bianchi. Ecco quanto abbiamo osservato circa la diversità delle forme, de' colori, e degli ornati delle Scarpe de' Sommi Pontefici. Ci resta solo ad esaminare, prima di terminare questa Dissertazione, quale è l'epoca la più verisimile dell' introduzione della Croce sopra l'istesse Scarpe, per poter dopo provare, di quanti secoli è *anteriore* il Bacio de' piedi a questa introduzione.

Una folla di Uomini di gran riputazione, in genere di erudizione, ha creduto di veder la Croce sopra i Monumenti Pontificj i più antichi. Fra gli altri, vi sono il *Panvinio nelle vite de' Pontefici Rom.* Monsignor *Stefano Valentini*, nel libro *de Osculatione pedum Rom. Pontific.*, Monsignor *Angelo Rocca in Scholiis ad S. Gregorii, ejusque Parentum imagines*; *il Balduino de Calceo antiquo*, *i Fratelli Macri nel loro hierolexicon*, alle parole *Sandalia, Baculus etc.* il P. *Filippo Bonanni* nella Dissertazione *della Croce d'oro Tom. I. de Numism. Pontif. Romanor. in Sixto IV.* §. 4. *Cap. XIV. pag.* 126. il P. D. *Michele del Giudice nella descrizione del Real Tempio, e Monistero di S. Maria di Monreale*, del P. D. *Luigi Lello*, il Cav. *Vettori*, *in Dissertat. philologica pag.* 87. *Nota* 4. Monsignor *Giorgi* nella *Liturgia Pontific. Tom.* 1. *Cap. XIV. pag.* 109. Il *Passeri in Exposit. Monument. Sacr. Romanor.* del Proposto *Gori Tom.* 3. *Vet. Dyptic. pag.* 28. il *Catalani* nel *Ceremoniale S.R.E. Lib.* 1. §. 36. *n.* 3. *pag.* 75. il *Dionisi in Rom. Crypt. Vatic. Monument.* ed in ultimo l' erudito *Editore* dalla ristampa *del Diario Sacro del P. G. M. Partenio Mazzolari Tom.* 4. *pag.* 109. *e seg.* Quindi è veramente un' impresa assai difficile, di tentare nuove ricerche, dopo che Uomini così celebri pajono aver fissata l' opinione sopra questa materia. Onde rimane soltanto ad esaminare, se i monumenti, a cui essi si sono appoggiati, sono veramente tali, e quali essi hanno creduto vederli, e conformi a ciò, ch' essi ne hanno scritto. Ci scuserà pertanto il cortese Lettore, se ritorniamo a parlargli de' monumenti, ch' egli ha già, per così di-

re, avuto sott' occhi. Ma questo è *inevitabile*, essendo noi costretti di ricorrere di bel nuovo ai medemi, benchè però sotto un aspetto diverso. Principiaremo dunque da un passo dell' Autore del libro *de Osculatione pedum Rom. Pontific.* Monsignore *Stefano Valentini*, il quale alla pag. 148. dice: *Hoc tamen compertum habeo, Sandalia Romani Pontificis, aliquo ornatu, vel signo peculiari ab aliis omnibus, quibus Episcopi inter Missarum solemnia utuntur, fuisse discreta, cum B. Antidius apud Segebertum anno* 411. *ex Sandalio, quo Romanus Pontifex erat ornatus, ipsum agnoverit*. Ecco dunque un segno di distinzione bene espresso, nelle Scarpe d' un Pontefice, ma incerto; poichè il Segeberto non lo qualifica, e non dice, in che consistesse; onde non può giovare per niente in favore dell' esistenza della Croce sulle Scarpe, o Sandali Pontificj ne' tempi remoti. La mancanza, e l' incertezza dei monumenti di questo genere, anteriori a S. Silvestro I., fa, che non possiamo asserire, qual segno distintivo avessero le Scarpe de' Sommi Pontefici suoi antecessori. Onde fa d' uopo di esaminare la Scarpa di quel Santo Pontefice, da noi fatta incidere nella Tav. I. num. 6., e della quale Monsignor *Angelo Rocca*, che l' ha pure pubblicata, dice alla pag. 379. col. 1. *Ecce tamen sine Cruce omnino esse inficias non audeo, dum nodos super Sandalium confectos diligenter specto, ac perpendo; nodi namque ipsi per aliquot Linearum implexionem, sive involucra ornatum praestant, pluresque Cruces efficiunt, et comprehendunt*. Ma salvo il rispetto dovuto al parere di quel dotto Prelato, nell' ipotesi, che tali nodi formino altrettante Croci, sarebbero esse troppo *piccole*, e senza necessità moltiplicate, oltre che sarebbero sfuggite alla vista de' spettatori; e la mira del Pontefice, la quale doveva essere di fare impressione, a chi baciavagli i piedi, sarebbe mancata. Onde questi nodi non possono essere *Croci*; ed in fatti, altro non sono, che puri, e semplici ornati, a guisa di *Fiori*, simili a quelli, che veggonsi nei pavimenti di musaico, familiari agli Artisti nella decadenza delle belle arti. Veggasi la Tav. I. num. 5. e la pag. 25. con la nota (1).

Per ciò, che riguarda la Scarpa di S. *Gregorio magno*, incisa nella Tav. I. num. 7. dall' immagine di quel Santo, pubblicata nel rame di Monsignor *Angelo Rocca* Tom. II. fogl. 368., sulla quale vedesi una piccola Croce, verso la punta della tomara, diremo quì, che la pittura, sopra la quale è stato inciso il Rame, *non ha la pretesa antichità*, che dicono quei, che ne fanno uno de' più forti argomenti, in favore della gestazione della Croce sopra le Scarpe Pontificali ne' tempi antichi, benchè venga citata, come antichissima da quasi tutti quei, che hanno scritto sopra questa materia; e fra

gli altri, dal P. *Catalani* nel Ceremoniale di S.R.E. (1), che dimostra l'uso della Croce sulle Scarpe de' Pontefici sino da S. *Gregorio* I., eletto nel 590., mediante quella di codesta Immagine, e da Monsig. *Giorgi* (2), che, per provare l'istesso, cita le osservazioni di Monsignor *Angelo Rocca in imagines S. Gregorii a Joanne Diacono descriptas*. Anche l'Editore del Diario ristampato dal P. G. M. *Partenio Mazzolari* (3), per affermare l'antichità dell'istesso uso, dice (benchè preterisca il nome del Santo, mancanza forse dello Stampatore, ma che però si capisce, dover essere S. Gregorio) *E' maggior prova quella, che si ha della sua antichissima Immagine dipinta, quando ancor viveva, nella Chiesa di S. Saba, la quale abbenchè sia stata ristaurata, non si prova però, che sia stata alterata*. Ma, di grazia, sopra quale autorità questi *Eruditi* fondano la loro asserzione? Poichè Monsignor *Angelo Rocca* dice, che non si sa, qual fosse il Monastero, nell'atrio del quale fu dipinto S. Gregorio, quando ancora viveva, la di cui immagine ha descritto *Gio. Diacono*: *Quonam autem* pag. 369. col. 1. *in Monasterio dictae imagines pictae fuerunt, non constat, si verba Johannis Diaconi cap. 83. accurate perpendantur. Ego autem Romae Monasterium illud esse credo, quod in ejusdem B. Gregorj Aedibus ad clivum scauri, prope Ecclesiam Ss. Johannis et Pauli, in honorem S. Andreae, teste Jo. Diacono Lib. I. cap. 6. et lib. 7. Registri S. Gregor. Ep. 13. constructum fuit, cujus Ecclesia praesens in tempus nomine S. Gregorj vocitatur*. Quindi se Monsignor *Angelo Rocca* credevà, che il Monastero, ove *S. Gregorio*, quando viveva, si era fatto dipingere, fosse *nel clivo di scauro*, vicino alla Chiesa de' Ss. *Giovanni, e Paolo*, come mai questa pittura può ritrovarsi nella Chiesa di S. Saba? Inoltre l'istesso Prelato ci avvisa, che, atteso il silenzio di Giovanni Diacono circa le Scarpe, o Sandali di S. Gregorio, era egli indeciso, se nella disposizione, che progettava per ordinare (forse nel suo rame) queste immagini, dovesse rappresentare questo Santo Pontefice con le Scarpe fenestrate, ed ornarne la tomara con la Croce: *De Sandaliis autem*, pag. 374. col. 2. *B. Gregorii nullam penitus fecerit mentionem .... hinc Calcei B. Gregorii, nunc in superiori parte fenestrati, aut perforati, nec non Cruce insigniti effigiendi essent, ut hac nostra aetate fieri solet, anceps profecto fui, propterea quod calceos ipsos in Aedicula S. Andreae neutro modo pictos inveni*.

Se dunque fosse veramente esistita nella Chiesa di S. Saba, una

(1) Caeremoniale S. R. E. lib. I. §. 36. num. 3. pag. 75. pag. 120.

(2) Liturgia Rom. Pontificis cap. XIV.

(3) Tom. IV. pag. 109. e seguent.

pittura di S. *Gregorio* fatta, quando ancor egli viveva, Monsignor *Angelo Rocca*, non sarebbe stato lungo tempo *anceps*, dubbioso, indeciso; poichè una visita a detta Chiesa avrebbe sciolto subito il suo dubbio. Il fatto è, che la pittura di S. Saba, benchè rappresenti S. Gregorio col Diadema *quadrato*, segno, ch' egli era vivente, non è perciò anteriore a Monsignor *Angelo Rocca*; e la prova ne è, che in tempo di S. Gregorio, tutte le pitture erano fatte a fresco, e a tempera, quasi sempre sul muro, od a musaico (1), e che il quadro, o sia pittura di S. Saba è *fatta a olio*, e *sopra la tela*, modo di dipingere sicuramente ignoto a' tempi di S. *Gregorio*. E poi ciò, che distrugge intieramente l' asserzione di questi eruditi, è l' Iscrizione pure dipinta sopra l' istessa tela, al di sotto de' tre Personaggi ivi dipinti, cioè S. *Gregorio*, *Gordiano* suo Padre, e S. *Silvia* sua Madre, la quale è così espressa:

Imagines S. Gregorii, Gordiani ejus Patris, ac
Silviae matris singulari Rmi D. F. Angeli Rocchae
Epi Tagasten. et S. D. N. Sacristae industria, ex Aedicula
D. Andreae prope ejusdem S. Gregorii Ecclesiam
ad vivum expressae.

Dalle parole di questa *Iscrizione*, è chiaro, che la detta pittura è composta secondo la mente, e le idee, *singulari industria* di Monsignor *Angelo Rocca*, a somiglianza però della pittura dell' *Edicula* di S. Andrea; onde ne siegue, che essa non è anteriore a questo Prelato, e che le Scarpe rosse fenestrate, *con la Croce d' oro*, che veggonsi nella figura di S. Gregorio, non provano, che così le portasse questo S. Pontefice. Poichè, come abbiam veduto, *Giovanni Diacono* non ne parla, e nella pittura dell' Edicola di S. *Andrea*, Monsignor *Angelo Rocca* non trovò in verun modo le Scarpe dipinte: *Calceos ipsos in Aedicula S. Andreae neutro modo pictos inveni*; ma bensì fu la conseguenza del sistema di questo Prelato, circa queste immagini, e del *consiglio* delle persone, ch' egli consultò, come dice alla pag. 369. col. 1. *ex suasione judiciosorum hominum monitus*, le quali gli fecero fare un *Anacronismo* di vestiario, con collocare sopra le Scarpe fenestrate de' Longobardi la *Croce*, che non è stata introdotta, che più secoli dopo. Quindi si vede, quanto male si sono appoggiati gli Scrittori, che derivano l' uso della Croce sulle Scarpe Pontificie dall' autorità della pittura di S. Gregorio nella Chiesa di S. Saba (2). Ed è per-

(1) Veggansi le opere di D. *Vincenzo Requeno*, saggi sul ristabilimento de' Greci, e de' Romani Pittori, e specialmente l'appendice a i detti Saggi. Roma Perego Salvioni 1806.

(2) La descrizione di queste Immagini

ciò, che nel fare incidere una di queste Scarpe nella Tav. I. num. 7. abbiamo con ragione creduto superfluo di metterci la Croce. Il P. *Papebrochio in conatus chronico historic. ad Catalog. Pontific. Roman.*

da *Gio. Diacono* essendo espressa con termini *inusitati*, e il commentario di Monsig. *Angelo Rocca*, benchè eruditissimo, essendo troppo esteso, ed ambedue avendo scritto in Latino, ho creduto, che la seguente fatta sul quadro sotto gli occhi, e in lingua volgare, non dispiacerebbe ai Lettori. Quindi principiaremo dal fondo del quadro, o sia il sito, che rappresenta un Vestibolo, in fondo del quale, v'è una gran *nicchia* curvilinea, fiancheggiata da pilastri, e colonne. I tre personaggi, *S. Gregorio*, *Gordiano* suo Padre, e *S. Silvia* sua Madre, sono in piedi; il S. Pontefice è in mezzo. *Gordiano* è alla sua dritta, e *S. Silvia* a man sinistra. La statura di *S. Gregorio* è giusta, la sua *fisonomìa* partecipa del Padre, e della Madre. Egli ha la barba curta, e poco folta, come il suo Padre; ha la testa calva, all'eccezione d'un ciuffetto di capelli, in mezzo della cima della fronte, il restante de' quali si divide in due parti verso le orecchie. Essi sono ricci, e di colore nero; ha la fronte spaziosa, gli occhi bene incassati, e non troppo grandi; il naso bene profilato, e un poco rilevato in mezzo; le labbra vermiglie, e grosse, e le guancie poco colorite: e l'insieme dell'aria dolcissima: ha le mani belle, convenienti ad uno *Scrittore*; con la destra benedice, e con la sinistra, che è coperta con la Pianeta, tiene un libro appoggiato sul *petto*. Dietro della testa v'è il Diadema *quadrato* di colore aureo, segno, che egli fu dipinto, quando viveva; ha per vestimento una Pianeta di paonazzo col pallio, il quale dopo di avergli circondato le spalle, passa sul petto, e cala poi in giù, ed il colore ne è bianco con Croce nera; un Camice curto, pure bianco, e una Sottoveste di lana, anche bianca. Le sue Scarpe sono di colore rosso cupo; su la cima della tomara v'è una Croce, a guisa di ricamo d'oro. *Gordiano*, *Padre di S. Gregorio*, chiamato da Gio. Diacono *Regionario*, cioè, come dice Angelo Rocca, Notajo, è di statura un poco più alta del suo figliuolo; la sua testa è di forma *oblonga*, gli occhi vivaci, il naso aquilino, la bocca bene proporzionata, la barba, e capelli di color nericcio, e la *fisonomìa* grave, e severa; il suo gesto, e le sue mani indicano l'ammirazione. La sua toga è di color rosso, la tonica esteriore è bianca, e l'interiore, o sia sotto veste, è di lana gialletta: le sue scarpe sono acute, fenestrate, e di colore d'arancio. *S. Silvia* è di corporatura repleta, ha la faccia tonda, e bianca, con le traccie però degli anni, e benchè già avanzata di età, si vede, ch'ella era stata bellissima. I suoi occhi sono turchini, grandi, con ciglia folte, e nere, le labbra vermiglie, e la *fisonomìa* graziosissima: un velo bianco le cinge la testa, col farci diversi giri. I suoi vestimenti sono una tonica interiore, e talare di color rosso con bordi d'oro, a guisa di gallone; la veste, che v'è di sopra, è bianca con bordo turchino; sopra le spalle, ha un velo, a foggia de' moderni *Schadl*, di colore di frondi secche: con la destra indica un passo d'un libro, ch'ella tiene aperto con la sinistra, che è coperta, e sopra i di cui fogli, si legge un passo del Salmista, *vivet anima mea, et laudabit te etc.* le sue scarpe sono rosse senza verun ornato. *Questo quadro non può dirsi un capo dell'arte; ma però non v'è niente di riprensibile, nè pel disegno, nè pel colorito: sembra venire dalla scola del* Lanfranco, *ch'era coetaneo a Monsig. Angelo Rocca, e merita di essere veduto, sia per i Personaggi rappresentati, come pure per i loro vestiti respettivi.*

part. 1. *pag.* 90. *col.* 1., ha pubblicato, l' ha tratta dal *Hierolexicon* de' Fratelli *Macri*, alla voce *Baculus Episcopalis*; ove il Santo Pontefice è rappresentato in piedi, tenendo dalla destra un *Bacolo* sormontato da una Croce, e nella sinistra un libro. Oltre di che ha un diadema quadrato. Lo Spirito Santo in forma di colomba vola accanto il suo orecchio. Egli è pontificalmente vestito con la *Pianeta*, ed il *Pallio*, e con le Scarpe *nere*, sopra la tomara delle quali v' è in cima una piccola crocetta. Il *Macri* dice aver avuto il disegno di questa figura, *quae ex monumentis Alphonsi Ciacconii a D. Laurentio de Mariis Romano mihi donata fuit*. Ma come saviamente riflette il *Papebrochio*, loc. cit. non giudica il Macri di quanta antichità ella possa essere, *sed cujus antiquitatis ea sit*, *non dijudicat*. Del rimanente nel considerare le Scarpe di questa figura, si vede, ch' esse hanno l' istessa forma di quelle d' *Onorio* I., di *Gregorio* IV., di *Pasquale* I. etc., hanno, come le suddette, la tomara prolongata nella parte interna, ed è più che verisimile, che nel monumento, dal quale il disegno era stato tratto, la pretesa Croce altro non fusse, che un ornato bianco dell' istessa forma di quei, che trovansi nelle Scarpe d' *Onorio* I., e degli altri suddetti Pontefici.

L' autorità, che pretendesi trarre dalle Scarpe d' *Onorio* I. nel musaico della Tribuna di S. *Agnese* fuori delle mura, non è certo più valevole, nè meglio stabilita di quella di S. *Gregorio* magno. Quantunque il Rame pubblicato da Monsignor *Angelo Rocca* pag. 379. dell' opera suddetta la presenti con una Croce greca in mezzo della tomara. Egli però ha considerato questa Scarpa, come un monumento de' più importanti per comprovare l' antichità dell' uso della Croce: *Honorius primus*, dice alla pag. 379., *hujus generis Sandaliis alba Cruce satis conspicua decoratis calceatus cernitur*; *hinc calceum ipsum*, *et ad vetustum super Sandaliis Crucem gestandi ritum indicandum*, *et ad antiquam Sandaliorum formam ob oculos positam facilius explicandam hoc loco repraesentandum censui*. E' veramente da rammaricarsi, che Uomini dotti, come lo era certamente questo Prelato, non usino di una sufficiente diligenza, nel paragonare i disegni, che ordinano coi monumenti, che illustrano, prima di farli incidere, e di pubblicarli; e ciò maggiormente, che cotesti Rami, con l' ajuto della loro penna, divengono al pari de' monumenti rappresentati, guisa *Classici*, e inducono in errore tutti quei, che se ne servono, come di autorità. E pur troppo questo accade spesso; ed è perciò, che l' eruditissimo Cardinale *Garampi* nella sua Dissertazione *del Sigillo della Garfagnana* pag. 92., ne cita un esempio accaduto al *Marangoni* nel parlare del-

la Corona, che chiaramente apparisce sopra la *Tiara* di una statua di *Bonifacio* VIII., giacente nelle Grotte Vaticane, e così si esprime: *Eppure ch' il crederebbe? Il Canonico Giovanni Marangoni, il quale scrivea in Roma, ed era consacrato allo studio delle cristiane antichità, non solo pretese di provare, che non mai Bonifacio usasse la doppia corona, ma di più volle darci il disegno della tiara, che vedesi in questi monumenti Vaticani di Bonifacio, e rappresentolla, o sull' altrui fede, o per non aver fatta attenta osservazione a' lavori, o rilievi del marmo, con una sola corona; tant' è il non usare una esatta diligenza nell' osservare gli antichi monumenti*. L' istesso è accaduto a Monsignor *Angelo Rocca*, non ostante, che ne' suoi *Scholj* sopra la pittura di S. *Gregorio*, e de' suoi Parenti (1), dopo aver detto, che Monsignor *Giuseppe Stefano Valentini* nel Lib. *de Osculatione pedum Rom. Pontificis cap.* 18. *adversus Papirii Massonii calliditatem, usum gestandi Sandalia Pontificis Cruce insignita, vetustissimum fuisse per picturas conjectat*, egli aggiunge: *Ego tamen, qui potius oculatus, quam auritus testis hac in re esse cupiebam, veteres Ecclesiarum Romae absides opere musivo decoratas diligenter perlustravi*. Queste ultime parole provano, che il Prelato avea usata una esatta diligenza. Ma come egli sicuramente, attesa la sua età già avanzata, avea esaminato quei monumenti (pel solito assai in alto collocati) dal piano delle Chiese, e per così dire da lontano, ove più che mai i sensi sono fallaci; ha perciò creduto, e giudicato, essere *Croci*, quegli *ornati* bianchi posti sulle tomare delle Scarpe de' Pontefici, specialmente nelle Scarpe d'*Onorio* I., nel musaico della Tribuna di S. *Agnese*. Al pari di Monsignor *Angelo Rocca*, l' istesso è sembrato al dotto *Editore* della ristampa del Diario Sacro del *P. G. M. Partenio Mazzolari*, il quale, come già abbiam detto, sostiene nel Tom. 4. pag. 109. che sulle Scarpe Pontificali dell' effigie di *Onorio* I., *vi sia una Croce rozzamente espressa*.

Ma questi Signori eruditi converranno facilmente con noi, che una Croce è generalmente composta da due sbarre, o *uguali* in longhezza, e larghezza, ovvero *ineguali*; nel primo caso, essa vien chiamata *Croce Greca*, e nel secondo *Croce Latina*. Osservaremo, che in ambedue le forme, la grossezza delle *sbarre*, è sempre uguale da una estremità sino all' altra, eccettuato ne' quadri, ove vien dipinto S. *Francesco*, o altri Santi *romiti*, o *solitarj de' deserti*, circostanze, nelle quali la licenza pittoresca permette d' introdurre *Croci* formate da due pezzi d' arbusti nodosi, come le dà

(1) Tom. II. pag. 376.

la natura, e che per lo più si rappresentano legati con *vinchi*: ma quì dobbiamo supporre, che il musaicista dovea formare la Croce sulle Scarpe della figura d' *Onorio* con la medema diligenza, ch' egli avea usato nel formare la Croce, che orna il Pallio dell' istesso, ove ambedue le sbarre compongono due *linee rette*, d'un punto all'altro, tanto *perpendicolarmente*, quanto *orizontalmente*, benchè quest' ultima trovisi un poco più corta per la strettezza del Pallio. Ma al contrario nella pretesa Croce delle Scarpe del Pontefice, la sbarra *orizontale* è *curvilinea*, e rientrante nelle estremità, a guisa di un *arco*, o di due *uncini* di un' *ancora*. Veggasi la figura d'Onorio I. nell' antifrontispizio, o la pretesa Croce, incisa sopra il *lucido*, che ne abbiamo preso noi medesimi sul musaico stesso. Tav. I. num. 10. Onde dalla sua conformazione, essa non è nè Croce *greca*, nè *latina*.

Ma oltre queste due specie di Croci, ve ne sono altre, fra le quali, vi sono quelle fatte in forma di lettere greche X, e Υ. La prima, come ognuno sa, essendo congiunta con la lettera P greca, esprimeva il Santo Nome di Cristo; e l'Imperatore *Costantino magno* la fece porre in questa maniera sopra gli scudi, e ne'*labari* (1). Ritrovasi pure sopra le monete di quell'Imperatore dopo la vittoria riportata su *Massenzio*, ma più grande sulle monete di *Magnenzio*, e di *Decenzio*, e nelle lapidi Sepolcrali, nelle lucerne di creta, e di bronzo, negli anelli, e utensilj, ad uso de'cristiani di quei tempi. Con l'istessa forma fu pure adoperata ne'supplicj, e tormenti, quella Croce, che viene imitata dagli artisti, ogni qual volta esprimono la crocifissione, ed il martirio dell' Apostolo S. *Andrea*. Ma non v' è indicio in quest' ornato, che l' artista abbia avuto intenzione di esprimere una Croce di questa specie. In quanto alla seconda con la forma della lettera greca Υ, sebbene gli esempj non sieno communi, nondimeno ve ne sono alcuni, e fra gli altri, in un basso rilievo d' uno de' due antichi amboni della cattedra di Benevento, nel quale vedesi ai piedi di Gesù crocifisso, la persona in ginocchione, che li fece fare (2). Ve n' era un altro in una antica Pittura di Gesù Cristo crocifisso fra i due Ladroni, la quale già vedevasi nella Chiesa de' Ss. Quattro di Roma, fatta dipingere da una pia *Donna*, chiamata *Dovizia*, nell' anno MCCXXVIII. (3), il di cui di-

(1) Vid. dissertat. XVII. theses histor. chronologic. critic. philologicae ad vitam *S. Constantini Magni*, nel tom. I. p 271. delle dissertaz. del P. *Anton. Maria Lupi*, poste in luce da *Franc. Zaccaria*. Faenza 1785. in 4.

(2) Antiquit. Benevent. di Monsignor *Vita*.

(3) Il *Locatelli*, e *Decio Memmolo* nulla ne dicono, quantunque ne parli *Pomp.*

segno conservasi nella Biblioteca Barberini, fra i codici num. 1044. e che vedrassi incisa nell'opera del Sig. Cav. d'*Agincourt*. Ve n'è un terzo esempio nella Croce d'un antico Crocifisso di legno, e *di rilievo* di palmi VII. romani, onc. quasi VII. di altezza, sopra palmi VI. onc. X. e mezzo di larghezza, che vedesi in *Ravenna* nella Chiesa de'PP. Domenicani in una Cappella, accanto l'Altare maggiore (1). Ma nell'ipotesi, che il musaicista avesse avuto l'intenzione di rappresentar sulle scarpe del Pontefice questa forma di croce, egli certamente non l'avrebbe effigiata al *rovescio*, come vedesi dipinta nella crocifissione di S. Pietro, a guisa d'χ greco rovesciato, cosa che non si può supporre. Onde ella non è nè croce greca, nè latina, nè in forma di lettera X, ne di Υ greco. Cosa dunque può ella essere? Il dotto Editore della ristampa del P. G. M. *Partenio Mazzolari*, lo ha già detto, loc. cit., *si vede, che è una Croce rozzamente espressa*. Supponiamo, che così sia. Ma almeno ci permetterà di domandargli, se prima di decidere, ch'ella fosse una croce, egli nell'esaminare la figura di *Onorio* I., ha fatto attenzione, con qual *garbo* è fatta la *croce* espressa sul *Pallio* dell'istessa figura, e quella pure, che v'è in cima dell'arco, o semicircolo fiorito, che serve di cornice all'insieme del musaico? posto ch'egli l'abbia esaminato, gli domanderemo ancora, come nell'ipotesi, che sulle Scarpe vi sia *una Croce rozzamente espressa*, può darsi nell'istesso musaico una tale diversità di lavoro? bensì può rispondersi, che le croci bene espresse di questo musaico, saranno state lavorate dal *Maestro*, e che quelle delle Scarpe, rozzamente espresse, da qualche allievo mediocre. Concederemo volentieri questo, in quanto alle Scarpe d'Onorio I., perchè si possono

Vgonio, nell'historia delle stazioni di Roma p. 219. ove egli dice, che questa Donna avesse nome *Tuttabuona*, della cui pietà, e divozione facevano testimonio altre pitture da lei fatte fare per altre Chiese di Roma.

(1) V'è un rame di questo Crocifisso, delineato da *Andrea Barbiani*, ed inciso nel 1753. dall'architetto *Giorgi Fossati* con questa Epigrafe.

Domini nostri Jesu Christi Crucifixi vetustissimum e ligno simulacrum altum palmos Roman. VII. unc. fere VII. latum palm. VI. unc. X. semis, quod Ravennae anno MDXII. Gallicae direptionis tempore sanguinem affluenter sudasse refert Hieronymus Rubeus, appellans hujus rei testes locupletissimos atque certissimos, qui direptionem viderant, et sua adhuc aetate supererant. Sunt alii, qui de hoc miraculo scribunt, pluresque etiam nunc in sacro vultu, et toto in corpore sanguineae sparsim maculae cernuntur. Creditum semper fuit hoc signum sanctissimum Sanguine tunc manasse, cum manus impia incendisset extremum Crucis, quae in imo stipitis hodieque combusta est. Servatur, et colitur in S. Dominici ejusdem Civitatis summa cum religione in aedicula juxta aram maximam nuper elegantius restituta, quo in loco prodigium contigisse indubium est.

dare simili casi. Ma faccia grazia di dirci, come è possibile, che l'istessa diversità di lavoro trovisi, in tutte le figure de' Pontefici, nelle Tribune delle altre Chiese di Roma? V'era forse fra gli artisti di quei tempi un *Canone*, il quale obbligasse i Maestri a *fare le Croci de' Pallii*, e tutte le altre d'un'apside in musaico, all'eccezione di quelle sulle Scarpe Pontificali, le quali, a *jure* toccassero sempre agli allievi, che in tutte le esprimessero rozzamente? Sarebbe un'assurdità di pensarlo. Quel, che è certo però, è, che più, o meno bene espresse, tutte le Scarpe delle figure Pontificie ne'suddetti monumenti, hanno l'istesso ornato, che le Scarpe d'*Onorio* I. (Veggasi quella di *Pasquale* I. nel fine della Dedica num. 2. tratta dal musaico di S. *Prassede*). Se dunque quel delle Scarpe d'O*norio* I., è una Croce rozzamente espressa; bisogna convenire, che v'è una Croce pure rozzamente espressa in tutte le altre; come all'opposto le croci del Pallio d'*Onorio*, essendo bene espresse, e le croci de' Pallj di tutte le altre figure Pontificie, essendo tutte, come quelle d'*Onorio*, si dee concludere, che, chi ha saputo ben eseguir queste, non ha dovuto rozzamente esprimere quelle delle Scarpe. Una ragione sufficiente però di tale diversità ci debbe essere, e questa ragione, altra non può essere, se non che codesti ornati, non sono *Croci*. Essi, come già abbiam detto nell'esaminar le diverse forme, e colori delle Scarpe Pontificie, sono composti di tre linee bianche insieme collegate, due delle quali, le *laterali*, si divergono, e s'incurvano a guisa delle braccia, o uncini di un'ancora; le quali con attenzione considerate, offeriscono la forma d'un *trifoglio*, o d'un *Giglio bianco rozzamente espresso*, come può vedersi nella Tav. 1. num. 10. Ma i nostri *eruditi* ci possono ritorcere l'argomento, che loro abbiamo fatto, e dirci; ma dato, che l'*ornato*, che sulle Scarpe di altri Pontefici dipinti nelle Tribune delle altre Chiese di Roma, sieno Trifogli, o Gigli *rozzamente espressi*; come mai accade, che tutte le frondi, i fiori, i gigli, i frutti, che veggonsi negli archi, o *semicircoli*, che servono di cornice ai varj musaici, ove sono dipinti cotesti Pontefici, sono tanto bene espressi, che pajono veri, e che quei sulle Scarpe de' medemi Pontefici, lo sono tanto rozzamente? di modo che può dirsi, che quest'ornato non è un Giglio. A ciò rispondiamo, che i musaicisti, nel dipingere ne' suddetti archi, le frondi, i fiori, ed i frutti, li esprimevano per fare effetto da lontano, e da alto, più grossi assai della natura; onde loro era facile di esprimerli con più esattezza, e più verità; al contrario, benchè le figure fossero pure più grandi del naturale, come anche le loro parti, nondimeno, trattandosi delle Scarpe, essi non potevano uscire dal campo delle tomare, ch'erano curte al punto di

coprire appena le dita de' piedi ; onde era quasi impossibile di dipingervi *un trifoglio*, *o un giglio studiato*, e contentavansi d'un abbozzo. Loro bastava, che vi fosse l' effetto, senza curarsi dei dettagli, mettendo tutta la loro attenzione nelle teste, piedi, mani, e nell' essenziale del vestiario, nel modo che in quei tempi essi sapevano, a un dipresso, come gli artisti d' oggidì studiano con diligenza le parti essenziali dei loro quadri, e trattano d' una maniera andante, ed alcune volte negletta, gli accessorj. In quanto poi alla conseguenza, che questo ornato non sia un *trifoglio*, *nè un giglio*, risponderemo, che può darsi, ch' egli sia un altro fiore ; ma che a noi basta, dalle riflessioni, che abbiam di sopra esposte, ch' egli non *sia una Croce* ; sarà però sempre vero, ch' egli ha più relazione ad un *trifoglio*, e ad un *giglio*, che a verun altro *fiore* ; e come sì nel parlare, che nello scrivere, fa d' uopo intendersi, ed essere inteso, lo abbiamo qualificato di *trifoglio*, perchè ci pare composto di tre frondi di *giglio*, e perchè quelle tre frondi radunate si assomigliano a un *Giglio rozzamente espresso*, e finalmente perchè, oltre le Scarpe del Papa *Onorio* I., un tal ornato, o sia tal fiore ritrovandosi sopra quelle de' Pontefici *Giovanni* IV., e di *Teodoro* suo Successore nella Tribuna di S. *Venanzio* presso il Laterano, di S. *Simmaco* in quella di S. *Agnese* fuori delle mura, di *Gregorio* IV., e di S. *Marco* PP. nella Tribuna della Chiesa di questo Santo ; e di S. *Pasquale* I. a S. *Prassede*, a S. *Cecilia*, e a S. *Maria in Domnica*, in quelle de' Santi Vescovi *Venanzio*, *Mauro*, *Asterio* nella suddetta Tribuna di S. *Venanzio*, di S. *Apollinare* in *Ravenna*, e sopra quelle de' Santi *Sacerdoti* S. *Settimio* a S. *Venanzio* di S. *Zenone*, o S. *Pastore* in S. *Prassede*, e de' Santi Diaconi *Felicissimo*, ed *Agapito* in S. *Marco*, e del Diacono S. *Lorenzo*, e del Suddiacono *Giovenale* in un Codice della *Vallicella* etc. si può dunque congetturare, che codesto ornato, il quale da' tempi i più remoti, è stato sempre nella Santa Chiesa considerato, come il *simbolo della Castità*, fosse l' attributo, o sia l' *ornato caratteristico* delle Scarpe del *Clero Latino*. Poichè lo ritroviamo ugualmente, che il color nero, in tutti i diversi ordini della *Gerarchìa*, principiando da' *Sommi Pontefici* (1), ad effetto forse di ricordargli

(1) Amalarius lib. II. cap. XXV. distingue realmente i sandali de' *Vescovi*, e de' *Sacerdoti*, atteso che nel secolo IX. i Sacerdoti nel celebrare il S. Sacrificio della Messa usavano sandali. Onde egli così scrive : *Varietas sandaliorum varietatem Ministrorum pingit : Episcopi, et Sacerdotis pene unum est officium ; at quia nomine, et honore discernuntur, etiam varietate sandaliorum, ut visibus nostris error auferatur, qui potest interesse propter similitudinem officii. Episcopus habet*

sempre più il pregio della Castità, che è la più bella gemma *degli Ecclesiastici*, e senza la quale, al dire di S. Tommaso di Villanova, essi sono un nulla. *Si Sacerdos non est castus, nihil est.*

Ma una riflessione, che prova maggiormente, che questo ornato non è una Croce, è quella, che naturalmente nasce dall' ispezione delle Scarpe del S. Vescovo *Domnio* nello stesso musaico della Tribuna di S. *Venanzio*. Codeste Scarpe, oltre il *Giglio* bianco sulla *tomara*, ne presentano anche un altro d' ambedue le parti sulle *Calcagnate*, come può vedersi nel Ciampini (Vet. monum. Tom. II. Tav. XXXI.) e nella nostra Tav. II. num. 5. Se si vuole, che l' ornato sulle Scarpe di *Onorio* a S. *Agnese*, sia una Croce, *benchè rozzamente espressa*, come un attributo particolare, e caratteristico de' Pontefici Romani, perchè dunque il medemo ornato, o sia la Croce rozzamente èspressa, trovasi non solo sulla tomara delle Scarpe di questo S. Vescovo, ma inoltre sulle calcagnate? Veggasi la Tav. II. num. 5.? Perchè collocarla dietro le Scarpe? Ognuno capisce facilmente, da ciò, che pratticasi a' giorni d' oggidì, come i Popoli per venerazione verso i Pontefici, ed anche verso i Vescovi, abbiano potuto baciar loro la parte anteriore delle Scarpe; ma non è probabile, ch' essi ne abbiano mai baciata la parte posteriore; e l' unica risposta a questa difficoltà sembraci essere, che l' ornato della tomara delle Scarpe di questo S. *Vescovo*, come quelle d' *Onorio*, e di tutti gli altri Pontefici suddetti, non è mai stato, come abbiam già detto, una *Croce*, ma un semplice *ornato*, che il musaicista si è permesso in queste Scarpe di ripetere sulle *Calcagnate*.

Osservaremo per altro quì, che le Scarpe d' *Onorio* I., come quasi tutte quelle de' suddetti Pontefici, hanno la parte interna della tomara prolungata, la quale termina in forma più, o meno bene espressa d' un piccolo trifoglio, di colore pure *nero*, come

ligaturam in suis sandaliis, quam non habet Presbyter. Episcopi est huc illucque discurrere per parrochias ad regendam plebem, ne forte cadant. Sandalia de pedibus ligata sunt; ex eo potest sciri, quantum necesse sit ei firmare gressus mentis, qui in turbis populorum versatur. Presbyter, qui domi hostias immolat, securius incedit. Diaconus, quia dissimilis est Episcopo ab officio, non est necesse, ut habeat dissimilia sandalia, et ipse ligaturam habet, quia suum est ire ad comitatum. Subdiaconus, quia in adjutorio est Diacono, et pene in eodem officio, necesse est, ut habeat dissimilia sandalia, ne forte aestimetur Diaconus. Oltre *Amalario*, v'è ancora *Sicardo* Vescovo Cremonense *in Mitrali* (cod. vatic. 4975. pag. 20.) ove parla della distinzione de' *sandali* secondo l' ordine gerarchico; ma il distintivo in ambedue non consiste, che nell'avere, o non avere le *legaccie*, o correggiuole; quindi niente essendovi detto dell'ornato sulla tomara, rimane credibile, come abbiam rilevato, che le scarpe di tutti gli Ecclesiastici fossero con quell'ornato medesimo.

le Scarpe, ma in situazione opposta al trifoglio più grande di color bianco, che è nel mezzo dell' istessa tomara, come può vedersi nella Scarpa di S. *Pasquale* al fine della dedica num. 2. Vi sono però alcune Scarpe in certi monumenti, sulle quali questo secondo ornato è di colore diverso. Del rimanente la sua forma ha indotto varj *Autori* a considerarlo, come una *Croce*, non solo ne' monumenti, ne' quali trovasi insieme coll' altro ornato, ma anche in quei, ove è solo; e fra questi, il R. P. *Mauro Sarti*, Monsignor *Domenico Giorgi*, il Cavalier *Vettori*, e l' *Editore* della ristampa del Diario Sagro già più volte citato. Il primo nella sua Dissertazione *de Veteri Casula Diptyca* (1). Tav. IV. pag. 127., ha fatta incidere la figura di S. Apollinare pontificalmente vestito, ed in piedi, come sta nel musaico della Tribuna della sua Chiesa in *Ravenna*, che ha pure pubblicato Monsignor *Ciampini* (2), e sulle Scarpe delle quali, oltre l' ornato di mezzo della tomara, che è un *hexafoglio*, a guisa di palmetta, ha fatto dell' altro una *Croce*, come può vedersi nella Tav. 1. num. 8. Monsignor *Giorgi* nella sua Liturgia *Roman. Pontificis* volendo accrescere gli esempj de' Sommi Pontefici, nelle di cui Scarpe, o Sandali, ne' monumenti antichi v' è la Croce, dice alla pag. 122. *Quod si imagines Paschalis I. ad Sanctam Praxedem, ad Sanctam Caeciliam, ad Sanctam Mariam in Domnica, et ad Sanctam Pudentianam, nullam Crucis formam in Sandaliis ostendunt; incuria pictorum, vel eorum, qui picturas faciendas curabant, accidisse animadvertit saepius a nobis memoratus Angelus Rocca Tagastensis Episcopus. In posteriorum enim temporum musivis tabulis, quas vidit idem Tagastensis Antistes Romanor. Pontificum Sandalia Cruce super ornantur; nos aliqua etiam ex veteribus monumentis subdamus.*

Sandalia S. Martini, et Gregorii IV. in Codice (3) *Hrabani de laudibus Sanctae Crucis nigro colore contecta sunt. Variae item*

(1) Dissertazione però, che è preziosissima per la moltiplicità delle notizie sagre in essa contenute; ed ancorchè quel monumento non fosse una Pianeta antica, ma un velo, come vuole il Signor Canonico *Gio. Jacopo Dionisi, nel suo libro de i Santi Veronesi*, Verona 1786. nell'avvertenza, che è in fine pag. 233. ove dice, *colla scorta del Ritmo dell'* Anonimo Pipiniano, *che questo velo descrisse, si è data di essa la vera forma, come può vedersi nel libro così intitolato, e impresso in Verona nel* 1773, *ove si è dimostrato, come cotesto velo fu da principio ordinato dal Santo Vescovo* Annone *per ornamento della tomba de' SS. Martiri* Fermo, *e* Rustico; *cosicchè ne risulta la più giusta serie di tutti i Vescovi suoi antecessori, in esso velo da lui disposti.*

(2) Ciampini vet. monument. tom. I. tab. XXIV.

(3) Cod. Reg. suec. in Biblioth. Vatic. num. 124.

Sandaliorum Figurae apparent in tessellato opere sub absidem Basilicae S. Mariae Transtyberim ab Innocentio II. constructo . . . . S. Cornelius Papa, qui ibidem effingitur, gestat Sandalia alba, in quibus conspicitur crucicula rubei coloris etc.

Ma abbiamo già provato, quanto è mal fondata la *scusa* dell' *incuria pictorum, vel eorum, qui picturas faciendas curabant*, del Vescovo di *Tagaste* rammentato da Monsignor *Giorgi* per motivare la mancanza della Croce ne' musaici delle varie Chiese, ch' egli cita. Se le Scarpe, o Sandali di quei monumenti, fossero disadorni, varrebbe la ragione della negligenza de' Pittori; ma tutte hanno l'istesso ornato sulle tomare, cioè una specie di Giglio, o trifoglio; onde *si nullam crucis formam in Sandaliis ostendunt*, questo dee essere l' effetto del non uso della Croce sopra le Scarpe Pontificali in quei tempi, e non dell' *incuria pictorum, vel eorum, qui picturas faciendas curabant*. Poichè codeste pitture furono fatte, viventi i Sommi Pontefici ivi rappresentati. Circa poi alle figure de' Pontefici S. *Martino*, e *Gregorio* IV., del Codice di *Hrabano de laudibus Sanctae Crucis*, mercè la singolar gentilezza del ch. Monsignor *Gaetano Marini Prefetto della Bibliot. Vaticana*, abbiamo esaminato la miniatura del suddetto Codice, e ci siamo convinti co' proprj occhi, che Monsignor *Giorgi*, ha preso per una *Croce* sulle Scarpe della figura di S. *Martino*, un ornato, che pel sito, ove è collocato, dovea fargli sospendere la sua decisione, tanto più che le estremità delle due *sbarre* della pretesa *Croce*, e le sbarre stesse, essendo diverse le une dalle altre, non potevano mai formare una *Croce*, ma bensì una specie di *trifoglio*, o altro fiore. Veggasi la Tav. II. num. 3. Egli cita ancora le Scarpe, o Sandali di *Gregorio* IV., nell' istesso Codice, ove questo Pontefice, è pure effigiato sedente, come S. *Martino*, con le Scarpe cuspidate, nere, e gemmate, ma senza il suddetto *ornato*, ed in conseguenza senza la pretesa *Croce* soltanto con le correggiuole incrociate sul collo de' piedi, ciò che non può mai formare una Croce; sebbene l' istesso Prelato (1), parlando di *Leone* III. sia propenso a considerare queste correggiuole così decussate, come una Croce: *Effigies*, dice egli, *Leonis III. in Triclinio Lateranensi Sandalia cum una tantum Solea plantam pedis cooperiente gerit, sed habent subligacula, quae figuram decussatae crucis efformant*. Tuttavìa se si ammettono tali incrociature per una *Croce*, fa d' uopo dire, che il Diacono, che sta dietro Gregorio IV., nella miniatura in questione, abbia pure la Croce, poichè le correggiuole delle sue Scarpe sono pure decussate. Onde questo ci pare una vera sottigliezza dell' immaginazio-

(1) Lib. cit. pag. 122.

ne. In quanto poi alla varietà delle Scarpe, che esibisce il musaico della Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, della quale parla Monsignor *Giorgi*, essa esiste realmente, e basta di vedere la Tav. III. nella quale sono tutte incise, per persuadersi della loro *differenza*, e *ricchezza*. La difficoltà è di provare, che sulle Scarpe di S. *Cornelio* Papa, vi sia la *Croce*, come egli pretende, e che vedremo in appresso. Intanto sentiamo, cosa dice il Cav. *Vettori* nella sua Dissertazione filologica pag. 89. Egli dà un rame, inciso da una miniatura dell' antifrontispizio d' un *Codice Vallicellano* notato B. num. 25., di cui abbiam già parlato, e nella quale è effigiato S. *Lorenzo* sedente in una Cattedra, e ricevendo un libro, che gli offerisce il Suddiacono *Gioveniano*. Ambedue le figure hanno le Scarpe con l' istesso ornato, di quella di S. *Martino* PP., nel Codice suddetto Vaticano. Egli dunque pag. 88. dice: *De Sandaliis Laurentii, atque Juveniani, quae Cruce signata sunt . . . . nihil in praesentia dicimus etc.* E con queste poche parole, egli manifesta di riconoscere negli ornati delle Scarpe di ambedue le figure, una vera *Croce*. Nondimeno suppliremo al suo silenzio, con ciò che ne dice il *Passeri* nelle sue esposizioni ad calcem Tom. III., de' Dittici del Gori, ove egli riporta l' istesso Rame pag. 28. *Notandae heic nobis se offerunt Cruciculae in Sandaliis tam B. Laurentii, quam Subdiaconi Juveniani; illarum quidem usum in pedibus Summi Pontificis multis erudite defendit Macrus, in Sandalia, unde usum osculandorum pedum nulla aetate intermissum ostendit. At in inferioris ordinis ministris, vix, aut vix alio, quam praesenti hoc testimonio comprobari poterit, quod potissime hujus monumenti pretium est.* Il *Passeri* avrebbe ragione circa la stima di questa *Pittura*, che secondo il P. D. *Mabillon*, il quale ne ha parlato il primo, e, come il Codice, un monumento del secolo VIII., quando veramente sopra le Scarpe delle dette figure vi fosse una Croce; ma avendo noi paragonato il rame del Cav. *Vettori*, che è il medemo del *Passeri*, col Codice Vallicellano, in vece di una *Crocetta*, abbiam trovato dipinto sopra queste Scarpe, l' istesso *ornato*, che è sopra quelle di S. *Martino* nel Codice di *Hrabano*, Onde le medeme ragioni da noi addotte per provare, che sulle Scarpe di questa ultima figura, non v' è una *Croce*, ma un ornato in forma di trifoglio, che serviva di *tirante*, hanno ugual forza per provare l' istesso circa la pretesa Croce, che il Cav. *Vettori*, ed il *Passeri*, hanno creduto vedere sulle Scarpe di S. *Lorenzo*, e del Suddiacono *Gioveniano* nel Codice Vallicellano, le quali abbiam fatto incidere alla Tav. II. num. 7.

L' Editore poi della ristampa del Diario Sacro, già più volte

te citato, forse con la scorta di Monsignor *Giorgi*, nel censurare la nostra opinione circa l' ornato delle Scarpe della figura di *Onorio* I. nel musaico di S. Agnese pag. 110. dice: *Finalmente nel musaico di S. Maria in Trastevere, nell' immagine di S. Cornelio* PP. *si vede questo medesimo segno*, cioè una Croce. Ma con buona pace, questo erudito Uomo, come pure tutti gli altri sopra citati converranno con noi, che, qualunque possa essere il Pontefice, che abbia introdotto il primo la Croce sulle Scarpe Pontificali, egli avrà voluto, ch' essa fosse di grandezza sufficiente per essere veduta, e che l' avra fatta collocare nella parte la più appparente delle Scarpe, qual' è il mezzo della tomara; e non mai nella sua prolungazione interna, che in natura non potrebbe sostenere una Croce, la quale non si vedrebbe; ed inoltre perchè in tal caso, la croce non sarebbe più sulle Scarpe, ma fuori delle Scarpe, e precisamente sulli *Stivaletti*, o *Compagi*; e questo è tanto vero, che Monsignor *Giorgi* (loc. cit.) li ha presi per le Scarpe, dicendo egli di S. *Cornelio* PP. *gestat Sandalia alba*, perchè la pretesa Croce, che sta proprio fuori della tomara, si stacca sopra il fondo bianco de' Compagi, ch' egli ha confuso con le Scarpe, le quali sono di colore paonazzo, con i bordi, e la lista di mezzo, ed il trifoglio, che è nella punta, indorati. Veggasi la Tav. III. num. 5.

Non v' è dubbio, che, se il musaicista avesse dovuto formare una Croce sopra queste Scarpe, ne avrebbe avuta la più grande facilità, bastandogli di fare un' altra linea, o sbarra orizontale, sopra la lista indorata della tomara, ciò, che veniva a formare una Croce grande, bene espressa, ed atta ad essere veduta da tutti, senza ricorrere all' ornato, di cui si tratta. Oltre de' suddetti inconvenienti, l' ammissione della Croce in quella parte della Scarpa, ne presenta un altro non indifferente. Tutte le Scarpe de' Pontefici ne' musaici, oltre l' ornato, come in quelle di S. *Cornelio* PP. hanno pure l' altro ornato bianco più grande sul mezzo della tomara, il quale, secondo Monsignor *Angelo Rocca*, nelle Scarpe di *Onorio* I. è *una Croce*, sebbene Monsignor *Giorgi* voglia, ch' ella sia, nelle Scarpe di S. *Cornelio* PP. nella prolongazione della loro tomara. Ecco dunque che secondo la diversità di parere di questi *due Eruditi* vi sarebbero in tutte quelle Scarpe, non solo *una*, ma *due Croci*, ciò che maggiormente ripugna, poichè in tal caso, non si saprebbe, quale di ambedue fusse la *caratteristica*, o la *bianca*, o la *nera*.

Rispetto all' esistenza dei due ornati, ognuno può assicurarsene senza ricorrere ai musaici indicati. Basta di aprire il *Ciampini vet. monument.* alla Tav. XXXVII. XLVIII. LII., e di osservare par-

ticolarmente quest' ultima, nella quale ambedue gli *ornati* sono assai meglio espressi; anzi senza prendersi questa fatica, si può vedere al fine della dedica di questa operetta al num. 2., ove è rappresentata una delle Scarpe, o Sandali di S. *Pasquale* I., tratta dalla sua effigie nel musaico di S. *Prassede*. Finalmente ripeteremo quì al *dotto Editore*, relativamente alla pretesa Croce delle Scarpe di S. *Cornelio*, alla quale egli ci appella, come all' argomento il più convincente in favor suo, quel, che sopra gli abbiamo detto in occasione della pretesa Croce di quelle d' Onorio I., vale a dire, che prima di definire quell' ornato essere una Croce, bisognava paragonarlo con le altre Croci, che sono nell' istesso monumento, specialmente sopra i *Pallj* de' quattro *Pontefici* ivi effigiati. Il Papa *Innocenzo* II., ne ha tre di color rosso, S. *Calisto* ne ha cinque pure rosse, S. *Cornelio*, e S. *Giulio* ne hanno due di color nero, perchè la terza trovasi coperta dalle loro mani alzate; onde egli avea nell' istesso monumento *dodici Croci* sopra i Pallj de' Pontefici, oltre la Croce stazionale, e gemmata, che tiene in mano S. Lorenzo, e tutte quelle, che trovansi negli orbicoli, a guisa d' ornati nella veste della Madonna Santissima, con le quali avea campo di paragonare la pretesa Croce di S. *Cornelio*. E con questo procedere tanto semplice, e che è l'unico, per ben giudicare della qualità de' monumenti antichi, il dotto P. D. *Mauro Sarti*, Monsignore *Stefano Valentini*, Monsignor *Angelo Rocca*, Monsignor *Giorgi*, il Cav. *Vettori*, il *Fasseri*, e l'*erudito Editore*, avrebbero concluso, come noi, che l' ornato, che è sopra le Scarpe di *Onorio* I., a S. *Agnese*, di S. *Apollinare* in *Ravenna*, di S. *Martino* nel Codice Hrabano, di S. *Lorenzo*, e del Suddiacono *Gioveniano* nel Codice Vallicellano, e di S. *Cornelio* PP. nel musaico della Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, non è mai stato una Croce, neppur *rozzamente espressa*, ma bensì un trifoglio, o altro fiore.

Ma passiamo avanti, ed esaminiamo la Scarpa di S. *Martino* PP. e M., della quale abbiam già descritto la forma, il colore, e gli ornati. Vediamo adesso, se vi è, come pare a Monsignor *Angelo Rocca*, una Croce. Questo Prelato nel libro citat. pag. 379.; parlando di questa Scarpa dice: *In cujus calcei acumine ornatus ille formam graeci characteris hujusce* χ. χ. *vel litterae Servianae quodam modo referens crucis imaginem, transversalem tamen, repraesentare videtur*. Certo è, che la lettera greca χ ne' monumenti, può tenere luogo di Croce, come l' istessa lettera latina X, fa pure parte del Monogramma di Cristo; e se veramente fosse questo ornato una tal lettera, sarebbe questa Scarpa, il più antico monumento in prova della gestazione della Croce sulle Scar-

pe Pontificie, ed avrebbe ragione il *Balduino* (lib. cit. pag. 268.) di dire, che in quei tempi : *neque est, quod quispiam propter oscula Crucium signis impressa reclamet, cum teste Nicephoro in Ecclesia more antiquo receptum sit, ut venerationis causa veri germanique Christicolae crucem osculis petierint* (*lib.* 17, *cap.* 15.) e con Prudenzio :

. . . . . *Jam purpura supplex*
Sternitur aeneadae victoris ad atria Christi,
Vexillumque Crucis Summus dominator adorat.

Ma coll' esaminare attentamente quest' ornato, e paragonarlo con la lettera χ greca, si vede subito, di quanto è diversa. Vedi la Tav. II. num. 2. Il suddetto Prelato pensa, che potrebbe essere pure la lettera X Serviana; e di fatto, bisogna convenire, che v' è correlazione fra questa lettera, ed il suddetto ornato, senza però ch' egli sia quell' *elemento alfabetico*; poichè l' istesso autore, nella sua descrizione della Biblioteca Vaticana. Roma MDXCI. parlando degl'Inventori delle Lingue *Gotica*, *Armena*, *Illirica*, *e Serviana*, asserisce, che l' inventore di quest' *ultima* fu S. *Cirillo* Vescovo degli Schiavoni, il quale ha vissuto assai dopo S. Martino PP. *Sanctus Cyrillus*, dice egli pag. 170., *quem Serviani alphabeti inventorem fuisse docet inscriptio*, *Illyricus*, *sive Sclavorum fuit Episcopus*, *et S. Clementis*, *qui tertius post B. Petrum Apostolum Pontificatum tenuit*, *Corpus Romam deferendum*, *et in Basilica ejusdem Clementis nomine insignita recondendum curavit etc.* Ora secondo *Pompeo Ugonio* (1), questa traslazione del Corpo di S. *Clemente*, mediante la cura di S. Cirillo, accadde sotto il Papa *Nicolò* I. eletto l'anno 858. Onde come mai può darsi l' esistenza di una lettera Serviana sulle Scarpe di S. *Martino*, che fu Papa nel 649., quando l' inventore dell' alfabeto Serviano non ha esistito, che due secoli dopo S. *Martino*? E se questo ornato non è la lettera X, nè Greca, nè Serviana, nè Latina; come può mai *quodam modo referens Crucis imaginem*, *transversalem tamen*, *repraesentare*? Ma senza sottilizare di più, egli, come abbiam detto alla pag. 23., è un intreccio di Galloni, così decussatamente disposti, per esprimere le parti della tomara, che in apparenza erano fenestrate secondo l'uso, ed il genio di quei tempi, e che ritrovasi anche nelle Scarpe di *Gelasio* II. eletto nel 1118. sopra le quali il *Macri* nel suo *hierolexicon*, voce *Sandalia*, ha creduto possibile, che vi fosse la figura de' tre chiodi di Gesù Cristo crocifisso (2). *Tanto è potente l'im-*

(1) Storia delle stazioni di Roma pag. 123.

(2) Egli così si esprime : *itaque ad evitandas similes calumnias Gelasius Papa II. ideo fortasse in ejus sandaliis, non*

maginazione riscaldata degli Eruditi; non riflettendo, che nell' ipotesi, che in quei tempi i Sommi Pontefici portassero la Croce sulle loro Scarpe, questo Pontefice si sarebbe allontanato, con tal novità dall' uso de' suoi antecessori, senza un motivo sufficiente; poichè la figura dei tre chiodi non eccita maggior venerazione di quella della Santissima Croce; e la prova ne è, che fra tanti Pontefici suoi successori, non ve ne sarebbe altro esempio, che questo. Del rimanente, lasciando il pensiero del tutto singolare del *Macri*, altro non v' è in queste Scarpe, che abbiamo fatto incidere nella Tav. II. num. 1., che tre fenestrature di forma *romboidale*. Monsignor *Angelo Rocca* pag. 376., cita alcuni altri Pontefici antichi, i quali vedevansi ancora in tempo suo, con la Croce sulle Scarpe in alcuni antichi musaici di Roma: *Ad Sanctam Martinam, in foro Boario ad radicem Capitolii, vetustissima extat apsis, tempore Domnionis, circa annum Domini DCLXXIX. opere musivo insignita, in qua duo Romani Pontifices, unus ad dexteram, alter ad sinistram B. Mariae semper Virginis Filium in sinu gestantis, pallio, juxta morem antiquum formato, decorati cernuntur. Hunc vel Honorium primum, vel Gregorium Magnum (qui ante Domnionem fuerunt) esse conjicio: quem Sandaliis parvula nigri coloris Cruce calceatum vidi, et prope eum ad sinistram partem litteras hasce legi . . . . ORIVS. PP. caeterae, nomen Summi Pontificis proprium complentes, collapsae desiderantur.* L' esistenza delle immagini di ambedue i Pontefici in questa Tribuna, non può rivocarsi in dubbio; ma bensì quella della *Crocetta* sulle loro Scarpe, o Sandali, attese le prove sopra riferite degli *equivoci* di questo dotto Prelato, nell' esaminare i monumenti di questo genere, da noi già riportati. Egli scrive di aver veduto una *Crocetta nera* sulle Scarpe di uno di quei due Pontefici, *quem Sandaliis parvula nigri coloris cruce calceatum vidi*; ma abbiamo osservato, che nelle Scarpe di *Onorio* I., di *Simmaco*, di *Giovanni* IV., di *Teodoro*, di S. *Pasquale* I. etc., la pretesa Croce è *bianca*. Ora, perchè in pittura un oggetto *nero* si stacchi, e apparisca distinto, bisogna, che quello, sul quale si stacca, sia di color diverso, o bianco, o giallo etc., ma come le Scarpe dell' immagine de' Pontefici ne' monumenti i più antichi sono di color nero, la crocetta nera non si sarebbe staccata, nè veduta; onde conviene inferire, ch' essa non era sulle Scarpe, ma sulla prolongazione della tomara verso il collo del piede, e che in tal caso, altro non era, che un ornato simile a quello, che vedesi nella Scarpa di S. *Pasquale* I.,

Crucem, sed tres Christi Crucifixi clavos configurare jusserat, ut in ejus effigie in dict. Mitra apposita conspicere licet.

ed in altri monumenti Pontificj di simil fatta. Veggasi alla fine della dedica num. 2., e come quella parte della tomara risalta sulli compagi, o stivaletti bianchi, essa da lontano sarà sembrata a Monsignor Angelo Rocca una *Crocetta nera*, come l' istesso ornato nelle Scarpe di S. *Cornelio* nella Tribuna di S. *Maria in Trastevere* è comparso una Crocetta rossa a Monsignor Giorgi, ed all' Editore del Diario Sacro del P.G.M. Partenio Mazzolari. L' istesso *equivoco* gli è accaduto in un altro monumento Pontificio, ch' egli rapporta nell' istessa pagina col. 2.: *Ad Basilicam Beati Petri Ss. Apostolorum Principis Romae a tergo Oratorii, sive Sacelli, vel Altaris Sanctissimi Sudarii Salvatoris nostri supra Portam Sanctam, ad interiorem Basilicae partem, extat Oratorium, opere musivo insigni excultoque decoratum, et in honorem immaculatae semper Virginis, ac Dei Genitricis a Joanne VII., circa annum Domini DCCVI., constructum, ut Anastasius Bibliothecarius, Platina, et Panvinius testantur, et inscriptio ipsa docet hisce verbis*

✠ *Joannes indignus Episcopus fecit*

Huic accedit, quod Joannes ad Capitis tergum quadratam habet tabulam, quae, ut superius dictum est, indicium ea tempestate viventis esse solet, dum fieret pictura illa. Joannes vero prope imaginem Beatae Mariae semper Virginis Sandaliis insignitis parvula nigri coloris cruce, quae ex quatuor lapillulis musivis constat, cernitur calceatus. Questo monumento, come pure il precedente, non esistono più da molto tempo; nondimeno v' è il disegno acquarellato di quest' ultimo, il quale conservasi nell' Archivio del Rmo Capitolo di S. Pietro, in un manoscritto di *Giacomo Grimaldi* Chierico Beneficiato dell' istessa Basilica, con questo titolo: *Exemplar operis musivi Sacelli antiquissimi Joannis Papae Septimi in veteri Principis Apostolorum Basilica, ac in Navi Sanctissimi Sudarii*. pag. 117. (1) Ve n' è ancora un altro assai più grande, insieme con set-

(1) V'è ancora un altro disegno di questo monumento, e di tutte le pitture di musaico di quella cappella fatti pure in acquarella, presso il Sig. Ab. D. *Giuseppe Lelli*, Notajo Sostituto del Sant' Offizio, li quali fanno parte d'un manoscritto pure dell'istesso *Giacomo Grimaldi*, con questo titolo: *Opusculum de Sanctae Veronicae Sudario, ac lancea, qua Salvat. nostri Jesu Christi latus patuit, in Vaticana Basilica maxima cum veneratione asservatis etc.* e che quell'erudito Ecclesiastico ci ha comunicato con la più gran bontà, e gentilezza, come pure altri monumenti della sua bella, e scelta collezione. V'è però fra ambedue questi disegni qualche divario. In questo ultimo le scarpe del Pontefice, non hanno ornati, e sono più semplici, perchè tutti gli oggetti essendovi più piccoli, chi ne fece il disegno, non trovò campo sufficiente per segnarli. In ambedue i manoscritti, l'iscrizione è più ampia, che in quella, che dà Monsig. *Angelo Rocca*, e oltre *Johannes indignus Episcopus fecit*, vi si legge in una specie di piedritto con lettere disposte in linea perpendicolare *Beatae Dei genitricis servus*.

te altri rappresentanti i fatti più principali della Vita di N. S. Gesù Cristo, che ornavano pure l' istessa Cappella, e che sono eseguiti col *tocca lapis nero*, e che abbiam veduto, ed esaminato, mediante la singolare gentilezza del Signor Ab. D. *Giuseppe Guerigi* Archivista. Onde nel disegno del quadro più grande, cioè di quel di mezzo, v' è la Madonna Santissima in piedi, e orante con le mani estese, secondo il rito antico. Ella è vestita all' uso delle Principesse *Bizantine*, come veggonsi S. *Prassede*, S. *Cecilia*, S. *Agnese*, ne' musaici delle Tribune delle loro rispettive Chiese, e come soleano vestire le Sante i Pittori delle greche Scuole. Accanto la Madonna, v' è pure in piedi il Pontefice *Giovanni* VII. pontificalmente vestito con la *Pianeta antica*, e il *Pallio* con Croci, e una *Chiesuola* in mano, ed il diadema *quadrato*. Egli è calzato, per quanto la piccolezza degli oggetti può permettere di giudicare, con le Scarpe, o Sandali *neri*, la di cui tomara è curta, e cuspidata con l' ornato bianco presso la punta, ed il nero verso il collo del piede, in forma di trifoglio, il quale essendo composto di quattro *pietruzze nere* (1), avrà indotto Mons. *Angelo Rocca*, a crederlo *una crocetta nera*, tanto più che si staccava sopra il color bianco degli *stivaletti*; ciò che però avrebbe dovuto fargli riflettere, che una Croce in quel sito delle Scarpe, non è più su le Scarpe, ma fuori di esse, e che in conseguenza, non poteva questo ornato essere *una Croce*. Nel suddetto disegno codeste Scarpe hanno pure le correggiuole incrociate sul sopra piede. In somma esse sono simili pure a quelle di S. *Pasquale* I., nel fine della dedica, num. 2. Ora osserveremo, che secondo l' uso di quei tempi, ove o per *umiltà*, come dice nell' erudita nota (a) pag. 300. Tom. III. l' editore della ristampa del Diario Sacro già citato, o che tale fusse lo stile delle Scuole greche di pittura d' allora, i fondatori, o edificatori de' luoghi Sacri, sono di una statura meno vantaggiosa, che quelle de' Santi Personaggi, presso i quali sono dipinti. Veggasi alla pag. 57. nota 1.

Ma poichè siamo ad esaminare i monumenti Sacri, ne' quali si vuole esistere, come appartenente a' Pontefici, una Croce sulle Scarpe, non tralasciaremo quello riferito dai fratelli Domenico, e Carlo Macri nel loro *Hierolexicon*, voce *Sandalia*, consistendo in *un disegno d' un semipiede di marmo*, frammento, che dicono antichissimo di una statua d' un Pontefice, trovata nella Sabina ap-

(1) La mezza figura, che è rimasta dell'effigie di questo Pontefice, è che si vede nella cappella della Beata Vergine delle partorienti nelle grotte vaticane, attesa la sua piccola proporzione, dee far capire, quanto picciole dovean essere le scarpe, o sandali, e che in conseguenza quattro pietruzze doveano bastare per esprimere quell' ornato, o sia la pretesa Croce.

partenente al Cardin. *Brancaccio*, e che il Cav. Vettori nella sua Dissertazione filologica pag. 88. not. 4, ci fa sapere, esser passato nel suo Museo (1), e nel quale vedesi, come attaccata alla legaccia o correggiuola, che ferma la suola col piede, una specie di Croce, sopra di cu uno de' fratelli *Macri* (loc. cit.) dice: *Apud Eminent. Dom. meum Card. Brancacium semipes marmoreus conservatur in Sabinensi agro repertus, cujus typum hic delineare curavi, ut nedum Sandaliorum antiquorum forma spectetur; sed etiam ad percutiendos hujusmodi lapide Novatorum latrantium dentes, qui, tanquam inventionem recentem, appositionem Crucis in pedibus Rom. Pontificis esse fabulantur, dum in hoc semipede, tempore, quo nudis vestigiis Pontifices incedebant, clare videtur, quod in eis cruces deferre consueverant.*

Questa voglia di rompere i denti con questo *semipiede* di *marmo ai Novatori*, che sostengono, che la posizione della Croce sulle Scarpe del Romano Pontefice è invenzione recente, è certamente lodevole; ma prima di farlo, bisognava assicurarsi dell'età del monumento, e paragonarlo con i più antichi *Calceamenti Pontificj*; poichè diversamente, è un esporsi a fare più *rumore, che male*. E in fatti, o questo monumento è *anteriore* a tutti quegli, da noi fin adesso prodotti, o è loro *coetaneo*, o ad essi *posteriore*. Nel primo caso, egli concorderebbe con i calceamenti usitati da' *Fontefici*, e da' *Vescovi*, anche nel *terzo secolo*, come vedesi nella statua di S. Ippolito, fatta nel tempo di Alessandro Severo, e conservata nella Librerìa Vaticana, o con quella di S. *Antero* Papa nell' Aringhi Tom. I. pag. 539., cavata dalle antiche Pitture del cimeterio di Calisto, nelle quali non v'è Croce nessuna, e che abbiam fatto in-

(1) Ecco la nota tal quale. *Fratres Macri Dominicus, et Carolus in hierolexico, verbo* sandalia *marmoreum semipedem vetustissimum in Sabinis repertum, ediderunt, qui tunc temporis erat apud Cardinalem Brancatium, fragmentum statuae Pontificalis antiquae. Sandalium, quo pes munitur, soleam habet in inferiori parte, supra nonnisi funiculos quosdam, cruce in medio conjunctos, ut pes ad osculum porrigeretur. Hoc insigne monumentum contra Novatores extat modo Romae in Museo Victorio. Coeterum Honorius I. cum sandaliis crucigeris opere musivo expressus visitur adhuc in abside S. Agnetis, via Nomentana. Gregorius IV. in Ecclesia S. Marci. Paschasius I. in Ecclesia S. Caeciliae, vid. Ciampin. veter, monum. tom. II. cap. XIV. cap. XIX. et XXVII. etc.* Si vede, che il Cav. *Vettori* ha preferito di seguitare Monsig. *Angelo Rocca*, e il *Macri* piuttosto, che di andare ad esaminare da sè medesimo questi monumenti da lui citati, e quel ch'è peggio, egli rimanda il lettore al *Ciampini* in veter. monum. il quale nulla dice di queste Croci, e nelle tavole di cui, specialmente in quelle de' musaici di *S. Agnese*, e di *S. Cecilia*, *Onorio I.*, e *S. Pasquale*, sono incisi con le scarpe ornate di un giglio, o trifoglio ben visibile, e non con la Croce; ciò che prova, che una volta che l'immaginazione è riscaldata per qual-

cidere al fine della dedica di questa Dissertazione (1), e li Fratelli Macri sarebbero stati molto imbarazzati, se fussero stati obbligati di produrre un'autorità, che provasse, che vi fu un tempo, *quo nudis vestigiis Pontifices incedebant, in quibus cruces deferre consueverant*. Questo monumento corrisponde ancor meno a tutti i Calceamenti da noi riferiti, principiando dalla Scarpa di S. *Silvestro*, di S. *Gregorio*, di *Onorio* I., di S. *Pasquale*, sino a quelli d' *Innocenzo* II., onde non avendo nessuna identità con queste, certo è, che non è a loro *coetaneo*. I monumenti *posteriori* ai precedenti, non esibiscono verun esempio d' un Pontefice rappresentato co' piedi nudi, e con *Sandali* ornati da una *Croce*. Quindi non trovandosi verun monumento di *Calceamento Pontificio* da paragonare con *questo*, non se ne può determinare l' epoca, ed in conseguenza neppur si può dire, ch'egli appartenga ai tempi antichissimi. Ma vediamo, se si potrebbe indagare l' epoca della *forma* stessa della *Croce* del

che oggetto, vede differentemente da quel che sono.

(1) Paolo Aringhi p. 538. t. I. così si esprime circa questa Pittura: *haec quidem tabula imagines potissimum lectori ob oculos ponit, quae in tholo, seu fornice pictae conspiciuntur, in cujus media parte vir veneranda admodum facie, quodam locatus throno, inter duos hinc inde sibi adstantes coloribus adumbratur, ad cujus pedes tres alii genibus innixi, adstantes reliqui exprimuntur; at singuli ambabus protensis, junctisque manibus, supplicum more, quidpiam enixe postulare videntur; cista pariter ibidem picta proponitur, quae panes ne, an potius volumina contineat, coloribus nimio humore, at vetustate labefactatis, dijudicari vix potest*. Osserveremo quì, che quantunque fossero scancellati gli oggetti contenuti nella *Cista*, la sua forma però dovea essere intatta, poichè così trovasi incisa, e che è la medesima delle due *Ciste* de' volumi, che veggonsi dipinti attorno la figura di *Gesù Cristo* sedente, e in atto d'insegnare in una pittura arcuata, del cemeterio di *S. Agnese* pag. 213. dell'istesso autore. Ella è simile pure alle *Ciste* piene de' Libelli, o *Memoriali*, che veggonsi ai piedi di alcune statue consolari, e d'Imperatori, ed anche ad alcune *Ciste*, che sono accanto qualcuna delle *Muse*, e de' *Filosofi* nelle pitture di *Ercolano*; oltre di che diverse erano le Ciste per contenere il pane; esse erano di forma d'un *cono rovesciato*, e con *vinchi* intrecciati a foggia di *Rete*, come vedesi nell' istesso autore pag. 161. e 163. in un *Sarcofago*, ove fra li diversi fatti, e Miracoli di *Gesù Cristo*, v'è scolpita la *moltiplicazione de' Pani*, e de' *Pesci*, indicata con 6. canestre piene *di Pani*, segnati in forma decussata; onde stabilita la differenza tra le *Ciste*, e le *Canestre*, non può essere dubbio, che il *recipiente* nel nostro rame, non sia una *Cista* di volumi, e che l'autore d'un *rame*, che abbiamo nella *nostra Collezione*, e che abbiam fatto copiare, con ragione vi abbia posto l'epigrafe seguente. *S. Antherus Papa gesta SS. Martyrum diligenter a Notariis conquirit, et in Ecclesia recondit*. Poichè nelle vite de' Papi, vien detto di questo S. Pontefice, ch'egli ordinò ai Notaj regionarj di scrivere gli atti de' Martiri, che collocò nella Chiesa. Quindi pare, che il Pittore abbia voluto esprimere, quando i Notaj, forse insieme con i testimonj de' Martirj, si presentano a *S. Antero*.

monumento, che abbiam fatto incidere nella Tav. I. num. 4. la quale é lontana assai dalla semplicità delle più antiche Croci conosciute, di quelle delle monete degli *Imperatori Anastasio*, *Giustino*, *Giustiniano*, *Foca etc.*, della Croce d' argento mandata da *Giustino* alla Chiesa di S. *Pietro* (1), della quale abbiam fatto incidere l' *orbicolo di mezzo*, che mostra in piccolo l' istessa forma della Croce in grande. Veggasi la Tav. I. num. 2. Essa è pure diversa da tutte le Croci, che veggonsi ne' musaici delle Tribune delle antiche Chiese di Roma, sì negli archi delle apsidi, che nelle figure (2), come pure delle Crocette d' argento poste in cima di due aste trovate nelle Palle dell' istesso metallo, ove erano rinchiuse le ossa delle Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, nella ricognizione fattane dal Pontefice regnante PIO VII. (3), ed anche di una delle due Croci *Stazionali* Lateranensi (4), e di molte altre croci antiche. Ma come nel decadere delle belle arti, per l' effetto di varie vicende, gli artisti passarono dalle forme *semplici* alle *manierate*, codesta *maniera* ritrovasi frequentemente, nelle loro varie produzioni; ed ecco il perchè questa pretesa Croce con *semicircoli* nelle estremità delle *sbarre*, a foggia di fioroni, sarebbe, se fosse una Croce, in correlazione con tutte le altre, di cui la forma attesta la maggior *decadenza* delle arti. Quindi s' assomiglierebbe alla *seconda* delle due Croci stazionali Lateranensi (5), alla Croce del *Crocifisso*, che anticamente stava nel Portico Lateranense, e che vedesi oggidì presso l' altare di S. *Rufina*, e S. *Seconda* presso il Battisterio; alle Croci pure *Stazionali* pubblicate dal P. *Ermanno Domenico Cristianopoli*, nel suo S. *Exuperantio Cingulanor. Episcop.* Tav. III.

(1) Questo Monumento è stato illustrato, e pubblicato da Monsig. poi Cardinale *Stefano Borgia*, con quest' Epigrafe

Schema Crucis argenteae inauratae gemmis affabre distinctae
Ex Justini Imp. dono Romam missae
Et in Sacrario Basilicae Vaticanae adservatae
Quod nunc primum aere insculptum editur
A Stephano Borgia Sac. Cong. de Propag. fide a secretis
Anno MDCCLXXVIIII.

Il rame offerisce la parte anteriore, e posteriore di detta *Croce*, *che veramente è un monumento preziosissimo*.

(2) Vegg. il *Ciampini* veter. Monument. specialmente il tom. II.

(3) Vegg. le Memorie istoriche delle Sacre Teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e della loro solenne ricognizione nella Basilica Lateranense, con un' appendice di documenti, anonime, ma che si sa, essere della penna felicissima del Sig. Ab. *Francesco Cancellieri* p. 95. Roma MDCCCVII. p. 96.

(4) *Ciampini* vet. Monument. tom. II. tab. X. e XI. e nella pag. 44. parlando egli di questa Croce, dice

Crux haec vetustissima est, multaque redolet saecula.

(5) *Idem* eod. lib. tab. XII. e XIII. questa è stata lavorata nel 1451. da un tal *Nicolai de garardia Grelis*.

e V., ed anche a tutte le Croci, dette Gotiche. Però senza ricorrere ai suddetti monumenti, col paragonare soltanto questa *Croce* num. 4. Tav. I., con la crocetta dell' orbicolo di mezzo della Croce d' argento indorato *di Giustino*, che è al num. 2., si vede subito, che essa non può essere del tempo, *quo nudis vestigiis Pontifices incedebant*. Ma tali *paragoni* però produrrebbero questo *intento*, se veramente sopra il *semipiede*, di cui si tratta, vi fosse una *Croce*, e ch' essa avesse appartenuto alla *Statua* d' un Sommo *Pontefice*; ma mercè la compiacenza del dottissimo Monsignor *Gaetano Marini* Prefetto della Bibliot. Vaticana, abbiam osservato questo monumento, passato dal *Museo Vettori*, nel *Museo Sacro Vaticano*, e con nostra gran sorpresa, dalle *forme graziose, e delicate delle dita, e del restante del piede* abbiamo veduto chiaramente, insieme con quell' eruditissimo *Letterato*, il quale assai prima già se n' era accorto, avendone fatta una correzione marginale nel suo esemplare dell' opera del *Vettori*, essere questo un piede antico, non di un *Pontefice*, ma *di una Statua di Donna*, forse di una *Diana*, o di un' *Amazone*, e che la pretesa *Croce*, altro non è, che un *ornato* a guisa di *fibbia* di forma *decussata* (1), il quale,

(1) Non è straordinario, il rinvenire ne' monumenti antichi la figura di una *Croce*. Poichè, come vi si trovano le figure *Poligone*, *Pentagone*, *Esagone*, *Ottogone*, *Decagone*, anche vi si ritrovano le figure *incrociate*, e *decussate*. Appresso gli Egiziani era celebre, e comune la figura del *Tau*, che vedesi nelle mani di alcune figure, e nelle tavole Isiache, ed anche negli *Obelischi*. In quello di *Monte Citorio* v'è in una figura circolare una *Croce decussata*. Presso i Greci v'è l'istessa figura ne'rovesci di alcune monete d'argento di *Sicilia*, e di *Marsiglia*, riportate dal *Pelerin* tom. 3. pag. 126. e dal Sig. *Giulio Francesco Fauris* di *S. Vincenzo*, in una *Memoria* sopra le monete di quella *Città*, ove fra le *sette*, ch'egli riporta, ve n'è *una* con la testa di *Mercurio*, nel rovescio della quale, v'è una Croce simile alla pretesa di questo *Semipiede*, e che forse altro non è, che la pianta geometrica di un *Edifizio* in *quattro parti diviso*. I Monumenti Romani spesso presentano pure la figura di una Croce, specialmente, ne' *compartimenti* de' pavimenti di *musaico*, e ve n'è un' esempio fra gli altri in *uno* scoperto nella Città di Aix nell'anno 1779. in mezzo del quale è rappresentato il *Pugilato* di *Entello*, e di *Darete*, descritto da *Virgilio*, ed il campo di cui, attorno la pittura, è tutto pieno di *Croci bianche*, separate con *tasselli neri*, monumento, che vedesi inciso nella *Notice sur Iules françois Paul Fauris S. Vincens.* Aix. an. IX. 4. Onde non dee sorprendere *l'ornato* di questo semipiede in forma di *Croce*, senza esservene positivamente neppur *una*. Ora avvertiremo, che, come già era *ella* incisa sopra il disegno del *Macri* nella nostra tavola, quando abbiam avuto la sorte di vedere il *Marmo* nella *Bibliot. Vaticana*, vi abbiam osservato qualche divario, che consiste nell'essere più grande nell'*originale* con li semicircoli dell'estremità delle sbarre, o sia fioroni, meno *distinti*, e senza la linea *interna*, che vedesi nel *Macri*, il quale però è esatto nel restante; sicchè dalle forme delle *dita* del suo disegno si capisce sufficientemente, essere un semipiede *donne-*

dalla parte superiore è attaccato a due correggiuole, che formando un angolo, venivano legate al collo del piede, e dall' inferiore, ad una *Catenuccia*, la quale fissata alla parte anteriore della *Suola* passa fra le due prime dita, e serviva di ritegno, per sollevarla nel camminare. Onde questo *Monumento* ci pare assai inferiore alla sua *celebrità* per la pretesa sua *Croce*, e di veruna autorità in favore dell'antico uso della gestazione di questo *Segno* sulle Scarpe, o Sandali Pontificali.

Ma un argomento forte contro l' antichità dell' uso della *Croce* sopra le Scarpe Pontificie, è quel, che riferisce Monsignor *Rocca* nel lib. cit. pag. 375. col. 1. *Tametsi Innocentius III. lib. Mysteriorum Missae cap. 34. et 48. Alcuinus cap. de Vestimentorum significationibus, Amalarius Fortunatus lib. 2. cap. 25. Rabanus lib. 1. cap. 22. Ivo Carnutensis sermo. de significatione indumentorum, Guillelmus Durandus lib. 3. cap. 8. Stephanus Durandus lib. 2. cap. 9. et alii, qui de Sandaliis loquuti sunt, de Cruce super Calceis Pontificiis apponi solita non meminerunt.* E' cosa sorprendente, che questo dotto *Prelato*, ponga sotto gli occhi de' suoi lettori, questa *Serie d' Autori*, che hanno scritto *ex professo de Sandaliis, et Vestimentis Sacris*, senza fare veruna menzione della *Croce* sulle Scarpe de' *Pontefici*, e ch' egli altro non ne dica, se non che se ne sono scordati, *de Cruce super calceis Pontificiis apponi solita non meminerunt*, senza ch' egli tenti d' indagare il motivo di una tale *dimenticanza*. La prima idea però, che viene in mente, è che *uno, due, o più* di questi Scrittori, abbiano potuto scordarsi di parlarne; ma che è impossibile, che tutti con lo scriverne in tempi, e in luoghi diversi, se ne sieno affatto dimenticati, se veramente ne' loro tempi, la Croce sulle Scarpe de' Pontefici fosse stata in uso; specialmente poi il Papa *Innocenzo* III. che ha fatto un Capitolo *de Caligis, et Sandaliis* Cap. XLVIII. pag. 330. (1), ove con uso ammirabile della *Scrittura*, dà le ragioni mistiche delle varie parti de' *Sandali*, anche delle *fenestrature* di quei del suo tempo; onde come mai egli, che era Sommo *Pontefice*, avrebbe tralasciato di parlare della *Croce* sulli Sandali Pontificali, se egli stesso le avesse usate? Non è da credere, che questa difficoltà, non si sia presentata alla mente del dotto *Prelato*; ma alluminato dal suo sistema, non vi si è fermato, tirando avanti col dire, *hanc tamen consuetudinem antiquam esse, non nunquam vero incuria Pictorum, et Lapicidarum, vel eorum, qui Statuas, et Picturas efficiendas curabant.* Non solo questo non iscio-

sce, e non di *Uomo*, ed ancora meno di un Pontefice antico, che avrebbe dovuto avere i piedi con i segni degli anni, e delle fatighe. (1) V. pag. 16.

glie la *difficoltà*, ma è nell' istesso tempo un cattivo *ripiego*; perchè se oggi il Sommo Pontefice regnante PIO VII., si facesse dipingere *pontificalmente* vestito, in qualche *Tribuna* delle Chiese di Roma, o in altro luogo pubblico, e che l'Artista tralasciasse per *incuria* di porre sulle sue Scarpe la *Croce*, è da credere, che non vi fosse nessuno, che l'avvisasse della sua dimenticanza? Certo è, che non solamente le persone del luogo, ove il Pontefice sarebbe dipinto, ma la gente, che andrebbe a vedere la pittura, con le loro censure, ed il Pontefice stesso con la sua autorità, lo costringerebbero a riparare la sua *mancanza*, ed a dipingere la *Croce* sulle suddette Scarpe. Ora del pari sarà stato negli antichi tempi; poichè tutte le pitture di musaico delle antiche Tribune, sono state fatte d' ordine di qualche *Pontefice*, che per lo più vi si trova dipinto, e con i segni indicati, ch'egli allora viveva. Tale è il Papa *Onorio* I. a S. *Agnese* fuori delle mura, S. *Pasquale* I. a S. *Prassede*, e a S. *Cecilia*, ed a S. *Maria in Domnica*, *Giovanni* IV. a S. *Venanzio* presso il Laterano etc. Onde nel supporre, che gli *Artisti* di quei *musaici*, avessero tralasciato di esprimere la Croce sulle Scarpe delle loro *effigie*, non v' è dubbio, che i *Canonici*, i *Monaci* di quei luoghi, e li Pontefici stessi non li avessero costretti a dipingerla. Del rimanente *quest' ipotesi è puramente gratuita*, atteso che i Pittori di quei tempi erano esattissimi nell' esprimere negli abiti tutto quel, che spettava alla classe, o sia *rango* de' *Personaggi*, che dipingevano; e se alcune figure de' Pontefici, in certi monumenti, secondo Monsignor *Rocca*, non presentano la *Croce* sulle loro Scarpe, o Sandali, la ragione ne è, che in quei tempi, *essi non l'usavano*. La qual ragione dee valutarsi pure per riguardo al silenzio de' sopra citati *Scrittori*, i quali ne avrebbero sicuramente parlato, se essa ne' loro tempi, fosse stata in uso, come sopra abbiam detto.

Un' altra prova in disfavore della pretesa antichità di tal uso, è la contradizione, che trovasi fra gli *Autori*, che ne hanno scritto. Il *Macri* nel suo *Hierolexicon*, voce *Sandalia*, così si esprime: *Usus enim in coerem. Pontif. praescriptus, in quo dicitur: induitur Papali habitu, toga, scilicet, linea alba, et Sandaliis rubris, aurea Cruce signatis, antiquissimus est, et adhuc Romae antiqua perdurant hujus documenti monumenta nonnulla, ut in Tribuna S. Praxedis a Paschali I. musivo opere constructa, ubi seipsum pingi fecerat cum Sandaliis juxta illius saeculi morem cruciculis nigris in cuspide eorum signatis, nimirum de anno* 824. *etc.* Monsignor *Domenico Giorgi* al contrario nella sua *Liturgia Rom. Pontificis*. Cap. XIV. pag. 122. dice: *Quod si imagines Paschalis I. ad Sanctam Praxedem, ad Sanctam Caeciliam, ad Sanctam Mariam in Domnica, et ad*

Sanctam' Pudentianam, nullam Crucis formam in Sandaliis ostendunt. Ecco dunque un *divario* bene espresso fra due Uomini, che sicuramente hanno esaminato quei monumenti. L' *uno* fonda l' antichità dell' uso della Croce, su quella di color nero, che è sulli Sandali di *Pasquale* I. nella Tribuna di S. *Prassede*; e l' *altro* dice, che non solamente in quella Tribuna, ma in quella di S. *Cecilia*, e di S. *Maria in Domnica* le figure di quel *Pontefice* non esibiscono veruna *Croce* sulle sue Sarpe, o Sandali. Ma quel, che è più da valutarsi, se consultiamo Monsig. *Rocca*, egli non concorda con sè stesso, nè sul *colore*, nè sul *sito* della pretesa *Croce*. Alla pag. 379., egli vede sulle Scarpe d' *Onorio* I. a S. Agnese, una Croce bianca. *Honorius primus, hujus generis Sandaliis alba Cruce satis conspicue decoratis calceatus cernitur etc.*, e nel descrivere i Personaggi dell' apside di S. *Venanzio* presso il Laterano pag. 375., egli dice: *Inter alias imagines opere musivo pictas, duo Pontifices Romani, necnon Martyres duo, Sandaliis parvula nigri coloris Cruce insignitis calceati conspiciuntur*. Monsignor *Giorgi* loc. cit. vuol la Croce d' un altro colore. Egli parlando del calceamento di S. *Cornelio* PP., che vedesi nella Tribuna di S. *Maria in Domnica* scrive, *S. Cornelius Papa, qui ibidem effingitur, gestat Sandalia alba, in quibus conspicitur crucicula rubei coloris*. Ecco dunque tre croci di colore diverso, *bianco*, *nero*, *e rosso*. Però è da osservare, che nell' ipotesi, che, se l'ornato, che questi eruditi vogliono essere una *Croce*, ne rappresentasse in realtà *una*, i Papi di quei tempi, che ne avrebbero adottato il *colore*, l' avrebbero trasmesso ai loro Successori, il qual colore vedremmo in tutte le croci de' monumenti di questa specie; come da che i *medesimi* hanno realmente posto una *croce d' oro* sulle loro *Scarpe*, o *Sandali*, dal primo, che l' introdusse, sin al regnante PIO VII., tutti l' hanno portata d' oro. La forma della Croce, ha potuto variare secondo il *genio* de' Disegnatori, ed il *Pontefice*, che le ha comandate, ma tutte sono state fatte, e lo sono anche adesso, o con *galloni*, o con ricami d' oro. L' istessa incertezza, o differenza trovasi per il *sito*, ove essi la collocano. Monsignor *Angelo Rocca*, nelle Scarpe d' *Onorio* I., vuole la *Croce* in mezzo della tomara, e quando parla di quella de' due *Pontefici* nell' apside di S. *Venanzio*, *Giovanni*, e *Teodoro*, mostra di collocarla sulla prolongazione della medema verso il collo del piede, come pure ha fatto Monsignor *Giorgi*, nelle Scarpe di S. *Cornelio* nel musaico di S. *Maria in Trastevere*, non riflettendo sì l' uno, che l' altro, come già abbiam detto, che nell' ipotesi dell' esistenza della Croce sulle Scarpe, ella sarebbe stata sempre posta, nella parte la più patente delle medesime, che è il mez-

zo della *tomara*, e non fuori di essa. Quindi data, e provata la varietà di colore della loro *pretesa Croce*, e la diversità del *sito*, ove la vogliono collocata, è innegabile, ch' essi non hanno sufficientemente esaminato i *monumenti Pontificj*, sull' *autorità* de' quali si appoggiano, e che hanno creduto vedervi, quel, che in realtà non vi esisteva.

Il medemo *Macri*, voce *Sandalia*, per sostenere l' antichità dell' uso della *Croce*, si appoggia al *Ceremoniale Pontific.* nel quale vien detto: *induitur Papali habitu, toga, scilicet, linea alba, Sandaliis rubeis, aurea Cruce signatis.* Ma questo Ceremoniale, che è il medemo, detto *Ceremoniale S. R. E.*, poichè nel Lib. I. Cap. IV. *de indumentis electi Pontificis*, dice lo stesso, e con le medesime parole, non può prevalere per quei tempi antichissimi, sopra quello del Card. *Cencio*, nè sopra l'Ordine Rom. XIII. composto sotto il Papa *Gregorio* X. ne' quali, non è fatta nessuna menzione della *Croce* (1), Ceremoniali, che per i tempi, di cui si tratta, debbono fare più autorità, che quello, detto *Ceremoniale S. R. E.* che si sà essere stato corretto, e forse ricomposto da *Marcello Corcirense* sotto Leone X. Il *Macri*, voce *Caligae*, cita un altro Ceremoniale, cioè quello di *Davantria*, nel quale viene menzionata la *Croce* sulle Scarpe, o Sandali del Pontefice: *At illae caligae, quibus Summus Pont. utebatur, ex panno purpureo erant simul cum Sandaliis, in quibus ex corio signata erat pusilla Crux, ex testimonio Caeremonialis Davantriae, qui anno MCCCXXV. floruit.* Bisogna convenire, che essendo consueti di vedere sulle Scarpe Pontificie, una Croce formata o con *galloni*, o con *ricamo d' oro*, la mente nostra ripugna all' idea d' una *Croce di cuojo*, posta sulle Scarpe di panno rosso, e ci parrebbe più credibile, se si dicesse, questa croce essere di cuojo indorato (2). Tuttavia non abbiamo niente da opporre a questa autorità, perchè l' autore del Ceremo-

(1) Veggansi gli estratti tanto del ceremoniale del Card. *Cencio* alla nostra pag. 46. nota (1) come dell'ordine Rom. XII. di *Gregorio X.*, alla pag. 47.

(2) Non sarebbe cosa nuova il cuojo indorato. La scarpa reticolata, o fenestrata del Museo Barberini, che abbiam fatta incidere nel principio della Dissertazione, ha i bordi di tutte le fenestrature indorate col campo azzurro. Abbiamo pure veduto, anni fà, nella Collezione d'antichità del fù Don *Alessandro Recupero*, nobile Siciliano, Barone dell'Alminussa, una scarpa donnesca fenestrata, di cui la tomara, le fiancate, e calcagnata di pelle bianca, erano ornate con rabeschi, e fiori indorati a fuoco, dell' istessa maniera, che oggidì s'indorano le coperte de' libri; onde il *Davantria* non ispecificando il colore della Croce di Cuojo delle Scarpe Pontificie, sarebbe possibile, che una tal Croce fosse stata indorata.

niale fioriva in un tempo vicino all' epoca, in cui principiamo a trovare veramente una Croce espressa sulle Scarpe Pontificali. In quanto poi all' esistenza di questo sagro Segno sulle Scarpe precedenti nel senso, in cui lo vogliono i *suddetti eruditi*; oltre le prove negative, che loro abbiam opposte, ve n' è un' altra di non minor forza, la quale è il silenzio di Monsignor *Ciampini* ne' suoi *Vetera Monumenta*, ove egli ha illustrato, e pubblicato, come già abbiam tante volte detto, li medesimi musaici, in cui si vuole esservi la Croce sulle Scarpe de' *Pontefici* ivi rappresentati. Onde se questo *Valentuomo* avesse creduto, che l' *ornato* in questione fosse una Croce, certamente avrebbe egli manifestata la sua opinione, nelle sue illustrazioni, nelle quali parla di tutti gli *Abiti Sacri*, ed ove niente dice di questa pretesa Croce. Eccettuato però nel descrivere la figura di *Leone* III., la quale già vedevasi nel musaico della Tribuna di S. *Susanna* (1), all' occasione della quale alla pag. 142. egli dice: *Musivi operis partis, quod in antiqua extabat Tribuna, exemplar descripsimus ex codice quodam Vaticano, ut in annexa Tab. XLII.*, e nel dichiarare i colori degli Abiti Sacri, e nel parlare delle Scarpe, o Sandali, aggiunge: *Calcei albi viridi colore adumbrati, Crucis tandem ornatus rubeus*. Ornato però, che a giudicare della sua forma dal disegno, ch' egli ne offerisce nella detta Tav. XLII., si vede essere il medemo di quello delle Scarpe di S. Cornelio PP. nel musaico di S. Maria in Trastevere; onde essendo quest' ultimo, come già abbiam dimostrato, un trifoglio di color rosso, e *non una Croce*; l' istesso dovea essere dell' ornato rosso delle Scarpe di Leone III. (2). Del rimanente non solamente Monsignor *Ciampini* guarda il silenzio sopra *queste pretese Croci*, ma, come abbiam veduto altrove, nel far incidere le figure de'

(1) Il musaico di questa tribuna esisteva ancora in tempo di *Pomp. Vgonio*, il quale ne fa una descrizione nella sua storia delle stazioni di Roma pag. 193. che dà la più grande idea di quel monumento, sacrificato ancora per qualche ristaurazione non necessaria.

(2) Vna prova evidente, che in tempo di *Leone III.* i Pontefici non usavano la Croce sulle scarpe, è, che nel musaico della tribuna del Triclinio Lateranense, fatto d'ordine suo, ed ove egli stesso si fece dipingere, insieme con *Carlo Magno*, nelle sue scarpe, o sandali, non v'è Croce, e senza fondamento Monsig. *Giorgi*, nella liturgia Rom. Pontificis p. 122. pretende vederne una nell'incrociatura delle correggiuole, dicendo egli: *Effigies Leonis III., in triclinio lateranense sandalia cum una tantum solea, plantam pedis cooperiente, gerit, sed habent subligacula, quae figuram decussatae crucis efformant*. Vna tal Croce non si può ammettere, perchè non è più un ornato, ma una incrociatura necessaria per fermare la scarpa; oltre di che non sarebbe mai una Croce, come si è preteso fin adesso, e come si usa oggidì, ma una Croce, come quella, con la quale si dipinge *S. Andrea*.

Pontefici *Giovanni* IV., e *Teodoro* nella Tav. XXXI. di S. *Pasquale* I. nella Tav. LII., e di varj altri dipinti ne' musaici delle antiche Tribune di Roma. Egli è stato attentissimo, acciò li disegni delle Scarpe delle suddette figure, fossero esattissimi, tanto per la forma, che per l' ornato, con cui sono arricchite, il quale si vede, non essere una *Croce*, ma un *Giglio*, o *trifoglio*. Un tale procedere dalla parte d' un uomo, come quel dotto Prelato, nel pubblicare questi musaici, è una prova, ch' egli non avea mai considerato questi ornati, *come Croci*; quindi il suo *silenzio* insieme con le sue *tavole* formano, secondo noi, l' argomento il più convincente dell' *Anteriorità* del bacio de' piedi de' Sommi Pontefici, all' introduzione della Croce sopra le loro Scarpe; poichè essi offeriscono una serie di figure de' Pontefici, per più secoli, sulle di cui Scarpe, o Sandali non esiste nessuna Croce, e in tempi de' quali, non potiamo dubitare, che non avesse luogo il Bacio de' Piedi.

Ma ritorniamo alla ricerca dell' epoca dell' introduzione dell' uso della Croce, che avevamo interrotta, all' occasione del musaico di S. Maria in Trastevere, fatto d' ordine d' *Innocenzo* II. eletto nel 1130., ove non sono sicuramente Croci sulle Scarpe di veruna delle figure de' quattro Pontefici ivi dipinti. Veggasi la Tav. III. num. 1. 3. 5. 6. Non abbiamo i disegni de' *Depositi* de' Successori immediàti d' Innocenzo II., ma mediante l'*inventario* di *Giacomo Grimaldi* circa l' apertura del Sepolcro del Papa Adriano IV. eletto nel 1154., abbiamo la certezza, che non v' era Croce sulle Scarpe, con le quali egli venne sepolto, *et cum Sandaliis*, vi si legge, *Corii turcici ad flores margaritis ornatis sine Cruce*. Nel disegno dell' antico musaico della Tribuna di S. *Pietro*, che conservasi nell' archivio della Basilica, le Scarpe della figura d' *Innocenzo* III. sono pure senza Croce, come era anche il Pontefice S. *Silvestro*, nel nostro Oratorio di Equizio, pittura fatta, o almeno ristaurata in tempo dello stesso *Innocenzo* III., ove vedevasi la Madonna sedente col Bambino Gesù in grembo, in mezzo de' Ss. *Silvestro*, e *Martino*, ed avendo essa le Scarpe rosse con *una Croce* nera sulla *tomara*. La mancanza però della Croce nelle Scarpe di S. *Silvestro* PP. come pure in quelle de' dodici Pontefici dipinti nell' Oratorio di S. *Nicolò*, nel Patriarchio Lateranense eretto da *Calisto* II., non sorprenderebbe, essendo queste pitture lavori de' Pittori Greci, o delle loro *Scuole*, la *Chiesa greca* non ammettendo la Croce nè calceamenti de' suoi *Patriarchi*, e de'suoi *Vescovi*, a segno, che nel *hierolexicon* de' fratelli *Macri*, voce *Sandalia*, si narra su la testimonianza del *Possevino*, che un gran Duca di *Moscovia* disapprovasse, che il Papa portasse la *Croce del Signore* sopra le Scarpe, e che il Pos-

sevino rispose, che un tal uso presso i Sommi Pontefici, era *humilitatis causa, et ad ostendendum, quod talis reverentiae actus non sibi, sed Cruci Christi exhibeatur etc.*

Il Rame, che riporta il *Ciacconio* Tom. II. pag. 50. con questo titolo, *varia Honorii III.* PP. *monumenta*, esibisce la figura d'*Onorio* III. quale era dipinta nella Chiesa di S. Bibiana, con le Scarpe pure senza Croce. Nemmeno l'hanno le figure de' Pontefici nelle pitture del Portico di S. *Lorenzo* fuori delle mura, fatte d'ordine di questo Pontefice. L'istesso è in quella dipinta nell'Oratorio di S. *Silvestro* degli Scarpellini, fatta sotto *Innocenzo* IV. e nell'antico portico de' Santi *quattro*. Senza Croce è pure la figura di questo Pontefice nella pittura del Deposito del suo Nipote il Cardinale *Guillelmo* nella Basilica di S. *Lorenzo* fuori delle mura. Le Scarpe della Statua d'*Onorio* IV. nella Cappella *Savelli* nella Chiesa di *Araceli*, sono senza *Croce*, come può vedersi nella Tav. II. num. 6. Il Pontefice *Nicolò* IV. eletto nel 1288., nella sua effigie dipinta accanto la Madonna Santissima nella Tribuna di S. *Giovanni Laterano*, non ha Croce sulle sue Scarpe. Non si può dubitare della medesima *inesistenza* sulle Scarpe, con le quali venne seppellito *Bonifacio* VIII. morto nel 1303. Poichè nell'istrumento dell'apertura del suo sepolcro, rogato da *Giacomo Grimaldi* già più volte citato, vi è espressamente detto: *Sandalia nigri coloris acuta, et cuspidata, more Gothico sine Cruce*. Ma le Scarpe senza Croce di questo Pontefice disotterrato, ci richiamano in mente, che l'*erudito Editore* della ristampa *del Diario* Sacro del P. G. M. *Panvenio Mazzolari*, nel tom. 4. pag. 109., prima di censurare la nostra *opinione*, e volendo fortificare *la sua*, scrive: *Il Panvinio dice di aver veduto la Croce in un Sandalio di un Pontefice antico, in occasione, che fu disotterrato, per la nuova fabbrica del Vaticano; e la critica di questo Autore, e la circospezione sua nell'osservare non abbisogna di elogj, essendo per sè stessa nota*. Questo è vero; ma sarebbe stato meglio di manifestare, dove l'ha detto, e il *nome del Pontefice*, ch' egli ha veduto, per fissarne l'epoca. Frattanto con tutto il rispetto dovuto al Signor *Editore*, e alla celebrità del *Panvinio* nella *critica*, come pure alla di lui circospezione nell'osservare, opporremo al fatto del suo Pontefice disotterrato, ed *ignoto*, altri due fatti di Pontefici parimente disotterrati, ma *noti*, quali sono *Adriano* IV. e *Bonifacio* VIII., ambedue trovati con le Scarpe, o Sandali *senza Croce*, come già abbiam veduto dagli estratti dell'istrumento di *Giacomo Grimaldi*. Onde ci pare, che due fatti *negativi*, debbano prevalere sopra un *affermativo*, e farci dubitare, che il *Panvinio*, benchè Uomo incomparabile per la vastità del suo sa-

pere, abbia potuto prendere per una *Croce*, qualche altro ornato, come Mons. Angelo Rocca, il Sig. Editore, e altri, hanno preso egualmente per una *Croce* l' ornato, che è sulle Scarpe, del Papa *Onorio I.* a S. *Agnese*, e quello delle Scarpe di S. Cornelio PP. nel musaico di S. *Maria in Trastevere*. La celebrità, e un gran Nome, non garantiscono alcune volte i sensi dal rischio di essere fallaci.

Del rimanente *senza Croce*, sono pure le Scarpe della Statua del medesimo *Bonifacio* VIII. tanto in quella delle *Grotte Vaticane*, che in quella, che vedesi inginocchioni dietro il Coro della Basilica di S. Giovanni Laterano, la Scarpa della quale abbiam fatto incidere al fine della dedica num. 1. Ma per ciò, che riguarda i Pontefici seppelliti in *Viterbo*, in *Orvieto*, in *Perugia*, ed in *Avignone*, nient'altro ne potiamo dire, che quel che si è detto nel ricercare la *forma*, il *colore*, e gli *ornati* delle loro Scarpe, cioè, che alcuni sono ristaurati in tempi più moderni, onde la *Croce*, che vi si vede, non è coetanea al Pontefice rappresentato; che alcuni altri sono distrutti dalle vicende rivoluzionarie passate; e finalmente, che sebbene il P. *Papebrochio* ne abbia pubblicato i disegni nel *conat. Chronic. historic. ad Catalogum Roman. Pontific.* nondimeno attesa la minutezza degli oggetti, non potiamo ritrarne nessuna utilità pel nostro argomento. Onde siamo costretti di ricorrere di nuovo ai monumenti Pontificj, che trovansi nelle Grotte Vaticane, nelle Basiliche, e nelle altre Chiese di Roma. Ed in conseguenza se vediamo, in appresso, il Deposito del Papa *Gregorio* XI. Lemovicense eletto nel 1370., il quale riportò la Santa Sede in Roma dopo 70. anni di dimora in Avignone, la di cui Statua, fa parte del suo Deposito nella Chiesa di S. *Francesca Romana* in Campo Vaccino, troveremo, che quantunque essa abbia le Scarpe con la *Croce*, tuttavìa non può fare autorità pel suo tempo, essendo questo monumento eretto d' ordine di *Gregorio* XIII. La Statua del suo Successore *Urbano* VI., della quale il *Dionisi* (Cript. Vatic. Monument. pag. 147.) dice aver inteso un Uomo in antichità peritissimo, *dubitare*, se fusse un monumento di un altro *Pontefice*, atteso che il *coperchio*, sul quale posa la Statua, supera in grandezza l' arca sepolcrale, e che la *fisonomìa* della figura del Pontefice, non s' assomiglia a quella del medesimo, che è nel *basso rilievo*; e che ciò non ostante, egli sulla testimonianza di *Giacomo Grimaldi*, che era Chierico Beneficiato della Basilica Vaticana, e che spessissimo avea avuto sott' occhi questo monumento, e che scrisse, *Arca . . . . tegitur imagine ejus*, l' ammette, come la vera effigie di quel Pontefice, dalla quale ricaviamo, che al suo tempo, la gestazione della Croce sulle Scarpe Pontificali non era ancora in

uso. Poichè le sue, che imitano una stoffa ricchissima, altro non hanno, che un fregio in mezzo, sul gusto di quello della Scarpa di S. Silvestro. Tav. I. num. 6. La Croce non si trova neppure nella Statua di *Bonifacio* IX., Pietro Tomacello, Napolitano eletto nel 1389. la quale è nella *Basilica di S. Paolo fuori delle mura*. Monsignor *Angelo Rocca* (loc. cit.) pag. 377. fa menzione di questa *Statua*, ed attribuisce l' inesistenza della Croce sulle sue Scarpe, come sopra quelle de' *Pontefici* dipinti nella Tribuna di S. *Maria in Trastevere*, all' *incuria* degli *Artisti*, e delle persone, che ve l' impiegavano: *Id ipsum confirmatur per Statuam Bonifacii IX. marmoream in Basilica Sancti Pauli asservatam, et circa annum Domini* MCCCCXL. *effigiatam, quae calceos sine Cruce habere conspicitur; alios tamen Pontifices ante Innocentium II., et Bonifacium IX. Sandalia non sine Cruce gestare vidimus. Nam si antiquiores Pontifices calceos Cruce insignitos gestare constat, eundem etiam ritum a recentioribus observatum fuisse fatearis, necesse est.* In quanto all' incuria, e alla negligenza degli *Artisti* a non rintracciare le *Croci*, e delle persone, che le impiegavano a non invigilare, affinchè le esprimessero, abbiamo abbastanza provato, che questa ragione non si può ammettere, se si riflette ai Personaggi *rappresentati*, a *chi* li fa *rappresentare*, ed a' *luoghi*, ove vengono *rappresentati*. In quanto poi al *raziocinio*, ch' egli fa, *nam antiquiores Pontifices calceos non sine Cruce insignitos gestare constet*, avendo noi provato il *contrario*, diventa un principio mal fondato; onde giusta non n' è pure la conseguenza; poichè non abbiamo *fin adesso* trovato la *Croce* in veruna Scarpa Pontificale, tanto ne' monumenti degli antichi Pontefici, che degli altri più recenti, non ostante che il *Davantria*, che fioriva nel 1325., ne parli nel suo Ceremoniale.

Ma sarebbe ormai tempo di manifestare, qual' è in Roma il monumento, che esibisce *codesto segno*, senza verun *equivoco*, nella maniera la più patente, e la più capace di fissare l' epoca di un tal uso nell' *Archeologìa* Sagra (1). Abbiamo veduto, che nel tempo, che le Scarpe de' *Pontefici* erano di colore nero, con l' orna-

(1) *L'Archeologie*, dice Monsieur *Millin* (dans son introduction a l'etude de l'archeologie, ou la connoissance des monumens antiques pag. 1.) *est la science connue ordinairement sous le Nom d'antiquités, le Nom univoque, composè d'*Αρχαῖος *ancien, et de* λογος *discours, lui convient bien mieux; car, dans l'Archaeologie est comprise l'etude des antiquités, c'est a dire, celle des monuments antiques, et l'etude des anciens usages, qui sont venus jusqu'à nous*; e nella nota in fine della pagina, egli dice: *le mot antiquité est trop vague: la connoissance des antiques, reduite en theorie, doit être désignée par un Nom particulier et univoque, comme on dit Mineralogìe, Geologìe, Physiologìe, on peut dire aussi Archaeologìe.*

to *bianco* sulla tomara, i *Vescovi*, i *Diaconi*, i *Suddiaconi*, lo portavano pure dell' istessa maniera, senza veruna differenza, e che come questo *ornato* venne creduto essere una *Croce*, da questo nacque l'errore degli Scrittori, nell' asserire, che questa gestazione della Croce sulle Scarpe fu commune ai Sommi Pontefici ugualmente, che ai Vescovi, e ai Diaconi. Il *Dionisi* pag. 149. dice: *Remotiori aetate, ni fallor, non ita proprium erat Romanorum Antistitum Calceamentis Crucem asserere, vel intexere, ut Episcopis, imo forsitan et Diaconis fas non esset, id ipsum usurpare. In musiva namque Ecclesiae S. Marci absida, Gregorio IV. curante, vel primum confecta, vel potius innovata, non solum hi Summi Pontifices, verum etiam Ss. Martyres, et Diaconi Felicissimus, et Agapitus in illa depicti soleas gestant cruce desuper insignitas, ut apud Ciampinum Vet. monum. tom. 2. tav. 38. videre est. Caligae cum Cruce non a Sanctis illis martyribus cum beato Sixto II. decollatis, sed ab Ecclesiae Romanae Diaconis novo Christianae Reipublicae saeculo, quo memorata absis constructa fuit, verosimiliter deferebantur; ad quam consuetudinem musivi delineator respexisse videtur. Ad Episcopos quod attinet, vetustissimum S. Apollinaris Antistitis Ravennatensis imaginem in Classe extantem Maurus Sarti vir plane doctus aeri incisam exhibet (in Dissert. de veteri Casula Dyptic. Cap. 2. num. 1.) in qua S. Episcopus calceatus apparet, et in utroque Sandalio Crux appicta est. At devexiori aevo praerogutiva isthaec fuit tantummodo Romanorum Pontificum.* Ma se il Signor Abate *Dionisi*, in vece di fidarsi al *Rame* del *Ciampini*, che è il più male inciso di tutta l' opera, e dove l'artista veramente ha posta la medema Crocetta a' Ss. Martiri Diaconi *Felicissimo*, ed *Agapito*, che al Papa *Gregorio* IV., e a S. *Marco* PP., egli fosse ito ad esaminare il musaico della Tribuna di S. Marco, avrebbe veduto, che sì li uni, che gli altri, non avevano una *Crocetta*, ma bensì un ornato bianco sulle loro Scarpe, a guisa di giglio, o trifoglio, e che quella sorte di Calceamento era proprio del Clero; poichè ne' monumenti dell' istessa età, ove sono rappresentati *Santi laici*, o sia *Secolari*, le loro Scarpe benchè *nere*, sono d' una forma *diversa*, e senza quell' *ornato*. L' istessa *identità* si ritrova pure non solo, allora che i Sommi Pontefici adottarono il colore rosso, ma ancora quando ornarono le loro Scarpe, o Sandali col *fregio*, e con *orbicoli*, o *scudetti*. In quanto alle Scarpe rosse abbiam veduto nell' Oratorio di *Calisto* II. nel Patriarchio di S. Giovanni *Laterano*, che S. *Nicolò* Vescovo aveva le Scarpe rosse, al pari de' dodici *Pontefici* ivi rappresentati. Nell' Oratorio di *Equizio* a S. *Martino* ai monti, li Santi Vescovi *Martino* Turonense, *Eusebio* Vercellense,

S. *Tommaso* Cantuariense avevano pure le Scarpe rosse, come il S. Pontefice S. *Silvestro*. Rispetto alle Scarpe ornate col *fregio*, e gli *scudetti*, o *orbicoli*, l'istessa identità fra i Sommi Pontefici, e i Vescovi, costa dalle Scarpe del Papa *Onorio* IV. Tav. II. num. 6., e di *Bonifacio* VIII. in fine della dedica num. 1., e dalle Scarpe del Cardinale *d'Anchera* (1) nell'istesso rame num. 3. Onde era, potrebbe dirsi, di congruenza, che li *Sommi Pontefici*, i quali avevano già da più secoli alcune parti del loro vestiario distinte, e a loro particolari, come il *Camauro*, il *Manto*, la *Mozzetta* di color rosso, la *Stola*, il *Succintorio*, il *Fanone*, il *Regno*, avessero pure un *distintivo* nelle loro *Scarpe*, o *Sandali*. Ora un tal distintivo venne naturalmente suggerito dall'altro, non mai interrotto da' tempi apostolici, del Bacio de' loro Piedi. Onde tanto *humilitatis causa*, come pure per ragione di congruenza, non poterono meglio distinguere le loro *Scarpe*, o *Sandali*, da quelli de' *Vescovi*, che con porvi l'immagine della Croce. Ma qual sia stato il Pontefice, che fu il primo a concepirne l'idea, ed a eseguirla, non ve n'è indizio, ed è verisimile, che non *mai si saprà di certo*. Onde per non esporsi all'*Isthmum fodere*, non tentaremo altre ricerche, e diremo soltanto, che il primo monumento, che troviamo aver la *Croce sulle Scarpe*, è l'effigie di marmo del Papa *Innocenzo VII. Cosmato Meliorato* Napolitano, Successore di *Bonifacio IX.* eletto nel 1404., la quale vedesi nelle Grotte Vaticane, e sulle Scarpe della quale, v'è la *Croce* ottimamente espressa, nella forma, che abbiamo fatta incidere nella Tav. IV. num. 2. Essa imita un *gallone*, di mezzo pollice di larghezza, e con le due sbarre decussate, occupa tutta la longhezza, e la larghezza della tomara; e sarà verisimilmente stata imitata, come *pure le Scarpe*, da quelle, che usava questo Pontefice. Però nel leggere l'iscrizione, che vi si vede, e che è così concepita; *Innocentio VII. Pontifici Maximo, quum neglecti ejus Sepulchri memoria pene interiisset, Nicol. V. Pont. Max. instaurari hoc curavit*; taluni potrebbero credere, che l'effigie fosse

(1) Il Cardinale d'*Anchera* è seppellito nella cappella detta de' *Santi*, nella Chiesa di *S. Prassede*, ed è rappresentato nella sua statua, pontificalmente vestito con la mitra in testa. Vn panno ornato con rose, e gigli copre l'arca, e sostiene la statua, e sopra il muro si vede una lapide Sepolcrale con la seguente Iscrizione

D. O. M.
Qui legis Ancherum duro sub marmore claudi
Si nescis audi, quem necis perdis herum.
Graeca parit puerum, Laudunum dat sibi Clerum
Cardine praxedis titulatur, et istius aedis
Defluit in selis largus fuit, atque fidelis
Daemonis a telis serva deus hunc cape Caelis
Anno milleno centum bis, et octuageno
Sexto decessit hic prima luce novembris.

stata incisa sotto questo ultimo Pontefice, al Sepolcro del quale, le Scarpe sono pure con la *Croce*. Ma, oltre la voce *instaurari*, che non significa altro, che ristaurare quello, che già esiste, abbiamo ciò, che ne dice *Giacomo Grimaldi*, parlando dell' esumazione del Corpo di questo Pontefice, riportato dal *Dionisi* pag. 149. in Tab. LVII. *Anno MDCVI. die* 13. *Septembris exhumatum est ejusdem Innocentii Cadaver in ossa redactum, sepultum in parte Epistolae Sacelli S. Thomae Apostoli cum Epitaphio, et imagine ejus Sepulchrali, humi posita. Reperta sunt aliqua frusta paramentorum Persiani operis, et omnia condita in pilo marmoreo, eadem imagine, ac titulo cooperto sub fornice novi pavimenti etc.* Onde costa, che l' Immagine è la medesima; ed in conseguenza, che le Scarpe *con la Croce* sono dell' istesso tempo del restante dell' effigie.

Bisogna convenire, che questa forma di *Croce*, e il modo, col quale è disposta, la rende assai più visibile, e più atta a secondare la mira del Sommo Pontefice, che ne introdusse l'*uso, che è di fare impressione*, di quel che fusse la pretesa Croce delle Scarpe di *Onorio* I., della di cui forma precisa avendo voluto assicurarci, ci è toccato salire sopra una Scala delle più alte, per lucidarla con carta oliata, e ritrarne il disegno, che abbiamo fatto incidere nella Tav. I. num. 10. il quale se verrà paragonato con le varie Croci della Tav. IV. num. 1. 2. 3. 4. 7. 9., più che mai uno resterà convinto, che la pretesa Croce delle Scarpe di *Onorio* I., non fu mai una Croce, neppur rozzamente fatta, come già abbiam provato. Con l' istessa forma di Croce sono le Scarpe di *Martino* V. morto nel 1431. nella sua effigie in basso rilievo di bronzo nel suo Deposito posto ai piedi dell' Altare della Confessione nella Basilica di S. *Giovanni Laterano*, la qual Croce insieme con una delle Scarpe, abbiam fatto incidere nella Tav. IV. num. 5. Simile alla medesima è la Croce, che è sulle Scarpe di *Eugenio* IV. nella Statua del suo Deposito, nel Chiostro di S. *Salvatore in Lauro*. L' artista però delle Porte di bronzo della Basilica di S. Pietro, fatte per ordine dell' istesso Pontefice (1), e che ha introdotto in esse un mescuglio ridicolo del sacro, e del profano, per dare all' istesso, ch' egli ha effigiato ginocchione accanto S. *Pietro*, che gli porge le chiavi, un'*aria* di *più rimota antichità*, l'ha rappresentato con le Scarpe, che pajono d'una stoffa ricca, ed in vece *della Croce*, le ha ornate col *fregio* attraversato da due altre fascie orizontali. In quanto al Papa *Nicolò* V. eletto nel 1447., il suo Deposito nelle Grotte Vaticane, of-

(1) Il quale fu *Antonio Filarete* fiorentino, in compagnia di *Simone* fratello di *Donatello* fiorentino, che nel farle vi consumarono anni 10. come narra il *Torrigio*.

ferisce l' istessa Croce sulle Scarpe della sua Statua, che quella delle Scarpe d' *Innocenzo* VII. Del rimanente abbiamo sotto questo Pontefice, un esempio luminosissimo dell' uso della Croce sulle Scarpe Pontificali, il quale è, che nell' abdicazione del Papato, che fece *Felice* V. Antipapa a *Nicolò* legittimo Pontefice (1), gli vennero concesse molte prerogative; ma fra quelle, che gli furono vietate, fu l' uso della *Croce* sulle Scarpe; *Felici V. umbratilem Pontificatum sincere abdicanti, Lausanensis Conventus, magnos licet favores contulerit, ac ornamenta, et insignia Pontificalia reservavit, Annulum tamen Piscatoris, delationem Corporis Christi, Crucem in pedibus, atque umbellam inhibuit. Rainaldus ad ann. 1449. num. 6.*

Ecco finalmente uno *Scrittore*, che concorda con i monumenti *coetanei*, ciò che fin quì non abbiam trovato, senza eccettuarne il *Davantria*, il di cui ceremoniale viene contradetto dalla Scarpa di Vrbano VII., e di Bonifacio IX. Ma proseguendo il nostro esame, e per non infastidire il *Lettore*, ponendo per la seconda volta sotto gli occhi suoi la *Nomenclatura* di tutti i Sommi Pontefici nella serie de' loro monumenti; indicaremo soltanto quei, di cui le Croci offeriscono qualche mutazione, o qualche particolarità, persuasi, ch' egli capirà, che i Pontefici, di cui si citano i nomi, e che hanno seduto nell' intervallo di tempo di uno all' altro, hanno ne' loro monumenti la medesima Croce, che il primo, di cui si fa menzione. Eccettuaremo però da questa regola il Papa *Paolo* II. Veneto, Pietro Barbo eletto nel 1404., sulle Scarpe di cui la Croce, nella sua Statua, che è nelle Grotte Vaticane, esibisce un divario caratteristico, e unico. Questo Pontefice era magnifico, e al dire del Cardinale *Egidio* (2), e del Cardinale di *Pavìa* (3), egli fu il primo ad abbellire vagamente la Tiara Pontificia, ed ornarla di preziose gioje, ricercate con particolare pre-

(1) Il P. *Francesco Carriere*, in historia chronologica Pontific. Romanorum, Venetiis 1697. parlando di questa abdicazione dice p. 335. *quare cantatus ubique ineptus ille versiculus*,

Fulsit lux Mundo, cessit Felix Nicolao.

(2) Il Cardin. *Egidio* scrivendo di *Paolo II.* dice, *incredibili pretio emit, sacravitque mitram maximam, et insolito pretiosissimarum gemmarum pondere opplevit. Qua ornatus cum prodiret, oculos omnium luce, radiisque feriebat, ac vocari coepta est maxima illa mitra* Regnum.

(3) Il Cardinale di Pavia (commentar. lib. 2.) contemporaneo di *Paolo II.* dice, *Porro autem gemmis Lapillisque admodum delectatus conquisitis undique pretiosissimis mitram, quae tribus educta coronis, Regnum appellatur, atque a Pontificibus multis ante saeculis, desita erat gestari, novam confecit, atque adhibuit.*

V. i tre Pontificali del Sig. Ab. *Cancellieri*. Roma 1778. p. 116. e la 3. edizione della Settimana Santa. Roma 1802. p. 100.

mura per tutto il Mondo. Onde pare, che ne ornasse anche le sue Scarpe pontificali. Poichè l'*artista*, che scolpì la sua Statua, che vedesi nel luogo citato, pose sulle Scarpe una *Croce* formata con *galloni* imitati, più larghi assai da quei delle Croci de' precedenti Pontefici, che finse essere ornata con *perle*, o pietre preziose, al numero di quattro nel mezzo, e una verso ciascheduna delle estremità delle sbarre. Veggasi la Tav. IV. num. 1.

Più semplice, e con galloni più stretti, e sul fare di quei della Croce delle Scarpe di *Martino* V., è la *Croce* delle Scarpe della Statua di bronzo del Papa *Sisto* IV. nel suo Deposito di metallo storiato, che vedesi nella Cappella del Santissimo Sagramento nella Basilica di S. *Pietro*. Con l'istessa forma di Croce, e con simili galloni, ma *indorati*, sono pure quelli delle due Statue di bronzo d' *Innocenzo* VIII., nella medesima Basilica, come pure quella delle Scarpe de' Pontefici suoi Successori, fra i quali ne abbiamo una prova chiarissima nella Croce della Scarpa del Santo Pontefice *Pio* V. eletto nel 1566. e che conserva con gran venerazione, e come una Reliquia insigne, come abbiam già detto, la Signora Duchessa *Bonelli* (1). Codesta *Croce* è formata da due *galloni d' oro*, il di cui tessuto offerisce una fila di piccoli romboidi, in mezzo a due linee, li quali galloni occupano tutta la longhezza, e la larghezza della tomara, sopra la quale sono fermati da una cucitura. Veggasi la Tav. IV. num. 3. Se si giudicasse delle Scarpe della Statua di *Gregorio* XIII. nel suo Deposito nella *Basilica di S. Pietro*, la Croce, che v' è sopra, presenta una mutazione nella sua forma, poichè i galloni, che ne formano le due sbarre, sono assai più larghi da quei delle precedenti Croci, ciò, che può attribuirsi alla proporzione maggiore della Statua, la quale essendo più grande del naturale, ha obbligato l' artista ad ingrandire tutte le parti degli oggetti, che la compongono, benchè sia possibile, che in quei tempi i Pontefici portassero sulle loro Scarpe una Croce sul

(1) La venerazione per le scarpe de' Santi Personaggi è antichissima, e molti sono i prodigj operati per l'intercessione de' Santi, all'uso de' quali servivano. Leggesi negli atti del Martire *S. Epipodio* presso il *Ruinart*, acta Martir. p. 62. che *Adolescens natu nobilis, vi febrium valde succensus, per visionem commonitus est, ut remedium ab ea muliere, quae calceamentum Martyris habebat, experiret; illa vero se medicinae nihil nosse respondit, sed, Domino miserante, Martyris per exuvias hospitali ope allata se plurimos curasse non negabat.* Vid. *Gregor. Turonens.* de Gloria Confess. p. 64. de hac Muliere, et *S. Epipodii* calceamento. Alcune Chiese di Roma si gloriano di avere fra le reliquie loro insigni, le scarpe di alcuni Santi come nella Chiesa di *S. Martino* ai Monti sono le scarpe di *S. Silvestro* PP. e di *S. Martino* PP. e M.e a *S. Lorenzo* in pane, e perna, ed alla *Chiesa Nuova* una di *S. Pio V.*

fare di quella di *Paolo* II. Vedi la Tav. IV. num. 1., e che l'artista avesse trasferito quest'*uso* sulle Scarpe della Statua del suddetto Pontefice. Questo accrescimento trovasi ancora più notabile nella Croce delle Scarpe della Statua d'*Innocenzo* XI. eletto nel 1676. la quale vedesi pure al suo Deposito nella Basilica Vaticana, e che abbiamo fatto incidere con tutta la Scarpa. Tav. IV. n. 6., atteso che l'*istessa forma di Croce* trovandosi continuata sopra le Statue, sin'a tempi del Papa *Clemente* XII. eletto nel 1730., come costa dalla Statua di bronzo del suo Deposito in S. *Giovanni Laterano*, e da quello di marmo in *Ravenna*, uno possa figurarsi la forma della Croce sulle Scarpe di tutti li Sommi Pontefici intermedj fra questi due. Con galloni assai più leggiadri sono le Croci delle Scarpe della Statua di *Benedetto* XIV. al suo Deposito nella Basilica Vaticana. Ma un altro cambiamento notabilissimo ci offerisce la Croce delle Scarpe, o Sandali delle Statue del Papa *Clemente* XIV. *Ganganelli*, tanto in quella del suo Deposito nella *Chiesa de' Ss. Apostoli*, che in quella erettagli nella Città di *Vrbania*. I *galloni* non occupano più tutta la longhezza, e larghezza della tomara, ma ridotti, e meno estesi formano una *Croce Greca*, ornata di raggi negli angoli, e viene collocata in mezzo della tomara. Veggasi la Tav. IV. num. 4. Con l'istessa forma di *Croce Greca* erano pure le Scarpe dell'immortal *Pio* VI., a cui abbiamo avuto l'onore di baciare i piedi; e come questa forma di Croce è atta a qualunque sorte d'ornato, per dare un'idea degli ornati della Croce, che usava questo gran Pontefice, abbiam fatto incidere la *Croce* delle Scarpe della Statua, che gli fu eretta dal Capitolo di S. Pietro nel ripiano della Scala nobile della Sagristìa di quella Basilica. Veggasi la Tav. IV. num. 7. Sull'istesso fare è la *Croce* sulle *Scarpe usuali*, come pure sopra i *Sandali*, che suole usare il Pontefice regnante PIO VII., come costa dal disegno, che ne abbiamo fatto sopra una delle sue proprie Scarpe, e che abbiamo fatto incidere Tav. IV. num. 8., e con la Croce separatamente num. 9. Quindi risulta, che dall'effigie d'*Innocenzo* VII. eletto nel 1404. sin'al presente Pontefice PIO VII. eletto nel 1800., la *Croce*, che vedesi sulle Scarpe pontificali, o in natura, o ne' monumenti, offerisce soltanto due sorte di forme. La *prima*, che è quella delle Scarpe d'*Innocenzo* VII., senza essere una Croce perfettamente *latina*, è composta con due sbarre inuguali formate con galloni d'oro, come costa dalle Scarpe di S. Pio V. Codesta forma è semplice, e non può per ragione dell'ineguaglianza delle sbarre, essere ornata, che sulli galloni, come è la Croce delle Scarpe di *Paolo* II Tav. IV. num. 1. La seconda al contrario essendo una Croce greca, cioè con le sbarre uguali in lon-

ghezza, ed in larghezza, è atta a ricevere ogni sorte di ornati tanto nell'interno della Croce, come gemme, perle etc., quanto al di fuori, vale a dire, raggi negli angoli, orbicoli rabescati nelle estremità etc., come vedesi nella Croce di *Pio* VI., e di *Pio* VII. suo Successore, e sono eseguite con ricami, con lustrini, e pagliette d'oro, dette dagli antichi *crisoclavi*. Bensì l'editore della ristampa del Diario Sacro già citato dice pag. 110.: *e poi è nuovo affatto, che i Pontefici abbiano portato le Scarpe, o i Sandali Pontificali ricamati*. Ma egli avrebbe dovuto dire in *quai tempi*; perchè se egli intende parlare de' Pontefici antichi; la Scarpa di S. *Silvestro* PP. Tav. I. num. 6., prova il contrario, presentando ricami di seta, e oro; quella di S. *Martino* PP. Tav. II. num. 4. offerisce *lustrini* d'argento indorati con *cordoncini* di seta rossa. Le Scarpe di *Adriano* IV. erano *turcici corii ad flores margaritis ornatis*. Quelle di *Bonifacio* VIII. erano *Serico nigro ad flores parvos auro intextos*. Se consideriamo le Scarpe de' Pontefici dipinti nel musaico di S. Maria in Trastevere Tav. III., i loro ricchi adorni non potrebbero eseguirsi in *natura*, senza ricami. Se poi rimontiamo alle Scarpe di Onorio I. sicuramente non potiamo determinare, se l'ornato bianco, che è sulla tomara, fosse fatto con ricamo, o tessuto con la stoffa nera, o fosse l'effetto di due *stoffe*, o *pelli* di colore diverso, una delle quali traforata, ed incollata sopra l'altra formasse l'ornato. Ma non sarebbe inverisimile, che in natura quell'ornato fosse stato ricamato. Poichè è cosa nota, che sebbene que' Santi Pontefici usassero delle Vesti rozze, ed abbiette nel loro particolare, tuttavia, in tutto ciò, che era relativo a *Iddio*, o che apparteneva al suo culto, essi cercarono sempre la più grande magnificenza. Basta in prova di ciò, di leggere nell' *Anastasio Bibliothec.* i lavori *acu picti*, *vel intexti*, che fecero fare, sì nelle Vesti Sagre, che ne' veli, cortine, ed altri mobili, e utensili delle Chiese (1), ove erano rappresentate le Storie Sagre del vecchio, e nuovo testamento, le Immagini di Gesù Cristo, della Madonna Santissima, degli Angeli, de' Santi, de' Vescovi, delle Croci; e vi si vedevano fiorami, quadrupedi, uccelli, ogni sorta di animali, e di Piante. Onde qual difficoltà, che i Pontefici, che facevano fare de' lavori tanto *complicati* a forza di *Ricami*, facessero pure rica-

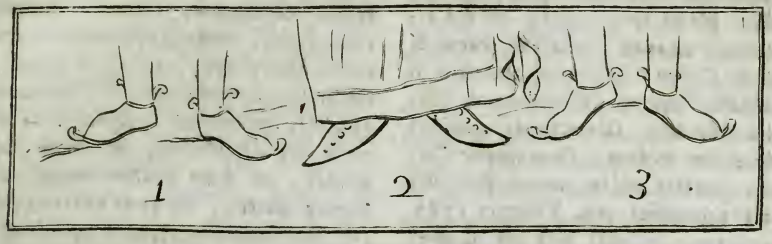
(1) E fra i numerosi esempi nell'*Anastasio* edit. reg. leggesi in *Gregorio IV.* pag. 161. *obtulit vestem cum Gryphis et chrysoclavo per circuitum habentem in medio nativitatem Domini nostri Jesu Christi. In eodem, pag. 162. idem Gregorius Pontifex fecit velum modicum de Olovero habens in medio hominem cum caballo etc.* e pag. 163. *fecit etiam vestem habentem Leonem cum arboribus, aliam cum Aquilis et Gryphis etc. etc.*

mare l'*ornato* delle loro Scarpe ? Vero è però che, fin da quando fu introdotto l' uso della Croce sulle medesime, pare, che il formarle con *galloni* decussati adempisse meglio la mira de' Pontefici, che era senza dubbio, ch' ella fosse ben visibile ; ed è perciò, che la vediamo occupare tutta la longhezza, e la larghezza della tomara. Secondo il *Davantria* pare, che le prime Croci fossero di *Cuojo*, forse indorato. Non v'è dubbio, che poi venissero fatte con *Galloni d' oro*, come costa dalla Scarpa di S. *Pio* V. Essendo stata poi resa meno estesa dagli ultimi Pontefici, essi l' anno adoperata con *ricamo*, e *lustrini*, e altre industre de'Ricamatori. E tali abbiam vedute le Croci delle Scarpe del fu *Pio* VI., e simili sono quelle delle Scarpe, e Sandali del Pontefice *Pio* VII., come può facilmente assicurarsene l' editore della ristampa del Diario citato. *Onde non è affatto nuovo, che i Pontefici abbino portato le Scarpe, o Sandali Pontificali ricamati, come egli pretende.* Finalmente la questione fra me, e lui, non è circa il modo, come è espresso sulle Scarpe d' *Onorio* I. a S. *Agnese*, l' *ornato* che vi si vede, ma se quell' ornato, ch' egli dice essere una *Croce rozzamente espressa*, e noi un *trifoglio*, un *giglio*, o altro fiore, è veramente *una Croce*.

Crediamo avergli sufficientemente provato, *che non è così*, e che coresto ornato è veramente un *giglio*, o un *trifoglio*. In quanto poi all' epoca dell' introduzione della Croce sulle suddette Scarpe, supponendola anteriore al *Davantria*, che fioriva nel Secolo XIV. si potrebbe fissarla, verso la metà del Secolo XIII.; ma come da' monumenti d' *Adriano* IV., e di *Bonifacio* VIII., non v' è indicio dell' uso di portarla nel loro tempo, la fissaremo fra il Secolo XIV. e il Secolo XV. Epoca, che prova ampiamente, di quanti Secoli è anteriore il bacio de' piedi de' Sommi Pontefici, all' introduzione della Croce sulle loro Scarpe, o Sandali, e che concorda col parere dell' eruditissimo Ab. *Filippo Lorenzo Dionisi*, il quale ne' suoi Crypt. Vatic. Monument. pag. 149. dice: *Hic sane mos decimo quinto Saeculo vigebat, praecedenti vero aetate usus calceorum cum Cruce haud semper constans apud summos antistites fuisse videtur*. Ma se quel valentuomo avesse veduto da vicino, e bene esaminato i monumenti da noi addotti, sicuramente egli non avrebbe detto: *Haud semper constans*, ma bensì: *praecedenti vero aetate usus calceorum cum Cruce* numquam *apud summos antistites viguisse videtur*.

Ecco quanto avevamo a dire, per far conoscere *all' editore suddetto*, ai talenti del quale rendiamo omaggio, per essere associati alla ristampa del suo *Diario Sacro*, i motivi, sopra i quali eravamo fondati, per essere d' un parere diverso dal suo, sopra l' ornato delle Scarpe di *Onorio* I. a S. *Agnese*, e nell'

istesso tempo per provargli, che non è certo, *che l' uso della Croce sulle Scarpe, o Sandali de' Sommi Pontefici, sia egualmente, o poco meno antico dell' uso di baciar loro i piedi*; o per meglio dire, per farlo consapevole, che i monumenti Pontificj attestano d' una maniera chiarissima, essere il bacio de' piedi de' Sommi Pontefici, di molti Secoli anteriore, all' introduzione della Croce sulle loro Scarpe, o Sandali.



Non semper ea sunt, quae videntur; decipit frons prima multos. Phoedr. lib. 4. fab. 1.

AGGIVNTE

Pag. 4. Nota (1) lin. 6. Il Canonico *Marangoni*, nella storia di *Sancta Sanctorum* di Roma Cap. XXIX. pag. 165. parlando de' Sandali, dice. *Ma che Cristo nostro Signore gli usasse, rimane in chiaro da quelli, che si conservano nel Sancta Sanctorum, de' quali si è fatta memoria nell'indice delle Reliquie al capo 15. ove leggesi*: Nella terza arca, ch'è d'argento, sono i *sandali*, cioè le *scarpe* di N. S. *Gesù Cristo*. L'istesso asserisce il P. Fr. *Barnaba Vaerini* dell'ordine de'Predicat. nella sua dotta Dissert. *de omnibus fere apud veteres Pedum, Crurumque Calceamentis*, inserita nella nuova Raccolta d'Opuscoli scientifici etc. Venezia 1780. tom. 35. p. 54. ove egli cita un Codice manoscritto Marchianense, e Bragense, nel quale si legge: *in eodem Sacro Lateranensi Palatio est quoddam S. Laurentii oratorium, in quo tria sanctissima computantur altaria, et tres sunt Capsae ... in tertia Capsa, quae est argentea, sunt sandalia, id est calceamenta Domini*.

L'istesso autore cita varii fatti del vecchio, e del nuovo Testamento, ove trovansi menzionate le scarpe, e sandali degli *Ebrei*, e fra gli altri, che *Giuditta* si cattivò l'amore del Generale *Oloferne*, mediante l'eleganza de' suoi calceamenti: *sandalia ejus rapuerunt oculos ejus*. Egli dice p. 55. con l'autorità di *Luciano in phil.* che i Cristiani caminavano a piedi nudi nelle solenni preghiere: *hinc nudis pedibus in solemnibus supplicationibus veteres Christianos processisse plerique testantur, et ut quasi perpetuo rebus Sacris operarentur, vel publice supplicaturi procederent, calceis utplurimum non utebantur, sed nudis pedibus incedebant, praesertim Poenitentes, ut constat ex concilio Agathensi celebr. an. 506. sub Pontifice Symmacho, et ex Canon. XI. XII. concilii Nicoeni*. Tale sarà stata la Disciplina di quei tempi. Ma però tutte le figure di Uomini, e di Donne, rappresentate oranti nelle *Pitture Cemeteriali* dell'*Arringhi*, particolarmente quelle nel tom. I. pag. 577. 579. 581. sono stanti, con le braccia estese, e calzate con li *calcei cavi*, che vengono ottimamente descritti dal suddetto P. *Barnaba Vaerini* loc. cit. p. 26. Nota (1) parlando delle scarpe de' Romani: *tales olim fuisse veterum Romanorum calceos, quales Turcarum hodie, medio crure tenus, ita ut non solum imos pedes, sed etiam quasi mediam tibiarum partem velarent, Horatius lib. I. Sat. VI. apertissime demonstrat. Sed quomodo illi desinerent, an simae, seu quadratae, an vero acutae essent eorum extremae partes, in quas extremi pedum digiti protenduntur, pauci aperiunt*. Questa difficoltà si poteva sciogliere facilmente, mediante alcuni sguardi su i Rami dell' *Admiranda* di *Pietro Sante* Bartoli, e de' *Dittici* del *Gori*, i quali offrono una serie di monumenti Romani *dell'alto, e basso Impero*, ove veggonsi figure con calcei, la di cui cima è ottimamente accommodata alla forma *del piè*, descrivendo una linea, quasi semicircolare, ed in forma di *lingua di Bove*.

Pag. 6. nella nota. Col. 2. lin. 6. *domus Augustae*. Il P. *Barnaba Vaerini* lib. cit. p. 32. Nota (1) parla de *pueris a pedibus*: *pueri a pedibus, dicebantur servi, inquit Franciscus Corius de libert. columb. inscript. V. pag. 63. qui discumbentibus, et epulantibus Dominis ad eorum pedes stabant, et ministrabant, vel eorum soleas custodiebant, quos exhibent vetusta anaglypha, in quibus triclinia, et Domini in ipsis discumbentes visuntur etc.* V. *Pignorius de servis pag. 65. 66. Turnebus lib. III. cap. 23. e chiamavansi Sandaligeri, e Sandaligeruli, e Pueri a Pedibus*.

Pag. 24. lin. I. Tribuna di S. Marco. Oltre le scarpe nere, questi SS. Diaconi, hanno ancora le calige bianche, delle quali il P. *Barnaba Vaerini* lib. cit. pag. 55. dice: *Caligas autem fuisse insigne Dinco-*

norum Romanae Ecclesiae , et aliquando aliis Ecclesiis ex privilegio Romano concessum , ex pluribus S. Gregorii Epistolis , ob praesertim in lib. VII. Epist. XXVIII. clarissime patet . Sandalia vero ab Episcopis solum in sacris caeremoniis induebantur , utpote calceamenta pretiosa , qui ritus ex privilegio Summorum Pontificum Benedicti VII. et Leonis IX. ad Benedictinos subinde Monachos transiit .

Più anticamente però , si vede dal *monumento suddetto* , e dagli *altri citati* , che fra i calceamenti de' *Diaconi* , e quegli de' *Vescovi* , e de' Sommi Pontefici , non v'è differenza alcuna .

P. 25. lin. 20. ( ) un monumento prezioso per li diversi calceamenti de' Personaggi , si Ecclesiastici , che Secolari , del secolo VI. sono le copie in grande di due Pitture di musaico , esistenti in una delle camere della Bibliot. *Vallicellana* , li di cui originali fatti circa l'anno 547. veggonsi nella Chiesa di *S. Vitale* di *Ravenna* , e rappresentano , secondo Monsig. *Ciampini* , che li ha pubblicati (vet. monum. Tom. II. tab. XXII. pag. 79.) la Processione , fatta , quando *S. Massimiano* Vescovo di quella Città , consacrò quella Chiesa , e alla quale assisterono l'Imperatore *Giustiniano* , e la sua moglie *Teodora* . Cotesto Principe , vedesi accompagnato da' suoi cortigiani , e da' soldati della sua guardia , la Principessa dalle sue Dame di corte , ed il S. Vescovo *Massimiano* , di cui si legge il nome con lettere latine , al di sopra della figura , secondo l'uso de' Pittori Greci , da'suoi Ministri . Questo S.Vescovo , che ha l'aria veneranda , è vestito con la Pianeta d'oro di forma antica , col Pallio , e il Camice bianco , in cui sono striscie di color nero , tanto sopra le cuciture , che sulle estremità delle maniche sue amplissime , ove ne sono tre . Egli ha nella destra una Croce d'oro gemmata , a foggia di Croce stazionale , e la sinistra coperta dalla pianeta : le sue scarpe son nere col fregio bianco in mezzo alla tomara , e bordi bianchi verso il collo della medesima ; le fiancate ne sono bassissime , e le calcagnate assai alte , e fissate attorno il piè con due correggiuole nere , ed all'eccezione dell'ornato di mezzo , hanno molta conformità con le scarpe di *S. Pasquale I.* numero 2. in fine della Dedica . Il Diacono , che è alla sinistra del Vescovo , è vestito colla Dalmatica bianca a foggia di camice , pure con le striscie nere sopra le cuciture , e ne' bordi delle maniche , che sono grandissime . Egli tiene nelle mani un Evangeliario , le di cui coperture sono indorate , e gemmate negli angoli , ed in mezzo . Le sue scarpe sono pure nere con l'istessa forma , e li medesimi ornati di quelle del S.Vescovo . Il Suddiacono ha l'istesso vestito , con le medesime striscie , e le medesime scarpe , e tiene con la destra , un incensiere d'argento di forma rotonda senza coperchio , ornato con tre piedi , per poterlo posare in terra , e con sue catenuccie . Queste tre figure hanno la chierica , che usavasi in quei tempi , la quale è molto grande , ed arriva quasi sulla fronte .

L'Imperatore *Giustiniano* viene appresso il S.Vescovo . Egli è vestito con una sottoveste bianca , e la clamide di color purpureo oscuro ; ha l'aria grave , e maestosa , e la testa con la fascia , o Diadema imperiale arricchita di due file di perle , e col nimbo rosso . In cima della manica della veste v'è un cammeo legato in oro , e verso l'estremità vi sono due galloni d'oro , e tiene nella mano un vaso tondo , pure d'oro , a foggia di canestra , ove sono , al dire di Monsig. *Ciampini* , le reliquie di quella Chiesa , solite a portarsi , in simili funzioni , benchè però egli pensi , che potrebbe esser un Donativo fatto da quel Principe in questa occasione . Sopra la clamide , che è fermata con una fibbia in forma di pietra preziosa rossa circondata di perle , v'è in mezzo una pezza quadrata assai grande , di stoffa d'oro , piena di file d'orbicoli rossi , in mezzo di cui vi sono uccelli neri , la quale in quei tempi era il distintivo de' *Patrizj* , a guisa di Laticlavio , e che trovasi pure sopra le cla-

midi de' diversi Santi nel musaico dell'apside di *S. Venanzio* presso il Laterano. Sotto il braccio destro, pende un pannolino bianco, che dovea attaccarsi alla cinta, a foggia di fazzoletto, o di sudario con un fiocco d'oro. Li compagi, o stivaletti sono purpurei, e le scarpe sono col fregio d'oro, e con *fenestrature* nelle fiancate, e di color rosso cupo, e hanno correlazione con la scarpa *Barberina*. Veggasi il 1. foglio di questa Dissertazione. Accanto l'Imperatore dall'una, e dall'altra parte, vi sono Personaggi distinti, forse i suoi uffiziali. Quello a man dritta, è un Uomo attempato co' vestimenti interni, ed esterni di color bianco. In cima della manica della veste v'è un ricamo nero di forma romboidale. La sua clamide è fermata con una fibbia d'oro, e la pezzetta, o quadrato di mezzo, è di color paonazzo. Le sue scarpe son nere col fregio, o lista bianca in mezzo alla tomara, con bordi bianchi, fiancate basse, e calcagnata alta, e due correggiuole. In somma non v'è differenza alcuna nelle loro scarpe da quelle del Vescovo, e de' suoi ministri. Il personaggio di man sinistra benchè non se ne veda altro, che la testa, ed il busto, non è diverso dal precedente per la forma de' vestimenti, e del colore. L'altro, che è alla dritta del primo, è pure vestito nell' istesso modo, soltanto in cima della veste, ha tre spalline paonazze. Del rimanente ha l'istesso quadrato sulla clamide, e l'istesse scarpe del primo. E così viene composto il gruppo, intorno all'Imperatore. V' è un altro gruppo verso l'angolo del quadro, composto da quattro soldati armati con la lancia, il primo de'quali, che rappresenta forse un Tribuno militare, o qualche Centurione Pretoriano, ha la veste di paonazzo, le estremità della quale sono con due galloni d'oro, e sopra la veste un corsaletto d'acciaro, ornato con lamine d'oro in cima delle braccia, e sul petto, e con cassena, o fascia dell'istesso al collo, e alla quale è appesa una pietra preziosa. Con la destra tiene la lancia, e colla sinistra uno scudo di cuojo di color rosso oscuro con un filetto contornato di ferro, o di acciajo, e con una stella pure d'acciaro in mezzo. Le sue scarpe non sono diverse da quelle de' suddetti cortigiani. Il soldato d'appresso, il quale insieme cogli altri forma un partito di mezzatinta, per far risaltare i precedenti gruppi, ha la sua veste di colore lilla con gallioni d'argento, e con corsaletto di paonazzo oscuro, ornato con filetti d'oro, e con fiori bianchi: egli tiene pure con la destra una lancia, e colla sinistra un grande scudo di color rosso contorniato d'oro, e di gemme, e con in mezzo il monogramma di Cristo, pure d'oro, e con gemme turchine. In mezzo dell'intreccio delle due lettere P.X. v'è una specie di pietra preziosa di color turchino, bianco e rosso. Le sue scarpe sono pure nere, con lista bianca, fiancate, calcagnate, e correggiuole, come quelle del precedente. In quanto a due altri soldati, de'quali non vedesi altro, che li busti, sono pure con vestimenti militari di colore oscuro; come le loro lancie. Onde, benchè in apparenza tutte queste figure sembrino sull'istessa linea, tuttavia per l'arte del contrasto de' colori locali, tutti gli oggetti risaltano, e sono bene in armonìa, staccandosi tutti sopra il fondo d'oro, che imita, mediante le linee oscure, che vi sono sopra espresse, i cubi del musaico. Il terreno è di un tuono vigoroso, e contribuisce assai bene all'effetto generale.

Nella precedente composizione vede Monsig. *Ciampini* la partenza della Processione, ed in questa il ritorno, e suo ingresso nella Chiesa, in cui già vedesi entrata l'Imperatrice *Teodora* in mezzo de' suoi Uffiziali, e delle sue Dame di corte. La porta è decorata internamente da colonne, e pilastri, e da un arco semicircolare a forma di Padiglione indorato. A man sinistra un velo di stoffa rigata di fascie bianche turchine, e rosse, è già alzato; e nella parte dritta un Uffiziale sta per alzare un altro velo, o cortina della porta, che conduce al sito della Chiesa, destinato per le Donne, ove pare voler incaminarsi l' Imperatrice, In faccia di

codesta Porta v'è una fontana elegante, il saliente della quale si erge in aria, dividendosi in due parti. l'Imperatrice, ha il *Nimbo*, che è attorno la sua testa, di color rosso, come il suo marito. La sua capigliatura arricciata è ornata con due file di perle col tutolo in cima, fra due diamanti piramidali, e di color di smeraldo. Gli orecchini di perle calano d'ambedue le parti sin'al petto. La sua fisonomìa annunzia dolcezza, e gravità. La sua collana è formata con una fila di quadrati, e tondi d'oro, a cui sono appese tre grosse perle, e un medaglione d'oro. La sua sottoveste, che poco vedesi, è bianca fimbriata con ricami d'oro anche nella manica, mescolati con pietre preziose. Il suo manto, o peplo è di color purpureo, con ricamo pure d'oro, e con le fimbrie storiate, ed ove veggonsi tre figurine con brache longhe, e manto curto indorato. Esse sono in atto di camminare; portano nelle loro mani una specie di vaso tondo. Questa Principessa tiene con la sinistra una coppa d'oro, e gemmata, ove potevano esser le reliquie, o forse, come il vaso di *Giustiniano*, un semplice donativo da offerire. Le sue scarpe sono di stoffa d'oro, di forma acuta, con una lista, o fregio di colore rosso cupo. La Dama, che è a' suoi fianchi, ha li capelli neri ornati con una fascia reticolata alternativamente di color nero, e d'oro, con orecchini di pietra preziosa, e una collana di perle. La sua sottoveste è di stoffa rigata con larghe linee dentellate, che sono alternativamente di porpora, e d'oro, e sopra queste ultime vi sono delle fila di fioretti, come garofoli. Il velo, che le copre il petto, e le spalle, detto oggidì Schald, è di color turchino chiaro, pieno d'orbicoli rossi, e sulla parte, che cala a man sinistra, ci si vede il segno della fabbrica, o officina, che è un quadrato d'oro con un romboide rosso. Le sue scarpe sono cuspidate, senza lista in mezzo, e di color rosso. La seconda Donna ha la capigliatura ornata, come la precedente. La sua veste è di colore lilla, con due grandi scudetti rossi, nel tessuto con righe, e piante, ed alcune file d'uccelletti, posti uno in faccia all'altro. Il suo velo è paonazzo oscuro, pieno di Crocette in forma di lettera X bianche, nè di cui angoli sono de' piccioli orbicoli neri. Le sue scarpe pure rosse sono, come quelle della precedente Donna. La terza Donna, ha nella testa gl'istessi ornati, come le due prime; ma la sua collana è composta d'una, o più fila di perle quadrate alternativamente, nere, e d'oro. La sua veste è di rosso oscuro reticolato d'oro, con un'altra veste di sopra, che è di paonazzo chiaro con fiorami, e quadrati neri. Il suo velo, o schald è di color lilla, ove vedesi la marca dell'officina, che è un quadrato d'oro. La quarta Donna ha pure la pettinatura, ed il vezzo simili alle precedenti. La sua sottoveste è di color turchino oscuro con le maniche dell'istesso colore, ove è un grosso bottone d'oro per fermarla sopra il braccio. Il velo suo è di color cenerino reticolato di rosso con orbicoletti neri; e il pannolino, ch'ella tiene sul braccio sinistro, è bianco. La quinta, e ultima Donna da questa parte, ha la medesima capigliatura, e li medesimi ornati; ma la sua veste è di color grigio, ed il velo di paonazzo chiaro con fiorami neri.

Prima di terminare la descrizione di questa parte di codeste Pitture, accennaremo ciò, che Monsig. *Ciampini* pag. 78. col. 2. con ragione dice della modestia de' vestimenti di queste Donne: *item observatione dignae videntur Mulierum vestes, quae adeo corpori sunt accommodatae, ut omnes tegant partes praeter collum, faciem, et manus, ex quo inferri valet, quanta fuerit illorum temporum in Mulieribus modestia*. Qual differenza però dal modo di vestirsi delle Donne de' nostri giorni, non solo al Teatro, ed agli spettacoli, ma ancor nelle Chiese! Vi sono inoltre due altre Donne con gl'istessi ornati di testa: ma, come non se ne vede altro, che li Busti, nulla diremo de' loro vestimenti. Osservaremo soltanto, che le scarpe di queste ultime Donne, che accompagnano l'Imperadrice, sono tutte, come quel-

le della prima di forma cuspidata, senza ornati, e di color rosso.

Passeremo adesso ad esaminare i due altri Personaggi, che stanno alla destra dell'Imperatrice, che Monsig. *Ciampini* (loc.cit. pag. 76. col. 2.) ha preso per due Donne, e che rappresentano due Uffiziali di rango di questa Principessa. Il primo ha la veste, e la Clamide bianche. In cima della manica della veste v'è a foggia di ricamo un romboide nero. Sopra la sua clamide, vedesi la pezza quadrata di color paonazzo tendente al purpureo, ed una fibbia d'oro, che ferma sopra la spalla la clamide, che in questa figura, come in quelle de' cortigiani di *Giustiniano*, a guisa di un manto talare, copre il davanti, ed il di dietro del personaggio. Le sue scarpe son nere senza la lista, o fregio bianco, senza correggiuole nere, ma v'è una prolungazione nel tomajo, verso il collo del piede. L'altro Uffiziale, che alza la tendina, che copre la porta, che dava ingresso al sito delle Donne nella Chiesa, ha la veste bianca, e sulla spalla una lastra quadrata d'oro con la clamide, che è attaccata pure con una fibbia d'oro, di color paonazzo oscuro. Le sue scarpe son nere, senza ornato, nè correggiuole, e assolutamente diverse da tutte le altre di queste pitture. La tendina, ch'egli è per alzare, è di paonazzo con linee decussate, e romboidali: essa si stacca di sopra da un fondo oscuro, che fa risaltare la Fontana, che è di color di marmo bianco, con gli ornati rabescati di color di metallo indorato, come anche il tubo, dal quale esce l'acqua, che ergesi in due parti divisa, e che pure è bene imitata. Il terreno è di color di verde oscuro, e contribuisce insieme col fondo dell' architettura a far risaltare tutte le figure di questa composizione, senza l'ajuto di nessun partito di ombra. Il Disegno di codeste figure, senza essere puro, non è scorretto, e le teste particolarmente presentano de' gran caratteri, e provano, che gli artisti di quei tempi, aveano ancora la reminiscenza del bello; e se ne' musaici originali di *Ravenna* le forme sono al pari di quelle di queste copie, bisogna convenire, che le arti del disegno erano in quella Città in un grado superiore alle altre.

In quanto alle scarpe delle figure di questi monumenti, esse ci somministrano alcuni lumi, e ci provano, che l'identità di forma, che trovasi nelle scarpe del secolo V. fra la scarpa di *S. Silvestro* con quelle de' monumenti secolareschi, e specialmente de' *Dittici* del *Gori*, ritrovavasi pure nel secolo VI. poichè in queste pitture, le scarpe del S. Vescovo *Massimiano*, e de' suoi Ministri non hanno veruna differenza da quelle de' cortigiani di *Giustiniano*, e de' suoi soldati, tanto pel colore, che per la forma, e gli ornati, fuori de' due bassi uffiziali. Quindi pare, che quando gli Ecclesiastici vollero avere sulle scarpe un ornato proprio, non fecero altro, che aggiungere alla lista, o fregio bianco un'altra linea bianca, più, o meno curva d'ambedue le parti, ciò che formò quella specie di giglio, o di trifoglio bianco, che trovasi sulle scarpe de' Pontefici, e de' Vescovi, ed altri Ecclesiastici ne' monumenti posteriori a questi. Così pare, che sia accaduto questo cambiamento d'ornato, che diventò il caratteristico per le scarpe del Clero.

Non vorremmo però, che taluni trovassero a deridere la voce trifoglio, o giglio, o di altri fiori, che diciamo essere sopra le scarpe, e sandali de' Pontefici antichi ne' monumenti, ove veggonsi effigiati, sotto il pretesto, che le Donne d'oggidì usano pure fiori ricamati sul tomajo delle loro scarpe, e che supponessero, che noi rendiamo li medesimi Pontefici, dipinti la maggior parte, quando essi ancora viveano, imitatori delle Donne in questa parte del loro vestiario. Sarebbe questa un'obbjezione, altrettanto ridicola, che mal fondata; perchè quasi tutti i monumenti, ne' quali sono l'effigie de' Pontefici, vi sono pure quelle di alcune Sante Donne. Nel musaico di *S. Agnese*, v'è la figura di questa S. Vergine, e Martire, in mezzo al Papa *Onorio I.* ed a *S. Simmaco*; in quello di *S. Prassede*, vi sono le *SS. Prassede*, e *Pudenziana*, con *S. Pasquale I.*; in

quello di *S. Cecilia* v'è questa Santa con *S. Agnese*, e l'istesso *S. Pasquale*; e così negli altri musaici delle altre antiche Chiese di Roma; e le scarpe di tutte queste Sante Vergini, sono intieramente diverse da quelle de' S. Pontefici, sì per la lor forma, e colore, che per li ornati. Esse coprono tutti li loro piedi, e sono senza correggiuole; quando quelle de' Pontefici sono col tomajo curto, coprendo appena le dita, e sono tutte con correggiuole. Esse sono tutte di color rosso, quando quelle de' Pontefici sono, sino a' tempi d'*Innocenzo II.* di colore nero. Esse non hanno altro ornato, che una lista, o fregio indorato, o in linea retta, come nelle scarpe di *S. Agnese* sopra citata, o orizontale, come in quelle della *Madonna SSma* nel musaico della Basilica di *S. Maria in trastevere*; quando le scarpe, o sandali Pontificali, hanno l'ornato, che chiamiamo trifoglio, o giglio, di color bianco, ornato, che qualifichiamo con questa voce, perchè esso è composto, come abbiam già detto, di tre foglie, o frondi congiunte più, o meno bene insieme, le quali si divergono verso la punta delle scarpe. Se poi una tal obbjezione, fosse l'effetto di questo vocabolo, *trifoglio* etc. lasciamo ognuno padrone di chiamarlo diversamente, purchè non venga chiamato *Croce*, perchè la sua forma, come abbiam provato sufficientemente, non può essere neppure quella di una Croce rozzamente espressa, come vuol, ch'ella sia, l'editore della ristampa del Diario del P.*G.M.Partenio Mazzolari*. Ma se le Donne attuali pongono un fiore sul tomajo delle loro scarpe; esse, senza saperlo, hanno imitato un uso, che anticamente era particolare alle scarpe del Clero, e ch'esse si sono appropriate, come pure anni fa, (e talvolta anche adesso), esse imitavano nelle loro vesti la forma, e il colore de' camici sacerdotali, e cingevansi con fascie con fiocchetti bianchi, chiamando una tal usanza, alla Levita; senza però, che questo sminuisse la venerazione, nè il rispetto, che si deve agli abiti, o camici, che i Sacerdoti, come pure gli altri ministri, usano all' altare. L'istesso può dirsi circa la mantelletta de' Prelati, ed altre vesti sacre, che le Donne hanno imitato nelle loro mantiglie, nelle loro Palatine incrociate etc. Quindi non maggior impressione dee fare il vederle porre sulle loro scarpe un ornato, o fiore, simile a quelli, che veggonsi sulle scarpe, o sandali delle figure degli antichi Pontefici. Ci basta, che nei monumenti coteste scarpe, o sandali sieno diversi per la forma, il colore, e gli ornati da quelli delle Sante Donne, insieme con loro rappresentate, perchè non possa dirsi, che questi sono imitatori de' calceamenti donneschi, per ridurre a nulla qualunque obbjezione, che potrebbe prepararsi sotto simile aspetto.

Ma ci si potrebbe ancora obbjettare, che le ragioni, da noi addotte alla pag. *76.*lin. *26.*per provare il motivo, per cui gli artisti de'musaici, non hanno potuto eseguire con maggior esattezza, sul tomajo delle scarpe de' Pontefici un trifoglio, un giglio, od altro fiore, con calice, petali, frondi, bottoni etc. militano pure, in favore d'una Croce rozzamente espressa. A ciò replicheremo, che non è d'un giglio, o altro fiore, come di una Croce. Ognuno capisce, come i Villani, ed altra gente rozza, che non sa scrivere, fanno una Croce più, o meno bene espressa; basta, che si vegga nel segno una specie di Croce. Ma questo non si può supporre in un artista consueto a fare ogni sorta di linee, maggiormente in questi, che hanno tanto bene espresse ne' medesimi monumenti altre Croci, come quelle de' Pallj etc., e che avrebbero sicuramente ben formate sul tomajo delle scarpe, se tale fosse stato l'uso di quei tempi, e se ne avessero avuto l'intenzione. Ma non è così d'un giglio, od altro fiore. Il sito elevato, sul quale è eseguito il musaico, e la poca estensione del tomajo delle scarpe li necessitavano, ad esprimere soltanto una specie di fiore, che lasciamo ad ognuno chiamare, come gli pare, e piace; ma niente loro impediva di formar bene la Croce, poichè consistendo in due sole sbarre decussate, non esigeva un campo più esteso. Onde non potevano avere alcun motivo, per esprimerla rozzamente. E però una tale obbjezio-

ne non sarebbe valutabile in verun conto.

Ma per ritornare alle osservazioni sopra le scarpe delle figure delle copie de' musaici finora descritti, ne rilevaremo inoltre la conferma, che qualunque forma abbiano avuto le loro fenestrature, esse non sono mai state effettive, ma soltanto apparenti, e finte; perchè per fissare nelle scarpe il piè, come in una gabbia, al punto di non poterne uscire, ci voleva, benchè le scarpe fossero traforate *usque ad summum pollicem pedis*, che il tomajo inciso, fosse con ritegno, o verso il collo del piede, o se era aperto in questa parte, che il ritegno fosse prima delle dita, come vedesi nella scarpa *Barberina* nel foglio I. di questa Dissertazione. Ora le scarpe di questi musaici hanno la lista, o fregio, che divide il tomajo in due, senza verun ritegno. Ciò che non potrebbe esistere in natura; quindi perchè non isfuggisse il piede, ci voleva di necessità, una doppia tomara, congiunte insieme, una bianca, e l'altra nera traforata, come abbiamo veduto, alcuni anni fa, usarsi nelle scarpe delle Donne, e mediante questo, ogni sorte di fenestrature, e di disegno, riesciva visibile, restando così fermo, e rinchiuso il piede da ogni parte. Ciò, che però poteva farsi ancora, come abbiam già rilevato, con un ricamo bianco sul tomajo nero. Ma il fin quì detto basti sopra queste scarpe.

Ora diremo soltanto, quanto sarebbe a desiderarsi di accrescere il numero di queste copie; da cui, giacchè i musaici periscono ogni giorno, si potrebbe ricavare un'infinità di cognizioni. Quindi dovrebbero raccogliersi in qualche sito di Roma, e.g. nel museo sagro Vaticano, le copie di tutti li musaici di *Ravenna*, di *Roma*, e d'altrove, facendole d'una grandezza sufficiente; così almeno se ne conserverebbe tutto quel, che può interessare i dilettanti di antichità sagra. E' vero, che vi sono li disegni in piccolo di molti, specialmente di quelli, di cui gli originali non esistono più, come nella raccolta de' disegni sacri nella Biblioteca Barberina, e nell' archivio del Rmo Capitolo di S. Pietro v'è il disegno dell'antica apside di quella Basilica, e de'diversi Oratorj dell'antica Chiesa; ma quante cose essenziali sfuggono in un disegno, che si ritrovarebbero in una copia di grandezza sufficiente! Portaremo in esempio il disegno, su cui è stata incisa la tavola XXII. di Monsig. *Ciampini* in vet. monum. t. II. rappresentando questi due musaici, ove mancano molti dettagli particolari, ed anche molte cose essenziali, benchè quel Prelato dica pag. 77. col. 2. *hic benignum lectorem admonitum volo, si hasce tabulas, cum illis ab Alemanno, et Ducange allatis contulerit, pro certo habeat, meas fidelius, et juxta prototypum fuisse delineatas*. Quindi se le sue, benchè tanto inesatte, secondo lui sono superiori alle altre, cosa sarà dunque, dell'inesattezza di quelle de' due menzionati Autori? Faccia il Signore, che i nostri desiderj sieno esauditi! Intanto da questa Descrizione, ognun vede, quanta materia da simili monumenti può ricavarsi sopra i Riti sacri, sopra le vesti degli Ecclesiastici, e de' militari, sopra le loro armi, la varietà, la forma, e la ricchezza delle stoffe, e l'uso delle gioje, perle, diamanti, in quei tempi etc. etc.

27. l. 3. Crocetta nera - a proposito delle scarpe delle *Madonne*, non tralasciaremo, che nel musaico di S. *Maria Maggiore*, eseguito da *Giacomo Turrita*, d'ordine di *Nicolò IV.* fra gli *Angioli*, che assistono all' incoronezione della *Madonna*, ve ne sono alcuni nell'una, e nell'altra parte, che hanno pure scarpe rosse, con in mezzo del tomajo una lista, o fregio d'oro.

Pag. 30. nella nota col. 2. lin. 17. iscrizione seguente

Sustulit, hoc primo templum Calixtus ab imo
vir . . . Late Gallorum nobilitate
praesidet aethereis pia Virgo Maria choreis
. . . . . pat calmine
hoc opus ornavit variisque modis decoravit.

il *Crescimbeni* nello stato della Basilica di S. Maria in Cosmedin pag. 207. dice, che cotesta Pittura è stata per due volte ristaurata. Onde può darsi, che le innovazioni sieno anteriori all' ultima ristaurazione. V. de Serv. Dei Beatif. et Beat. Canonizat. Benedicti XIV. tom. II. pag. 208. et seq.

SPIEGAZIONE
DE' RAMI

RAPPRESENTANTI
XLI. MONVMENTI

CITATI NEL CORSO DELLA DISSERTAZIONE

ANTIFRONTISPIZIO

Effigie del Papa *Onorio I.*, come è dipinto nel musaico della tribuna della Chiesa di *S. Agnese* fuori delle mura.

FRONTISPIZIO

Orbicolo rappresentante il Papa *S. Antero*, quando riceve gli atti de' *SS. Martiri*, scritti dai *Notaj regionarj*, istituiti dal Papa *S. Clemente*, per riporli fra i libri ad uso della Chiesa. L' Aringhi riporta il medesimo rame, cavato da una pittura di una camera del cemeterio di *Callisto* tom. I. pag. 539. della *Roma subterranea*; bensì egli non vi suppone rappresentato cotesto fatto; anzi pare incerto, se il recipiente, che è accanto la figura ginocchione, contenga *volumi*, o *Pani*. Ma la forma di questo, essendo la medesima di quella degli *Scrinj*, che veggonsi ne' monumenti antichi sagri, e profani, ad uso de' *volumi*, non si può dubitare, ch'esso sia pure uno *Scrinio* dell' istesso genere, e che gli oggetti rotolati ivi contenuti, non sieno *volumi*, e non *Pani*, i quali custodivansi, e portavansi ne' *canestri* di *vinchi* reticolati, e di forma di un *cono* rovesciato, come vedesi in varie tavole dell'istesso autore. Quindi essendo nota la domanda degli atti de' SS. Martiri, da questo S. Pontefice fatta a' Notaj, sembra verisimile, che codesta Pittura rappresentasse l'istante, ove costoro venivano ad esibirglieli. Onde pare, che l'autore del rame, che abbiamo fatto copiare, con ragione abbia potuto decorarlo con l'epigrafe seguente: *S. Antherus Papa gesta SS. Martyrum diligenter a Notariis conquirit, et in Ecclesia recondit. Ex Pict. Vet. in Coemet. Callisti. Aringhius t. I. pag. 539.* e quantunque fosse incerto, che questo fatto fosse veramente rappresentato in questa Pittura, tuttavìa il vestito, e la gravità del Personaggio sedente indicano a sufficienza, ch'egli è un Sommo Pontefice; onde il suo calceamento può bastarci, per dare una idea della forma delle *scarpe*, o *sandali Pontificali* de' primi secoli della Chiesa; qualunque sia il fatto rappresentato.

IN FINE DELLA DEDICA

1. Scarpa del Papa *Bonifacio VIII.* copiata dalla sua statua, che vedesi *ginocchione*, nel *curvilineo*, dietro il Coro della Basilica di *S. Gio. Laterano*.

2. Scarpa, o Sandalio del S. Pontefice *Pasquale I.* nel musaico della tribuna di *S. Prassede*.

3. Scarpa della statua del Cardinale d'*Anchera*, nel suo Deposito nella Cappella del *S. Crocifisso*, pure a *S. Prassede*.

NEL PRINCIPIO DELLA DISSERTAZIONE

Scarpa antica, che si conserva nella stanza de' manoscritti della *Bibliot. Barberini*, la quale dicesi, essere stata trovata in un Sepolcro, ed è creduta de' tempi de' Romani; ma che la sua forma, e *fenestratura* indicano verisimilmente essere de' tempi, in cui signoreggiavano i Longobardi. Essa è di cuojo turchino, con i bordi delle *fenestrature* indorati.

TAVOLA I.

1. Scarpa, o *Calceo cavo* della statua di *S. Ippolito* Vescovo *di Porto*, la quale conservasi nella *Biblioteca Vaticana*, e di cui v'è una copia nella Chiesa di *S. Andrea della Valle*, trasportata dalla confessione di *S. Lorenzo in Damaso*.

2. Orbicolo con una Crocetta, che è nel mezzo della Croce d'argento indorato, donata dall' Imperatore *Giustino* alla Basilica di *S. Pietro*, fra le Reliquie della quale viene conservata.

3. Lista, o fregio, come esiste al presente, sopra la scarpa del Papa *S. Silvestro*, che conservasi in *S. Martino ai Monti*, fra le Reliquie.

4. Pretesa Croce, che vedesi sopra un semipiede antico di marmo, già nella collezione del Cardin. *Brancaccio*, poi passato nel Museo Vettori, ed adesso nella *Bibliot. Vaticana*, che fin'ora si era creduto appartenente alla statua di un Pontefice, e che poi è stato riconosciuto essere di una Donna, e questa pretesa Croce essere un ornato, a guisa di fibbia, per fermare il piede entro la suola.

5. Nodo, o intreccio di seta, e di oro, creduto una Croce da Monsignor *Rocca*, il quale insieme con quattro altri, a guisa di fiori ornavano la scarpa di *S. Silvestro*.

6. Scarpa di *S. Silvestro* PP. fatta a foggia del *calceo cavo senatorio*, con fregio sopra il tomajo, ed alcuni ornati, a guisa di fiori.

7. Scarpa di *Gregorio Magno* Papa I. tratta dal Rame di Monsig. *Angelo Rocca*, e corretta sopra quella della sua effigie, nel quadro della Chiesa di *S. Saba*.

8. Scarpa di *S. Apollinare*, Vescovo di *Ravenna*, presa dal rame pubblicato dal P. Ab. *Mauro Sarti*, nella sua Dissert. *de Casula Dyptica Classensi*.

9. Scarpa, o Sandalio del Papa *Onorio I.* preso dal rame di Monsig. *Rocca*, e corretto sopra l'originale, che vedesi nella sua effigie nel musaico della Chiesa di *S. Agnese fuori delle mura*.

10. Pretesa Croce della suddetta scarpa, *lucidata* sul musaico stesso, la quale, altro non è, che un trifoglio, o giglio bianco, posto sul mezzo del tomajo.

TAVOLA II.

1. Scarpe del Papa *Gelasio II.* prese dal rame dell'antifrontispizio della sua vita, recata in favella italiana, e dedicata al regnante Pontefice Pio VII. da S. E. il Sig. D. *Francesco Gaetani*, Duca di Sermoneta, ove si è creduto dal *Macri*, esser espressi i tre chiodi della Croce di *Gesù Cristo*; quando non vi sono, che tre fenestrature in ciascuna scarpa.

2. Pretesa lettera serviana X. che trovasi sulla scarpa del S. Pontefice *S. Martino*.

3. Scarpe dell'istesso *S. Martino* PP. e M. prese da una miniatura del codice di *Hrabano* de *laudibus S. Crucis*, che trovasi nella *Bibliot. Vatic.* cod. Regin. suec. num. 124.

4. Scarpa, pure di *S. Martino* PP. e M. che ancora oggidì vedesi fra le reliquie della Chiesa di *S. Martino ai Monti di Roma*.

5. Scarpa del S. Vescovo *Domnio*, tratta dalla sua effigie nel musaico della tribuna di *S. Venanzio*, presso il *Battistero Lateranense*, la quale presenta sulla calcagnata, il medesimo ornato, che è sul tomajo, monumento unico in Roma, nel suo genere.

6. Scarpe dell' effigie di *S. Lorenzo* Diacono, prese da una miniatura d'un codice della *Bibliot. Vallicellana*, il di cui ornato è stato creduto essere una Croce.

TAVOLA III.

1. Scarpe, o Sandali di diversi SS. Personaggi, dipinti nel musaico della tribuna di *S. Maria in Trastevere*, assai commendabile per la varietà della loro forma, e de' loro ornati. Il num. 1. rappresenta le scarpe del Papa *Innocenzo II.* che fece fare il detto musaico; esse sono con trafori, e con orbicoli.

2. Scarpe dell'effigie di *S. Lorenzo*, con l'ornato trifogliato.

3. Scarpe di *S. Callisto* PP. e M. con trafori, e *fenestrature*, e col fregio.

4. Quelle del S. Sacerdote *Calepodio*, pure con l'ornato, a guisa di trifoglio.

5. Quelle del S. Pontefice *S. Cornelio*, con l'istesso ornato di color rosso.

6. Quelle di *S. Giulio* PP. e M. con fenestrature, e col fregio.

TAVOLA IV.

1. Croce delle scarpe del Papa *Paolo II.* copiate da quelle delle scarpe, o sandali della sua statua, che è nelle grotte Vaticane.

2. Croce delle scarpe della statua del Papa *Innocenzo VII.* pure nelle grotte Vaticane.

3. Croce delle scarpe di *S. Pio V.* che conservasi tuttora appresso la Sig. D. *Giuditta Bonelli*, fatta con galloni d'oro.

4. Croce della scarpa della statua del Papa *Clemente XIV.* erettagli nella Città di

Urbana.

5. Scarpa dell'effigie in bronzo del Papa *Martino V.* nel suo Deposito nella Basilica di *S. Gio. Laterano*.

6. Scarpa della statua del ven. Pontefice *Innocenzo XI.* nel suo Deposito nella Basilica Vaticana.

7. Croce delle scarpe della statua dell' immortal *Pio VI.* erettagli dal Rmo Capitolo di *S. Pietro*, e collocata sul ripiano della scala della Sagrestia della Basilica Vaticana.

8. Scarpa del Regnante Pontefice *Pio VII* incisa sopra una di quelle di suo uso, con la Croce ricamata d'oro.

9. L'istessa Croce, di proporzione più grande.

AL FINE DELLA DISSERTAZIONE

Varie scarpe da Uomini, e un pajo da Donne, con la punta ornata d'un Rostro, e dette perciò scarpe *Rostrate*, *Cornute*, ed alla *Polana*, prese da' Personaggi rappresentati nella miniatura del *Poema* del Monaco *Domnizone*, sulla Genealogia della Contessa *Matilde*, in un codice della Vaticana.

1. e 3. Scarpe delle due effigie del Marchese *Bonifacio*, padre della Contessa *Matilde*.

2. Scarpe della Contessa *Giulia*, madre dell'istessa Contessa, le quali, benchè con la punta aguzzata, sono pur senza rostro, ma col fregio gemmato.

ERRATA CORRIGE

Pag.2. lin.34. la parola - le parole.
P.4. lin.19. *esse - aes*.
P.5.l.2. è di S.Gio. - e di.
P.5. l.14. *Calceus Lunatus*, di - ora di.
P.7.l.23. *S.Autero-S.Antero.*
P.12.l.1.di una - da una.
P.19.l.16.fra di noi conservasi-sin'oggi conservati.
P.23.l.21.però sono pure - nere sono pure.
P.24.l.25.che il Papa *Onorio I.*-che dal Papa Onorio I.
P. 25. l. 22. di quelle delle Donne - di quelle delle Sante Donne.
P.26.col.1.l.3.lauta - aluta.
P.27.l.9: sotto gli occhi de' monumenti certi - sotto gli occhi, i monumenti certi.
P.32. l.9. s' arrichirono gli abiti Sagri - si arricchirono pure gli abiti Sacri.
P.45. col.1. l.10. nè come quelle - quella.
P.47.l.13.sulla tomara - ma oggi quasi tutto scancellato.
P.49.l.11.come lo sono pure le Scarpe - le Scarpe col fregio d'oro, in mezzo del tomajo,del suo successore.
P.50. l.18.nello - nelle.
P.51.col.1.l.15.*Commentae-Comnenae*.
P.62.l.11. nell'antica Sagristìa - nell'anti Sagristìa.
P.66.l.8.è ornata con orbicoli o scudetti - con orbicoli, o scudetti,ed il fregio.
ib.lin.29.erano bassissime - e colle calcagnate alte.
ib.l.34.n.6.e di *Nicolò IV.* - a S.Maria maggiore.
P.67. l.10. colore rosso - o nero nel seppellirli, come erano quei, con i quali fu trovato *Bonifacio VIII.* quando fu disumato.
P.68.l.28. fare impressione- e richiamare alla mente l'idea di Gesù Cristo,col segno della Croce.
ib. l.38. guisa Classici - come Classici.
P.72.l.59.come di autorità - a guisa.
P. 77. l. 16. di tre frondi di Giglio - di tre frondi, *e di Giglio*.
P.77.l.33.del Clero Latino-d'allora.
P.87.l.25.ora osserveremo - Ma qui osservaremo di nuovo.
P.92.l.36.alluminato - allucinato.
P.98.l.18.sulle sue scarpe - la di lui statua però nel suo Deposito in S.Maria maggiore ha la Croce sulle Scarpe; ma questo monumento gli fu eretto da *Felice Peretti*, Cardin. di Montalto, che fu poi *Sisto V.*onde ella non fa autorità.
P.102. l.2. S.Silvestro - nel Deposito del Nepote d' *Innocenzo IV.*in S.Lorenzo fuori delle mura, questo Cardinale, come pure il Pontefice suddetto, hanno ambedue le scarpe rosse.

INDICE

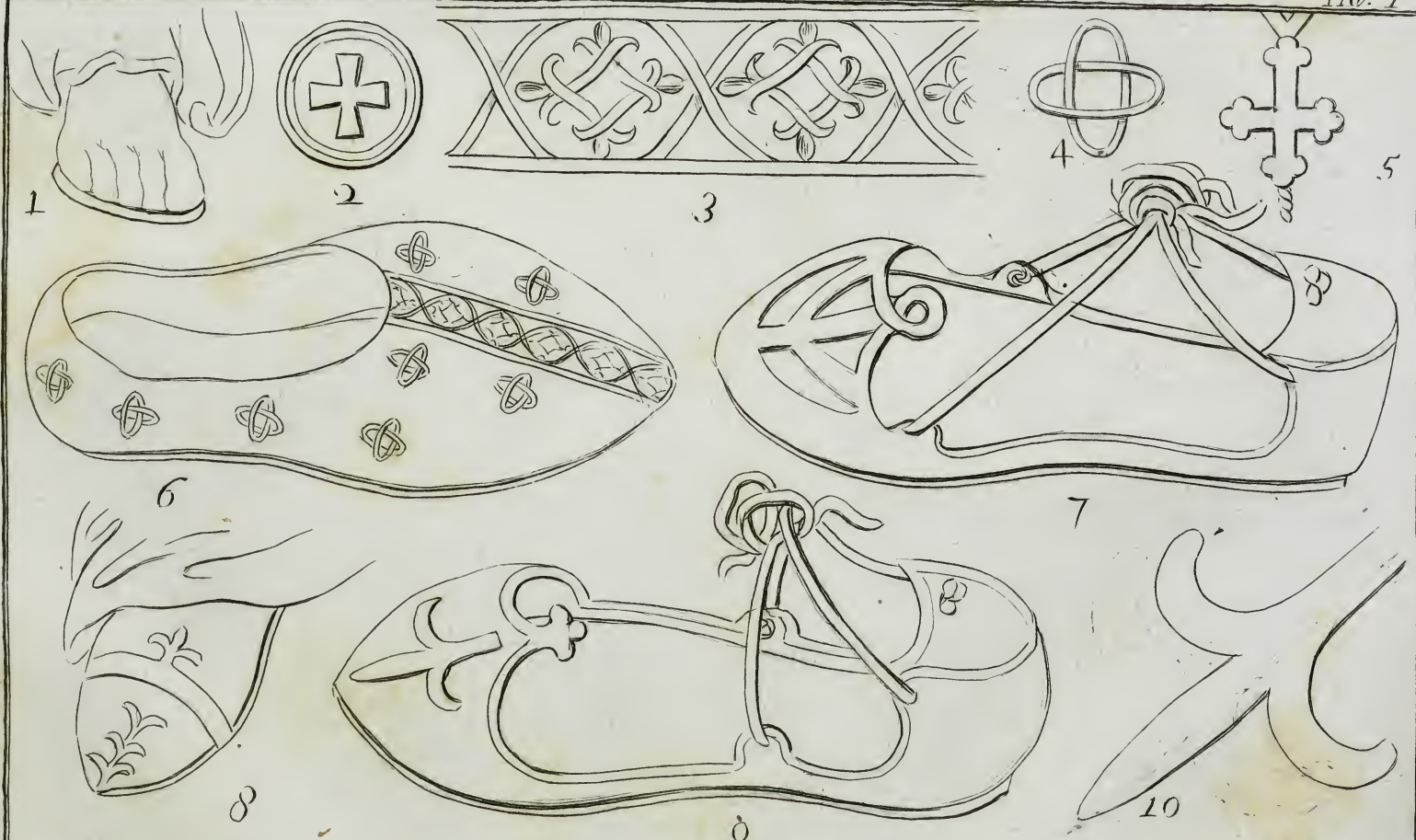
Acu picti, vel intexti, lavori così detti. 107.
Adriano IV. 43. 107. V. 47. 48. 97. 98. VI. 60.
Agapito P. 3.
Agata S. 26.
Agincourt (di) Cav. 32. 75.
Agnese S. fuor delle mura. 8. 18. 23. 26. 52. 72. 73. 77. 78. 82. 83. 87. 88. 99. 108. 109. 115. 117. 118.
Alarico Re de' Goti s'impadronisce di Roma. 12.
Alba (di) Re portavano i calcei rossi. 27.
Albani Card. Annibale. 63.
Albuino Condottiere de' Longobardi. 12.
Aldegunda S. 34.
Alessandro II. 11. 30. 38. IV. 47. V. 59. VI. 60. VII. 62. VIII. 17. 63.
Amando S. 34.
Amboni in varie Chiese. 20. in Benevento. 74.
Anastasio Console, suoi calcei nel Dittico Laodicense. 11.
Anastasio P. I. 30. IV. 30.
Anthera (d') Card. sua iscrizion sepolcrale. 102. 117.
Andrea S. forma della sua Croce. 74. in Catabarbara, ora S. Antonio. 4. a S. Gregorio. 13. 14. 15. 70. della Valle, Chiesa. 7. 60. 118.
Anello del Pescatore non fu accordato a Felice Antipapa, dopo la sua abdicazione. 104.
Antero S. 7. 11. 88. 117.
Antidio B. conobbe il Papa dai sandali. 68.
Antinoo di Belvedere riconosciuto per Mercurio. VIII.
Apollinare S. 23. 77. 79. 83. 101. 118.
Aracoeli S. M. 48. 57. 98.
Archeologia, suo significato. 100.
Arezzo, sua Cattedrale. 47.
Apostoli (de' SS.) Chiesa. 64. 106.
Apostolica (all') Scarpe. 63.
Arles (di) Vescovi. 29.
Arti del disegno, loro Epoche distinte in quattro età 42.
Asterio S. 30. 77.
Atalanta, calceo puntuto di una sua figura. 51.
Attrici, per accrescere la loro figura, usavano il sovero sotto le scarpe. 26.
Avignone, Depositi de' Papi, che vi han risieduto. 55. 57. 58. 59. 99.
Aureliano proibisce agli Uomini le scarpe verdi, e le lascia alle Donne. 10. 25.
Aurelio M. sue scarpe nel bassorilievo del suo arco in Campidoglio. 10.
Barberini Museo. 15. scarpa ivi conservata. 1. 112. 115. 117. Librerìa. 26. 31. 75.
Barberini Card. Francesco fa eseguire i disegni di tutte le Pitture Sacre di Roma. 31.
Beatrice Madre della Contessa Matilde. 51. 52.
Becco di Cane, così chiamate le punte di alcune scarpe 51.
Benedettini Abbati hanno l'uso de' sandali. 111.
Benedetto VII. 111. IX. 55. XII. 55. 56. XIII. 63. XIV. 26. 70. 64. 66. 106.
Bertino S. 34.
Bibbia di Carlo M., o Carlo Calvo. 22.
Biblioteca Vat. 62.
Bizantine Principesse, loro vestiario. 87.
Bologna. Deposito d' Alessandro V. nella Chiesa de' minori. 59. 60.
Bonelli Sig. D. Giuditta. 61. 105. 119.
Bonifazio Padre della Contessa Matilde. 51. 52. 119.
Bonifazio VIII. 34. 35. 50. 54. 58. 72. 73. 99. 102. 107. 117. IX. 59. 110. 102. 104. 119.
Borbone (di) Sacco. 19.
Borgogna (di) Vescovi. 29.
Bove (di) Lingua, scarpe fatte in questa forma. 110.
Buodemondo S. 34.
Caffarella (della) Chiesa Rurale. 31.
Cajo P. 2.
Calcei Cavi, distintivo de' Consoli, de' Senatori, e de' Nobili. 5. 7. 25. 66. 110. religiosi. 48. rossi. 27.
Calepodio S. 33. 37. 119.
Calisto I. 33. 35. 36. 83. 116. 117. 118. II. 24. 30. 97. 101. III. 60.
Calzolaj delle scarpe da Donna, e da Uomo. 6. altri tagliavano, altri cucivano le suole. 6.
Camauro di velluto rosso. 29.
Campidoglio (del) Sala. 60. 61. 62.
Cancellieri Francesco. III. 44. 54. 62. 64. 65. 104.
Canestri di vinchi per contenere i Pani. 117.
Cardinali, loro scarpe con orbicoli, o scudetti. 49. nere con tacchi rossi. 62. quando le usano tutte rosse? 62. perchè nel Venerdì S. portavano le pianelle? 62.
Carletti Giuseppe. 65.
Carlo M. bacia i piedi a Stefano II. 3.
Castità, la più bella virtù degli Ecclesiastici. 78. qual fusse uno de' suoi Simboli? 77.
Catacombe (delle) avanzi di Pitture sacre. 31.
Cecilia (di S.) Chiesa. 20. 23. 25. 26. 34. 56. 77. 79. 87. 88. 115. figura della S. cambiata in una S. Caterina. 31.
Celestino III. 43. IV. 46. V. 49.
Cesare perchè portava sempre i calcei rossi? 26.
Cherica grande usata nel Secolo VI., fin verso la fronte. 111.
Chiodi della Croce di G. C. N. S. se sieno stati mai effigiati ne' sandali Pontificj? 84. 118.
Ciampini Monsig. Gio. corretto 18. non parla mai della Croce nelle scarpe de' Papi antichi. 97.
Cipriano, e *Giustina* SS. 32.
Claudio, e *Perpedigna* Conjugi baciano i piedi a S. Cajo P. 2.

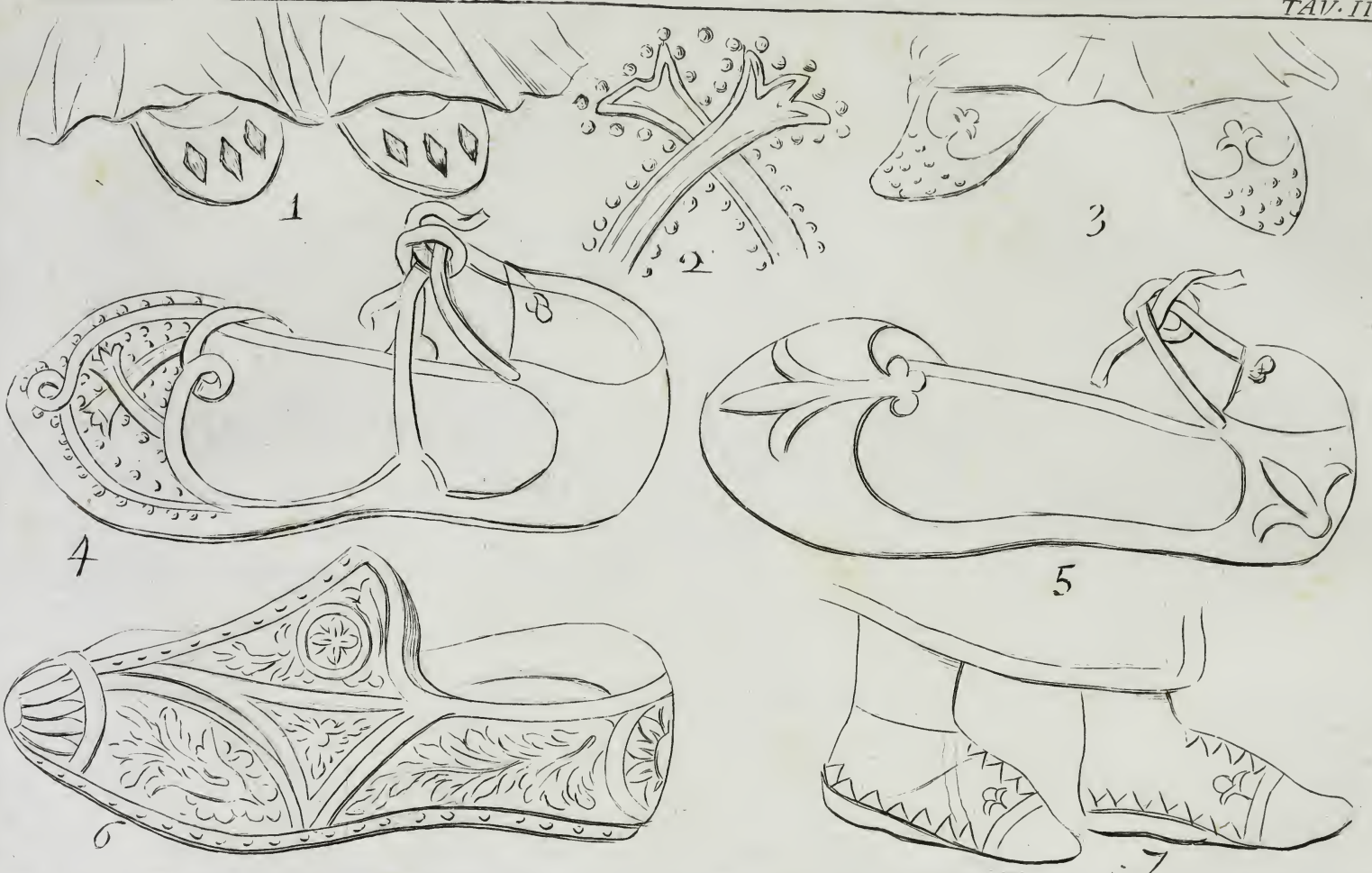
Clavi aurei cosa fussero ? 34.
Clemente S.84. 117. II. 42. IV. 47. V. 55. 56. VI. 55. 56. VII. 60. VII. Antipapa. 55. VIII. 62. IX. 63. X. 63. XI. 63. XII. 63. 64. 106. XIII. 64. XIV. descrizione del suo Cadavere riconosciuto nel 1802. 64. 106. 119. (di S.) Chiesa. 20. 32. 84.
Cleopatra (di) Statua riconosciuta per quella di una Ninfa. VIII.
Colonna Card. Giacomo. 57.
Colonne Antonina, e Trajana. 20.
Colossali figure date ai Santi, per distinguerli dai viventi. 57.
Concilj, che han proibito le scarpe rostrate, e cuspidate. 53. 61.
Confessori S. come rappresentati nelle Pitture ? 38.
Cornelio Centurione bacia i piedi a S. Pietro. 2.
Cornelio S. P. 33. 36. 80. 81. 82. 83. 86. 99. 119.
Cornute scarpe. 51. 53. 61. 119.
Corone tre in testa a nove antichi Pontefici, in vece di una. 30.
Correggiuole ne' calcei de' Senatori, e de' Patrizj. 10. de' Longobardi. 16. 17.
Cortigiane con le scarpe rosse. 26.
Cosma, e Damiano SS. musaico della Chiesa. 17. 25. 32.
Costantino M. 9. 74. porfirogennete. 33.
Costantinopoli traslazione della Sede Imperiale. 16.
Crisoclavi corrispondono ai lustrini. 107.
Croce sopra le scarpe, o sandali de' Papi quando introdotta ? 67. greca. 106. latina. 72. in forma di X. 74. d' Y greco. 74. stazionale della Bas. Lat. descritta. 32. 83.
Crociate, scrittori su le medesime. 33.
Cuspidate scarpe. 26. 34. 36. 50. 52. 53. 113. 114. 119.
Dame, che fan corte all'Imperatrice Teodora in un musaico di Ravenna, loro scarpe, vestiario, orecchini, vezzo. 113.
Deità espresse dai Greci, e dai Latini con caratteri uniformi. 40.
Diacono bacia i piedi al Papa, prima di cantare il Vangelo. 2. vestiario. 24. con cui erano dipinti. 58. scarpe. 78. 111. sandali. 111.
Diadema quadrato soltanto ne' ritratti de' viventi. 13. 30.
Dionisi Fil. Lorenzo corretto. 108.
Dittici Sacri. 10. 35. 81. 110. 114.
Doge di Venezia. 28.
Domnio S. Vesc. e M. singolarità nelle sue scarpe. 25. 30. 36. 78. 85. 118.
Donne con scarpe bianche, e rosse. 26. con perle, e con gemme. 33. 34. con fiori, imitando quelle del Clero. 115. effigiate in molti musaici, ove sono anche le figure de' Papi. 115.
Ebrei, loro calceamenti. 5. 110.
Elena. 49.
Emorroissa bacia i piedi a G. C. 2.
Ephod 44.
Epipodio M. miracoli seguiti per una reliquia delle sue scarpe. 105.
Equizio (di) Oratorio. 31. 32. 35. 36. 97. 101.
Ercolano (di) Pitture. 39.
Ermellino, bordi al vestiario de' Sovrani. 29.
Etruschi alfabeti come sistemati ? 39. monumenti. 36.
Eudossia. 49.
Eugenio IV. 60. 103.
Eumenio Retore. 17.
Eusebio S. Vercellense. 31. 101.
Eustachio (di S.) Chiesa. 47.
Falcone Conte introduttore delle scarpe puntute, per celare i difetti de' suoi piedi. 51.
Fanone. 44.
Fecasia, sorta di scarpe, presso i Greci. 5.
Federico Imp. se sia stato il primo a baciare i piedi al Papa ? 1. 30.
Felice S. 32. III. 17. V. Antipapa, nella sua abdicazione gli furono accordate molte prerogative, ma non l'uso della Croce su le scarpe. 104.
Felicissimo, ed *Agapito* SS. MM. 101.
Fenestrature delle scarpe, se vere, o finte ? 15. 16.
Fermo, e *Giustino* SS. 79.
Ferrara, Pontefici sepolti nella Cattedrale. 44.
Filippini P. Pio Ant. Generale de' Carmelitani, suo elogio, ed iscrizione. IX.
Firenze. Deposito di Gio. XXIII. nella Chiesa di San Gio. 60.
Flavio Felice, sue scarpe in un Dittico del Gori. 10.
Fontana rappresentata in un musaico di Ravenna. 113. 114.
Francesca (di) S. Chiesa Rom. 59. 99.
Francesco S. dipinto con la Croce. 72.
Furietti Card. Alessandro. 20.
Gabriele S. 31.
Gaetani D. Francesco Duca di Sermoneta. 16. 118.
Gelasio II. 16. 30. 118.
Germaniche Scarpe. 6.
Giacomo S. Apost. usò una Mitra, o Lamina d'oro 5.
Giglio, o Trifoglio nelle scarpe de' Papi. 22. 76. se disdicesse per qualche motivo ? 114.
Giovanni S. Apost. usò una Mitra, o Lamina d'oro. 5.
Giovanni S. in Laterano. 34. 49. 50. 56. 57. 60. 63. 66. 98. 99. 101. 103. 106. 117. 119.
Giovanni P. 3. IV. 23. 30. 77. 85. 97. VII. 23. 32. 86. 87. XXI. 48. XXII. 55. 56. 57. XXIII. 60.
Gio.e Paolo (di S.) Chiesa. 20.
Gioveniano Suddiacono. 24. 77. 81. 83.
Giorgi Monsig. Domenico emendato. 79. 80. 82.
Giuditta guadagnò l'amore di Oloferne con l'eleganza delle sue scarpe. 110.
Giulia Madre della Contessa Matilde, sue scarpe. 119.
Giuliano (di S.) Chiesa. 19.
Giulio I. P. 33. 36. 83. 119. II.

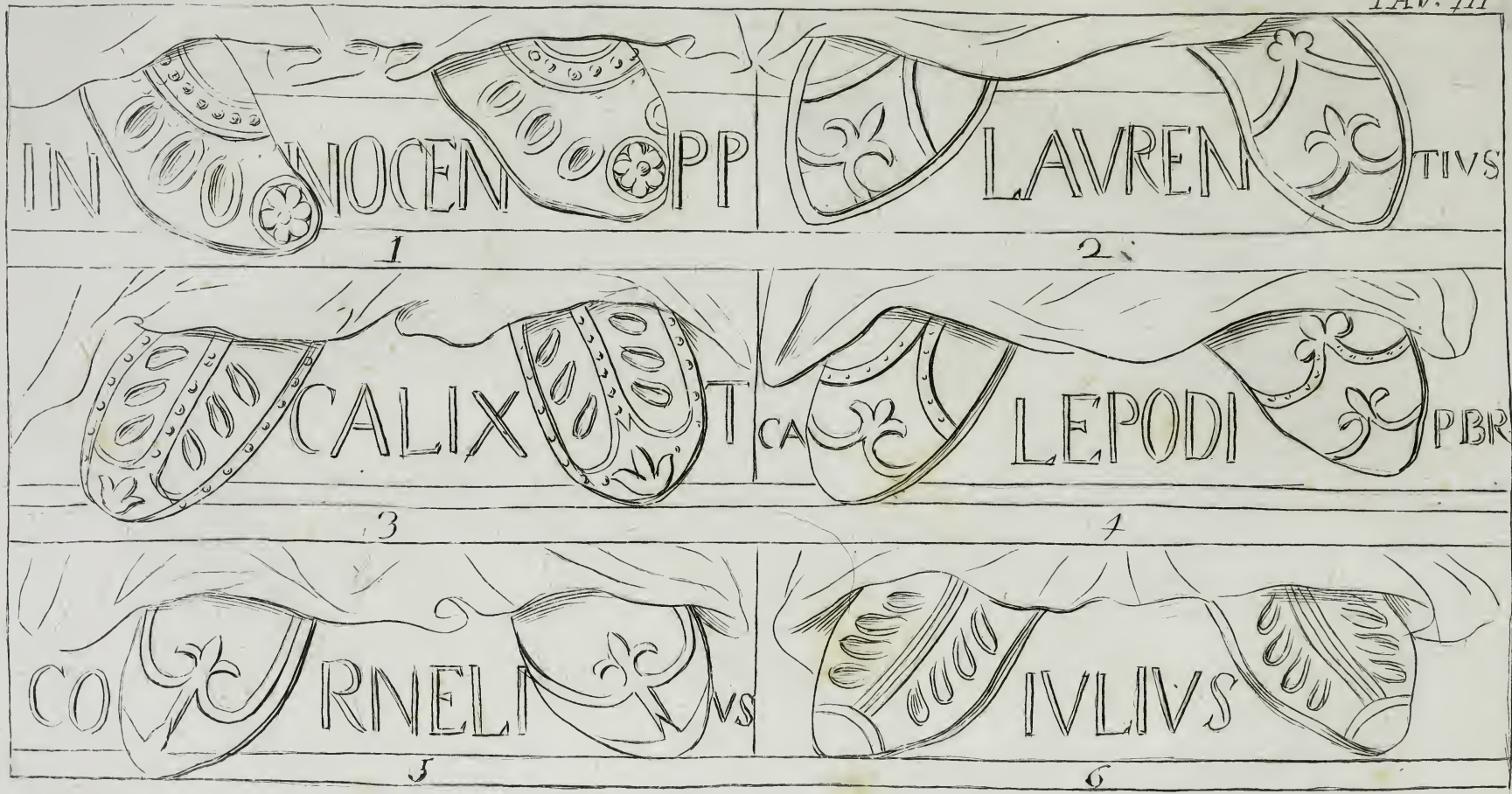
55. 60. III. 61.
Giustiniano Imp. bacia i piedi a S. Agapito P. 3. sue scarpe in un Dittico. 10. effigiato in un musaico di Ravenna. 111. descrizione del suo vestiario, e delle sue scarpe. 112. 114.
Giustino Imp. bacia i piedi a Gio. P. 3. Imp. II. bacia i piedi a Costantino P. 3. sue scarpe in un Dittico. 10. Croce donata a S. Pietro. 118.
Gordiano Padre di S. Gregorio M. sue scarpe. 13. sue scarpe da Ecclesiastico, come regionario. 14. 70. 71.
Gregorio S. M. sue scarpe. 13. 14. 15. 66. 68. 69. 70. 71. 73. 118. sua imagine col Diadema. 13. dipinto in vece di Felice III. 17. 30. IV. 23. 24. 33. 34. 55. 72. 77. 79. 80. 88. 101. VII. 30. 32. 38. VIII. 43. IX. 46. X. 47. 61. XI. 59. 99. XII. 59. XIII. 59. 105. portava le calze di cuojo. 62. 98. XIV. 67. XV. 62.
Greci, loro maniera di dipingere. 38. 40. 97. 111. di collocare li nomi de' Santi. 41.
- - Patriarchi, e Vescovi se abbiano mai portata la Croce ne' loro calceamenti? 97.
Grotte Vaticane. 35. 60. 99. 103. 119.
Guerigi Giuseppe. 45. 87.
Iairo Archisinagogo bacia i piedi a G. C. 2.
Ignazio (di S.) Chiesa. 62.
Ilaro S. Papa. 43.
Imperadori Greci, e Romani con i calcei rossi. 27.
Incensiere con tre piedi, per posarlo in terra. 111.
Indiani, loro scarpe. 6.
Ingone Abate di S. Dionisio, suo scheletro scoperto. 35.
Innocenti SS. 45.
Innocenzo II. 22. 33. 34. 37. 42. 43. 44. 45. 46. 48. 61. 67. 80. 83. 97. 100. 115. 118. III. 16. 20. 44. 45. 97. IV. 46. 47. 119. V. 48. VI. 55. 56. 58. 59. VII. 59. 60. 98. Croce ne' suoi sandali. 102. 103. 104. VIII. 60. 105. IX. 62. X. 62. XI. 63. 65. 105. 119. XII. 63.
Insabbattati. 6.
Ippolito S. sua Statua nella Bibl. Vat. e a S. Andrea della Valle, con i calcei cavi. 7. 11. 88. 117.
Laticlavio. 111.
Latine lettere se provino, che le Tavole, ove sono, sieno di pennelli italiani? 40. sopra le figure. 111.
Latini, maniera diversa da' Greci nella Pittura. 38. 41. 42.
Laurenti Michele. 15.
Lelli Giuseppe. 86.
Leone I. S. Traslazione del suo Cadavere 12. 30. III. 80. IX. 111. X. 60. XI. 62.
Leopardo S. Vesc. d' Osimo. 22.
Levita (alla) Vesti donnesche 115.
Longobardi, forma de' loro calcei. 12. 13. 15. 16. 66.
Lorenzo S. 33. 35. 37. 77. 81. 83. 118. fuor delle mura. 9. 20. 21. 32. 46. 53. 56. 98. in pane, e perna. 105.
Lucerne. 40.
Luitprando bacia i piedi a S. Zaccaria. 3.
Lunati calcei. 5. 53. 61.
Macri Fratelli corretti. 84. 87. 88. 118.
Manete servivasi di scarpe, dette *Quadrisolee*. 6.
Mantelletta imitata nelle Mantiglie. 115.
Manto talare de' Cortigiani di Giustiniano, espresso nelle loro figure. 113. 114.
Marangoni Gio. corretto. 73.
Marcello II. 61.
Marco P. 23.
Marco (di S.) Chiesa. 23. 24. 34. 77. 88. 101. 110.
Maria S. dell'Anima. 60. in Cosmedin. 20. 32. 116. in Domnica. 23. 26. 77. 79. Maggiore. 20. 26. 35. 53. 57. 62. 63. 116. 119. sopra Minerva. 57. 60. 61. 62. 63. della Traspontina. 19. in Trastevere. 18. 22. 26. 32. 33. 35. 38. 42. 43. 80. 81. 83. 86. 97. 99. 100. 115. 118.
Marini Mons. Gaetano. VI. 80. 91.
Martina S. (di) Chiesa. 85.
Martino S. sua scarpa conservata nella sua Chiesa ai Monti. XI. 8. 18. 19. 31. 33. 66. 67. 79. 83. 101. 105. 107. 118. II. 44. 48. V. 60. 66. 103. 105. 119.
Martino S. ai Monti Chiesa. IX. X. 19. 20. 25. 26. 32. 36. 49. 52. 61.
Martiri, loro attributi nelle Pitture. 38.
Massimiano S. Vescovo di Ravenna effigiato in un musaico, descrizione del suo abito, e delle sue scarpe. 111. 114.
Matilde Contessa. 17. 51. 52. 119.
Mauro S. 30. 77.
Mazzolari, suo Diario sacro ristampato con giunte, e annotazioni. XI. 1. 7. 30. 32. 69. 72. 75. 79. 81. 86. 98. 107. 108. 115.
Mercurio impresta uno de' suoi Talari a Perseo. 6.
Millin Mons. suo libro sopra l'Archeologia. 100.
Mitra di Gio. XXII. mandata in dono a Pio VI., che la regalò al Museo Sacro Vat. 58. preziose de' Papi. 58.
Modestia del vestiario delle Dame nel Secolo sesto. 113.
Monocrepis. 6.
Monogramma di G. C. negli Scudi, ne' Labari, e nelle Monete. 74. ne' Bronzi, Lucerne, Anelli, e Vtensili de' Cristiani. 74. 83. 112.
Monreale, Musaici di quella Chiesa. 41.
Monza. Pitture di quel Palazzo. 12.
Moschini P. Antonio, Priore di S. Martino. IX.
Moscovia (di) Duca disapprova la Croce ne' sandali Pontificj. 97. risposta datagli dal Possevino. 98.
Mule, o scarpe. 10.
Musaici Sacri inediti. 32. copie di due di S. Vitale di Ravenna nella Bibl. Vallicellana, descritte. 111. progetto di formare le copie di tutti quelli, che esistono, dentro, e fuori di Roma, e di riunirle nel Museo Sacro Vaticano,

a commune utilità . 115.
Niccolò S. Oratorio nel Patriarchio . Lat. 26. 97. 101. mal ristaurato . 30. 35.
Niccolò I. P. 84. III. 46. 48. 49. IV. 49. 57. 98. 116. V. 60. 102. 103.
Nimbo attorno le teste delle figure . 113.
Noir (le) Alessandro . 35. 51.
Nomi , uso di metterli nelle produzioni pittoriche , e statuarie . 39. 41. nel campo , in cima , o in linea perpendicolare . 41. presso i loro piedi . 42.
Notaj regionarj . 117.
Onorio I. 8. 18. 24. 30. 37. 55. 66. 67. 72. 74. 75. 76. 77. 78. 83. 85. 88. 99. 103. 107. 108. 109. 115. 117. III. 9. 35. 36. 43. 45. 46. 57. 98. IV. 48. 49. 50. 66. 98. 102.
Orbicoli cosa fossero ? 34. 35. 36. 56.
Ormisda . 1.
Orvieto , Pontefici ivi sepolti . 99.
Pallio Croci in esso espresse . 76.
Pancrazio S. (di) Chiesa . 21.
Pani se sieno rappresentati dentro una cesta , o piuttosto volumi ? 117.
Pantofole . 5. 10. 11. 51.
Panvinio se abbia veduto la Croce in un sandalio Pontificio ? 98.
Paolino se inventore delle scarpe puntute ? 52.
Paolino S. alla Regola . 4.
Paolo S. 40.
Paolo S. fuor delle mura . 4. 7. 20. 22. 32. 34. 38. 45. 56. 59. 100.
Paolo I. 40. II. 60. 104. 106. 119. III. 60. sua statua con sandali aperti . 61. 63. IV. 61. 62. V. 62.
Paparone Giovanni , e Scoto . 53.
Pasquale I. 23. 72. 76. 77. II. 55. 79. 83. 85. 87. 88. 97. 111. 115. 117.
Passionei . Pavimento di musaico nel suo palazzo a Frosinone . 20.
Patriarca di C. P. usava i calcei rossi . 28.
Patriarchi Greci con calcei rossi . 28.
Pauliano , Telio , e Antiocheno SS. 25.
Perle sopra le scarpe . 33. 34. sul Piviale . 58.
Persiani , loro scarpe . 6.
Perugia , Pontefici sepolti nella Cattedrale . 44. 55. 99.
Pianelle . 25. 26. 28. 61. 62.
Pianeta illustrata dal P. Ab. Sarti , se fusse un velo ? 79.
Piedi (de') bacio . Autori, che ne hanno scritto . 1. se la Croce nelle scarpe Pontificie sia contemporanea all' introduzione del bacio ? 3. in qual tempo introdotta ? 103. 108. uno di marmo, creduto di un Pontefice . 88. se gli antichi Cristiani li portassero nudi ? 110.
Pietro S. 33. 40.
Pietro S. in Vinculis . 25. 60.
Pigariae cosa fussero ? 51.
Pio II. 60. III. 60. IV. 7. V. 61. 105. 106. 108. 119. VI. 58. 65. 106. 107. 108. 119. VII. 3. 16. 34. 57. 65. 66. 67. 106. 107. 108. 119.
Pipino bacia i piedi a Stefano II. 3.
Pirro (di) Statua riconosciuta per quella di Marte . VIII.
Pitture Sacre esistenti in Roma . 31. 32. a olio , e in tela quando introdotte ? 69.
Polacchi se introduttori delle scarpe rostrate ? 52.
Polaine cosa significhi ? 51. 53. 119.
Pontefici , loro serie nelle Chiese di S. Pietro , S. Gio. Later. e S. Cecilia , poi scancellate . 34. in S. Paolo . ivi .
Pontefici , parti del loro vestiario particolari, e distinte . 103.
Ponziano S. P. 1. 7.
Porte di bronzo della Bas. Vat. con figure sacre , e profane . 103.
Poulentia cosa fosse ? 53.
Prassede S. (di) Chiesa . 23. 26. 31. 49. 52. 76. 77. 79. 83. 102. 115. 117.
Primo , e Feliciano SS. 25.
Probo Anicio , e Proba Faltonia , loro Sarcofago . 5. figure con calcei cavi . 6.
Processione rappresentata in un musaico di Ravenna , e descritta . 111. 112.
Processo , e Martiniano SS. 25.
Provenza (di) Monete de' Conti . 30.
Pudenziana S. (di) Chiesa . 31. 79. 115.
Pueri a pedibus . 110.
Punte delle scarpe , longhe mezzo piede , d'uno , e di due piedi . 51. loro proibizione . 52.
Quadrate scarpe sostituite alle acute . 62. 63. 64. 66.
Quattro (de') SS. MM. Chiesa . 32. 35. 74. 98.
Ravenna belle arti ivi fiorite 114. due Croci d' argento della Cattedrale 34. altra di legno nella Chiesa de' Domenicani 75. in una pianeta sono effigiati 36. Vescovi 34. 77. 79. 83. 101. 118. statua di Clemente XII. 64. 106. copie di due musaici di S. Vitale descritte 111.
Razionale 44.
Regno con una Corona 48. con due 57. con tre 46. 73.
Ricami usati nelle vesti, negli utensili sacri, e nelle scarpe 107.
Rocca Monsig. Angelo , corretto nella descrizione della scarpa di S. Silvestro XI. 8. 9. 11. di quelle di S. Gregorio M. 13. 14. 15. 16. di Onorio I. 18. 19. di quella di S. Martino . 84. intorno all'epoca dell' introduzione della Croce sopra le scarpe pontificie . 68. 73. 83. 87. 88. 99. 100. 118.
Romaniae opus cosa fusse ? 35.
Romani , forma delle loro scarpe . 110.
Rosso colore delle scarpe . 65. perchè si usi dal Papa ne' giorni di lutto ? 54. perchè i Papi si seppelliscano con paramenti di questo colore ? 55.
Rostri delle scarpe . 51. 119. proibiti da' Concilj agli Ecclesiastici . 52. 53.
Rufina S. nel Battisterio Lat. 32
Saba (di) S. Chiesa . 22. 69. 70. 118.
Sacerdoti loro vestiario . 24. scarpe . 78.

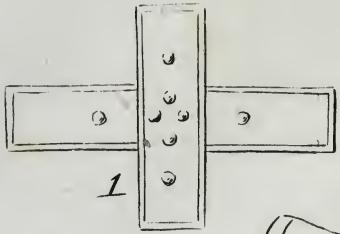
Sacramento, uso di portarlo avanti il Papa, non accordato a Felice Antipapa 104.
Salvatore (di) S.Chiesa in Lauro. 60. 103.
Sancta Sanctorum. 31. 110.
Sandali di G.C. come fossero? 4. reliquie di essi a S. Paolino alla Regola. 4. conservati nel *Sancta Sanctorum*. 110. degli Apostoli. 4. degli Ebrei. 4. spartei. 6. loro cura fra gli officj della Casa Imperiale. 6. al modo de' Longobardi. 15.16. de' Vescovi diversi da quelli de' Sacerdoti. 77. 111. concessi agli Abbati Benedettini 111.
Sandaligeri, e *Sandaligeruli*. 110.
Scala Santa, suo Oratorio. 36.
Scarabei. 39.
Scarpa Longobardica, trovata in un sepolcro, ora nel Museo Barberini. 15.
Scarpe, loro scrittori. 5. 6. degli Ebrei, e de' Romani. 5.110. uso di deporle in tempo di lutto, alla mensa, e ne' contratti. 6. di presentarle alle spose coll' anello, e con un bacio. 6. de' Longobardi. 15. 16. di color nero. 18. 24. 25. di color rosso. 25. 31. 48. 65. 119. de' Papi, imitate da' Vescovi. 30. con gemme, e con perle. 33. d'oro. 34. forme diverse. 65. 66. di alcuni Santi, tenute per reliquie. 105.
Schall delle Dame, che fan corte all' Imperatrice Teodora in un musaico di Ravenna. 113.
Scorpioni (di) Code formate nelle punte delle scarpe. 51.
Sebastiano S. 25.
Selle dotte. 7.
Semipiede antico di una Donna, creduto di un Pontefice. 118.
Senatorio Calceo. 65.
Sergio II. 20. 31. 36.
Serviane Lettere. 83.
Silvestro S. Chiesa degli Scarpellini. 32. 35. 98. preziosi. 7. sua scarpa, con la sua Mitra, conservata a S. Martino ai Monti XI.8. 9. 10. 11. 19. 30. 31. 35. 49. 65. 66. 67. 97. 98. 100. 105. 107. 114. 118. 119.
Silvia S. Madre di S. Gregorio. 13. 70. 71.
Simmaco S. 23. 77. 85. 115.
Sisto I. 31. II. 101. IV. 18. 46. 60. 105. V. 62. 119.
Soldati dell'Imp. Giustiniano, rappresentati in musaico, loro scarpe, ed abiti. 112.
Sovero sotto le scarpe. 26.
Stefano (di) S. rotondo Chiesa. 25.
Stefano II. 3. IV. 3.
Stivaletti de' Longobardi. 13.
Stola imitata dalle Palatine. 115.
Suddiaconi, loro scarpe. 78. 111.
Svizzera guardia, suo vestiario. 61.
Suole di Sovero di due dita di grossezza. 50.
Templarj, scarpe rostrate proibite. 53.
Teobaldo Marchese. 51. Vescovo. 17. 53.
Teodelinda. 12.
Teodora Imperatrice, moglie di Giustiniano. effigiata in un musaico di Ravenna. 111. descrizione delle sue scarpe, e vestiario. 112. 113. sua capigliatura, orecchini, collana, manto, o peplo. 113.
Teodoro P. 23. 25. 30. 77. 85. 97.
Terra Santa. 33.
Titolo della Mitra, cosa sia? 9.
Tivoli Convento de' Carmelitani. 22.
Turchi, forma de' loro calcei. 110.
Tommasi B. Card. sua scarpa conservata a S. Martino ai Monti. 61.
Tommaso S. Cantuariense. 31. 102.
Trajano sue scarpe nella sua figura nell'arco di Costantino. 10.
Triclinio Lateranense. 80.
Trireguo, e Mitre ricchissime, usate da Paolo II. 104.
Troni della Madonna, e de' Vescovi. 30.
Tutolo 113.
Valdesi riconoscevansi da un segno nelle scarpe. 6.
Valeriano S. 25.
Valle (della) P. 38. 39. 40.
Vaticana Basilica. 34. 57. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 86. 97. 103. 105. 106. 118. 119.
Vdoni. 9.
Venanzio S. 30.
Venanzio (di) S. Chiesa presso il Battisterio Lateran. 22. 25. 32. 77. 78. 112. 118.
Vermiglioli Gio. Bat. 51.
Veronesi Santi. 79.
Vescovi usavano i sandali fenestrati. 16. loro vestiario 38. scarpe rosse. 29.
Vesti degli Ecclesiastici de' primi secoli se fussero simili a quelle de'secolari? 5. sacre, con figurine, animali, stelle, fiori. 35. verdi proibite. 53.
Vettori Comm. Francesco corretto. 81.
Vffiziali dell'Imp. Giustiniano rappresentati in un musaico, loro scarpe, e vestiario. 112.
Vguccione Card. 20.
Vicedominus Vicedomini. 28.
Vincent (de S.) Fauris lodato. 30. 56.
Vincenzo, ed Anastasio SS. alle tre fontane. 32.
Visconti Ennio Quirino. VIII.
Viterbo, Pontefici morti in quella Città. 47. 48. 99.
Vittore P. 5. III. 30.
Vrbania statua di Clemente XIV. 64. Iscrizione. 65. 106. 119.
Vrbano S. 7. II. 30. 33. III. 43. IV. 44. 47. V. 55. 56. VI. 59. 99. VII. 62. 104. VIII. 62.
Zabatenses. 6.
Zaccaria P. 3.
Zenone S. 77.
Silvestro S. sostituisce ai Calcei cavi semplici altri più


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

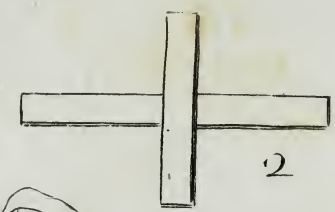

1
2
3
4
5
6
7


IN NOCEN PP
1
LAVREN TIVS
2
CALIX T
3
CA LEPODI PBR
4
CO RNELI VS
5
IVLIVS
6

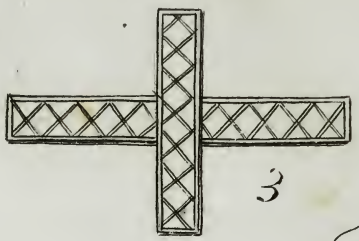
TAV. IV



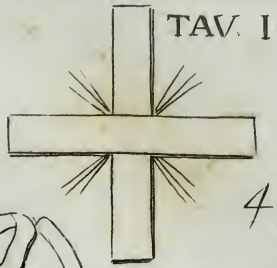
1



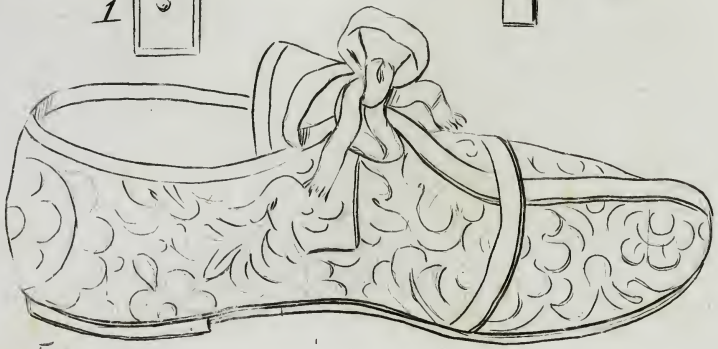
2



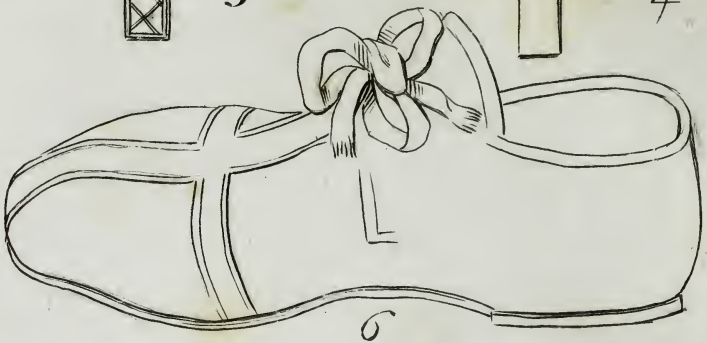
3



4



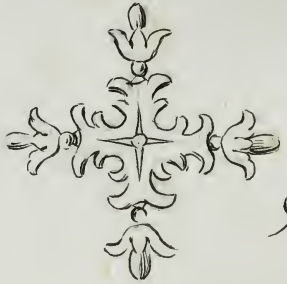
5



6

7

8



9